



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in Linguistica
Classe LM - 39

Tesi di Laurea

Ragionando sul gerundio
con i bambini della scuola primaria

Relatore
Prof.ssa Maria Giuseppa Lo Duca

Laureanda
Martina Baratella
n° matr.1015031 / LMLIN

Anno Accademico 2015 / 2016

Indice generale

Presentazione.....	3
0. Introduzione: il 'problema del gerundio'.....	4
0.1 La bibliografia.....	4
0.2 Contraddizioni.....	5
1. Il gerundio nella tradizione descrittiva.....	8
1.1 Il gerundio nel quadro della grammatica italiana.....	8
1.2 L'interesse moderno per il gerundio.....	10
1.3 Note storiche sul gerundio.....	10
1.4 Forma, usi e funzioni del gerundio.....	15
1.5 Soggetto del gerundio.....	20
1.6 Le perifrasi gerundive.....	21
1.6.1 La perifrasi progressiva: stare + gerundio.....	23
1.6.2 La perifrasi continua: andare / venire + gerundio.....	25
2. Temporalità e aspettualità nel gerundio italiano.....	28
2.1 Una forma polifunzionale.....	28
2.2 La nozione di Aspetto verbale.....	30
2.3 Il concetto di Azione verbale.....	32
2.4 Un tentativo di sintesi: Solarino (1992, 1996).....	33
2.4.1 Tipi nozionali di gerundio.....	35
2.4.2 Tipi nozionali, tipi sintattici e tipi semantici di gerundio	36
2.5 Considerazioni.....	40
3. L'indagine e l'analisi.....	41
3.1 Scopo dell'indagine.....	41
3.1.1 Il questionario.....	41
3.1.2 Modalità di somministrazione del questionario.....	42
3.1.3 Note sui bambini intervistati.....	43
3.2 Analisi dei dati.....	44
3.2.1 Valori temporali del gerundio.....	44
3.2.2 Posso cambiare l'ordine delle frasi?.....	48
3.2.3 Cosa viene prima e cosa viene dopo?.....	51
3.2.4 Che tipo di gerundio?.....	53
3.2.5 Qual è il soggetto? Manca qualcosa?.....	60
3.2.6 Stare, andare/venire + gerundio.....	70
3.3 Osservazioni conclusive.....	77

Bibliografia.....	80
Sitografia.....	84
APPENDICE A: Il questionario	85
APPENDICE B: Le interviste	91

Presentazione

Il presente lavoro unisce il mio interesse per la linguistica con quello per il mondo della scuola.

Inserendosi in un più ampio progetto di ricerca coordinato dalla Prof.ssa Maria Giuseppa Lo Duca, l'obiettivo di questa tesi è quello di studiare la competenza metalinguistica dei bambini della scuola primaria in un settore molto circoscritto della lingua italiana, ovvero il gerundio.

Inizialmente interessata all'Aspetto verbale, mi sono avvicinata all'argomento della tesi grazie alla lettura di una monografia, *I tempi possibili* di Rosaria Solarino, che ha avuto il pregio di farmi scoprire, quasi da zero, un modo verbale dall'inaspettata complessità e ricchezza di significati e funzioni.

La bibliografia sull'argomento non è vastissima, come scrivo nell'Introduzione al capitolo 1. Quest'ultimo offre una panoramica della tradizione descrittiva sul gerundio, spaziando dalla sua trattazione nelle grammatiche odierne a cenni storici sull'origine e l'evoluzione di questa forma verbale, per poi focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti peculiari, come le funzioni e il soggetto del gerundio, e infine il suo uso nelle perifrasi con i verbi *stare, andare / venire*.

Il capitolo 2 prende le mosse in particolar modo dagli studi di Rosaria Solarino e illustra in dettaglio la questione della polifunzionalità del gerundio semplice italiano, declinata dai due punti di vista della temporalità e dell'aspettualità.

L'individuazione dei punti di maggior interesse riguardo al gerundio ha portato alla stesura di un questionario, che ho sottoposto tramite intervista a venti bambini della scuola primaria. Il questionario e le interviste sono riportati integralmente nelle Appendici A e B. L'analisi puntuale dei risultati emersi dal confronto tra le interviste, infine, è oggetto del capitolo 3.

0. Introduzione: il 'problema del gerundio'

Avvicinandomi all'argomento "il gerundio italiano", non pensavo che mi sarei presto scontrata con un tema non proprio facile da trattare. Le ragioni di questa difficoltà sono legate innanzitutto alla natura stessa del gerundio, oggetto tanto semplice dal punto di vista formale quanto complicato funzionalmente e semanticamente. Un articolo di Anna Antonini (1974) si intitola emblematicamente *Il problema del gerundio*. Per l'autrice, il gerundio costituirebbe un fenomeno problematico in virtù della frammentarietà ed eterogeneità con cui viene trattato nella tradizione descrittiva della grammatica italiana, fatto che ho puntualmente riscontrato nella mia ricerca. Da un certo punto di vista, questa problematicità potrebbe essere interpretata in modo positivo, come incentivo per la ricerca.

In questo capitolo cercherò di offrire una panoramica il più completa possibile, anche se breve, sull'argomento, cercando di rispondere alla domanda: perchè il gerundio rappresenta un problema?

0.1 La bibliografia

Il primo "problema" in cui mi sono imbattuta è la bibliografia. Allo stato della mia ricerca, constato che la bibliografia sul gerundio italiano non è ampia.

Nota che l'interesse per l'oggetto in questione è andato crescendo dagli anni Sessanta in poi, arrivando ad un culmine negli anni Novanta, quando la bibliografia si è significativamente arricchita inglobando i risultati più recenti di nuovi approcci di ricerca, grazie all'apporto di studiosi che hanno trattato l'argomento sotto punti di vista 'inediti'. Confrontando la definizione di gerundio data dalle grammatiche, dalle enciclopedie e dai dizionari della lingua italiana nell'ultimo secolo e mezzo, si può constatare che essa è stata poco a poco, ma significativamente, arricchita da osservazioni sulla sintassi, sulla semantica e sull'aspetto del verbo. Grande fervore a questo proposito si nota negli ultimi anni Ottanta del secolo scorso, quando videro la luce, nell'arco di brevissimo tempo, tre opere sistematiche di fondamentale importanza per la descrizione della lingua italiana. Mi riferisco alle grammatiche di Serianni, Renzi, Salvi e Cardinaletti, e di Schwarze, di cui avrò modo di parlare in seguito.

Dagli anni Settanta in poi si è registrato altresì un notevole crescendo di interesse nei confronti delle perifrasi gerundive (*stare, andare / venire* + gerundio), fenomeno che ricalca l'uso sempre più frequente (in particolar modo della perifrasi con *stare*) a tutti i livelli della lingua, scritta e orale. Gli studi di Bertinetto degli anni Ottanta e Novanta, in particolare, sviscerano a fondo le caratteristiche di questo fenomeno linguistico, a proposito del quale Gunver Skytte, nel 1991, lamentava la

sommarietà e superficialità delle descrizioni con cui il gerundio veniva trattato nelle grammatiche.

Un approccio del tutto nuovo alla materia si trova nei contributi di Ferreri (1983; 1988) e Solarino (1992; 1996): gli studi delle due autrici indagano, con titoli peraltro ironicamente emblematici, gli "aspetti" e i "tempi" del gerundio, partendo dalla considerazione della straordinaria polifunzionalità di questa forma verbale.

0.2 Contraddizioni

All'uso che del gerundio viene fatto nell'italiano contemporaneo accennano, en passant, due studi che, a mio parere, fanno affermazioni essenzialmente diverse.

Il primo è l'articolo *Altre metodologie per la sintassi: tipi di gerundio e tipi di participio*, in cui Policarpi e Rombi (1983) sostengono che la tendenza, nella storia evolutiva del gerundio, è quella di seguire una "curva decrescente" di frequenza di utilizzazione. Dall'italiano antico a quello moderno, dai registri alti e formali a quelli medi e informali, la contrazione riguarderebbe non solo la frequenza d'uso, ma anche la varietà semantico-sintattica: mentre l'italiano antico e quello letterario di registro alto presentano un'ampia gamma di valori semantico-sintattici, in quello medio e più vicino al parlato sono rappresentate poche o pochissime varianti, soprattutto nella forma grammaticalizzata della perifrasi con *stare*. Il gerundio emerge da questa descrizione come «una struttura in declino, sia a livello di uso sia per l'ampiezza delle potenzialità grammaticali e semantiche, avviata a un processo di grammaticalizzazione» (*ivi*, p. 317).

Tutt'altro leggo in *Fra iconicità e paraipotassi: il gerundio nell'italiano contemporaneo*, articolo in cui Rosaria Solarino espone l'argomento dell'iconicità sintattica e della polifunzionalità temporale del gerundio semplice, che quattro anni più tardi troverà ampia trattazione nella sua monografia *I tempi possibili*. Nell'introdurre l'oggetto di studio, l'autrice auspica che la sua analisi possa non solo gettar luce su un ambito ancora poco esplorato, ma anche rendere conto del sorprendente incremento dell'uso del gerundio nell'italiano contemporaneo e nelle varietà di acquisizione e della parallela crisi attraversata dal gerundio composto, forma ormai limitata a pochi contesti di lingua scritta e formale.

Dunque: il gerundio è una forma in declino oppure no? Sta subendo una contrazione o un incremento delle sue potenzialità? A complicare ulteriormente il panorama contribuisce la divergenza di opinioni che, a proposito dell'uso del gerundio nella lingua scritta, Michele Cortelazzo nota in due tipi diversi di testi: i manuali di scrittura chiara, da una parte, e il manuale di Federica Scarpa (2001) sulla traduzione specializzata, dall'altra.

Nei primi, soprattutto in quelli dedicati alla scrittura amministrativa, si suggerisce di evitare il

gerundio, laddove la plurivalenza semantica del gerundio rischi di generare ambiguità. Cortelazzo (2002, p. 88) a questo riguardo cita "l'aureo suggerimento" di Giovanni Nencioni:

Quando è opportuno sostituire al gerundio, che è un modo verbale con più funzioni implicite, quindi indefinito, un modo finito, esplicitando una di quelle funzioni? Quando – si può rispondere – sia opportuno eliminare l'ambiguità semantica insita nella plurivalenza del gerundio. “Tornando, troverai i vecchi amici” può significare “Quando tornerai...” (valenza temporale) oppure “Se tornerai...” (ipotetica); “Prenotando, sei sicuro di partire” può risolversi in “Se prenoti...” (ipotetica) o “Col prenotare...” (strumentale); “Ricusando di parlare a tua discolpa, ti condanni da te stesso” può significare “Se ricusi...” (ipotetica) oppure “Poiché ricusi...” (causale). In una promessa, in un contratto, in una testimonianza, in un interrogatorio la disambiguazione del gerundio può rendersi necessaria: ben diversa è infatti la portata pratica di un gerundio ipotetico da quella di un gerundio temporale o causale.

Di diverso avviso è invece Scarpa (2001, p. 40) che, in un testo dedicato a *La traduzione specializzata. Lingue speciali e mediazione linguistica*, in controtendenza rispetto ai manuali di redazione dei testi originali, promuove l'uso del gerundio per la «sua neutralità temporale», la «sua capacità di allungare l'estensione dei periodi», la possibilità di evitare «l'uso di pesanti costrutti nominali o di una secondaria esplicita». Quello che secondo Cortelazzo è un bene (utilizzare le più perspicue secondarie esplicite), in questo manuale viene visto come un difetto.

Il 'problema del gerundio' dunque si complica. Che la problematicità sia una sua caratteristica lo dimostra il fatto che faccia parlare di sè anche sul web, quasi fosse una rockstar dalla vita spericolata. L'articolo che inaugura la rubrica che la versione online della *Gazzetta di Parma* dedica alla lingua italiana si intitola infatti *Gerundio: istruzioni per l'uso*. Lo scritto, a mio parere, è a suo modo significativo, essendo il documento più recente in cui mi sono imbattuta nella ricerca sul gerundio. Il 1° luglio 2014 il giornalista, Tristano De Chicchis, esordisce così:

Diciamolo: è goffo. Appesantisce le frasi. Spesso si fa largo con una certa prepotenza nel periodo e toglie ritmo alle parole che lo circondano. Lettrici e lettori, ogni riferimento al gerundio è puramente voluto. Così amato da qualche sublime poeta (come Leopardi: «Ma sedendo e mirando...»), così odiato dai giornalisti, il gerundio sa dividere come pochi altri modi verbali.

Nel seguito dell'articolo, de Chicchis porta argomenti più solidi, oggettivi, fondati sulla grammatica del gerundio: le proposizioni al gerundio oscurano il nesso logico che si intende instaurare con la frase reggente, risultando spesso ambigue; inoltre, spesso si incontrano frasi nelle quali l'individuazione del soggetto del gerundio è problematica, in genere a causa di un debole dominio, da parte dello scrivente, delle regole che presiedono alla costruzione delle frasi implicite.

De Chicchis riporta, ad esempio, questa frase: «Allenandosi poco, l'allenatore non fa giocare il centravanti». Chi è che si allena poco? Nelle intenzioni del produttore del messaggio, il fatto di allenarsi poco va attribuito al giocatore; ma, per come è stata costruita la frase, la scarsa voglia di allenarsi non può che essere attribuita all'allenatore, circostanza che è evidentemente impossibile

dal punto di vista nozionale. Riporto un altro esempio tratto da un testo burocratico e citato da Cortelazzo in *Gerundio a doppio taglio* («Guida agli Enti Locali», 6 luglio 2002, p. 88): «Le modalità per l'assunzione a contratto sono definite dalle singole amministrazioni prevedendo comunque che il trattamento economico degli interessati non può essere inferiore a quello tabellare delle qualifiche di riferimento né superiore a quello in godimento del personale». Chi prevede come dev'essere il trattamento economico degli interessati? Le amministrazioni o le modalità? Dal punto di vista sostanziale cambia poco, ma il problema resta.

A fronte di questi punti deboli del gerundio, il giornalista cita un "merito indiscutibile": la sua duttilità. È grazie ad essa che, come ricorda con velata ironia De Chicchis, il gerundio abbonda nelle versioni dal latino degli studenti liceali: esso viene utilizzato per rendere proposizioni latine di cui non si capisce bene il valore (modale, temporale, causale, ipotetico?). Che lo studente liceale abbia compreso o no il significato di ciò che ha tradotto, in questo caso emblematico risulta chiaro che il gerundio viene utilizzato allo scopo non solo di contenere gli eventuali errori di interpretazione, ma anche di costruire frasi eleganti e sintetiche, il che, tornando al già citato manuale di Scarpa, è uno dei motivi per cui il gerundio si rivela spesso un utile strumento.

Se l'ambiguità del gerundio può essere giudicata problematica in contesti in cui dovrebbe essere prediletta la chiarezza, dal momento che «non rende visibile il soggetto della frase, costruisce frasi dense, complesse e con troppe informazioni, non rende esplicito il tipo di collegamento che c'è tra la frase al gerundio e la frase che la regge» (Cortelazzo 2002, p. 88), essa, vista dalla prospettiva della ricchezza di funzioni e di possibilità semantiche, può essere considerata stimolante per la ricerca.

Giunti a questo punto, e prima di imbastire una ricerca sulla comprensione che hanno gli studenti di questo modo verbale, ritengo importante riportare sinteticamente le informazioni che sul gerundio si trovano nelle opere di consultazione (dizionari e vocabolari enciclopedici, grammatiche) e in saggi specifici, al fine di avere una visione a tutto tondo della forma verbale in questione dal punto di vista della linguistica sincronica. Sarà utile poi accennare brevemente alla storia evolutiva del gerundio, dal latino, all'italiano antico, all'italiano moderno e contemporaneo: conoscere le potenzialità del gerundio in fasi precedenti della lingua può essere d'aiuto nel comprendere la portata della sua funzionalità nel momento attuale.

1. Il gerundio nella tradizione descrittiva

1.1 Il gerundio nel quadro della grammatica italiana

Con questo titolo programmatico, Gunver Skytte (1991a) presenta il suo contributo al Congresso della Società di Linguistica Italiana, specificando che si tratta di un 'caso critico'. La trattazione del gerundio nelle grammatiche tradizionali viene presa come esempio per illustrare il più ampio «processo di trasmissione in regole grammaticali dei risultati della ricerca linguistica».

In primo luogo, Skytte delinea in maniera essenziale il modo in cui il gerundio viene trattato nelle grammatiche tradizionali: esso appare solitamente sotto le forme del verbo, in qualità di forma infinita accanto ad infinito e participi; seguono le informazioni sulle sue proprietà morfosintattiche e semantiche e sulla sua funzione come “proposizione dipendente” o “complemento di circostanza”; infine, quando vengono trattate, le perifrasi gerundivali con *stare*, *andare*, *venire*, «sono oggetto di una descrizione assai sommaria o superficiale» (p. 178).

A partire da questa ricognizione, l'autrice mette a punto una serie di proposte su un'agenda di ricerca, connotata dallo stesso “spirito innovatore” che aveva contraddistinto la linguistica italiana degli anni '80. Innanzitutto, auspica una ricerca approfondita sulla sintassi del gerundio nell'italiano moderno, per continuare poi con la trattazione di “questioni parziali” fino a quel momento trascurate, come le perifrasi verbali (distribuzione reciproca, valore rispetto alle relative forme semplici, restrizioni nell'uso), la posizione del pronome clitico, le restrizioni temporali; e ancora: il soggetto del gerundio, le restrizioni all'uso della negazione, il rapporto semantico che si instaura tra radici verbali del gerundio e del verbo finito. Infine, l'autrice guarda con speranza alla *Grande Grammatica di Consultazione* (Renzi, Salvi, Cardinaletti), allora ancora in gestazione, e alla sua “nuova strutturazione”, augurandosi che essa possa colmare le lacune e costituire un impulso per «rinnovazioni strutturali anche delle grammatiche di tipo più comune, rivolte ad un pubblico non-specializzato» (p. 180).

Al Convegno della Società Internazionale di Linguistica e Filologia italiana, tenutosi a Siena l'anno successivo, la stessa autrice (Skytte 1991b) ricostruisce la tradizione descrittiva del gerundio e del participio presente nella grammaticografia italiana dal Quattrocento al Novecento, ponendo una particolare attenzione alle questioni di collocazione, di appartenenza categoriale e ai criteri di distinzione delle forme verbali prese in esame. Le opere prese in considerazione, considerate una scelta rappresentativa, sono la *Grammatichetta vaticana* dell'Alberti (metà '400), le *Prose della volgar lingua* di Bembo (1525), *La Grammatichetta* di Trissino (1529), le *Regole della lingua fiorentina* di Giambullari (1546), *Della lingua toscana* di Buommattei (1643), le *Regole ed osservazioni della lingua toscana* di Corticelli (1745) e la *Sintassi dell'uso moderno* di Fornaciari

(1881).

Skytte nota non solo l'attenzione maggiore dedicata dalle grammatiche della tradizione alla stilistica, all'ortografia e alla morfologia piuttosto che alla sintassi delle forme in questione, ma anche la dipendenza da modelli latini, fin dall'inizio fortemente presenti nella grammaticografia italiana, fatto che, dato il carattere iperflessionale del latino, spiegherebbe l'importanza "esagerata" attribuita al criterio della flessione anche nelle grammatiche italiane:

I modelli di esposizione di oggi portano ancora l'impronta della grammatica flessionale latina. Il carattere analitico dell'italiano, rispetto al latino, non è stato considerato in modo sufficiente nel modello attuale. Tale insufficienza si rivela tra l'altro nella descrizione manchevole e inadeguata delle perifrasi verbali, come per esempio il costrutto gerundiale con *stare* (p. 159).

Da notare, infatti, è che la descrizione della perifrasi continua (*andare* + gerundio) appare per la prima volta nel Corticelli, mentre quella della perifrasi progressiva dovrà aspettare la grammatica del Fornaciari.

Per quanto riguarda le grammatiche rinascimentali, Skytte nota che il Bembo colloca il gerundio dopo la descrizione dei tempi e modi del verbo, annota come regola sintattica che «questa maniera di dire [...] sempre il primo caso le dà, *Parlando io...*», e per conseguenza critica l'esempio dantesco «*Latrando lui con gli occhi in giù raccolti...*». Il Bembo menziona poi il gerundio composto solo per raccomandare in sua vece il participio assoluto -portando l'esempio di Boccaccio- e ricordava le forme *in andando*, *in leggendo*, "usanza della provenzale favella". Nella grammatica dell'Alberti, invece, il gerundio composto non compare, in quanto l'autore si propone di descrivere il volgare toscano contemporaneo e questa forma appariva all'epoca soltanto in stile molto letterario. Negli stessi anni di Bembo, Trissino registra l'uso frequente nel parlato dei gerundi, preferiti ai participi.

La collocazione del gerundio rimane dunque abbastanza problematica fino al Buommattei che è il primo a dedicargli un capitolo a parte, adottando tra l'altro un criterio semantico-pragmatico e non solo morfologico-formale per descrivere il gerundio, in opposizione al participio presente e all'infinito. Nella grammatica di Buommattei, che costituisce una rottura importante con la tradizione grammaticografica precedente, il gerundio non viene trattato solo come forma, ma anche come concetto e contenuto, il quale può essere reso con il gerundio stesso o con l'infinito introdotto dalle preposizioni *a*, *da*, *di*, *in*, *per*.

L'indagine di Skytte mette in luce il fatto che «le grammatiche testimoniano, anche in ordine cronologico, del regresso del participio presente come forma verbale, e la sua sostituzione col gerundio» (p. 159).

1.2 L'interesse moderno per il gerundio

Non molto tempo dopo l'uscita di questi articoli, il panorama degli studi di grammaticografia si è notevolmente arricchito grazie alla pubblicazione di numerose grammatiche dagli anni '90 ad oggi: ne sono esempio i lavori di Renzi, Salvi, Cardinaletti (1988-1995), Andorno (1999; 2003), Patota (2003), Lo Duca, Solarino (2004), Salvi, Vanelli (2004), Schwarze (2009, edizione rivista della precedente grammatica del 1988) e Serianni (2000).

Come emerge dalla ricognizione delle grammatiche dell'italiano contemporaneo consultate per la stesura di questo capitolo, si può affermare che nella tradizione grammaticografica italiana c'è stato un rinnovamento che, come auspicava la studiosa di Copenaghen, è andato nella direzione di un coinvolgimento maggiore nella descrizione del gerundio dei criteri sintattici, di cui sono esempi, tra gli altri, il saggio di Lonzi (1991) nella *Grande Grammatica* di Renzi, Salvi e Cardinaletti e la *Nuova grammatica italiana* di Salvi e Vanelli (2004). L'articolo di Egerland (2010) nell'*Enciclopedia dell'italiano*, inoltre, offre con chiarezza e ricchezza di citazioni una dettagliata panoramica dell'argomento con esempi tratti dalla letteratura dal Duecento in poi. Mi ispirerò a questa letteratura per delineare forme, usi e funzioni del gerundio. Illustrerò brevemente anche il contenuto di studi più specifici, come quelli di Ferreri (1983, 1988) e Solarino (1992, 1996).

1.3 Note storiche sul gerundio

Il *gerundio* è una forma verbale che, con infinito e participio, fa parte della categoria dei modi non finiti dell'italiano. Il nome deriva dal latino tardo *gerūndiu(m)* che, con il suo successivo derivato *gerundivum*, proviene da *gerūndus*, forma parallela e arcaica di *gerēndus* ('che si deve, dovrà portare', da *gerēre*). La formula completa che lo designa è *mōdus gerūndis*, ossia “modo di (com)portarsi”, formula che esplica l'esatto significato di «gerundio», che è propriamente il modo che indica l'azione da compiere senza particolari di tempo.

Il gerundio italiano deriva, come in altre lingue romanze, dalla forma ablativale del gerundio latino (Egerland 2010, p. 570)¹, il quale aveva una spiccata natura nominale in quanto era in distribuzione complementare con l'infinito, sostituendolo per i rapporti sintattici espressi da casi diversi dal nominativo, e completandone dunque la declinazione (Genitivo *videndi* “di vedere”; Dativo *videndo* “a vedere”; Accusativo (*ad*) *videndum* “per vedere”; Ablativo *videndo*, “col vedere, ecc”). Inoltre, il gerundio latino conviveva con la forma aggettivale del verbo, il gerundivo (o participio futuro: *praecepta tradenda* “i precetti da tramandare”, il quale poteva essere usato anche

¹ Per Pulgram (1987, pp. 108), l'italiano presenta la forma *-ndo* indeclinabile non perchè deriva dall'ablativo del gerundio latino, ma perchè è il regolare esito delle leggi fonetiche a partire dalle terminazioni degli altri casi (dat. *-ndo*, acc. *-ndum*, ad eccezione del genitivo *-ndi*).

come nome di processo: *pontem faciendum curavit* "curò la costruzione del ponte") e con il participio presente (la cui terminazione *-nt-* poteva essere facilmente scambiata con quella del gerundio *-nd-*), cui era accomunato dall'infixo *-n-* dopo il tema (*ama-n-d-* per gerundio e gerundivo, *ama-n-s* per il participio presente). Gerundivo e participio presente si spartivano i domini della necessità (*hic liber legendum est*) e della concomitanza temporale (*video hominem ambulantem*). Le tre forme apparivano spesso in variazione libera, tanto da potersi ritenere sottospecificate. Pulgram (1987) impiega il termine "ibrido" per riferirsi a forme che possono assolvere più d'una funzione sintattica, come per l'appunto participio, gerundio e gerundivo latini, forme che presentano una grande ricchezza dal punto di vista sintattico, oggetto di eroici tentativi da parte di grammatici antichi e moderni che hanno cercato nel tempo di circoscriverne con precisione le funzioni ed assegnarvi un delimitato territorio grammaticale.

Questo microsistema verbale subì nel tempo drastiche modificazioni: prima, l'uso delle preposizioni davanti all'infinito diede a questo modo verbale la possibilità di coprire le funzioni che prima erano del gerundio, che venne scalzato dalla flessione dell'infinito; di conseguenza, il gerundio si cristallizzò nella forma ablativale *-ndo* ed estese la sua possibilità di esprimere concomitanza, compensando l'impovertimento avvenuto a causa dell'infinito ed invadendo così il dominio del participio presente, il quale venne ricategorizzato come aggettivo. L'ibridismo proprio della ricca morfologia latina è stato risolto in italiano con una netta differenziazione delle funzioni (o "divisione del lavoro"): *-ndo* ha funzione verbale, *-nt-* nominale (Pulgram 1987, pp. 108).

Tracciare, anche se per sommi capi, le tappe dell'evoluzione del gerundio dal latino all'italiano è interessante perchè permette di comprendere meglio, da un punto di vista sincronico, la natura polifunzionale del gerundio, di cui si parlerà diffusamente nei prossimi paragrafi.

Con le parole di Ferreri (1983, p. 22) si può affermare, infatti, che «la semplificazione sul piano formale crea le condizioni per un arricchimento sul piano semantico»: divenuto ormai segno "non-marcato", sottospecificato dal punto di vista formale (tanto da perdere le caratteristiche sia aggettivali che nominali, oltre che verbali -riguardo a Tempo e Modo) e sbilanciato dunque sul piano della semantica, il gerundio si presta a realizzare un'ampia gamma di funzioni, approdando così al sistema verbale italiano nella sua caratteristica veste polifunzionale.

Nell'italiano standard contemporaneo, il gerundio svolge le funzioni di modificatore avverbiale (di predicato o di frase, per adottare la terminologia di Lonzi 1991), o compare come prodotto di un processo di grammaticalizzazione in perifrasi con i verbi *stare*, *andare*, *venire*. In italiano antico, invece, il gerundio ha funzioni più estese, come si può notare dagli esempi sotto riportati, tratti da opere risalenti al XIII secolo²: può apparire come predicato in una proposizione subordinata, detta

2 Tratti da Egerland (2010b).

gerundiva, che può avere funzione avverbiale (1)³ o attributiva descrittiva, equivalente alla frase relativa dell'italiano moderno (2)⁴, oppure corrispondere semanticamente ad una frase principale dichiarativa coordinata alla principale (3) (Egerland 2010b, p. 903):

1. Ma alla fine i Romani, *tenacemente morendo*, vinsero (Bono Giamboni, *Orosio*, libro 3, cap. 15, p. 162, rr. 8-9)
2. Leggesi della bontà del re giovane *guerreggiando col padre per lo consiglio di Beltrame dal Bornio* (*guerreggiando*, ossia "che guerreggiava col padre") (*Novellino*, 18, rr. 3-5)
3. Poi il decto Papa n'andò in Puglia col decto Ruberto, e morì nella città di Salerno, sancto, *faccendo Idio molti miraculi per lui* (*faccendo*, ossia "e Iddio fece...") (*Cronica fiorentina*, p. 89, rr. 4-6)

Una delle differenze più vistose tra italiano antico e moderno riguarda l'ordine delle parole all'interno della frase gerundiva: mentre in italiano moderno il soggetto della gerundiva segue il gerundio, in italiano antico può precederlo (4), come può precedere l'oggetto diretto (5), sintagmi preposizionali di qualsiasi tipo (6), avverbi (7), e anche il relativo *il quale* (8):

4. ... *messer Bondelmonte cavalcando a palafreno in gibba di sendado e in mantello con una ghirlanda in testa*, messer Ischiatta delli Uberti li corse addosso... (*Cronica fiorentina*, p. 119, rr. 6-8)
5. Platone fece più libri, tra i quali ne fece uno de la immortalità dell'anima; *el quale libro legendo un altro filosofo*, sì si gittò a terra d'un muro... (*Fiori e vita di filosafi*, cap. 8, rr. 28-30)
6. ...*e per l'angoscia piangendo*, diranno... (Bono Giamboni, *Trattato*, cap. 31, par. 12)
7. «Messere G. ha uno molto bello palafreno. S'io lile cheggio, darebbel.m'egli?» E, *così pensando*, faceva il partito nel pensiero dicendo: «Sì darebbe»... (*Novellino*, 33, rr. 7-10)
8. *La qual cosa veggendo Satanasso*, e pensando che non potea avere parte nell'uomo né ne la femina... (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 38, par. 11)

In italiano antico vi è inoltre una vasta area di sovrapposizione tra il gerundio e l'infinito (De Roberto 2013, pp. 878): il gerundio con valore di infinito può agire da elemento sostantivato, fungere da complemento verbale o argomento senza preposizione, o essere preceduto da preposizione e assumere valore argomentale o circostanziale. Nella fase duecentesca, le forme nominali del verbo non mostrano ancora una netta ripartizione di usi e funzioni: gerundio e infinito sono dunque in variazione libera, oscillando nel *continuum* nome-verbo. La distinzione tra infinito

3 In quanto subordinata avverbiale, la gerundiva dell'italiano antico condivide le stesse funzioni che ha nell'italiano moderno, come quella temporale, di mezzo, di modo, causale, condizionale, concessiva.

4 Il soggetto inespresso della gerundiva in funzione di frase attributiva corrisponde all'antecedente della frase relativa.

nome verbale e gerundio avverbio verbale è il risultato di una serie di fasi intermedie in cui gerundio e infinito, allomorfi in latino, manifestano tratti comuni che ne permettono lo scambio.

La poesia delle *Laudi* di Jacopone da Todi (XIII secolo) offre numerosi esempi di gerundio sostantivato:

9. Or so' cusì desfatto, / en tutto escuntraffatto, / a onn'omo mette paura / *vedenno mea figura* [il vedere/la vista del mio aspetto incute paura a tutti] (Jacopone, VII, 158-162)
10. Oimè, e o' so' menato a ssi forte languire? / *Vivendo ssi* è morire [vivere così è morire], 'n tanto monta l'ardore (Jacopone, *Amor de' caritate, perchè m'ai ssi feruto?* 9-10)

Il gerundio compare in vece dell'infinito anche in dipendenza da vari tipi di verbi, fungendo da complemento verbale. Diffusi sono i verbi di percezione, che Egerland (2010b) spiega come probabile gallicismo o latinismo:

11. tutti color che me veggiono *andando* / sì dicon (Cecco Angiolieri, *Rime*, XIII sec., IV, 10, p. 122)
12. «Summae Deus clementiae» nel seno al grande ardore allora udì *cantando* [«sentii cantare»], che di volger mi fé caler non meno (Dante, *Purgatorio*, XIII sec., XXV, 121-123, p. 438)

Tra i verbi che più frequentemente reggono il gerundio complemento verbale vi è *mandare*:

13. Il re s'adira forte del partire di Tristano; e raunò baroni e suoi cavalieri, e mandò *commandando* a Tristano che sotto pena del cuore non si partisse senza suo commiato (*Novellino*, LXV, 22, p. 114)

Similmente, si trova spesso un gerundio dipendente da *mettersi a*, con il quale forma una perifrasi incoativa:

14. Enea troiano con molti altri gran cittadini per campare *fuggendo* si misero [«si misero a fuggire»] Vergilio si tratta nel (Jacopo Alighieri, *Chiose*, XIV sec., 26, p. 189)

Un'altra differenza rispetto all'italiano moderno sta nel fatto che il gerundio in italiano antico può essere retto dalle preposizioni *in*, *con*, *per*. La costruzione più comune è quella con *in*, che può avere diverse funzioni: di mezzo, causale, temporale:

15. ...debbia entrare nela detta chiesa, e, *in cantando e rispondendo*, debbia ubidire i suo' capitani (*Compagnia di San Gilio*, XIII sec., p. 39, rr. 23-24)
16. Se tu ne dicessi vero, quelle parole che tu n'hai dette *in notificando la tua condizione*, avrestù operate con altro intendimento (Dante, *Vita Nuova*, cap. 18, par. 7)

La gerundiva introdotta da *con* e *per* ha funzione strumentale:

17. Il Signore di tutta la grazia n'ha chiamati ne la sua gloria eterna, *per sofferendo nel nome di Cristo poca cosa* (Bono Giamboni, *Libro*, cap. 8, par. 7)

Il gerundio in italiano antico può apparire inoltre in costruzioni perifrastiche con verbi semiausiliari come *andare/ire, venire*, che presentano un grado variabile di grammaticalizzazione. Mancano invece esempi della perifrasi moderna *stare* + gerundio.

Il gerundio, presente nella prosa d'arte fin dalle origini della nostra letteratura, tocca il picco di massima diffusione nel XV secolo (Frenguelli 2003, pp. 23); successivamente si assiste ad una graduale rarefazione di forme quali gerundio e participio a favore di costrutti espliciti che seguono una logica di razionalizzazione dei rapporti tra frase principale e subordinata, propria del periodo umanistico. La capacità del gerundio di assumere diversi valori sintattici, tra i quali quelli causale e temporale lo rende una forma largamente utilizzabile in testi, come quelli narrativi ed argomentativi, dove l'espressione della causalità è fondamentale sia per lo sviluppo narrativo, sia per la strutturazione del ragionamento. Secondo Frenguelli, che analizza l'uso del gerundio causale in testi argomentativi e narrativi del XIII e XIV secolo, questo costrutto è particolarmente utilizzato nella prosa narrativa, arrivando a "specializzarsi" nel «rendere lo sviluppo della narrazione, dal momento che svolge la duplice funzione di marcare la successione degli eventi e di segnalare la presenza di un'implicazione tra due fatti» (*ivi*, p. 28); ciò si vede chiaramente nel *Decameron* di Boccaccio, dove l'uso delle gerundive obbedisce, per di più, a principi stilistici e ritmici. Ci si può imbattere in fenomeni di cumulo: la coordinazione tra gerundi è frequente in serie doppie, triple, fino ad arrivare ad una concatenazione di undici gerundi:

18. Rinaldo, rimasto in camiscia e scalzo, *essendo* il freddo grande e *nevicando* tuttavia forte, non *sappondo* che farsi, *veggendo* già sopravvenuta la notte, *tremando* e *battendo* i denti, cominciò a riguardare se da torno alcuno ricetto si vedesse dove la notte potesse stare, che non si morisse di freddo; ma niun *veggendone*, per ciò che poco davanti *essendo stata* guerra nella contrada v'era ogni cosa arsa, sospinto dalla freddura, *trottando* si dirizzò verso Castel Guiglielmo, non *sappondo* perciò che il suo fante là o altrove si fosse fuggito, *pensando*, se dentro entrar vi potesse, qualche soccorso gli manderebbe Idio (*Dec*, II ii 15, p. 145).

Lo studio sulla prosa del Boccaccio, al fine di tracciare una storia della sintassi del gerundio, è fondamentale per Herczeg (1972, p. 144). In essa, infatti, si trova una varietà di esempi senza pari nella letteratura dei primi secoli, e inoltre si fissa anche un modello che è sopravvissuto per secoli fino alla fondamentale semplificazione della sintassi avvenuta nel Settecento, secolo in cui, decaduto l'ideale stilistico e linguistico delle epoche precedenti in funzione di nuovi ideali e nuove tendenze filosofiche, economiche e politiche, subentra lo 'stile spezzato':

Al posto della frase ampia, nutrita, composta di molte subordinate e costrutti gerundiali, infinitivali, e participiali, subentra uno stile analitico. Il periodo esteso, di impronta artistica,

cede il posto ad una intessitura di brevi periodi in cui sono scomparse o quasi le subordinate e si hanno appena costrutti gerundiali, infinitivali e participiali. Alle subordinate e ai costrutti gerundiali, infinitivali e participiali, riuniti, nelle epoche precedenti, in un insieme sapientemente organizzato, a volte, melodicamente equilibrato, e al posto dei tessuti mostruosi di periodi, subentra la successione di piccoli periodi che si seguono ininterrottamente (*ivi*, p. 280).

Per quanto riguarda l'italiano contemporaneo, Dardano (1994, p. 418) nota che

a una rilevante riduzione del gerundio composto, vivo ancora oggi in testi molto formali (burocratici, legislativi, scientifici), corrisponde oggi un'espansione del gerundio semplice, il quale, grazie anche alla sua "iconicità sintattica" (ben visibile nella sua posizione rispetto al verbo finito), ha acquisito funzioni e usi diversi da quelli presenti nell'italiano antico: esprime infatti anche "modalità aspettuali perfettive" (vale a dire l'anteriorità e la posteriorità), oltre a quelle imperfettive tradizionali (p. 418).

Lo stesso autore, trattando della prosa giornalistica (Dardano 1973), nota due fenomeni che riguardano il gerundio: uno è quello del progressivo prevalere del nome sul verbo, ossia della diffusione dello stile nominale nell'italiano contemporaneo, che avrebbe conseguenze (in parte) negative sulla frequenza d'uso del gerundio; l'altro, che appare invece contrario ad una scrittura moderna e rapida, è la "propagginazione" del gerundio, mezzo per evitare facilmente la paratassi in favore di periodi lunghi, che comportano spesso un'imprecisione di rapporti semantici:

Per un frainteso senso di prestigio stilistico ci si oppone alla coordinazione e al periodare breve, ritenuti indegni di una prosa seria e di carattere ufficiale. Quasi tutte le scritture 'pubbliche' cadono in questo difetto, causa d'incomprensione per l'uomo della strada che non ha familiarità con questi modelli di scrittura (p. 333).

1.4 Forma, usi e funzioni del gerundio

Le forme non finite del verbo sono caratterizzate dal fatto che non contengono nessun morfema che specifichi Tempo, Modo, Persona e Numero. Infinito, participio e gerundio possiedono infatti la sola alternanza tra presente e passato e non hanno flessione di persona. Tuttavia, come afferma Schwarze (2009, p. 156)

dalla mancanza dell'informazione morfologica non consegue però che le forme non finite designino necessariamente stati di cose semanticamente indefiniti: l'informazione sugli stati di cose designati da forme non finite può essere precisata attraverso il contesto.

La ridotta morfologia comporta delle restrizioni nell'uso di tali forme verbali; inoltre, mentre da una parte esse mantengono alcune caratteristiche del verbo, come le relazioni di valenza, dall'altra si avvicinano ad altre parti del discorso, come nomi, aggettivi o avverbi, delle quali possono assumere la funzione sintattica.

Il gerundio è la forma avverbiale del verbo; con l'avverbio ha in comune il fatto di essere indeclinabile, ossia fa parte di quella categoria di parole che non possono modificare la propria

forma. I verbi della I coniugazione formano il gerundio con il suffisso *-ando*, mentre quelli di II e III utilizzano il suffisso *-endo*.

In Schwarze (2009), la parola “suffisso” usata da Egerland (2010, p. 570) non compare. Le forme verbali dell’italiano vengono analizzate come composte da un tema e una desinenza. Il tema può articolarsi al suo interno in elementi quali la radice, la vocale tematica e un aumento consonantico (che non sono tutti sempre necessariamente presenti). La forma del gerundio consiste dunque in una radice (es: *cant-*, *ved-*, *fin-*), una vocale tematica (*-a-*, *-e-*), nel raddoppio consonantico *-nd-* e nella desinenza *-o*.

Il gerundio ammette, come detto, l’alternanza tra presente e passato e quella tra le diatesi attiva e passiva. L’alternanza tra presente e passato si esprime tramite la forma semplice del gerundio (*cantando*, *vedendo*, *finendo*) e quella composta, formata con il gerundio degli ausiliari *avere* e *essere* e il participio passato del verbo (*avendo cantato*, *visto*, ecc.; *essendo andato*, *venuto*, ecc.).

Le grammatiche trattano il gerundio composto in modo secondario, dandone un breve accenno isolatamente o come corollario della descrizione delle funzioni sintattiche del gerundio. Il gerundio composto, infatti, è raro e limitato alla forma scritta come nota Serianni (2000, p. 337), ovvero, con la formulazione più ‘categorica’ di Patota (2003), «si adopera solo nella lingua scritta».

Mentre il gerundio composto indica un’azione anteriore rispetto a quella espressa nella proposizione principale, il gerundio presente ha margini d’uso più ampi: può infatti contrassegnare una relazione temporale di contemporaneità, anteriorità o posteriorità rispetto alla proposizione principale da cui è retto. Favorito dalla sua flessibilità temporale e dalla sua polifunzionalità semantica (di cui si parlerà diffusamente nel capitolo 2), esso è in crescente espansione nell’italiano contemporaneo, a differenza del gerundio composto che «appare sicuramente in notevole contrazione, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, per la sua capacità cioè di esprimere valori semantici. Questa si limita ormai ad un numero molto esiguo di valori semantici, che sono prevalentemente causali e concessivi, almeno nel registro formale» (Solarino 1996, p. 116).

«Il gerundio è un modo verbale di funzioni larghissime e non sempre definibili con precisione», afferma Serianni (2000, p. 337), citando Antonini (1974). Nel recente *Trattato di grammatica italiana e analisi logica*, Garigliano (2011, p. 592) avverte il lettore che «nonostante la disamina delle varie funzioni del gerundio presente, dobbiamo tuttavia dire che è quasi impossibile individuarle o definirle tutte quante».

Il gerundio funge, come sopra accennato, da subordinata avverbiale, ossia può modificare -proprio come un avverbio- un predicato o un’intera frase. Come spiega Egerland (2010, p. 570),

Il gerundio proposizionale, nell’italiano moderno, ha sempre funzione avverbiale e può modificare sia la predicazione, in quanto avverbiale di predicato, sia la proposizione principale,

in quanto avverbiale di frase.

Questa fondamentale distinzione è discussa, in un'ottica generativa, da Nespor (1978), il cui lavoro merita di essere menzionato poiché trattazioni successive (vedi Lonzi 1991, Solarino 1996) concordano con le osservazioni fatte dall'autrice e le riprendono nelle loro opere. Nell'articolo *The syntax of gerunds in Italian*, vengono descritti due tipi sintattici di gerundio, chiamati G1 e G2.

G1 ha status di frase subordinata alla principale, dalla quale è separato da una pausa. Presenta un soggetto proprio che talvolta può comparire “in superficie” (19) e può subire trasformazioni come la passivizzazione (20) e la topicalizzazione (21):

19. Marco andrà in Grecia, il tempo permettendolo.

20. Maria è stata consolata da Mario, essendo stata trattata male da Giorgio.

21. Paolo ha baciato Francesca, vedendo avvicinarsi la fine / la fine vedendo avvicinarsi.

G2, invece, funge da complemento del verbo finito (V). Il suo comportamento è nettamente diverso da quello di G1: il soggetto di G2 non compare in superficie, non vi si possono applicare trasformazioni come la passivizzazione (22) o la topicalizzazione (23) e l'estrazione del verbo finito è possibile solo se accompagnato dal gerundio (24, 25), pena l'agrammaticalità della frase:

22. Maria parla mangiando la torta. / *Maria parla la torta essendo mangiata da lei.

23. Paolo cantava mangiando la torta. / *Paolo cantava la torta mangiando.

24. Maria voleva mangiare cantando. / *Era mangiare che Maria voleva cantando.

25. Era mangiare cantando che Maria voleva.

Inoltre, a riprova che G2 è un complemento del verbo, esso può stare tra il V e altri suoi complementi, in posizione pre- o postverbale (l'unico altro elemento che può occupare simile posizione è una parentetica), e può essere topicalizzato:

26. a. Giorgio ridendo corre a Roma

b. Giorgio corre ridendo a Roma

c. Giorgio corre a Roma ridendo

d. Ridendo Giorgio corre a Roma

Questa distinzione si ritrova in Lonzi (1991, p. 571) che distingue, come si fa per gli avverbiali, tra gerundio *di predicato* e *di frase*. Il primo (corrispondente al G2 di Nespor) stabilisce un nesso tra due azioni e può assumere valore strumentale, di maniera oppure temporale, a seconda del valore

semantico selezionato dal verbo. Nel gerundio di frase (corrispondente al G1 di Nespor), invece, proprio come accade tra una frase subordinata di modo finito e la frase principale, si stabilisce una relazione tra due eventi la quale può avere valore causale, ipotetico o concessivo. Gli ultimi due valori possono tuttavia essere considerati, come precisa Lonzi, come declinazioni del valore causale, essendo l'uno -quello ipotetico- un valore causale possibile, l'altro -quello concessivo preceduto da *pur*- espressione della mancanza di un possibile rapporto causale tra i due eventi denotati dalla frase gerundiva e da quella principale. Dal punto di vista semantico, appare quindi come caratteristica del gerundio quella di presentare un processo o stato come strettamente legato ad un altro stato di cose, come notato da Schwarze, il quale aggiunge che il gerundio in quanto tale non precisa da che cosa derivi il suddetto stretto legame tra i due stati di cose. La precisazione può derivare dal contesto linguistico e dalle conoscenze extra-linguistiche dei parlanti. I seguenti esempi, tratti da Lonzi, illustrano i sei tipi di gerundio sopra descritti:

27. Comunicava con l'ufficio centrale utilizzando il numero riservato (strumentale)
28. Comunicava con l'ufficio centrale conversando (di maniera)
29. Alzando gli occhi dal libro, avevo visto la scena (temporale)
30. Avendo ormai preso la sua decisione, non si lasciò dissuadere dagli argomenti più sottili (causale)
31. Vincendo, il capogioco lascia il suo posto (ipotetico)
32. Pur essendo incompetenti, vogliono insegnare agli altri (concessivo)

Come si può notare dagli esempi, la collocazione del gerundio nella frase principale è relativamente libera. Tuttavia, la posizione non marcata del gerundio di predicato è quella finale, dopo il verbo e i suoi argomenti, come negli esempi (27) e (28); se il gerundio è posto in posizione iniziale, come spesso accade nel caso del gerundio temporale, nel parlato viene assunta un'intonazione simile alla dislocazione, mentre nella forma scritta la collocazione marcata è segnalata dalla virgola, come nell'esempio (29). Il gerundio di frase, invece, è sempre distinto dalla principale per via dell'intonazione (Lonzi 1991, p. 576).

Le grammatiche più recenti, tralasciando le piccole differenze di terminologia (gerundio *condizionale* piuttosto che *ipotetico*; *modale* piuttosto che *di maniera*), sono concordi nell'individuare questi valori semantici, ai quali vanno aggiunti altri due tipi di gerundio: quello modale-ipotetico (33a-b), introdotto da *come* o *quasi*, e quello coordinante (in Lonzi viene chiamato

coordinato, mentre Egerland non cita questo tipo di gerundio) (34a-b)⁵:

33. a. Poi corse verso la porta, uscì come cercando una cosa (Buzzati, *Il segreto del bosco vecchio*)
b. Lui arrivò al culmine e subito lanciò gli occhi in alto alla villa, senza fermarsi, quasi inciampando nella prima discesa (Fenoglio, *Una questione privata*)
34. a. Il celebre cantante si è fermato solo due ore, proseguendo poi per Londra
b. Siamo partiti all'alba, arrivando solo a tarda sera

In (34a-b) il gerundio si trova posposto alla frase principale ed assume valore di posteriorità, ciò che Lonzi classifica come “aggiunta narrativa”. In (35a-b), invece, il gerundio coordinato ricopre una funzione di “aggiunta valutativa”, poiché funge da commento sullo stato di cose espresso nella frase principale:

35. a. L'editore ha pensato al richiamo del nome, confermando così il suo fiuto
b. L'ha detto solo a Giovanni, Giovanni appartenendo a una categoria di persone molto riservate

Serianni (2000, p. 338) include nel tipo del gerundio 'coordinativo' anche quello che altri grammatici classificano come «gerundio consecutivo»:

36. Scendeva lungo il fiume una nebbia cruda e dolorosa, a finir di celare gli uomini e le cose, *facendo* quelli più astiosi e queste più ostili (Bacchelli, *Il mulino del Po*; qui *facendo* si può interpretare sia come “e faceva”, sia come “così da fare”)

Serianni si distingue dagli altri grammatici anche perchè nella classificazione dei tipi di gerundio che fa nella sua *Grammatica italiana* inserisce, oltre al gerundio subordinativo (di cui fanno parte i tipi già illustrati del gerundio con funzione causale, ipotetica, concessiva, temporale, comparativa ipotetica, esclusiva -quest'ultima con gerundio negativo) e a quello coordinativo già citato (quando «l'atto verbale risulta semplicemente contemporaneo o successivo a quello della reggente, senza nessuna funzione circostanziale»), anche il gerundio appositivo, che farebbe «le veci di un participio presente, risultando l'apposizione di un altro termine (di norma soggetto del verbo finito)». Seguono gli esempi:

37. «-Niente, niente,- rispose don Abbondio, *lasciandosi* andar tutto ansante sul suo seggiolone» (Manzoni, *I Promessi Sposi*)
38. «[le padrone] l'ascoltavano in estasi, allucinate, *battendo* le palpebre a ognuno di quei nomi» (Palazzeschi, *Sorelle Materassi*)

Rispetto al gerundio modale, e se ho ben capito le sottili e spesso sfumate distinzioni di

⁵ Esempi tratti da Egerland (2010) e Lo Duca-Solarino (2004).

Serianni, il gerundio appositivo può essere sostituito da una frase relativa, mentre il gerundio modale no (...rispose don Abbondio, *che si lasciava andar...*; le padrone, *...che battevano le palpebre...*).

1.5 Soggetto del gerundio

Il valore semantico del gerundio, denotante uno stretto legame sussistente tra due processi o stati di cose, si riflette, dal punto di vista sintattico, sul fatto che il soggetto del gerundio, generalmente non espresso, concorda con quello della proposizione principale. Detto nei termini di Salvi-Vanelli (2004, p. 245),

il controllore del Soggetto non espresso è in genere il Soggetto della frase matrice [...], oppure può essere un Oggetto Indiretto con ruolo di Esperiente [...]. Nelle frasi passive, invece, il controllore può essere l'attante non espresso o il complemento d'Agente, specialmente se questo è rappresentato da un essere umano [39a] e se il Soggetto della frase matrice è non animato [39b]:

39. a. La notizia mi è stata comunicata da Gianni tacendo alcuni particolari
b. Il materiale è stato recuperato ricorrendo a tecniche sofisticate

L'espressione del soggetto che, come si è visto nel precedente paragrafo, è una delle caratteristiche che distingue G1 da G2, è possibile nel caso dei gerundi di frase, a condizione che esso non preceda ma segua immediatamente il gerundio:

40. a. Avendo Piero trascurato i suoi doveri, saremo costretti ad allontanarlo
b. Essendo il risultato favorevole al nostro partito, abbiamo deciso di non rinunciare

Come nota Egerland (2010a), la restrizione sull'ordine degli elementi nella frase gerundiva, che non vigeva per il gerundio in italiano antico, distingue oggi l'italiano da altre lingue romanze come il francese, in cui il soggetto di una proposizione al *participe présent* deve precedere il verbo (*moi vivant* «vivendo io»). Si dà anche il caso in cui il soggetto precede il gerundio, limitatamente a un registro letterario: il più delle volte si tratta del gerundio in una frase passiva, e il valore semantico della costruzione è prevalentemente causale:

41. Lo sportello di comunicazione essendo chiuso a chiave, le prime volte, per farsi aprire (lo raccontò più tardi lui stesso) si era sempre presentato al controllore (Bassani, *Gli occhiali d'oro*)

Nel caso del gerundio coordinato, il soggetto può essere espresso e in questo caso lo precede:

42. Il cavaliere lanciò la sua sfida, la posta in gioco essendo però immeritevole del rischio

Ma, nel caso che il soggetto rimanga non espresso, esso è controllato dal soggetto della frase principale o dall'evento descritto in essa:

43. La banca era stata svaligiata, lasciando i risparmiatori nella miseria più nera

In Egerland (2010a) si trova una più che esaustiva trattazione dell'argomento 'soggetto del gerundio' corredata da esempi tratti dalla letteratura. Fra questi, trovano spazio i casi in cui il gerundio esprime valore generico -cioè non rinvia al tema del discorso- (44), o impersonale (45):

44. Quello tanto avrebbe negato, disperatamente; forse, premendolo con la Colt, avrebbe confessato [...] (Fenoglio, *Una questione privata*)

45. Anche Ferrara gli piaceva, come città, sembrandogli a dir poco assurdo che io e Alberto potessimo considerarla una specie di tomba o di carcere (Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*)

1.6 Le perifrasi gerundive

Nell'agenda di ricerca sul gerundio messa a punto da Skytte (1991a), le perifrasi gerundive figurano tra le 'questioni parziali' fino a quel momento trascurate, soprattutto dalle grammatiche. In effetti, prima di quella data non compaiono studi sistematici sulle perifrasi con il gerundio. L'interesse per le costruzioni perifrastiche dell'italiano è andato crescendo dagli anni Novanta in poi con gli studi di Bertinetto (1990a-b, 1997, 2003), Squartini (1990), Villarini (1999), per citarne solo alcuni.

Allo stato dell'arte, come testimonia Colella (2006), non si è ancora giunti ad una terminologia univoca per riferirsi alle forme perifrastiche gerundive con *stare*, *andare* / *venire*, per cui talvolta l'una è designata come perifrasi progressiva, le altre come perifrasi continue (vedi Bertinetto, Squartini, Villarini, Berrettoni, Cortelazzo), talvolta invece le definizioni sono scambiate (vedi Brianti 2000); altri studiosi preferiscono invece adottare un'etichetta neutra come “perifrasi durative”. Questa incertezza terminologica riflette il fatto che nell'italiano, a differenza di altre lingue come per esempio l'inglese, dove questi costrutti sono adibiti a rappresentare funzioni grammaticali, queste perifrasi non sono ancora del tutto grammaticalizzate e per questo si possono sostituire con il verbo semplice.

Nello stilare una gerarchia di perifrasticità, Bertinetto (1990a) mette in guardia il lettore sul fatto che le perifrasi verbali sono fenomeni linguistici dai contorni sfumati, difficilmente delimitabili; si può tentare al massimo di sottoporle a test sintattici che mettano in luce il grado di grammaticalizzazione cui sono giunte. Numerosi autori hanno tentato di individuare dei criteri in base ai quali definire lo status di perifrasi verbale; criteri che tuttavia servono tutt'al più a disporre

tali costruzioni lungo scale di crescente pertinenza⁶. Secondo Bertinetto, gli estremi di tali scale sono, da una parte, i Tempi composti dei paradigmi verbali delle lingue romanze, che «hanno percorso l'intero cammino che è in teoria aperto a qualunque locuzione di tipo perifrastico: da creazioni estemporanee ed occasionali, ad utensili grammaticali perfettamente codificati» (1990a, p. 342); dall'altra invece, le non-perifrasi. Nella scala di perifrasticità proposta da Bertinetto (1990a) le perifrasi con il gerundio - rispettivamente quella con *stare* e quella con *andare / venire* - sono al secondo e terzo posto dopo i Tempi composti dei paradigmi verbali; hanno cioè un elevato grado di grammaticalizzazione, più di altre perifrasi italiane⁷.

Blücher (1974) considera la forma *stare* + gerundio sullo stesso piano delle altre forme verbali, «avendo una funzione chiaramente e puramente grammaticale. È una forma che funzionalmente, in tutte le sue manifestazioni, appare come parte integrante del repertorio grammaticale verbale italiano» (p. 251). Le perifrasi gerundiali con *andare / venire*, invece, non sono commutabili con quella con *stare*, e viceversa, dal momento che vengono impiegate per dare una sfumatura di gradualità o continuità all'azione e non per una necessità di precisazione grammaticale. Ciò discende dal fatto che questi verbi, a differenza di *stare*, non hanno perso completamente il loro significato proprio; il verbo *stare*, invece, è desemantizzato nella perifrasi con il gerundio: si pensi ad un esempio come *sta andando*, dove la conservazione del senso di base del verbo produrrebbe una contraddizione.

Secondo Bertinetto (1990a, che riprende Coseriu 1976), le perifrasi verbali sono portatrici di informazioni rilevanti per il dominio semantico tempo-aspettuale: per esempio, veicolano informazioni relative a imminenzialità, incoattività, terminatività, progressività, abitualità.

Brianti (2000) afferma che, a differenza delle lingue slave, nelle quali la categoria dell'aspetto viene realizzata grazie a particolari marche morfologiche, nelle lingue romanze una specifica valenza aspettuale può essere espressa su tre diversi livelli: a livello morfologico viene veicolata dal tempo verbale, a livello lessicale dalla semantica del verbo e, a livello sintagmatico, da una perifrasi o contesto frastico particolare. Le perifrasi gerundive realizzano, secondo l'autore, le prime due categorie dell'aspetto sintagmatico, suddiviso in continuo, progressivo, fasale, abituale, modale.

Nella classificazione dell'Aspetto verbale proposta da Bertinetto (1986), l'opposizione

⁶ Per Bertinetto, sono indispensabili i seguenti tre criteri per l'individuazione di una perifrasi: rispettivamente, il criterio dell'integrazione semantica (una perifrasi esprime un significato complesso, non riducibile alla somma dei significati dei singoli lessemi componenti); il criterio della struttura morfologica (una perifrasi è caratterizzata dalla presenza di un verbo modificatore, coniugato ad un Tempo finito, e di un verbo principale (o modificato), coniugato in uno dei modi infiniti, vale a dire gerundio, participio, infinito); il criterio del numero ristretto dei modificatori: i verbi modificatori possono essere verbi di stato (*essere, stare, ecc.*), di movimento (*andare, venire, ecc.*), di possesso (*avere, tenere*), o indicanti un'azione orientata sull'oggetto (*prendere, ecc.*), o infine indicanti una fase dell'evento (*cominciare, continuare, ecc.*). La lista dei modificatori è senz'altro limitata, ma difficilmente delimitabile.

⁷ La scala è la seguente: [Tempi composti dei paradigmi >] *stare* + Ger. > *andare/venire* + Ger. > *stare per* + Inf. > perifrasi abituali > *andare* + Part. Perf. > *aver da* + Inf. > le rimanenti perifrasi 'fasali' (Bertinetto 1990a, p. 347).

fondamentale è tra Aspetto imperfettivo e Aspetto perfettivo. Il primo si suddivide in tre sottocategorie: progressivo, continuo, abituale. Le perifrasi con il gerundio sono un mezzo linguistico per esprimere tali sfumature dell'Aspetto imperfettivo.

Per quanto riguarda l'Aspetto progressivo, esso

viene attivato ogniqualvolta possiamo ritenere che il verbo indichi un processo colto in un singolo istante del suo svolgimento. Per avere una prova tangibile della presenza di questa valenza semantica, si può ricorrere all'espedito di sostituire, alla forma verbale impiegata, la perifrasi “*stare* + gerundio”, che chiameremo appunto 'perifrasi progressiva' (*ivi*, p. 120).

La perifrasi con *andare* / *venire* realizza invece l'Aspetto continuo. La differenza, dal punto di vista aspettuale, tra le due perifrasi sta nel fatto che

la visione “tangenziale” all'evento, suggerita dalla morfologia gerundivale, viene interpretata in senso tendenzialmente puntuale o “incidenziale” dalla perifrasi progressiva, e viene invece proposta dalla perifrasi continua sotto forma di “tangenzialità diffusa” (ossia, distribuita su tutti gli istanti di un dato intervallo) (Bertinetto 1990b, p. 46).

Si confrontino (46) e (47), dove risulta chiaro che, mentre la perifrasi progressiva focalizza un istante dal quale il processo viene osservato nel suo svolgersi, la perifrasi continua si caratterizza invece come uno strumento atto a «trasmettere l'idea del progredire dell'evento per un certo intervallo di tempo» (Bertinetto 1997, p. 179-80; l'autore a riguardo parla di “monofocalizzazione” per la perifrasi progressiva e “plurifocalizzazione” per quella continua):

46. Quando squillò il telefono, Marco *stava riordinando* / ?*andava riordinando* gli appunti

47. Istante dopo istante, Salvatore *andava annotando* / **stava annotando* le sue impressioni

1.6.1 La perifrasi progressiva: *stare* + gerundio

Come afferma Bertinetto (1990b, p. 29), una caratteristica della perifrasi progressiva è la sua natura intrinsecamente “locativa”: ciò è dimostrato sia dalla morfologia tipica delle lingue romanze o dell'inglese, in cui la forma verbale indefinita si combina con un “modificatore” indicante “esistenza in un luogo o una condizione”, come *essere* o *stare*, sia dalle locuzioni di significato affine alla perifrasi progressiva come *stare a* + Infinito, *essere dietro a* + Infinito (e da altre espressioni sinonimiche del tipo *essere in marcia* per *stare marciando*, o *essere in via di guarigione* per *stare guarendo*). Secondo Berrettoni (1982), che sposa appieno la teoria localista nell'analisi del contenuto semantico della perifrasi progressiva, la frase *Il bambino sta giocando* deriverebbe infatti da una predicazione locativa (x è in y) innestata su una predicazione eventiva (x gioca), dove «l'elemento *stare* può essere considerato come l'espressione superficiale del rapporto locativo profondo e l'elemento al gerundio come riduzione (molto probabilmente tramite una

nominalizzazione) di una struttura più profonda, con cancellazione superficiale di una preposizione locativa» (p. 71)⁸.

La morfologia attuale della perifrasi è andata affermandosi verso il XV secolo, per poi cadere in un periodo di crisi attorno ai secoli XVII-XVIII⁹. La funzionalità della perifrasi è cambiata nel tempo. Inizialmente la perifrasi indicava una condizione di stato, conferendo a tutto il paradigma un significato aspettuale durativo. Nel Cinquecento e nel Seicento la costruzione con il gerundio era ammessa anche all'imperativo, al passato prossimo e remoto e al futuro, come dimostrano i seguenti esempi, presi da Bertinetto (1990b):

48. Però lascia i piaceri e *sta* più tosto *pregando* (Bascapè)
49. *Sono stato* un poco *pensando* meco (Aretino)
50. *Stette* buona pezza il cavaliere *pensando* su questa lettera (Brusoni)
51. Io mi *starò aspettando* il padrone (Aretino)

Il cambiamento avviene quando al significato durativo originario si aggiunge un altro valore che segnala che la durata del processo o dello stato va oltre i limiti temporali del momento attuale, attuando così uno schema d'incidenza nel quale viene configurato un segmento temporale maggiore nel quale si innesta un segmento minore che si identifica con il momento attuale (*stavo guardando il quadro quando sopraggiunse Simone*). Questo schema ammette soltanto tempi verbali che esprimano l'aspetto imperfettivo, cioè che presentino il contenuto verbale nel suo svolgimento, escludendo invece l'imperativo (**Sta lavorando, fannullone!*), il passato remoto e il passato prossimo (**stette / *è stato lavorando tutto il giorno*) e il futuro (a meno che non se ne faccia un uso epistemico – già descritto da Berretta (1992) come “uso non futurale del futuro” - del tipo *Cosa starà mai bofonchiando?*). Tra le restrizioni morfologiche cui è soggetta la perifrasi va notato anche il rifiuto del passivo (**Il pranzo sta essendo servito di sotto*) e l'impaccio con cui si accompagna all'Infinito (*Spero di non stare andando troppo velocemente*).

Nella prima metà del XIX secolo la perifrasi progressiva prende la fisionomia attuale e il suo impiego diventa più frequente. Nel XX secolo, come attestano gli studi di Squartini (1990) e Bertinetto (2003), l'uso della perifrasi subisce un notevole incremento. Durante (1981) mette in

8 Berrettoni intende svolgere tutte le implicazioni di una interpretazione localista, esaminando il contenuto semantico della predicazione eventiva presente nell'aspetto progressivo e dimostrando che «si tratta di un significato non semplice, bensì complesso – cioè articolabile in una serie di componenti minori – la cui configurazione sembra possibile rappresentare secondo uno schema localista di tipo particolare» (ivi, p. 75). Questo “schema particolare” è la teoria dei *viaggi temporali* elaborata da Jessen (1973), in cui l'evento è analizzabile nei termini delle fasi di localizzazione, direzione e movimento, facenti parte del concetto di viaggio. Alla luce di questa teoria, una parafrasi adeguata della frase *Giovanni sta leggendo il giornale* dovrebbe essere *Giovanni si trova nella fase intermedia di un viaggio (temporale) che ha come punto di partenza l'inizio dell'azione di leggere il giornale e come meta la fine di questa azione*.

9 Cfr. Bertinetto (1990b, p. 30).

relazione questo fenomeno con l'influsso dell'inglese, avvenuto soprattutto nel secondo dopoguerra¹⁰, mentre per Cortelazzo (2007) esso sarebbe invece dovuto ad una tendenza endogena della nostra lingua. Le traduzioni dall'inglese, citate da Durante, per Cortelazzo hanno probabilmente avuto soltanto la conseguenza di rinforzare l'uso della perifrasi progressiva in italiano. Nel processo diacronico Squartini (1990) osserva una tendenza all'arricchimento morfologico (ossia del numero delle diverse forme utilizzate) di *stare* + gerundio, assieme all'aumento della sua frequenza, segno della vitalità di questa forma, diffusa omogeneamente tra prosa giornalistica e narrativa.

Per quanto riguarda la distribuzione regionale, la perifrasi progressiva è rara nei dialetti del Nord, poco diffusa al Centro e molto diffusa al Sud. Villarini (1999) registra, in esempi rilevati da Roma in giù, occorrenze della perifrasi con verbi che abitualmente sono ritenuti inaccettabili: *sta capendo, sta stando, sta essendo, sto potendo*. Villarini ipotizza che la maggiore diffusione e vitalità della perifrasi al Sud spinge i parlanti di quest'area «ad utilizzarla anche in contesti non ancora accettati da tutti i parlanti seppur insiti nelle potenzialità d'uso della perifrasi» (p. 46).

La perifrasi progressiva è soggetta a restrizioni di varia natura, descritte da Bertinetto (1990b). Oltre a quelle morfologiche sopra descritte, vi sono restrizioni azionali che escludono normalmente il suo impiego con i verbi stativi¹¹ (**Sta possedendo un'automobile*), a meno che non vengano impiegati con accezione non-stativa (*Sta avendo notevole successo*, leggi: *sta ottenendo*); restrizioni semantiche, dal momento che la perifrasi progressiva tende a rifiutare a) l'interpretazione abituale (**Quando arrivo alla stazione, l'altoparlante sta spesso annunciando un ritardo*), b) la reggenza di verbi modali, a meno che non siano reinterpretati in senso “epistemico” (*??Può stargli facendo fare le prove; ??Doveva stargli spiegando la situazione*). Dal punto di vista sintattico, essa è difficilmente impiegabile in entrambi i membri di un costrutto correlativo, o in entrambe le proposizioni di una frase temporale (**Quanto più il valore del dollaro stava crescendo, tanto più la lira stava scendendo; ??Mentre stavo parlando lui stava fumando*).

1.6.2 La perifrasi continua: *andare / venire* + gerundio

Blücher (1974), come si è visto, distingue tra la funzione grammaticale di *stare* + gerundio e il carattere stilistico di *andare / venire* + gerundio. Una delle principali differenze tra le due perifrasi è che, mentre il verbo *stare* è desemantizzato, *andare* e *venire* hanno conservato in parte il loro

10 In Durante 1981, pp. 268-9, si legge: «è certo che la spinta decisiva si è prodotta dopo la seconda guerra mondiale. (...) Nell'ampliamento della funzione di questo modulo sintattico ha agito indubbiamente la *progressive form* inglese, che enuncia tanto lo stato quanto il processo».

11 Tale restrizione viene fatta risalire da Bertinetto (1990b) ad un meccanismo di “protezione dalla ridondanza” (p. 35), essendo la nozione di progressività, di cui si è detto avere una natura locativa, affine a quella di statività (cfr. anche Berrettoni 1982).

contenuto semantico.

La perifrasi continua è un costrutto grammaticale abbastanza caratteristico del sistema verbale romanzo, presente per esempio anche nelle lingue iberiche, dove si manifesta con una morfologia più ricca dell'italiano (lo spagnolo possiede infatti le forme *venir / ir / andar* + gerundio, cui si può aggiungere, per prossimità di senso, *seguir* + gerundio). La forma con *andare* sopravanza nettamente -in tutte le lingue in cui tale perifrasi è attestata- quella con *venire*.

La sua frequenza d'uso superava quella della perifrasi progressiva nella poesia e nella prosa letteraria in tempi passati, anche se ciò è da attribuire a casi di compresenza di usi lessicali e perifrastici. Colella (2006) nota che spesso nella poesia delle origini l'uso del gerundio in costruzioni perifrastiche è favorito dal contesto metrico ritmico, cioè dalla rima. L'autore afferma che «nel *Fiore* [di Dante Alighieri] il 53% dei gerundi appartiene alla locuzione perifrastica “andare / venire + gerundio” e ben l'88% di tali gerundi è in rima» (p. 75). L'uso di tale costrutto nella poesia delle origini ha, secondo quanto afferma Colella, un valore stilistico, enfatico. Tale perifrasi infatti, se confrontata con il verbo semplice, comporta una differenza semantica e stilistica che riguarda l'intensità dell'espressione verbale: grazie al suo carattere analitico (*andar cercando* vs *cercare*), essa acquista una notevole carica espressiva, e non a caso vengono spesso impiegati verbi di afflizione (*penare, piangere, dolere, plorare, lagrimare, languire*) e di riflessione (*ragionare, pensare, cogitare, filosofare*).

Come nota Squartini (1990), nell'italiano moderno, e in particolare novecentesco, alla vitalità della perifrasi progressiva corrisponde una sempre più marcata marginalità delle forme *andare / venire* + gerundio: in particolare, *andare* tende a passare da una situazione di vitalità e diffusione ad una posizione di marginalità, mantenendo nel passaggio diacronico una maggior frequenza nella narrativa rispetto alla prosa giornalistica e connotandosi perciò come fenomeno stilisticamente marcato. *Venire* è un fenomeno marginale già nell'Ottocento, che si conferma tale e in modo accentuato nel Novecento.

Come la perifrasi progressiva, anche la perifrasi continua è soggetta ad alcune restrizioni d'uso (vedi Bertinetto 1990b): dal punto di vista morfologico, essa ammette tutti i Tempi verbali (anche i perfettivi, non ammessi dalla perifrasi progressiva: *Aldo andò costruendo la sua casa dal 1950 al 1953*), ad eccezione del Trapassato (**non appena fu andato esaminando il caso*), e non ammette l'Imperativo (mentre l'italiano antico offre esempi, anche se sporadici, di dipendenza da un Imperativo: *Nol se de' andar tavernazando*, testo bergamasco del XIV sec.). Per quanto riguarda l'azionalità dei verbi coinvolti, la perifrasi continua rifiuta gli stativi, essendo caratterizzata anch'essa, come la perifrasi progressiva, da un tratto di “processualità” incompatibile con la designazione di una situazione; inoltre esclude anche i verbi non-durativi e, qualora venga utilizzato

un verbo non-durativo, esso subisce un processo di ricategorizzazione azionale, diventando durativo (*Il deposito andava esplodendo*: qui l'uso della perifrasi fa pensare che le esplosioni siano più di una, e il verbo non-durativo 'esplodere' viene interpretato in senso durativo).

La perifrasi continua italiana è dunque “processuale” e “durativa”. Il tratto di “processualità” è in parte affine all'idea di “maniera”, in quanto, essendo l'evento visto nel suo svolgimento, si può dare una descrizione di tale svolgimento come ulteriore precisazione. La perifrasi continua offre indicazioni sul modo in cui un evento si svolge nel tempo, il che ha conseguenze sull'accettabilità e sull'interpretazione dei verbi coinvolti:

52. a. ??Mario *andava aspettando* suo fratello
b. Mario *andava aspettando* suo fratello con crescente trepidazione
53. a. ??L'ammiraglio *andava guardando* l'orizzonte
b. L'ammiraglio *andava scrutando* l'orizzonte.

Per quanto riguarda l'impiego del verbo *venire* come modificatore della perifrasi continua, è da notare il fatto -condiviso da tutte le lingue romanze che presentano questa perifrasi e verificatosi fin dalle origini- che esso è meno frequente rispetto a quello del verbo *andare*, il che fa pensare che lo statuto perifrastico della formula con *venire* sia meno marcato, in virtù del permanere del senso lessicale del verbo, con il suo implicito orientamento deittico. Bertinetto (1990b) afferma che «la differenza di fondo tra le due morfologie della perifrasi continua sembra legata alla presenza o assenza di un orientamento verso una meta o verso un possibile beneficiario dell'evento» (p. 43):

54. a. La barca *si andava approssimando* alla riva (situazione neutra)
b. La barca *si veniva approssimando* alla riva (movimento verso un osservatore che si trova sulla riva)
55. a. ?I ragazzi se li *andavano mangiando* con crescente appetito [i panini]
b. I ragazzi se li *venivano mangiando* con crescente appetito [i panini] (presenza di un dativo etico)

2. Temporalità e aspettualità nel gerundio italiano

2.1 Una forma polifunzionale

Il gerundio semplice italiano è «una forma semifinita, non marcata cioè rispetto al tempo, alla persona e al numero. Il gerundio [...] riceve le informazioni necessarie alla chiarificazione della situazione linguistica dalla forma finita con cui è in relazione» (Solarino 1996, p. 17). A livello di sistema verbale, la posizione del gerundio è molto ben definita: poichè privo della marca di anteriorità, esso dovrebbe poter esprimere solo azioni contemporanee a quelle indicate dal verbo finito cui si accompagna, realizzando uno schema temporale parafrasabile con "e contemporaneamente X-ava" (i due processi espressi dai verbi si svolgono contemporaneamente) (56) o con "all'interno del processo di X-are" (lo svolgimento di uno dei due processi è incluso nell'altro) (57), ampiamente riscontrabile in italiano:

56. Camminava avanti e indietro parlando fra sè e sè

57. Leggeva il giornale sorseggiando un caffè

Di fatto, tuttavia, il gerundio può esprimere anche i valori di anteriorità e posteriorità, come dimostrano i seguenti esempi:

58. Partendo da casa mia a piedi, ho impiegato quattro ore per giungere a destinazione

59. Il motociclista ha perso il controllo del mezzo lanciato a folle velocità, schiantandosi contro il guardrail

Nella prima frase, il gerundio esprime un valore temporale di anteriorità rispetto al verbo della proposizione principale, mentre nella seconda l'azione espressa al gerundio è posteriore e conseguente a quella del verbo principale. La capacità del gerundio di instaurare con il verbo finito rapporti diversi dalla contemporaneità viene spesso ignorata dalle grammatiche. I fatti linguistici dimostrano invece che il gerundio è una forma polifunzionale, flessibile dal punto di vista temporale, ricca di funzioni e di possibilità semantiche. Questa caratteristica è divenuta oggetto di studi che hanno analizzato approfonditamente i valori temporali e aspettuali del gerundio, in particolar modo degli studi di Ferreri (1983, 1988) e Solarino (1992, 1996).

Per Ferreri la nozione veicolata dal gerundio è l'Aspetto del verbo, poichè è proprio la relazione che viene ad instaurarsi tra le configurazioni aspettuali del verbo principale e del gerundio a «determinare la consistenza delle forme semifinite ed a consentire [...] l'assunzione di significati e lo svolgimento di funzioni diverse da parte del gerundio» (1988, p. 32), come mostrano i seguenti esempi:

60. *Attraversando il fiume con la barca (= mentre attraversavo il fiume con la barca), sono*

caduto in acqua.

61. *Attraversando il fiume con la barca* (= *dopo aver attraversato il fiume con la barca*), giungo a casa mia.

In (60) e (61) è la diversa relazione che la stessa forma "attraversando" contrae con le strutture aspettuali dei verbi principali a richiedere una differente interpretazione del gerundio. In (60) si realizza un rapporto di inclusione dell'azione espressa dal verbo principale in quella espressa dal gerundio, che in questo caso assume aspetto imperfettivo, mentre in (61) il gerundio esprime un valore temporale di anteriorità rispetto al verbo della reggente, veicolando l'aspetto perfettivo.

Interpretare il gerundio rendendo esplicito ciò che è 'condensato' nella forma verbale è ciò che Ferreri (nella terminologia di Simone-Amacker 1977) definisce "decondensazione". Solo grazie al contesto e alla situazione comunicativa è possibile decondensare il gerundio:

62. *Andando a piedi* (= *se si va a piedi*), si risparmia benzina.

63. *Oltrepassando lo Stretto* (= *dopo aver oltrepassato*), si giunge in Sicilia.

64. *Stando sempre seduta* (= *poiché sto sempre seduta*), ingrasso.

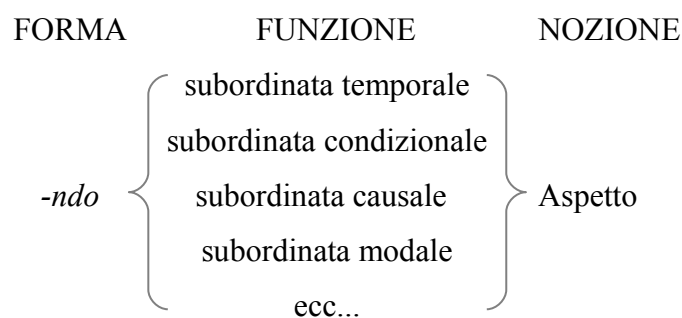
65. *Venendo da te* (= *mentre venivo da te*), ho incontrato un collega.

Come si è visto nel paragrafo dedicato all'evoluzione storica del gerundio, le condizioni affinché il gerundio acquisti la sua caratteristica polifunzionalità si verificano nel passaggio dal latino volgare all'italiano antico. In *The evolving gerund* (Ferreri 1983), l'autrice analizza cosa è avvenuto in questa fase storica grazie ad uno studio effettuato sulle occorrenze del participio presente e del gerundio rispettivamente in due testi, uno risalente al V sec. d.C., la *Peregrinatio Aetherae*, l'altro, il *Novellino*, scritto nel XIII secolo. Lo scopo che si pone l'autrice è quello di tracciare l'evoluzione delle relazioni semantico-aspettuali che si instaurano tra verbo semifinito e verbo finito, nella convinzione che sia proprio la relazione tra le "strutture temporali interne" -ossia le determinazioni aspettuali- della forma semifinita e della forma finita a rendere esplicite le varie funzioni semantiche di volta in volta assunte dalla forma semifinita. Dallo studio emerge che la funzione semantica predominante della forma semifinita, sia nel latino volgare che nell'italiano antico, è quella temporale: si registra una crescente specializzazione del gerundio nella funzione semantica di espressione della temporalità, all'interno della quale si situano gli eventi designati dal verbo principale. Come si è visto negli esempi sopra riportati, la decondensazione del gerundio in funzione di subordinata temporale può essere sia "dopo + V", nel caso in cui il gerundio abbia aspetto perfettivo, sia "mentre + V", quando il gerundio ha aspetto imperfettivo. Nel *Novellino* l'aspetto imperfettivo è quello che veicola il maggior numero di funzioni e sembra aspirare a diventare la determinazione aspettuale per eccellenza del gerundio. Nel sistema delle forme

semifinite dell'italiano moderno, il gerundio, in quanto espressione di un processo di cui non si vede il termine, ossia dell'aspetto imperfettivo, si oppone al participio perfetto, che esprime compiutezza, e all'infinito, che è neutro sul piano aspettuale. Secondo Ferreri è proprio l'aspetto imperfettivo a rivestire il ruolo di termine non-marcato nel sistema; la non-marcatezza del gerundio, sul piano aspettuale, viene compensata da una polifunzionalità a livello semantico, una “versatilità funzionale” che è in grado di adattarsi ad un sistema in continua evoluzione.

Facendo riferimento al 'principio di compensazione' di Brøndal, secondo cui nelle lingue vi è una tendenza ad evitare l'eccessiva complessità -se una forma è complessa dal punto di vista formale, tenderà ad essere semplificata sul piano del contenuto-, Ferreri (1988) mette in relazione la semplicità formale del gerundio con la sua polifunzionalità semantica. In altre parole, la grande semplicità del gerundio sul piano della forma non corrisponde ad una uguale semplicità sul piano del contenuto. Il piano delle forme e quello dei contenuti, o funzioni, sono interrelati e a loro volta connessi con il piano delle nozioni, ossia le “categorie extralinguistiche universali” veicolate dal mezzo linguistico in varie forme e modi (Jespersen 1924).

La polifunzionalità del gerundio è tradizionalmente riconosciuta dalle grammatiche che, come si è visto nel capitolo 1, dedicano tutte un paragrafo alla descrizione dei valori semantici del gerundio, corrispondenti a proposizioni dipendenti di vario tipo (temporale, causale, condizionale, ecc). Ciò che non si trova nelle grammatiche è la relazione tra il piano funzionale, dove si trovano i valori semantici condensati dal gerundio, e il piano nozionale, nel quale Ferreri pone l'Aspetto verbale. L'interrelazione tra i piani formale, funzionale e nozionale è così schematizzata da Ferreri (1988):



Prima di occuparmi della sintesi operata da Solarino, al fine di comprendere meglio il contenuto degli studi citati, illustro per brevi cenni ciò che si intende per *Aspetto* e *azione verbale* (o Aktionsart).

2.2 La nozione di Aspetto verbale

I seguenti paragrafi, inerenti alle nozioni di Aspetto e Azione verbale, riprendono l'argomento

come trattato in Bertinetto (1986).

Come è noto, tra le informazioni veicolate dalla morfologia del verbo italiano ci sono quelle legate alle categorie di Tempo e Aspetto. Per Tempo linguistico si intende il sistema di relazioni temporali che possono essere veicolate dai segni linguistici, che hanno fulcro nell'attualità del processo di enunciazione. I due mezzi a disposizione del parlante per esprimere l'idea dello scorrere del tempo sono gli avverbiali di tempo ed i Tempi verbali. Questi ultimi sono la «cristallizzazione, entro un preciso paradigma morfologico, di alcune opzioni fondamentali concernenti la possibile concettualizzazione dello svolgimento cronologico degli eventi» (*ivi*, p. 25). Per il Tempo linguistico si parla di presente, passato e futuro, in base ad una "scansione temporale deittica" (Andorno 2003, pp. 76-77) che considera la collocazione degli eventi in relazione al momento in cui vengono enunciati (momento dell'enunciazione, o ME). Il momento dell'enunciazione non è l'unico che può assumere ruolo di riferimento, come è chiaro se si pensa ad una frase in cui vengono enunciati due o più eventi avvenuti in momenti diversi: una scansione temporale che consideri come punto di riferimento non il momento dell'enunciazione, bensì un altro evento o punto temporale, viene detta "anaforica" e ordina le azioni come precedenti, contemporanee o successive ad un determinato momento del riferimento (o MR).

L'aspetto di un verbo riguarda invece l'intima costituzione e le specifiche modalità di svolgimento del processo espresso dal verbo in questione, e come tali consentono di «portare alla luce certe specifiche valenze semantiche che ineriscono ai Tempi verbali in relazione alla diversa visualizzazione del processo adottata di volta in volta dal locutore» (Bertinetto 1986, p. 78). La nozione di Aspetto, categoria semantica distinguibile in qualunque sistema verbale, indipendentemente dalla sua strutturazione, va tenuta nettamente separata da quella di Tempo: essa è indifferente al problema di localizzazione o ordinamento reciproco degli eventi attinente alla categoria di Tempo, riguardando invece il punto di vista assunto sull'azione, che può essere vista nel suo svolgersi o nella sua compiutezza.

Si distinguono quindi un Aspetto imperfettivo, inteso «come la considerazione del processo verbale secondo un punto di vista interno al suo svolgimento» (*ivi*, p. 79, cit. da Comrie 1976), tale da escludere la "visualizzazione del punto finale", e un Aspetto perfettivo, inteso come «considerazione "globale" del processo verbale medesimo» (*ibidem*), tale che includa la visualizzazione del punto finale del processo. La presenza di opposizioni morfologiche, per esempio tra Imperfetto e Perfetto italiani, non è che una «spia esterna dell'esistenza di distinzioni più profonde, e tendenzialmente universali» (*ivi*, p. 83).

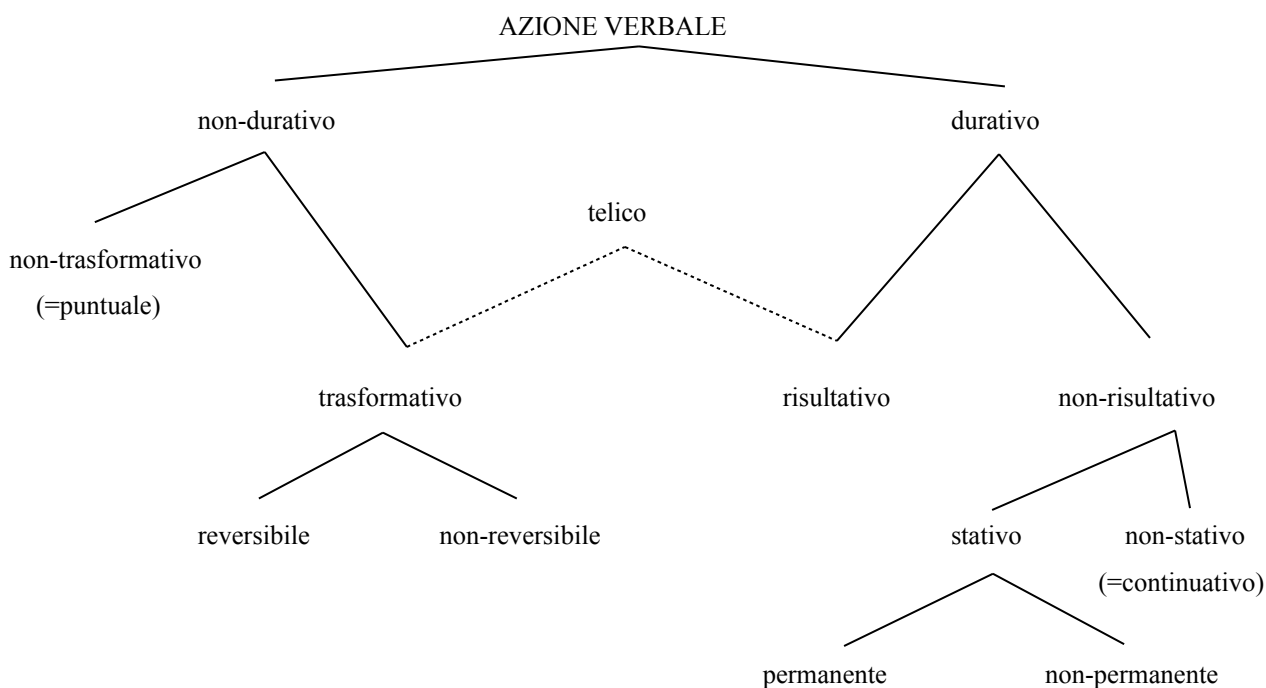
L'Aspetto imperfettivo si realizza come abituale (*Mario fuma sovente dei sigari pestiferi*), progressivo (*In quel momento, Enrico dormiva*) o continuo (*Stamattina, Paolo, cercava*

continuamente il suo quaderno durante la lezione). L'Aspetto perfettivo può essere compiuto (*Marco è arrivato da almeno due ore*) o aoristico (*Finalmente Gianna mangiò*), il quale può presentare in certi contesti un'accezione ingressiva (*A un tratto gli uccelli cantarono*).

2.3 Il concetto di Azione verbale

Mentre Tempo e Aspetto sono due categorie che vengono espresse nella lingua tramite la flessione del verbo e appartengono dunque alla sua morfologia, il concetto di Azione è di natura semantico-lessicale, cioè è legato al significato del singolo lessema considerato: stando così le cose, l'Azione normalmente non viene influenzata dalla coniugazione, nel senso che se *sfracellarsi* è un verbo non-durativo, esso lo rimarrà in tutte le sue forme. Tuttavia, l'Azione verbale è una categoria dai contorni alquanto sfumati poiché non può essere mai definita soltanto sulla base di considerazioni semantiche, ma occorre verificare le specifiche proprietà sintattiche del verbo e dunque integrare il quadro teorico con osservazioni di natura sintattica oltre che semantica. Ciò si traduce nel fatto che l'influenza del contesto, il diverso Aspetto che contraddistingue un Tempo della coniugazione, nonché le conoscenze del mondo possedute dal parlante, sono a volte determinanti per decidere se un verbo appartenga ad una classe azionale piuttosto che ad un'altra. L'interpretazione dei fatti è legata infatti alla competenza pragmatica del parlante.

La categoria dell'Azione in italiano si può descrivere attraverso queste classi (riprendo lo schema da Bertinetto 1986, p. 98):



Le fondamentali dicotomie nella categoria dell'Azione sono tre:

- I. durativo vs non-durativo: *L'aereo volò finchè ci fu una goccia di carburante* vs *Il tetto è crollato improvvisamente*;
- II. telico vs non-telico: *Attraversavo la strada quando un'auto mi è sfrecciata davanti* vs *Camminavo per la strada quando ha iniziato a piovere*
- III. stativo vs non-stativo: *Giovanni preferisce il panettone al pandoro* vs *Giacomo corse i cento metri nonostante il dolore alla gamba*

2.4 Un tentativo di sintesi: Solarino (1992, 1996)

Nella monografia *I tempi possibili. Le dimensioni temporali del gerundio italiano*, Solarino (1996) si propone di

cercare i fattori linguistici e/o pragmatici che possono spiegare la polifunzionalità temporale del gerundio semplice dell'italiano contemporaneo e di analizzare nel contempo come le dimensioni temporali interne ai verbi in gioco (aspetto e Aktionsart) interagiscono tra loro, favorendo o ostacolando tale disponibilità all'espressione di rapporti temporali diversi (p. 19).

Per "polifunzionalità temporale" l'autrice intende la capacità del gerundio di esprimere non solo un'azione imperfettiva (caratteristica che lo contrappone, come si è visto, all'interno delle forme semifinite del sistema dei tempi verbali, al participio passato e all'infinito) e contemporanea a quella del verbo finito con cui è in relazione, ma anche un'azione anteriore o posteriore a quella espressa dal verbo finito. Ipotizza che alla base di questa polifunzionalità ci siano non solo fattori pragmatici, relativi alle conoscenze del parlante sui verbi utilizzati, ma anche di altro tipo, come l'ordine lineare e la presenza/assenza della pausa. L'ordine lineare di azioni coordinate e le conoscenze pragmatiche del parlante sono infatti fondamentali nella ricostruzione della "mappa temporale" degli eventi espressi in un enunciato, in assenza di mezzi lessicali (avverbiali di tempo) o morfologici (per esempio, i tempi composti dell'Indicativo) che fungano da ancoraggio temporale¹². L'ordine cronologico tra due eventi può essere "unidirezionale" (66) oppure "reversibile" (67), (68):

66. Abbiamo scalato la montagna e abbiamo raggiunto la vetta.

67. Abbiamo preso il treno e siamo arrivati a Roma.

68. Siamo arrivati a Roma e abbiamo preso il treno.

12 Per "ancoraggio temporale" si intende qualsiasi strategia linguistica che permetta di ricostruire la mappa temporale degli eventi, e cioè: le marche morfologiche di tempi verbali inerentemente anteriori ad altri tempi; gli avverbiali di tempo anaforici e cataforici; l'ordine lineare di azioni espresse nello stesso tempo verbale; le conoscenze pragmatiche che suggeriscono, in base alle conoscenze del mondo, quali rapporti temporali instaurare tra eventi (da Solarino 1996, p. 5).

La trasformazione gerundiva di uno o dell'altro dei due verbi coordinati è una delle variabili che interagiscono con le conoscenze pragmatiche relative all'ordine cronologico tra due eventi e che possono influire in modo cruciale sull'interpretazione dell'enunciato. Si vedano i seguenti esempi:

69. Scalando la montagna abbiamo raggiunto la vetta

70. Abbiamo scalato la montagna raggiungendo la vetta

In entrambi gli enunciati l'azione di "scalare la montagna" precede quella di "raggiungere la vetta", poiché l'ordine cronologico degli eventi è unidirezionale. Diversamente accade se l'ordine è reversibile: la trasformazione gerundiva di uno o l'altro dei due verbi determina un differente ordine degli eventi:

71. Arrivando a Roma abbiamo preso il treno (l'azione "arrivare a Roma" precede "prendere il treno")

72. Prendendo il treno siamo arrivati a Roma (l'azione "prendere il treno" precede "arrivare a Roma")

Se si "trasformano" gli enunciati invertendo l'ordine tra il verbo finito e il gerundio, ci si accorge che, pur non cambiando l'ordine cronologico tra gli eventi, si modifica però «l'ordine dato-nuovo, cioè [...] la prospettiva informativa adottata» (*ivi*, p. 23):

73. Abbiamo preso il treno arrivando a Roma (l'azione "arrivare a Roma" precede quella di "prendere il treno")

74. Siamo arrivati a Roma prendendo il treno (l'azione "prendere il treno" precede quella di "arrivare a Roma")

Un'altra variabile che interagisce con i fattori descritti è la presenza di una pausa tra il verbo finito e il gerundio, la quale, come dimostrano i seguenti enunciati, se posti a confronto con i precedenti, orienta l'interpretazione verso una diversa sequenzialità cronologica rispetto allo stesso enunciato senza la pausa:

75. Abbiamo preso il treno # arrivando a Roma (l'azione di "prendere il treno" precede quella di "arrivare a Roma")

76. Siamo arrivati a Roma # prendendo il treno (delle 7) (l'azione di "arrivare a Roma" precede quella di "prendere il treno")

Anche le conoscenze relative al tipo di Azione verbale espressa dai verbi utilizzati giocano un ruolo importante nella polifunzionalità temporale del gerundio; i seguenti esempi illustrano come, pur trattandosi della stessa "scena", le differenti caratteristiche azionali dei due verbi al gerundio ("vedere", non durativo, e "guardare", durativo) selezionino due interpretazioni temporali diverse:

77. Siamo entrati in casa vedendo Antonio (l'azione di "vedere Antonio" precede quella di "entrare in casa")

78. Siamo entrati in casa guardando Antonio (le azioni si svolgono contemporaneamente)

Infine, oltre ai fattori sopraelencati, anche l'Aspetto verbale gioca un suo ruolo nell'interpretazione del rapporto temporale (di inclusione o coincidenza dei segmenti temporali relativi al verbo finito, d'ora in poi 'V', e al gerundio, d'ora in poi 'G') tra i due verbi:

79. Antonio e Maria risero guardandosi negli occhi (Aspetto perfettivo: V incluso in G)

80. Antonio e Maria ridevano guardandosi negli occhi (Aspetto imperfettivo: V coincidente con G)

Riassumendo, i fattori che giocano un ruolo cruciale nell'interpretazione dei rapporti temporali tra due eventi -il cui ordine non sia pragmaticamente noto come unidirezionale- in un enunciato in cui compaia un gerundio sono: la posizione del gerundio rispetto al verbo finito (GV o VG), la presenza di una pausa di separazione tra verbo finito e gerundio (V # G), l'Aktionsart dei verbi utilizzati e l'Aspetto del verbo finito.

2.4.1 Tipi nozionali di gerundio

Solarino (1996) individua l'esistenza di quattro tipi di gerundio, che chiama "tipi nozionali", per distinguerli da quelli "semantici" descritti ampiamente nelle grammatiche e da quelli "sintattici" (di cui si dirà più avanti): gerundio di anteriorità, di inclusione, di contemporaneità e di posteriorità.

L'interpretazione del gerundio, «forma non marcata temporalmente» (*ivi*, p. 28), non dipende solo dalle conoscenze pragmatiche associate ai due verbi utilizzati (in base alle quali il parlante attribuisce al gerundio una funzione semantica piuttosto che un'altra: causale, concessiva, temporale, condizionale ecc.), ma anche, come si è già detto, da altri fattori, come l'ordine lineare e la presenza/assenza della pausa. Come afferma l'autrice, «la posizione preverbale o postverbale del gerundio è di norma ininfluente ai fini dell'assegnazione dei rapporti temporali» (*ivi*, p. 23), ma la nostra competenza di parlanti ci rende sensibili alla tendenza "iconica"¹³ del gerundio di occupare una specifica posizione, preverbale o postverbale, a seconda del rapporto temporale che instaura con il verbo finito. In particolare, se questo rapporto è di anteriorità, il gerundio dovrebbe occupare preferibilmente la posizione preverbale; dovrebbe trovarsi in posizione postverbale se si tratta invece di un rapporto di contemporaneità o posteriorità. Se la posizione "iconica" del gerundio non è rispettata per ragioni di focalizzazione comunicativa, nell'enunciato compare o scompare una

13 Secondo il principio del rispecchiamento dell'ordine naturale degli eventi, «l'ordine degli elementi nella lingua è parallelo a quello dell'esperienza fisica o all'ordine della conoscenza» (Peirce 1932).

pausa tra verbo finito e gerundio, anch'essa indice dei rapporti temporali instaurantisi tra i due verbi. L'intuizione dell'autrice è messa alla prova sottoponendo ad analisi statistica un campione di verbi, scelti in base alle loro caratteristiche azionali, del corpus Barcellona, un corpus di italiano contemporaneo¹⁴.

L'analisi ha portato dati inconfutabili, confermando così l'intuizione: l'ordine GV –con il gerundio di anteriorità in posizione preverbale, separato da una pausa dal verbo finito- è nettamente più frequente (79,8% dei casi), dell'ordine VG (20,2%); l'ordine normale è GV per il gerundio di inclusione (71,7%), che viene così ad avere un'importante caratteristica in comune con il gerundio di anteriorità, compresa la pausa presente tra verbo e gerundio. L'ordine non marcato per il gerundio di coincidenza è invece VG (87,5%), dato che lo accomuna al gerundio di posteriorità, dal quale è distinguibile grazie all'assenza di una pausa tra verbo finito e gerundio, sempre presente in enunciati con un gerundio di posteriorità. I seguenti esempi illustrano i quattro tipi nozionali di gerundio:

81. Partendo alle otto # arriverai in tempo (gerundio di anteriorità con ordine non marcato GV; presenza della pausa)
82. Arriverai in tempo partendo alle otto (gerundio di anteriorità con ordine marcato VG; assenza della pausa)
83. Camminando per il corso # ho incontrato Maria (gerundio di inclusione con ordine non marcato GV; presenza della pausa)
84. Ho incontrato Maria camminando per il corso (gerundio di inclusione con ordine marcato VG; assenza della pausa)
85. Gianni camminava canticchiando (gerundio di contemporaneità con ordine non marcato VG; assenza della pausa)
86. Canticchiando # Gianni camminava (gerundio di contemporaneità con ordine marcato GV; presenza della pausa)
87. Un passante è stato investito da un'auto pirata # morendo sul colpo (gerundio di posteriorità con ordine non marcato VG; presenza della pausa)
88. Morendo sul colpo # un passante è stato investito da un'auto pirata (gerundio di posteriorità con ordine marcato GV, non rispecchiante l'ordine cronologico degli eventi e per questo difficilmente riscontrabile; presenza della pausa).

2.4.2 Tipi nozionali, tipi sintattici e tipi semantici di gerundio

Lo scopo di Solarino (1996) non è tuttavia solo quello di arricchire con un nuovo punto di vista la trattazione del gerundio italiano, ma, come testimonia l'ultimo capitolo del libro, anche quello di

14 Ad esempio, per testare le intuizioni sul gerundio di anteriorità, l'autrice ha analizzato un campione di 7 verbi, scelti secondo un criterio di probabilità pragmatica di esprimere il rapporto di anteriorità e per la loro Aktionsart (nel caso specifico, i verbi scelti sono accomunati dalla caratteristica della telicità, in quanto si offrono più facilmente all'espressione dell'anteriorità, tra i quali vi sono, ad esempio, *arrivare*, *entrare*, *trovare*).

mettere in relazione, scientificamente, i tipi nozionali illustrati con i tipi semantici e sintattici tradizionalmente descritti.

La diversità di comportamento dei quattro tipi nozionali di gerundio fa supporre infatti che essi possano essere correlati a tipi sintattici diversi. In particolare, le analogie tra il gerundio di anteriorità e di inclusione potrebbero derivare dal fatto che essi condividono la stessa struttura sintattica, il che potrebbe spiegare anche la differenza del loro comportamento da quello del gerundio di coincidenza. Inoltre,

esistono dei differenti tipi 'semantici' di gerundio, caratterizzati dalle diverse funzioni che vengono attribuite al gerundio sulla base dei suoi rapporti semantico-pragmatici con l'azione espressa dal verbo finito: causale, concessiva, temporale, condizionale, modale, strumentale ecc. Nell'osservare le caratteristiche dei tipi nozionali, abbiamo a volte rilevato come esse sembrano valere solo per alcune delle funzioni semantiche del gerundio; in particolare questa asimmetria di comportamento, all'interno dello stesso tipo 'nozionale', riguarda il gerundio temporale (di anteriorità e di inclusione) e il gerundio causale e concessivo (*ivi*, p. 95).

L'autrice ipotizza innanzitutto che gerundio di anteriorità e di inclusione rappresentino un unico tipo sintattico, con comportamenti omogenei per (quasi) tutti i tipi semantici di gerundio che mostrano di avere con il verbo finito questo tipo di rapporto temporale, e cioè il gerundio causale, temporale, concessivo, condizionale; che esista, inoltre, nettamente distinto dal precedente, un secondo tipo sintattico di gerundio, equivalente al tipo semantico 'gerundio modale', che mostra di avere con il verbo finito un rapporto temporale di coincidenza. Infine, che esistano anche in ambito sintattico dei comportamenti 'ambigui' del gerundio temporale che lo pongono in qualche modo in bilico tra i due tipi sintattici precedenti.

L'analisi della sintassi profonda del gerundio semplice si appoggia ai lavori di Nespor (1978) e Lonzi (1991), qui citati nel capitolo 1. La prima, ricordiamo, distingue due tipi sintattici di gerundio: uno che denomina G1, coordinato alla principale con soggetto proprio, e uno denominato G2, interno al sintagma verbale e senza soggetto espresso. Secondo Solarino, caratterizzano G1 rispetto a G2:

(i) la presenza della pausa:

89. Ci credo # avendolo detto Giorgio (G1)

90. Maria parla mangiando la torta (G2)

(ii) la possibilità di non coincidenza dei soggetti:

91. Ci credo_i avendo_jlo detto Giorgio_j (G1)

92. Maria_i parla_i mangiando_i la torta (G2)

(iii) la compatibilità con la forma composta:

93. Giorgio ha riparato il trenino # avendolo incollato (G1)

94. Giorgio ha riparato il trenino incollandolo (G2)

(iv) la negazione con *non* o *senza*:

95. Non avendo Mario versato in tempo il canone, abbiamo dovuto pagare anche la mora (G1)

96. *Senza che Mario abbia versato il canone in tempo, abbiamo dovuto pagare anche la mora

97. Luigi guidava senza fischiettare (G2)

98. *Luigi guidava non fischiettando

Lonzi (1991), come abbiamo visto, distingue invece un gerundio di predicato (equivalente al G2 di Nespor; può essere di tipo strumentale, modale, temporale) e un gerundio di frase (di cui fanno parte i tipi ipotetico, concessivo, causale). Il gerundio temporale mostra tuttavia un comportamento ‘incostante’: esso si distinguerebbe dagli altri gerundi di predicato non solo per il fatto di ammettere (perlomeno in uno stile elevato o letterario) un soggetto lessicale non coincicizzato con quello della principale posposto al gerundio, come i gerundi di frase, ma anche per la possibilità di controllo agentivo, ampia per i gerundi modali, limitata a certe condizioni per il gerundio temporale. Si vedano ad esempio le frasi seguenti:

99. La signora è stata accolta da Gianni sorridendo (G modale: agente espresso; soggetto di V animato)

100. La risposta fu data (da Gianni) fornendo tutte le indicazioni (G modale: agente sottinteso; soggetto di V non animato)

101. La crepa fu notata dal sig. Rossi uscendo (G temporale: ammette il controllo agentivo solo se l’agente è espresso e se il soggetto di V non è animato)

102. L’attore_i è stato intervistato brevemente dai giornalisti_j passando_{i;j} per Milano (G temporale: se l’agente è animato, la coreferenza è permessa solo con il soggetto grammaticale)

Solarino (1996) individua una fondamentale differenza tra gerundio modale e gerundio temporale:

il gerundio modale [...] equivale ad un gerundio di coincidenza. Il gerundio temporale invece – equivalente ai nostri gerundi di anteriorità e di inclusione- possiede un suo tempo, diverso da quello del verbo finito, che si manifesta nella sua autonomia restando immune dalle restrizioni azionali e aspettuali che caratterizzano invece il gerundio di coincidenza (*ivi*, p. 108).

Tuttavia, il gerundio temporale continua a

presentare caratteristiche -l’assenza della pausa se in posizione postverbale, l’impossibilità o quanto meno forti restrizioni azionali alla forma composta nell’italiano contemporaneo, la rarefazione della possibilità di avere un soggetto non coincicizzato con quello di V- che sono proprie del gerundio che abbiamo chiamato di coincidenza (*ibidem*).

L’ipotesi dunque è che il gerundio temporale, avendo la funzione

di ‘circostanziare’ attraverso un’altra azione quella espressa dal verbo finito, oscilli tra le due posizioni sintattiche: quella propria delle frasi circostanziali, esterna a V, e quella interna a V, propria invece di un gerundio (quello modale) che definisce un’azione facendola ‘coincidere’ temporalmente con un’altra (*ivi*, p. 109).

L’analisi tocca infine il gerundio di posteriorità, il quale, secondo Solarino, è caratterizzato da status sintattico autonomo rispetto agli altri due. Adottando la terminologia di Lonzi (1991), Solarino denomina il tipo sintattico ad esso corrispondente Gerundio di coordinazione (Gco). Il Gco:

(i) presenta la pausa:

103. Il bandito ha sparato sulla folla # fuggendo su un’auto rubata.

(ii) ammette entrambe le negazioni:

104. Il bandito ha sparato sulla folla # non colpendo fortunatamente nessuno.

105. Il bandito ha sparato sulla folla # senza colpire fortunatamente nessuno.

(iii) ammette la non coincicizzazione dei soggetti:

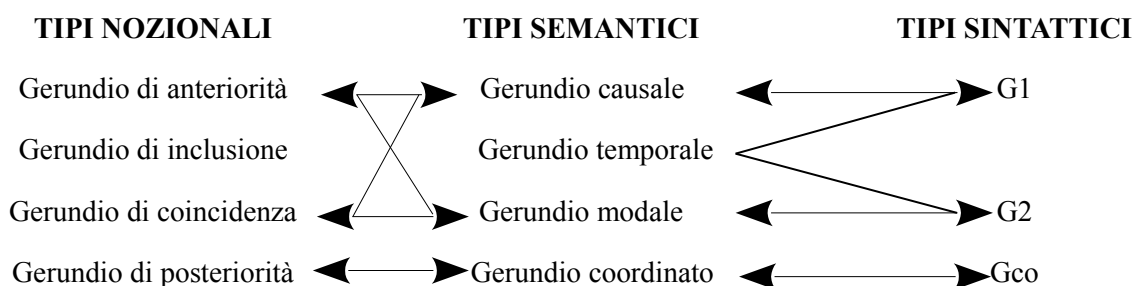
106. [Noi_i] Siamo partiti all’alba, qualcuno_j arrivando solo a tarda sera.

(iv) non ammette controllo agentivo:

107. Un pedone_i è stato investito da un’auto_j, finendo_{i*_j} subito dopo contro un muro.

Il Gco, come si può vedere, presenta caratteristiche diverse dai tipi G1 e G2, attestandosi dunque come tipo sintattico autonomo.

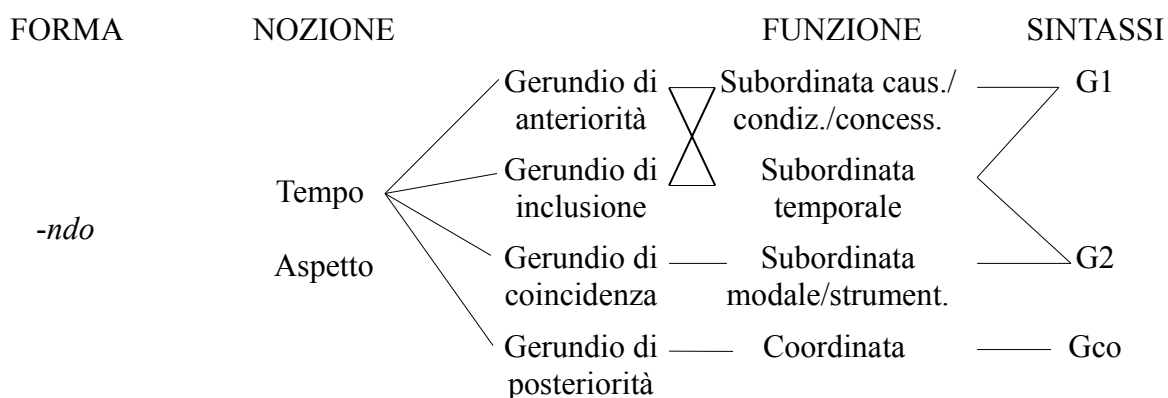
Riassumendo i risultati di Solarino, si può affermare che ci sono prove dell’esistenza di almeno tre diversi tipi sintattici di gerundio -G1, G2 e Gco- che si possono correlare ai quattro tipi nozionali individuati. Il grafico sottostante illustra le asimmetrie che esistono nella correlazione tra i tipi nozionali e i tipi sintattici:



2.5 Considerazioni

Grazie alle intuizioni di Ferreri e Solarino e ai risultati portati dai loro studi, si può affermare che le conoscenze sul gerundio si sono notevolmente arricchite dagli anni Ottanta ad oggi. Rispetto alla tradizione grammaticografica che descrive il gerundio solo dal punto di vista semantico e sintattico, questi studi danno un significativo apporto alla conoscenza di questa forma verbale polifunzionale, apporto che trova riscontro, qualche anno dopo la pubblicazione della monografia di Solarino, nella già citata grammatica di Lo Duca-Solarino (2004) nella quale si può trovare una trattazione al contempo sintetica e completa del gerundio, e nella grammatica di Salvi-Vanelli (2004). Anche la voce "Gerundio" dell'ENCIT accenna alla capacità di questa forma verbale di esprimere, oltre che la simultaneità, anche l'anteriorità e la posteriorità, specificando che l'interpretazione di questi valori temporali è in parte dettata dalle proprietà aspettuative dei verbi coinvolti. Inoltre, in queste grammatiche si riscontra un'attenzione particolare per la posizione del gerundio nella frase che, come si è visto, è la spia "superficiale" di proprietà possedute da tipi sintattici e "nozionali" di gerundio profondamente diversi.

Provando a mettere insieme i punti di vista illustrati in questo capitolo, si potrebbe modificare il grafico proposto da Ferreri in questo modo:



3. L'indagine e l'analisi

3.1 Scopo dell'indagine

Il qui presente lavoro si inquadra all'interno di un ampio e articolato programma di ricerca condotto dalla Prof.ssa M. G. Lo Duca, che consiste nel sondare le competenze metalinguistiche di bambini e ragazzi di diverse fasce scolari riguardo all'accessibilità di concetti grammaticali di differente complessità. Lo scopo è quello di comprendere a quale età e in quale fascia scolare un concetto grammaticale possa divenire oggetto di riflessione esplicita, ossia a quale livello di maturazione della competenza linguistica un fenomeno grammaticale possa essere affrontato in maniera produttiva e senza conseguenze dannose per la motivazione all'apprendimento degli studenti.

Il fine ultimo di tale progetto è quello di programmare un diverso e innovato curriculum di riflessione sulla lingua italiana, dal momento che quello esistente non è efficace. È infatti convinzione della Prof.ssa Lo Duca che i pessimi risultati che la scuola italiana registra nell'insegnamento della grammatica siano da imputare, tra le altre cose, ad errori nella programmazione del curriculum. Ricerche di settore sul livello delle conoscenze grammaticali possedute dagli studenti che accedono all'università e i risultati delle prove INVALSI di italiano somministrate annualmente nei diversi gradi scolastici descrivono infatti una scoraggiante situazione di immobilità a cui solo la ricerca può venire in aiuto.

È dunque in questa cornice teorica che si iscrive questa tesi sul gerundio, proponendo temi di riflessione su questa ricca quanto complessa forma verbale.

3.1.1 Il questionario

Il questionario (riportato integralmente nell'Appendice A) si presenta come una serie di ventiquattro frasi, di cui alcune presentano lo stesso 'oggetto' di indagine in diverse formulazioni (per esempio: 5.1a. *Avendo dieci anni*, Giovanni ha due anni più di me; 5.1b. *Avendo dieci anni*, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente; 5.1c. *Avendo dieci anni*, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare). Ogni frase è seguita da domande prestabilite che hanno lo scopo di indagare ciò che la competenza metalinguistica dei bambini – che, come si dirà, non conoscono ancora il gerundio – permette loro di cogliere.

È articolato in sei sezioni che si focalizzano sugli aspetti che mi sono parsi i più rilevanti da sottoporre a dei bambini di scuola primaria:

1. *Valori temporali del gerundio*: con queste domande si vuole verificare se i bambini colgano i

- diversi assetti temporali del gerundio (inclusione, 1.1; coincidenza, 1.2; anteriorità, 1.3, 1.5; posteriorità, 1.4).
2. *Posso cambiare l'ordine delle frasi?*: con queste domande si vuole verificare se i bambini colgono le differenze nell'ordine cronologico degli eventi suggerite dalla posizione preverbale o postverbale del gerundio, nei due casi in cui l'ordine degli eventi sia reversibile (2.1) o unidirezionale (2.2). In questo secondo caso, si vuole verificare anche se i bambini colgono l'ordine marcato di un gerundio di posteriorità in posizione preverbale, che dà luogo ad una frase ai limiti dell'accettabilità (2.2.c).
 3. *Cosa viene prima e cosa viene dopo?*: con queste domande si vuole verificare se i bambini colgono i valori temporali di anteriorità (3.1a, 3.2a) e posteriorità (3.1b, 3.2b) suggeriti, rispettivamente, dalla posizione preverbale e postverbale del gerundio, oltre che dalla presenza/assenza della pausa.
 4. *Che tipo di gerundio?*: con queste domande si vuole verificare se i bambini colgono i diversi tipi semantici del gerundio (temporale, 4.1; causale, 4.2; ipotetico 4.3; concessivo 4.4; modale, 4.5; strumentale, 4.6; coordinante, 4.7), così come sono descritti in Lonzi (1991).
 5. *Qual è il soggetto? Manca qualcosa?*: con queste domande si vuole verificare se i bambini, a fronte dell'invariabilità del gerundio, colgono il differente soggetto della frase gerundiva ed, eventualmente, l'ambiguità o incompletezza delle subordinate gerundive qualora il soggetto non sia espresso, pur essendo diverso da quello della frase principale.
 6. *Stare, andare/venire + gerundio*: con queste domande si vuole verificare se il bambino colga o meno il valore aspettuale delle perifrasi gerundive: progressiva (6.1) e continua (6.2); il diverso orientamento deittico suggerito dai due verbi della perifrasi continua (6.3); la valenza semantica della perifrasi progressiva che descrive un processo colto in un singolo istante del suo svolgimento (6.4).

3.1.2 Modalità di somministrazione del questionario

La somministrazione del questionario sopra descritto è avvenuta tramite intervista orale. Le interviste, condotte in orario scolastico dalla sottoscritta nei mesi di novembre e dicembre 2015 e gennaio 2016, si sono svolte sotto forma di colloquio individuale con dieci bambini di classe terza e dieci di classe quinta della scuola primaria “Zanotti” del Collegio Vescovile Pio X di Treviso. Opportunamente preparati dalle maestre a rispondere liberamente alle domande che sarebbero state fatte loro, senza timore di dare risposte sbagliate, i bambini hanno accolto con entusiasmo l'esperienza e, nonostante il colloquio durasse in media trenta minuti, non hanno mai dato segni di stanchezza o disagio, anzi in più di qualche caso si sono mostrati delusi che fosse già finito.

I colloqui (riportati integralmente nell'Appendice B) sono stati registrati e successivamente sbobinati, riportando il più accuratamente e fedelmente possibile le risposte dei bambini, con le loro indecisioni, correzioni, silenzi, espressioni divertite di sorpresa o perplessità. Ogni frase (o gruppo di frasi - massimo tre) è stata presentata ai bambini su schede opportunamente preparate in precedenza, perfettamente leggibili, in modo da focalizzare l'attenzione sul singolo item. Per agevolare il riconoscimento del gerundio l'ho evidenziato in corsivo, di modo che il bambino potesse individuarlo immediatamente per poter rispondere alle domande senza incertezze. Come ho avuto modo di constatare all'inizio di ciascuna intervista, la quasi totalità dei bambini non conosce questo modo verbale, che viene trattato solo al termine della classe quinta. Una sola bambina di classe terza, Anna, ha risposto di sapere che il gerundio è *tipo "dormendo", "mangiando"* perchè l'ha detto la maestra, e quattro bambini di quinta hanno affermato di non conoscere il gerundio, dal momento che non l'hanno ancora studiato, ma di sapere che è un "modo indefinito"; soltanto uno di loro, Pietro, ha affermato di averlo studiato in inglese.

Questa modalità di somministrazione si è rivelata adeguata nella maggioranza dei casi, ma, come si vedrà in seguito, a mio parere è stata in parte controproducente in alcuni casi di coppie o gruppi di frasi, poiché il bambino veniva condizionato nella risposta dalle altre frasi riportate nella scheda (vedi le osservazioni relative alla frase 5.4).

3.1.3 Note sui bambini intervistati

Ho avuto modo di conoscere le maestre e i bambini della scuola primaria "Zanotti" nel corso della supplenza annuale di educazione musicale di cui sono stata incaricata nell'A.S. 2014-2015. Al momento di condurre le interviste per la tesi, dunque, ho potuto beneficiare di un rapporto di fiducia creatosi lungo tutto un anno scolastico che, credo, mi ha aiutato nello svolgimento del compito, probabilmente facilitandolo in parte.

Pur conoscendo personalmente i bambini, la scelta di chi intervistare è stata condivisa con le maestre prevalenti, alle quali ho chiesto anche di esprimere sinteticamente un giudizio sul livello delle prestazioni scolastiche degli alunni intervistati (scegliendo tra "molto basso", "basso", "medio", "alto", "molto alto"), per poterlo poi confrontare con le osservazioni che sarebbero emerse in sede di analisi dei dati. Secondo le opinioni delle maestre, il livello dei bambini intervistati è medio alto; si distinguono alcune eccellenze (Cesare, Beatrice, Anna in III; Andrea, Lavinia in V) e un solo picco negativo (Angelica, V, le cui prestazioni scolastiche sono definite dalla maestra di livello "molto basso").

Come osserverò in seguito analizzando caso per caso le interviste, ho potuto constatare che le prestazioni dei bambini, relativamente al compito proposto, in alcuni casi sono in linea con il

giudizio espresso dalle maestre (è il caso di Anna, III, le cui osservazioni molto acute si distinguono frequentemente da quelle dei compagni), mentre in altri sono in conflitto (è il caso di Angelica, le cui risposte, seppur non brillanti, sono comunque nella media).

Il tipo di esperienza proposta -che richiede di utilizzare le competenze linguistiche spontanee per ragionare su 'oggetti' quotidianamente manipolati anche se non ancora affrontati nel percorso scolastico- ha potuto mettere in rilievo, da una parte, le abilità linguistiche di una bambina come Carla, le cui risposte spesso molto interessanti si distinguono da quelle di altri bambini che presentano come lei delle prestazioni scolastiche di livello alto, dall'altra, la scarsa propensione alla riflessione linguistica di una bambina pur molto brava e creativa come Sveva.

3.2 Analisi dei dati

I paragrafi che seguono espongono le osservazioni emerse dal confronto tra le risposte dei bambini di classe III e di classe V, precedentemente raccolte in tabelle preparate ad hoc per permettere un più agevole e veloce confronto. Per chiarezza e coerenza, ho preferito mantenere la suddivisione in sezioni del questionario, sopra descritta, e anteporre alle osservazioni le frasi oggetto di studio.

3.2.1 Valori temporali del gerundio.

1.1. Leggendo Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro.

Tutti i bambini di III concordano nell'affermare che l'azione di "leggere" è stata intrapresa prima di quella di "trovare il fiore", e dimostrano di cogliere l'assetto temporale del gerundio di inclusione rispondendo che "leggere" è l'azione che dura di più: Emma R., anni 8.6, dice che l'azione di leggere dura di più perchè *ci metti di più*; Anna, anni 8.7, commenta: *stava leggendo già da un po', credo, mentre quando trova il fiore lo trova subito*, e con quell'avverbio "subito" forse vuole esprimere la puntualità dell'evento "trovare il fiore" all'interno di un evento che dura più a lungo. Due bambini su dieci, alla domanda se Maria abbia continuato a leggere dopo aver trovato il fiore, rispondono affermativamente e con convinzione, altri due lo fanno esprimendo qualche dubbio in merito (*può anche aver messo giù il libro*, Beatrice, anni 9.1), quattro danno risposta negativa, commentandola con ipotesi sul motivo per cui il soggetto abbia smesso di leggere (*Perchè voleva mostrarlo a qualcuno*, Riccardo A., anni 8.3; *Secondo me si è messa a guardarlo*, Vittoria, 8.9) mentre gli altri due ammettono di non aver elementi a sufficienza per poter rispondere con sicurezza sì o no: *Forse sì, non c'è scritto* (Matilda, 8,2); *Se era alla fine del libro, credo di no; se era in mezzo alle pagine del libro, potrebbe anche essere* (Anna, 8.7).

Nel gruppo di V, come nel gruppo di III, tutti i bambini affermano che l'azione di "leggere" è

stata intrapresa prima dell'azione di “trovare un fiore”, cogliendo il significato inclusivo del gerundio. Alcuni riformulano la frase letta proponendo una loro 'decondensazione' del gerundio: *mentre stava leggendo ha trovato un fiore tra le pagine del libro* (Emma D., anni 10.2); *Maria legge e ha trovato un fiore tra le pagine del libro mentre leggeva* (Sveva, 10.10); *Maria stava leggendo un bel libro e a un certo punto ha trovato un fiore che era schiacciato e non aveva petali* (Lavinia, 9.9).

Alla domanda se l'azione di leggere sia stata ripresa dopo che il soggetto ha trovato il fiore, i pareri si dividono, anche se in maniera un po' meno frastagliata rispetto al gruppo di III: sei bambini su dieci rispondono affermativamente, due danno risposta negativa, due, infine, ammettono di non avere abbastanza informazioni per dare una risposta sicura: *Ehm... non lo so. Perché non c'è scritto “e dopo ha continuato a leggere”* [Tu cosa penseresti? Legge o no?] *Io... sì, può darsi* (Sveva); *Non saprei. Dipende... o l'avrebbe messo da parte e l'avrebbe guardato dopo o l'avrebbe guardato prima invece che continuare a leggere* (Mario, 10.4).

Tutti i bambini, di primo acchito o dopo un breve ragionamento, concordano nel dire che, tra le due azioni, “leggere” è quella che dura di più. Tuttavia, quattro di loro inizialmente rispondono che dura di più l'azione di “trovare un fiore”; Mario giustifica la sua risposta con il fatto che “trovare il fiore” è più strano: *Cioè... lo prendi... e inizi a guardarlo... sì... è più strano.*

1.2. Leggendo imparo tante cose nuove.

Questa frase si è rivelata una delle più semplici e 'indolori' del questionario. Tutti i bambini di III rispondono subito e con sicurezza alle domande inerenti alle azioni che vengono descritte nella frase stimolo e al loro accadere contemporaneamente. L'unica risposta che si distingue leggermente dalle altre è quella di Anna (8.7), che osserva che le due azioni, “leggere” e “imparare”, potrebbero succedere *tutte e due nello stesso momento... oppure, se è una cosa lunga, impari poco alla volta*, dando risalto al fatto che, pur avvenendo “in parallelo”, il processo dell'apprendimento richiede comunque un tempo diverso da quello della lettura.

Come nel gruppo di III, tutti i bambini di V afferrano l'assetto temporale del gerundio di contemporaneità. Alcuni circostanziano la risposta con avverbi o locuzioni avverbiali di tempo: *Leggi e un po' alla volta impari tante cose nuove* (Andrea, 10.5); *Sto leggendo e, intanto che legge, imparo tante cose nuove* (Sveva, 10.10); *Quando leggi pian piano riesci a imparare* (Carla, 10.1); *Nello stesso tempo che leggo riesco anche a imparare* (Pietro, 9.11); *Leggendo posso imparare subito o anche rileggendo tante volte* (Tommaso, 10.3).

1.3. Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici.

Anche questa frase non presenta difficoltà di comprensione per i bambini, che colgono la sfumatura di anteriorità del gerundio e concordano sul fatto che l'azione di “cambiare scuola” avviene prima di quella di “conoscere nuovi amici”. Solo due bambini del gruppo di III, Anna (8.7) e Zaccaria (8.11), rispondono che le due azioni avvengono contemporaneamente, ma si correggono subito.

Marco (10.6) evidenzia nella sua risposta il nesso causa-effetto tra i due eventi: *il cambio della scuola mi ha permesso di conoscere nuovi amici.*

1.4. Francesco è uscito di corsa dall'aula, correndo alla fermata del bus.

Nelle risposte dei due gruppi non si notano differenze: tutti i bambini riformulano correttamente il gerundio cogliendo la sua sfumatura temporale di posteriorità. Due bambini di III e due di V danno una risposta leggermente fuori dal coro, spiegandola con il ritmo incalzante degli eventi che si succedono nella frase in maniera quasi 'cinematografica': [le due cose succedono] *contemporaneamente. Sì, perchè non si ferma mai perchè deve correre in fretta.* (Cesare, anni 8.7); *una un po' prima e una un po' dopo [...] Francesco esce velocemente... e poi corre* (Emma R., 8.6); [le due cose succedono] *una prima e una dopo... cioè, velocemente di sequenza, però comunque sono una prima e una dopo* (Pietro, 9.11); *Contemporaneamente, perchè quando esci corri e sei alla fermata* (Tommaso, 10.3).

1.5. Maria è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale.

Tutti i bambini colgono l'assetto temporale di anteriorità del gerundio composto e il rapporto causa-effetto che si stabilisce tra le due azioni descritte nella frase, nonostante l'ordine cronologico degli eventi non sia rispettato 'in superficie'. Zaccaria (8.11) e Vittoria (8.9) propongono una loro versione modificata della frase, invertendo le azioni senza modificare il gerundio o riformulandolo: *direi “Essendo caduta per le scale, è andata al Pronto Soccorso”* (Zaccaria); *Prima è caduta, poi va al Pronto Soccorso. La direi in un altro modo... direi “Maria è caduta per la scale ed è andata al Pronto Soccorso”* (Vittoria). Solo Riccardo C. (8.6) viene tratto in inganno dalla formulazione dell'enunciato. Riporto l'interessante scambio di battute:

- Cosa succede prima?
- *Prima è andata al Pronto Soccorso, e poi è caduta per la scale.*
- Succede veramente così?
- *Penso di sì...*
- Perchè Maria va al Pronto Soccorso?
- *Perchè si sarà fatta male... ah no! Prima succede che cade per la scale!*
- Ah! Cos'è che ti ha ingannato in questa frase?
- *Che prima c'è scritta la cosa che viene dopo!*

È interessante osservare che tre bambini (definiti di livello medio-alto dalle loro maestre), alla domanda “Quali sono le due cose che succedono in questa frase?”, rispondono in maniera non convenzionale, dando pieno significato lessicale all'ausiliare e non cogliendo il valore unitario dei tempi composti: Riccardo C. e Riccardo A. (8.3), rispondono “*Essendo*” e “*caduta*”; Federico (8.5) invece risponde “*Andata*”, “*essendo*”, tralasciando da una parte l'ausiliare e dall'altra il participio.

Non ho riscontrato difficoltà analoghe tra i bambini di V. Tutti i bambini colgono l'assetto temporale di anteriorità del gerundio composto -e circostanziano la loro risposta decondensando il gerundio con “perchè”, “visto che”-, nonostante l'ordine cronologico degli eventi non sia rispettato nella frase, come osserva acutamente Carla (10.1): *è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per la scale, però prima succede la cosa che è messa dopo nella frase e dopo succede la cosa che è scritta prima. Io scriverei “Maria è caduta per le scale ed è andata al Pronto Soccorso”, o “Maria, essendo caduta per le scale, è andata al Pronto Soccorso” [...], perchè si capisce che il fatto avviene prima.* L'osservazione della bambina trova riscontro nei dati statistici riportati da Solarino (1996, p. 30), che rilevano la netta prevalenza del gerundio di anteriorità in posizione preverbale.

In conclusione, l'analisi delle risposte dei bambini di III e V alle domande relative alla sezione 1 del questionario, relativa agli assetti temporali del gerundio, non ha evidenziato differenze significative tra i due gruppi. In generale, noto che i bambini di III si limitano a rispondere alle domande in maniera molto 'esecutiva', mentre i bambini di V si mostrano più 'dinamici', proponendo spontaneamente riformulazioni del gerundio nelle frasi oggetto di riflessione.

Riscontro, per entrambi i gruppi, una certa uniformità per quanto riguarda le risposte alle frasi 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, se si eccettua, da una parte, il fatto che tre bambini di III, a proposito della frase 1.5, danno pieno significato all'ausiliare “essendo” e ai participi “caduta” e “andata”, circostanza che non si verifica nel gruppo di V; dall'altra, la risposta fuori dal coro di Riccardo C., che in prima battuta si fa ingannare dall'ordine lineare con cui appaiono le azioni nella frase.

Entrambi i gruppi, noto, trovano di meno facile interpretazione la frase 1.1, per cui registro meno omogeneità nelle risposte: mentre nel gruppo dei bambini di V emerge una maggioranza che propende per una visione totalmente inclusiva dell'azione del “leggere” che continuerebbe anche dopo che si è verificata l'azione del “trovare un fiore”, il gruppo dei bambini di III è più frammentato e non si individua una tendenza preponderante. Osservo che, in entrambi i gruppi, due bambini su dieci non si pronunciano sulla prosecuzione dell'azione descritta dal gerundio oltre quella descritta dal verbo finito, che rimane indefinita. Il dato, seppur riferito ad un'esigua minoranza, mi sembra interessante dal punto di vista della stessa capacità dei bambini di entrambi i gruppi di ragionare sulle sottili relazioni temporali che intercorrono tra il gerundio e il verbo finito.

3.2.2 Posso cambiare l'ordine delle frasi?

2.1 a. Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici.

b. Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola.

Prima di analizzare le risposte dei bambini riguardo alle frasi 2.1 e 2.2 faccio una breve premessa. Ho voluto mettere a confronto in queste frasi due situazioni, da sottoporre all'attenzione dei bambini: nel caso di 2.1a-b, l'ordine cronologico degli eventi descritti è "reversibile"¹⁵ (cioè, l'evento "cambiare scuola" non necessariamente deve precedere quello di "conoscere nuovi amici", ma può verificarsi anche la situazione inversa), mentre nel caso di 2.2a-b l'ordine cronologico è "unidirezionale" (ovvero, l'azione dello "svegliarsi" deve precedere necessariamente quella dell'"arrivare a scuola"). Come nota Solarino (1996), se l'ordine cronologico degli eventi in un'enunciato è reversibile, l'interpretazione del medesimo viene influenzata dalla trasformazione gerundiva dell'uno o dell'altro verbo, dalla posizione del gerundio rispetto al verbo finito e dalla presenza o meno di una pausa tra verbo finito e gerundio. Posto che sarebbe stato troppo complicato e dispendioso sottoporre all'attenzione dei bambini l'intero processo di trasformazione degli enunciati, ho voluto sperimentare soltanto il caso in cui il gerundio si trova prima o dopo il verbo finito, per verificare se i bambini percepiscono la tendenza "iconica" del gerundio di occupare una specifica posizione, preverbale o postverbale, a seconda del rapporto temporale (di anteriorità, contemporaneità o posteriorità) che instaura con il verbo finito.

Per quanto riguarda le due frasi in 2.1, sette bambini su dieci, nel gruppo di III, rispondono che le due frasi sono diverse dal punto di vista formale, ma non dal punto di vista semantico. Ciò che cambia è la posizione dei due verbi "cambiare" e "conoscere": *Diverse. Perché [nella b.] il verbo è andato alla fine invece che all'inizio* (Beatrice, 9.1); *Diverse. La prima è dritta e la seconda è al contrario* (Riccardo A., 8.3); *Vogliono dire la stessa cosa, ma le parole sono messe in modo diverso* (Anna, 8.7). Per Cesare (8.7), insieme alla forma cambia anche il significato: *Un po' diverse. Perché non puoi dire "ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola"... è un po' strana... perché tu cambi scuola prima di conoscere nuovi amici e invece qua hai conosciuto nuovi amici prima di cambiare scuola... è un po' strano*. Anche Emma R. (8.6) e Federico (8.5) colgono una diversa sfumatura temporale nel gerundio di 2.1b; a differenza di Emma, che dirà di preferire la frase 2.1b (una preferenza che definirei 'affettiva': *Perché puoi conoscere gli amici a scuola ma anche in altri posti*), Federico giudica questa frase addirittura scorretta: *cambi scuola. E conosci nuovi amici dopo. È giusta questa [2.1a]*.

La maggioranza, dunque, è convinta che le frasi siano identiche dal punto di vista semantico. Tuttavia, mi pare che questa convinzione non sia ferrea, almeno non per tutti. Quattro di loro,

15 Si veda l'analisi di Solarino 1996, in particolare p. 23 e seguenti.

infatti, mostrano di aver colto una differenza semantica tra le due frasi, ma non la accettano come possibile. Soltanto alla domanda “Quale frase preferisci?” viene a galla la loro perplessità: *La a. Perchè così si capisce bene che prima ho cambiato scuola e poi ho conosciuto nuovi amici* (Anna); *La prima. Perchè è un pochino più sensata dell'altra, per me* (Zaccaria, 8.11); *La a. È più... è meno strana. Sì... perchè sembra che prima ha conosciuto nuovi amici e poi ha cambiato scuola* (Vittoria, 8.9). A rimarcare il fatto che per vedere un significato diverso in 2.1b. bisogna essere non del tutto savi ci pensa Riccardo C. (8.6): [Quale frase preferisci?] *La prima. Perchè... non lo so. Nella b. mio fratello penserebbe tutto il contrario, che prima conosci nuovi amici e poi cambi scuola, perchè non ha ancora tutte le rotelle a posto!*

Analogamente, i bambini nel gruppo di V rispondono che le due frasi sono uguali o quasi uguali; la differenza, come notato dai bambini di III, sta dunque nel modo in cui appaiono i due verbi “cambiare” e “conoscere”, come osserva Mario (10.4): *non sono diverse, perchè cambia solo l'ordine delle parole, ma la sequenza di vita è sempre la stessa... cambio scuola, conosco nuovi amici*. Tommaso (10.3) è l'unico che circostanzia la sua risposta riferendosi all'intonazione con cui legge le due frasi: *di significato, uguali, ma diverse come intonazione*.

Otto bambini su dieci, ad una prima lettura, rispondono che il significato delle due frasi è identico. Di questi, quattro cambiano idea dopo un ragionamento condiviso oppure dimostrano di aver colto subito una differenza, ma di averla in qualche modo ignorata perchè, secondo loro, la probabilità che si conoscano gli amici prima di cambiare scuola è minore di quella che prima si cambi scuola e poi si conoscano nuovi amici. Due bambini invece colgono immediatamente una sottile differenza di significato; Lavinia (9.9) osserva che *prima hai conosciuto gli amici e poi hai cambiato scuola, però non succede così nella realtà*. Marco (10.6) spiega in modo molto circostanziato la sua risposta: *è estate, [il bambino] conosce nuovi amici magari al gest... siccome se ne fa tanti e gli piacciono [...] conoscendo nuovi amici, ha cambiato scuola*.

2.2. a. Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola.

b. Sei arrivato in ritardo a scuola svegliandoti tardi.

c. Arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi.

Tutti i bambini sentono l'identità di significato di 2.2a e 2.2b e spiegano la diversità delle frasi con il fatto che i verbi appaiono in posizioni differenti, ma nonostante questo il significato non cambia: *Come prima, cioè hanno lo stesso significato ma le parole sono messe in modo diverso* (Anna, 8.7).

Alla domanda su quale delle due frasi preferiscano, i pareri dei bambini si dividono. Una piccola minoranza (tre su dieci) preferisce 2.2b, adducendo giustificazioni tanto curiose quanto fumose. Per

Riccardo A. (8.3) la frase 2.2b *ha più significato*, ma non sa spiegare il perché; Zaccaria (8.11) sembra distinguere una sfumatura di significato legata ad una diversa prospettiva con cui il soggetto che dice la frase guarda gli eventi: *Perché “svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola” lo dici dopo di aver fatto la scuola*, mentre Riccardo C. (8.6) sembra essere “l’eccezione che conferma la regola” quando dice che *le parole sono messe in un ordine più giusto* in questa frase, che preferisce *perché è più bella secondo me, e anche perché ha più senso*. La maggioranza, come ci si aspetterebbe, preferisce 2.2a, più lineare poiché qui il gerundio di anteriorità si trova nella sua posizione più naturale, o meglio "iconica", quella preverbale. Accanto a una giustificazione 'estetica' come quella di Cesare (8.7), *mi piace di più pronunciarla*, trovo commenti più interessanti come quelli di Vittoria (8.9), che dice che *è più in ordine perché è messa giusta, e invece la b. è al contrario*, e di Matilda (8.2), che la preferisce perché *è più conveniente... è quella che si dovrebbe dire di più. La b. non ha molto senso*. Anna (8.7) afferma di preferire questa frase perché *si capisce meglio che prima ti sei svegliato tardi*.

La frase 2.2c, in cui il gerundio di posteriorità occupa forzatamente la posizione preverbale, suscita reazioni divertite nei bambini, che affermano che la frase è sbagliata o non ha senso, *perché è una frase con confusione* (Federico, 8.5), *perché è un po' un miscuglio di tutto, non è che prima arrivi a scuola e poi ti svegli tardi, è come dire che sei sonnambulo, vai a scuola e ti svegli tardi!* (Anna, 8.7).

Tutti i bambini del gruppo di V colgono l'identità di significato delle frasi 2.2a e 2.2b e spiegano la diversità delle frasi con il fatto che i verbi sono scambiati, ma nonostante questo il significato non cambia: Angelica (10.2) nota che *hanno le parole messe in posti diversi*, Carla (10.1) dice che *sono rigirate*, mentre Emma D. (10.2) afferma che *sono uguali perché anche scambiando i verbi più o meno hanno lo stesso significato... e di diverso hanno solo il modo in cui lo dici*.

Alla domanda se preferiscano di più la frase a. o b., le risposte sono varie: una piccola minoranza preferisce 2.2b, come Pietro (9.11), che però non sa giustificare la sua preferenza (*Non so perché, mi piace di più*). Tra coloro i quali, come ci si aspetterebbe, preferiscono 2.2a, c'è chi mostra di aver colto la maggior linearità del gerundio di anteriorità in posizione preverbale: Carla afferma che questa frase ha più senso, perché *mi dà più senso di significato, perché prima ti svegli e poi arrivi in ritardo a scuola*, mentre Marco (10.6) dice che in 2.2a *i fatti sono narrati [...] nell'ordine cronologico*. Mario (10.4) invece le preferisce entrambe, *perché la a. ha senso e la b. è un po' spiritosa*, anche se, richiestogli quale direbbe più volentieri, risponde senza esitazioni: *la a. perché ha senso*.

Analogamente al gruppo dei più piccoli, tutti i bambini di V rispondono unanimemente che 2.2c non ha senso o “è impossibile”; Carla ride addirittura: *Cosa vuol dire “Arrivando in ritardo a*

scuola ti sei svegliato tardi”? Non ha proprio senso!

Concludendo, anche la sezione 2 - che riguarda la diversa sequenza temporale delle azioni suggerita dalla posizione preverbale o postverbale del gerundio nel caso di eventi il cui ordine sia reversibile o unidirezionale - non ha fatto emergere particolari differenze nelle riflessioni dei due gruppi. Ciò che osservo, anzi, sono le reazioni molto simili dei bambini di III e di V, anche in termini numerici: con particolare riferimento alla frase 2.1, il ragionamento condiviso sulla differenza semantica legata alla posizione del gerundio porta ad un ribaltamento delle risposte iniziali di metà dei bambini di entrambi i gruppi, segno che la medesima riflessione linguistica può essere praticata con gli stessi risultati sia con bambini di III che di V.

3.2.3 Cosa viene prima e cosa viene dopo?

3.1. a. Continuando a ridere, i bambini sono stati puniti.

b. I bambini sono stati puniti continuando a ridere.

Come si è verificato per le frasi 2.1a e 2.2b, le risposte alla domanda se le frasi siano uguali o diverse evidenziano come la totalità dei bambini di III colga immediatamente la differenza formale, ma solo un'esigua minoranza si accorga allo stesso tempo di una differenza semantica, possibile in questo caso poichè, come in 2.1, l'ordine cronologico degli eventi della frase è reversibile.

La frase 3.1a non presenta difficoltà di interpretazione: richiesti di quale fatto avvenga prima, senza esitazioni i bambini rispondono elencando i fatti in ordine cronologico, dimostrando di non avere dubbi nel cogliere la sfumatura temporale di anteriorità, come già era avvenuto per le frasi 1.3 e 2.1a.

Per quanto riguarda 3.1b, la maggioranza di sette bambini su dieci avverte una differenza semantica rispetto alla frase precedente. Emma R.(8.6) percepisce una stretta contiguità temporale tra gli eventi, dovuta probabilmente al fatto che la posizione postverbale del gerundio veicola anche la contemporaneità, oltre che la posteriorità: in 3.1a, i bambini *hanno continuato a ridere però sono stati puniti... un po' dopo*, mentre in 3.1b *sembra che li abbiano puniti un po' prima*. Anna (8.7), coerentemente con i ragionamenti fatti sulle frasi 2.1, avanza dei dubbi in merito all'interpretazione di 3.1b: *sembra che ha lo stesso senso, ma potrebbe voler dire che i bambini sono stati puniti ma loro continuavano a ridere. Perché “continuando a ridere” è dopo “sono stati puniti”... non si capisce bene che sono stati puniti perchè continuavano a ridere*.

Nel gruppo di V, otto bambini su dieci colgono subito la possibile differenza semantica. Senza esitazioni i bambini rispondono elencando i fatti in ordine cronologico cogliendo chiaramente la sfumatura temporale di anteriorità del gerundio nella frase 3.1a.

La frase 3.1b registra invece una piccola disomogeneità nell'interpretazione. Due bambini, infatti,

affermano che l'ordine degli eventi è lo stesso della frase precedente. Di questi due, Sveva (10.10) è l'unica che risponde che i due eventi accadono contemporaneamente. La bambina, dunque, dimostra di aver colto non la sfumatura di posteriorità, ma quella di contemporaneità suggerita dalla posizione postverbale del gerundio in 3.1b. I restanti otto, invece, colgono una differenza nell'ordine degli eventi di 3.1b rispetto a 3.1a: si veda per tutti il commento di Marco (10.6), che afferma *Prima i bambini sono stati puniti e poi continuavano a ridere. Cioè è diversa... è successo qualcosa di buffo e allora sono andati avanti a ridere*. Tre di loro osservano tuttavia che questa frase sembra loro strana, senza senso, o meno sensata di 3.1a, come Carla (10.1) che commenta *magari sono stati puniti e dopo durante la punizione hanno continuato a ridere, però secondo me ha un po' più di significato la prima*.

In entrambi i gruppi, dunque, la maggioranza dei bambini (sette in III e otto in V) si accorge della differenza semantica veicolata dalla posizione "iconica" del gerundio.

3.2. a. Saltando il pranzo, i bambini sono stati puniti.

b. I bambini sono stati puniti saltando il pranzo.

Anche in questo caso per prima cosa i bambini di III avvertono la diversità formale, ma non quella semantica: [le frasi sono] *uguali. Sono solo all'incontrario, però hanno sempre lo stesso significato* (Cesare, 8.7).

Tutti i bambini senza eccezione colgono l'ordine cronologico esatto degli eventi descritti da 3.2a, dando anche spiegazioni in merito, attingendo alla loro esperienza quotidiana: *prima hanno saltato il pranzo e poi sono stati puniti... per qualcosa che non si doveva fare in mensa, forse* (Matilda, 8.2); *i bambini facevano qualcos'altro invece che mangiare e sono stati puniti* (Riccardo A., 8.3). La frase 3.2b, invece, non registra una reazione unanime. Due bambini affermano che gli eventi si susseguono nello stesso ordine di 3.1a, mentre per i restanti otto l'ordine cambia, cosicché l'evento del "saltare il pranzo" si configura come una conseguenza dell'"essere stati puniti": si veda per tutti il commento di Anna (8.7), che dice *secondo me i bambini come punizione hanno saltato pranzo*.

Mi sembra significativo, comunque, che in questo caso solo due bambini su dieci non avvertano la differenza semantica, mentre nel caso di 3.1 a non accorgersi che il significato può cambiare spostando il gerundio erano in tre. Riporto a titolo esemplificativo i commenti di Matilda (8.2), prima e dopo il ragionamento: [le due frasi sono] *uguali solamente che cambiano sempre l'ordine delle parole [...]* *L'ordine cambia e anche il significato*.

Nel gruppo di V nove bambini rispondono, come per 3.1, che le frasi sono diverse. Solo Tommaso (10.3) dice che sono *uguali, ma sempre nel senso di come vengono i fatti*.

Tutti i bambini senza eccezione colgono l'ordine cronologico esatto degli eventi descritti dalla frase a., dando anche spiegazioni in merito, attingendo alla loro esperienza quotidiana: *forse non gli piace il cibo, non mangiano e allora vengono puniti* (Mario, 10.4); *hanno saltato il pranzo e per questo sono stati puniti, perchè non devono sprecare il cibo* (Pietro, 9.11). Per la frase b., come si è verificato nel gruppo di III, otto bambini su dieci avvertono un cambiamento nella disposizione cronologica degli eventi, cogliendo il significato temporale di posteriorità suggerito dalla posizione postverbale del gerundio e aggiungendo anche spiegazioni per consolidare la loro interpretazione, come Marco (10.6): *magari i bambini hanno corso in cortile e non bisogna correre e per punizione non li hanno fatti pranzare*.

La riflessione proposta nella sezione 3 è quella che, a parer mio, ha dato i frutti migliori (o meglio, avendo potuto sperimentare il ragionamento su due coppie di frasi, ho potuto seguirne l'evoluzione positiva): nelle frasi 3.1 e 3.2 i bambini che colgono la possibile differenza semantica legata alla posizione preverbale o postverbale del gerundio sono, rispettivamente, quindici su venti e diciassette su venti. L'aumento più significativo si registra nel gruppo di III.

3.2.4 Che tipo di gerundio?

4.1. Telefonando, Maria cammina avanti e indietro.

Richiesti di spiegare ciò che succede in questa frase, i bambini di III rispondono subito, o con qualche esitazione iniziale, come Beatrice (9.1), dimostrando chiaramente di afferrare il valore temporale del gerundio di contemporaneità.

Il gerundio viene riformulato in sette casi su dieci con “mentre telefona” o “mentre sta telefonando”. Federico (8.5) risponde con una lieve modifica: *Maria cammina avanti e indietro quando sta telefonando*, ma dice che gli “suona meglio” la riformulazione da me proposta con “mentre”; nella riformulazione di Matilda (8.2) il gerundio assurge a verbo principale: *Maria telefona mentre cammina avanti e indietro*. Zaccaria (8.11), caso unico, riformula sorprendentemente il gerundio con una frase ipotetica: [“Maria cammina avanti e indietro...”] *Se telefona!* Alle mie insistenze (“cioè se prende in mano il telefono, non riesce a stare ferma e si mette a camminare avanti e indietro?”), risponde: *Sì, come me! Quando prendo in mano il telefono, mi metto subito a camminare senza senso!*, dimostrando quindi, con la congiunzione subordinante “quando”, di aver compreso bene il senso della frase.

Anche nel gruppo di V le risposte dei bambini sono accomunate dal tentativo di esprimere diversamente le due azioni che si svolgono contemporaneamente. Mi sorprende che solo cinque bambini su dieci scelgano la congiunzione “mentre” per riformulare il gerundio (per Mario, 10.4, la frase con “mentre” è un 'sinonimo' di quella con il gerundio); tre bambini propongono invece due

frasi coordinate con i verbi all'indicativo o con la perifrasi *stare* + gerundio: *Maria sta telefonando e cammina avanti e indietro* (Andrea, 10.5); *Maria sta telefonando, e intanto cammina avanti e indietro* (Tommaso, 10.3); *Maria cammina avanti e indietro... e telefona* (Lavinia, 9.9). Pietro (9.11), in un primo momento, coniuga al gerundio il verbo “camminare”: *Maria telefona camminando avanti e indietro*.

La riformulazione con “mentre” è quella preferita dalla maggioranza dei bambini intervistati; come già osservato, noto più varietà nelle risposte del gruppo di V, mentre tra i bambini di III segnalo la risposta di Zaccaria che riformula il gerundio con una frase ipotetica.

4.2. Telefonando per primo, ho vinto un premio.

Nel riformulare il gerundio con funzione causale, quattro bambini su dieci nel gruppo di III preferiscono la forma coordinante, che mette sullo stesso piano le due azioni: “Ho telefonato per primo e ho vinto un premio”. Fondamentale quindi risulta l'ordine di apparizione dei due eventi, per salvaguardarne il rapporto causa-effetto, che risulta comunque inequivocabile, come risulta dalla spiegazione di Cesare (8.7): *c'è un concorso e chi telefonava per primo e faceva la risposta giusta vinceva un premio*. Altri quattro bambini, invece, esplicitano il nesso causale tra le due azioni, suggerito dal gerundio: *Ho telefonato per primo così mi hanno dato un premio* (Beatrice, 9.1); *Ho telefonato per primo e perciò ho vinto un premio* (Anna, 8.7); *Ho vinto un premio perchè ho telefonato per primo* (Zaccaria, 8.11; Riccardo C., 8.6). Riccardo A. (8.3) è l'unico che trova difficoltà nel riformulare la frase, che dice di aver capito poco: *il signore telefonando per prima cosa ha vinto un premio*. Matilda (8.2) invece sceglie un avverbio temporale per introdurre l'azione del “telefonare”; ne risulta una forma non del tutto trasparente (*quando io avevo telefonato per primo, ho vinto un premio*), ma risulta chiaro, dalle mie successive domande, che la bambina ha capito il rapporto di causa-effetto che lega le due azioni.

Nel gruppo di V, la riformulazione preferita dalla maggioranza di sette bambini su dieci è “Ho telefonato per primo e ho vinto un premio”. Tre di loro aggiungono: *per aver telefonato per primo* (Lavinia, 9.9); *perchè ho telefonato per primo* (Emma D., 10.2, e Carla, 10.1). Le altre tre risposte propongono altre formulazioni: *Siccome ho telefonato per primo... ho vinto un premio* (Marco, 10.6); *Poichè ho telefonato per primo ho vinto un premio* (Sveva, 10.10); *Dato che ho telefonato ho vinto un premio* (Pietro, 9.11). Soltanto Angelica (10.2) arriva alla riformulazione per tentativi, provando prima con “mentre” e rendendosi conto che suona male. Alcuni bambini aggiungono spiegazioni circostanziate alle loro risposte: *ho telefonato... per primo... e ho vinto un premio. Per esempio un gioco alla tv, quando ti fanno le domande in tv tu devi telefonare e dare la risposta e, se è giusta e hai telefonato per primo, vinci un premio* (Tommaso, 10.3); *stai partecipando a un gioco,*

un quiz, non so, televisivo e... se sai la risposta chiami per primo e vinci un premio (Mario, 10.4).

Dalle risposte dei bambini si deduce che la comprensione del rapporto di causa-effetto tra i due eventi della frase è inequivocabile. Come avrò modo di osservare anche in seguito, noto che la congiunzione coordinante "e" viene scelta dalla maggioranza (dodici bambini su venti) per esplicitare il nesso causale.

4.3. Studiando tutti i giorni sicuramente sarai promosso.

Questa frase si è rivelata una delle più semplici del questionario per entrambi i gruppi. Senza alcuna esitazione, a parte un caso (Riccardo A., 8.3, che si limita a cambiare il verbo al gerundio con un sinonimo, *facendo i compiti tutti i giorni*), sette bambini su dieci di classe III riformulano il gerundio con una frase ipotetica, come ci si aspetterebbe: *Se studi tutti i giorni sicuramente sarai promosso*. Due bambine ripropongono la riformulazione della frase precedente, con la congiunzione coordinante: *Studierò tutti i giorni e sarò promosso* (Beatrice, 9.1); *Hai studiato tutti i giorni e sarai promosso sicuramente* (Vittoria, 8.9). Alla domanda "Posso dire: Se studi tutti i giorni sicuramente sarai promosso?" rispondono affermativamente con convinzione.

Nel gruppo di V tutti i bambini rispondono *Se studi tutti i giorni sicuramente sarai promosso*. Solo Carla (10.1) riformula la sua proposta iniziale: *sarai promosso quando studierai... cioè, se studierai tutti i giorni*, dimostrando comunque di aver colto senza difficoltà il valore ipotetico del gerundio.

4.4. Pur avendo corso molto, non mi sento stanco.

Le risposte dei bambini a questa frase, come alla precedente, non hanno evidenziato particolari difficoltà nell'esplicitare il valore concessivo del gerundio. Riscontro una certa varietà nelle risposte dei bambini di III che, in cinque casi su dieci, scelgono la soluzione con due frasi coordinate dalla congiunzione avversativa: "Ho corso molto, ma/però/eppure non mi sento (ancora) stanco". La seconda risposta più frequente (tre casi) utilizza la congiunzione coordinante copulativa: "Ho corso molto e non mi sento ancora stanco". Richiesti di trovare altri modi per dire la frase, due bambini propongono "Anche se ho corso molto, non mi sento stanco", frase che Riccardo C. (8.6) preferisce alla sua iniziale riformulazione con l'avversativa. Soltanto Zaccaria (8.11) fa fatica a modificare il gerundio; dopo aver ascoltato varie proposte, la sua preferenza, in linea con i coetanei, va a "Ho corso molto, ma non mi sento ancora stanco".

Nel gruppo di V, il primato (sette risposte su dieci) spetta a "Anche se ho corso molto, non mi sento stanco". Le altre due risposte contengono la congiunzione coordinante avversativa: *ho corso molto... però non mi sento stanco... ma non mi sento stanco* (Andrea, 10.5); *ho corso molto però*

non mi sento ancora stanco (Angelica, 10.2). Soltanto Sveva (10.10) incontra difficoltà, proponendo prima *Poichè ho corso molto non mi sento stanco*, salvo ammettere subito dopo che non ha lo stesso significato della frase letta; messa di fronte a varie alternative, sceglie “Anche se ho corso molto, non mi sento stanco”.

La riflessione su questa frase, a differenza delle precedenti, ha fatto emergere una significativa divergenza tra i due gruppi. Il confronto, infatti, mette in luce il dato della preferenza accordata dalla metà dei bambini di III alla riformulazione con la congiunzione avversativa, mentre la maggioranza dei bambini di V sceglie di rendere il valore concessivo del gerundio con un'altra subordinata.

4.5. I bambini escono in cortile correndo.

Come era prevedibile, i valori più “antichi” del gerundio, quello modale e quello strumentale sono quelli che hanno dato maggiori difficoltà ai bambini nel proporre una parafrasi che fosse accettabile e che rendesse il significato della frase letta. Le risposte sono tutte diverse, presentano autocorrezioni e riformulazioni. Alcuni richiamano nelle loro risposte il valore temporale di contemporaneità del gerundio: “mentre corrono” (tre su dieci), “escono... e corrono” (due su dieci), “quando escono corrono” (uno su dieci). Quattro bambini non riformulano neppure il gerundio: *I bambini escono in cortile... correndo*. Nelle risposte di Zaccaria (8.11) e Vittoria (8.9) il verbo “uscire” scompare: *I bambini corrono in cortile*. Interessante, anche se isolata, è la risposta di Emma R. (8.6), che sostituisce il gerundio con un avverbio di modo: *i bambini escono velocemente per andare in cortile*.

Dopo aver condiviso un breve ragionamento e ascoltate diverse proposte di riformulazione, gli intervistati accordano la loro preferenza a “I bambini escono in cortile di corsa”, anche se alcuni di loro fanno notare che non c'è più il verbo “correre”.

A questo proposito riporto il dialogo con Anna (8.7), il più interessante perchè, a differenza degli altri, la bambina articola spontaneamente un breve ragionamento:

- Posso dire “I bambini escono in cortile di corsa”?
- *Secondo me va bene dire così.*
- Posso dire “I bambini escono in cortile e corrono”?
- *Secondo me va bene, ma è diverso... perchè non è che escono in cortile mentre corrono; escono in cortile E POI corrono.*

Come già osservato per i bambini di III, anche i bambini di V trovano difficile riformulare il gerundio modale. Le risposte mettono in luce il ragionamento del bambino (Emma D., 10.2: *eh qua si fanno due cose contemporaneamente perchè secondo me mentre i bambini escono in cortile corrono*) o la sua difficoltà (Pietro, 9.11: “*correndo*” *mi sta un po' mettendo in crisi!*). Alcuni

bambini, come i loro compagni di III, richiamano nelle loro risposte il valore temporale di contemporaneità del gerundio postverbale: “mentre corrono” (quattro su dieci), “escono... e corrono” (due su dieci, tra cui Andrea (10.5), che poi riformula la frase così: *Escono in cortile e nello stesso tempo corrono*), “quando escono corrono” (uno su dieci). Angelica (10.2) è l'unica a riformulare la frase così: *I bambini escono in cortile a correre*, salvo ammettere che il significato cambia. Mario (10.4) invece non la riformula neppure: *I bambini escono in cortile... correndo*. Nella risposta di Pietro il verbo “uscire” scompare: *I bambini sono corsi in cortile*, per poi ritornare nel secondo tentativo: *I bambini escono in cortile... in corsa*.

Analogamente a quanto riscontrato nel gruppo di III, gli intervistati, dopo aver ascoltato varie proposte di modifica, accordano la loro preferenza a “I bambini escono in cortile di corsa”, anche se si mostrano perplessi di fronte al fatto che la riformulazione migliore non contiene un verbo, bensì un sintagma preposizionale. Angelica (10.2), commentando questa frase e la sua prima risposta, dice: “*i bambini escono in cortile di corsa*” è che i bambini vanno in cortile correndo, e invece io ho detto *escono in cortile a correre*, quindi vanno camminando in cortile e poi iniziano a correre, dimostrando così di cogliere la sfumatura semantica del gerundio rispetto all'infinito, che cambia la percezione dello svolgimento degli eventi descritti.

Ciò che si può osservare in merito a questo punto del questionario è il fatto che sia i bambini di III che di V reagiscono in modo analogo, mostrandosi spaesati di fronte all'equivalenza di significato tra gerundio e sintagma preposizionale. Nelle loro risposte emerge chiaramente la polifunzionalità del gerundio, il cui valore temporale è, per la maggioranza, presente in modo sincretico insieme a quello modale. Le preferenze dei bambini, comunque, vanno alla riformulazione con un avverbiale di modo.

4.6. Ho sottolineato le parole del libro usando un righello.

Come per la frase precedente, anche in questo caso i bambini hanno trovato difficoltà nella riformulazione del gerundio. Di primo acchito i bambini di III mostrano alcune esitazioni prima di riformulare la frase, in tre casi non tentano neppure di modificare il gerundio. Le risposte sono identiche solo in tre casi, che preferiscono la sostituzione del gerundio strumentale con un complemento di mezzo: “Ho sottolineato le parole del libro con il righello”. Un paio bambini propongono anche la forma con la congiunzione coordinante copulativa: “Ho sottolineato le parole del libro e ho usato un righello (per sottolineare / per farlo)”; altri, scambiando i verbi, propendono per la subordinata infinitiva: “Ho usato un righello per sottolineare le parole del libro”.

Anna (8.7), come in altre frasi (qualunque fosse la funzione del gerundio), preferisce in prima battuta la formulazione con “mentre”, anche se ammette che “*ho sottolineato le parole del libro*

mentre usavo un righello...” è un po' diversa.

Bella la spontaneità con cui Riccardo C. (8.6), dopo aver ascoltato vari esempi di riformulazione, dice di preferire *Ho sottolineato le parole del libro con un righello perchè è più corta!*, il che mi fa pensare che nella scelta della riformulazione pesi inconsciamente il principio di “economia” linguistica: minor sforzo, massimo risultato.

Anche i bambini di V incontrano difficoltà nel riformulare la frase in oggetto, anche se meno rispetto ai bambini di III. Tre bambini preferiscono subito “Ho sottolineato le parole del libro con il righello”. Alcuni riformulano in questo modo: “Ho sottolineato le parole del libro e ho usato un righello”, aggiungendo poi “per sottolineare”, o “per farlo ho usato un righello”. In due casi il gerundio ritorna in altre sembianze: *ho sottolineato le parole del libro utilizzando un righello* (Angelica, 10.2); *ho sottolineato le parole del libro servendomi di un righello* (Lavinia, 9.9).

4.7. Entro in camera chiudendo la porta.

Sette bambini su dieci nel gruppo di III non incontrano difficoltà nel cogliere il valore coordinante del gerundio, preferendo la seguente riformulazione: “Entro in camera e chiudo la porta”. D'altro canto ho potuto constatare che la congiunzione coordinante “e” è una forma 'passepartout', che i bambini utilizzano per rendere funzioni del gerundio diverse da quella coordinante (causale, concessiva, strumentale), quindi mi stupirei se proprio in questo caso la riformulazione prescelta dalla maggioranza fosse un'altra. Tuttavia, Anna (8.7), Matilda (8.2) e Riccardo C. (8.6) riformulano la frase con “mentre”: *Mentre chiudo la porta entro in camera; Mentre sono entrata in camera ho chiuso la porta; mentre entravo in camera ho chiuso la porta*, scelta che potrebbe essere spiegata - utilizzando la terminologia di Solarino (1996) - con un gerundio di contemporaneità che occupa preferibilmente la posizione postverbale.

Riscontro varietà nelle risposte dei bambini: alcuni ad un primo tentativo non riformulano il gerundio, ma lo spostano soltanto in posizione preverbale; altri coniugano al gerundio il verbo “entrare”; in due casi la riformulazione porta ad una situazione al limite dell'accettabilità: *ho chiuso la porta per entrare in camera* [Ma come “Ho chiuso la porta per entrare in camera”?] *No...! Entrando in camera ho chiuso la porta* (Emma R., 8.6); *Chiudo la porta e entro in camera* [Ma prima chiudi la porta e poi entri in camera?] *No... quando entro in camera, dopo chiudo la porta* (Federico, 8.5).

Tale varietà -che noto anche, come si vedrà, nelle risposte dei bambini di V- è accomunata dal tentativo di restituire in altro modo, senza il gerundio, la stretta contiguità tra le due azioni in questione, una contiguità al limite della contemporaneità (ecco spiegati l'uso di “mentre” e la gerundivizzazione del verbo “entrare”).

Nove bambini su dieci, nel gruppo di V, non hanno difficoltà nel mettere in luce nella loro 'rilettura' il valore coordinante del gerundio: la frase che va per la maggiore, come nel gruppo di III è “Entro in camera e chiudo la porta”. Soltanto Sveva (10.10) riformula la frase così: *Mentre sono entrata in camera ho chiuso la porta. Entro in camera... ehm... mentre chiudo la porta*, a spiegare il valore di contemporaneità del gerundio in posizione postverbale.

Marco (10.6), dopo aver risposto *Entro in camera e chiudo la porta*, si sente in dovere di specificare *quando varco la soglia della camera chiudo subito la porta*, mentre Emma D. (10.2) dice *Lui entra e si chiude la porta dietro*. I bambini sembrano cogliere dunque sfumature di significato sottili, ma presenti, suggerite dalla posizione postverbale del gerundio. Ciò si riscontra anche nelle risposte di Andrea, anni 10.5, e Carla, anni 10.1, (*Entro in camera e poi chiudo la porta*). Sembra dunque che i bambini, soprattutto del gruppo di V, vedano la stretta vicinanza temporale delle due azioni “entrare in camera” e “chiudere la porta”, eventi distinti ma molto vicini tra loro, per l'appunto “coordinati”.

Nel concludere questa sezione, osservo che le prime quattro frasi, che riguardano i valori temporale, causale, ipotetico e concessivo, non hanno messo in difficoltà i bambini; tra i due gruppi c'è uniformità nelle risposte alle domande relative, in particolare, alle frasi 4.1 e 4.3, in cui il valore temporale e quello ipotetico vengono interpretati correttamente dalla quasi totalità dei bambini. Per quanto riguarda il valore causale (4.2) e concessivo (4.4), registro invece una significativa tendenza, nel gruppo di III, a preferire la riformulazione del gerundio per mezzo di una frase coordinata alla principale. Come ho già avuto modo di osservare, la congiunzione coordinante copulativa “e” sembra essere un jolly adattabile a varie situazioni. Il confronto tra i due gruppi mette dunque in luce, nel gruppo di V, una maggiore padronanza della sintassi nei vari rapporti di subordinazione che intercorrono tra le proposizioni reggenti e le subordinate gerundive di volta in volta oggetto di riformulazione.

Le frasi 4.5, 4.6 e 4.7 sono risultate più problematiche, come si è visto. I due valori più antichi del gerundio, il modale e lo strumentale, hanno in diversi casi messo in crisi i bambini, stupiti che un sintagma preposizionale potesse prendere il posto di un verbo al gerundio senza modificare il significato della frase. Anche in questo caso riscontro una maggiore elasticità nel gruppo dei bambini di V, che – come ho avuto modo di osservare in particolare per la frase 4.7 – propongono molte soluzioni diverse per rendere il valore coordinante del gerundio. Noto infine che il valore temporale e quello coordinante del gerundio sembrano essere spesso 'latenti', presenti sotto altre funzioni assunte dal verbo, come si è visto in particolare nel caso delle frasi 4.2, 4.5 e 4.7. Se il bambino trova difficoltà nel riformulare il gerundio, si appella in molti casi al valore temporale o a quello coordinante, come si è osservato a proposito della frequente apparizione della congiunzione

copulativa.

3.2.5 Qual è il soggetto? Manca qualcosa?

5.1. a. Avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me.

b. Avendo dieci anni, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente.

c. Avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare.

La forte ambiguità della frase 5.1a per quanto riguarda il soggetto della frase gerundiva si riflette nei pareri espressi dai bambini di III, che si dividono equamente tra quelli che sostengono che il soggetto sia “io” e quelli che affermano invece che sia “Giovanni”. Beatrice (9.1) è l'unica che afferma meravigliata che la frase non ha senso, salvo poi rispondere che il soggetto del gerundio è Giovanni.

Chi dice che il soggetto è Giovanni porta a sostegno della sua risposta, giustamente, il fatto che questo nome sia esplicitato, subito dopo la subordinata al gerundio ([chi ha dieci anni è] *Giovanni* [...] *da questa frase lo capisco... da “avendo” a “Giovanni”*, Riccardo A., 8.3; *Giovanni. C'è scritto!*, Zaccaria, 8.11). Ma il dato interessante è che la metà degli intervistati risponde che il soggetto è “io”, o meglio “il bambino che dice la frase/che sta parlando”, in contrasto dunque con ciò che affermano le grammatiche, cioè con il fatto che il soggetto non espresso del gerundio concorda con quello della proposizione principale. Questi ultimi spiegano di capirlo dal gerundio “avendo” (Federico, 8.5) o dal fatto che il soggetto della frase è chi ha scritto la stessa o chi la pronuncia (Matilde, 8.2, Emma R., 8.6, Vittoria, 8.9, Riccardo C., 8.6). Cesare (8.7), per avvalorare la sua risposta marca intonativamente il pronome “me”, che compare a fine frase. Risulta quindi che “Giovanni”, soggetto della frase principale, attira giustamente l'attenzione del bambino, ma lo fa altrettanto il pronome “me”, che assolve pienamente la sua funzione di 'elemento di disturbo'.

L'ambiguità della frase sarebbe annullata nel caso in cui la frase al gerundio comparisse tra soggetto e verbo della principale. La posizione iniziale del gerundio, invece, crea ambiguità ed interpretazioni diverse, funzionando quasi da frase coordinata alla principale, o da focalizzazione contrastiva, o ancora come una sorta di tema libero che compare all'inizio della frase. Questo dà luogo ad interpretazioni diametralmente opposte: secondo Anna (8.7) il soggetto è *Giovanni*. *Perchè* [la frase] *dice che Giovanni, visto che ha dieci anni, ha due anni più di me*; secondo Emma R. (8.6) il soggetto è *Il bambino che ha detto che ha dieci anni* [...] *Perchè lui dice che ha dieci anni e che Giovanni ha due anni più di lui*.

Per quanto riguarda la frase 5.1b, sette bambini su dieci rispondono con sicurezza che il soggetto del gerundio è “i bambini”. La lieve ambiguità di questa frase, data dalla posizione iniziale del gerundio, non genera difficoltà nella comprensione. Rilevo comunque alcune perplessità fra i tre

bambini che rispondono che chi ha dieci anni è “io”, o “il bambino che parla”. Federico (8.5) cambia idea e afferma che il soggetto è “i bambini”, mentre Matilda (8.2) ammette di non aver capito bene la frase e Riccardo C. (8.6) afferma che la frase non ha senso.

Gli altri bambini concordano nell'osservare che il soggetto del gerundio, come dice Emma R. (8.6), si capisce dal fatto che *i bambini quando hanno dieci anni dovrebbero comportarsi abbastanza bene*, quindi sono loro che hanno dieci anni. Riccardo A. (8.3) sembra aver inferito una regola per determinare il soggetto: come per la frase 5.1a, dice che, *sempre come prima* capisce che il soggetto è “i bambini” *da questa frase, da “avendo” a “bambini”*.

La lieve ambiguità della frase 5.1c, data anche in questo caso dalla posizione iniziale della subordinata al gerundio, non crea difficoltà di comprensione nei bambini, che rispondono tutti che il soggetto è “il bambino che parla, che ha ricevuto in regalo il cellulare”. Tuttavia, le risposte di Anna (8.7) e Beatrice (9.1) sono indicative della forza di attrazione del soggetto della frase principale, ossia “i genitori”: *un genitore non può avere dieci anni!* Le conoscenze pragmatiche, dunque, e non solo gli elementi linguistici presenti nella frase (l'aggettivo “i miei”, il pronome “mi”), rivestono un ruolo fondamentale nel direzionare le interpretazioni dei bambini verso l'oggetto indiretto, l'esperiente, colui che parla in prima persona e dice “i miei genitori mi hanno regalato il cellulare”.

Anche nel gruppo di V, la frase 5.1a divide i pareri, anche se in maniera meno netta rispetto ai bambini di III: sette bambini su dieci affermano con sicurezza che il soggetto del gerundio in 5.1a. è “io”, mentre tre sono convinti che il soggetto sia “Giovanni”. Dunque la maggioranza degli intervistati risponde che il soggetto è “io”, in contrasto dunque con ciò che affermano le grammatiche, cioè con il fatto che il soggetto non espresso del gerundio concorda con quello della proposizione principale. I bambini che hanno risposto “io” spiegano di capirlo dal gerundio “avendo”, o dal fatto che il soggetto della frase è chi ha scritto la stessa o chi la pronuncia. Mario dice addirittura che “io” è *scritto*, e alla mia reazione di finta sorpresa risponde: *Non non c'è scritto... ma... “avendo”...*, e aggiunge che capisce che il soggetto è “io” perchè alla fine della frase compare il pronome “me”, marcandolo intonativamente. Anche altri bambini, per far capire il soggetto della frase, marcano dal punto di vista intonativo l'elemento linguistico che secondo loro offre l'indizio più lampante.

Il fatto che questa frase sia molto ambigua e si presti ad interpretazioni diverse è notato da Emma D. (10.2), che prima afferma che il soggetto è “Giovanni”, poi cambia idea e commenta così: *Questa è una frase trabocchetto!*

Per quanto riguarda 5.1b, nove bambini su dieci rispondono con sicurezza che il soggetto del gerundio è “i bambini”. Solo Sveva (10.10) risulta spiazzata dalla frase, che giudica strana e un po' insensata: per lei il soggetto potrebbe essere *chiunque.. non lo so! Perchè non c'è scritto chi ha*

dieci anni. Gli altri bambini concordano nell'osservare che il soggetto del gerundio, come dice benissimo Carla (10.1), si capisce dal fatto che *“dovrebbero comportarsi educatamente” si riferisce ai bambini*, quindi sono loro che hanno dieci anni. Marco (10.6) risponde logicamente che il soggetto è *tutti i bambini che hanno dieci anni... perciò la maestra sottintende che si devono comportare educatamente*.

La sottile ambiguità di 5.1c, infine, è colta da Sveva (10.10) ed Angelica (10.2), che rispondono la prima *Potrebbe essere che io abbia dieci anni, perchè sto parlando di me e “i miei” genitori mi hanno regalato il cellulare*; la seconda *Ehm.. non i genitori... non c'è... non c'è chi ha dieci anni... però “mi hanno”... la sta raccontando il bambino che ha il cellulare*. In particolare, la seconda risposta pone l'accento, di nuovo, sull'identità tra soggetto del gerundio e soggetto della frase principale, ossia “i genitori”, ma sia gli elementi linguistici della frase, notati dai bambini, sia elementi extralinguistici - come le conoscenze pragmatiche (come dice Andrea: *un genitore non può avere dieci anni*) - direzionano le interpretazioni di tutti i bambini verso colui che parla in prima persona e dice “i miei genitori mi hanno regalato”.

Le risposte dei due gruppi non si differenziano in modo significativo, eccettuati i piccoli scarti presenti nel gruppo di V a proposito dell'interpretazione di 5.1a e nel gruppo di III in merito al soggetto di 5.1b. In entrambi i casi, la differenza riguarda la forza d'attrazione del pronome “io” scelto come soggetto del gerundio. Avrò modo di tornarci sopra in seguito.

5.2. a. Correndo più forte, Giacomo mi ha battuto.

b. Correndo più forte, i miei compagni hanno perso.

La frase 5.2a non dovrebbe presentare ambiguità, e infatti la maggioranza dei bambini di III (nove su dieci) rispondono che il soggetto del gerundio è “Giacomo”. Trovo interessanti le risposte di due bambine che si staccano dal coro: [corre più veloce] *il bambino che parla, perchè Giacomo l'ha battuto correndo più forte, ma non ha senso... ah! È Giacomo che corre più forte! E lui l'ha battuto... ora ha senso* (Beatrice, 9.1); *Giacomo corre più veloce, però il bambino che parla ha corso più forte... quello che ha detto “correndo più forte”*. [Attenta, prima hai detto che è Giacomo che corre più forte...] *Sì, mi sono sbagliata*. [Cosa significa questa frase allora?] *Anche se lui ha corso più forte, Giacomo l'ha battuto* (Matilda, 8.2). La riformulazione proposta da Matilda, pur nella sua eccezionalità, è in linea con il ragionamento che alcuni bambini fanno a proposito della frase successiva, come si vedrà fra poco. Ciò mi fa pensare che, nonostante la chiarezza semantica della frase in oggetto, la forza di attrazione della prima persona come soggetto del gerundio (come nella frase 5.1a) sia molto potente.

Per quanto riguarda la frase 5.2b, una schiacciante maggioranza (nove bambini su dieci)

risponde che il soggetto del gerundio è “il bambino che parla”, cioè “io”. Anna (8.7) si distingue dai coetanei rispondendo (come ci si aspetterebbe dal punto di vista grammaticale) che il soggetto è *i compagni, però poi hanno perso. Forse perchè sono caduti tutti, si sono fatti male e hanno perso, o forse perchè erano stanchi, hanno rallentato e il bambino li ha superati*. La forte ambiguità semantica della frase 5.2b traspare anche dalla risposta di Vittoria (8.9), che trova la frase strana: [chi corre più forte?] *I compagni che hanno perso. No... il bambino che sta dicendo la frase. Perchè i compagni hanno perso*, e in quella di Beatrice (9.1), che inizialmente afferma che la frase non ha senso.

Mi sembra che in questo caso ad orientare le risposte della maggioranza degli intervistati intervengano in modo massiccio le conoscenze pragmatiche, in accordo con quanto scrive Schwarze (2009, p. 156): «l'informazione sugli stati di cose designati da forme non finite può essere precisata attraverso il contesto». Evidentemente chi corre più forte degli altri generalmente è il vincitore della competizione, quindi il verbo “perdere” associato a “compagni”, soggetto della principale, in questa frase gioca un ruolo essenziale nel direzionare le risposte dei bambini.

Per quanto riguarda i bambini di V, la frase 5.2a non crea difficoltà e i bambini rispondono tutti che il soggetto del gerundio è “Giacomo”. Tre risposte a mio parere sono interessanti: Lavinia (9.9) dice che è Giacomo che corre più forte perchè è *chi fa l'azione...*, aggiungendo *e poi c'è anche “mi ha battuto”, quindi capisco che è Giacomo*. Secondo Angelica (10.2), il soggetto è Giacomo perchè *è come nelle frasi precedenti... Correndo più forte, GIACOMO mi ha battuto*. La bambina mostra dunque di aver trovato una regola per inferire il soggetto del gerundio: si affida al sostantivo che compare dopo la frase al gerundio. Angelica, infatti, era stata l'unica, insieme a Sveva (10.10), che aveva trovato ambigua la frase 5.1c., poiché la regola in quel caso non funzionava, non potendo essere “i genitori” il soggetto che ha dieci anni. Pietro (9.11) risponde prima, sicuro, che è “Giacomo” il soggetto, ma poi, richiesto di esplicitare da cosa lo capisce, dice *perchè io correndo più forte... no no no, lui correndo più forte mi ha battuto*. Trovo interessante che il bambino abbia automaticamente detto “io” anche in questo caso. La forza di attrazione della prima persona come soggetto del gerundio è forte.

La forte ambiguità semantica della frase 5.2b., causata dall'assenza del pronome soggetto del gerundio fa sì che si moltiplichino le interpretazioni relative a “chi corre più forte”. Riporto le ipotesi dei bambini: a correre più forte potrei essere “io”, potrebbe essere “egli”, “un bambino di un'altra squadra”, “un gruppo”, o ancora, come risponde Andrea (10.5) mantenendo aperto l'insieme dei possibili candidati, “qualcun altro che li ha superati”; potrebbero essere, infine, “i miei compagni”, soggetto della frase principale.

Di fronte a questa frase i bambini per lo più rimangono spiazzati, come dimostrano i commenti

di Angelica (10.2) *Non ha senso! Cioè... i compagni corrono più forte, perchè hanno perso... ma non ha senso!*, e di Pietro (9.11) *Non ha senso, perchè se corrono più forte dovrebbero vincere*. Altri ammettono di non avere informazioni sufficienti per dire con sicurezza chi corre più forte: Sveva (10.10), a cui queste frasi sembrano molto strane, dice: *I miei compagni... no... non c'è scritto*, mentre Carla (10.1) afferma: *Non c'è scritto... non si capisce*, e, quando le chiedo se non si può dire con sicurezza chi abbia corso più forte, risponde *no, ci dovrebbe essere un pronome*. C'è chi, invece, come Emma D. (10.2), risponde senza esitazioni che il soggetto è *io... perchè io ho corso più veloce*.

Ricapitolando, tre bambini rispondono che il soggetto è la prima persona singolare e lo spiegano con il gerundio “avendo” e con il fatto che compare l'aggettivo “miei” ad orientare l'intepretazione in questo senso. Sei bambini rispondono inizialmente che il soggetto è “i miei compagni”, salvo poi cambiare idea o esprimere perplessità in merito alla correttezza della frase. Marco (10.6) è l'unico che risponde senza esitazioni che il soggetto è “i miei compagni” e, a differenza degli altri che hanno dato la stessa risposta ritrattandola poi in vari modi, si inventa una spiegazione per avvalorare la sua ipotesi, molto simile a quella sopra citata di Anna: *hanno perso perchè sono caduti. La frase dice che, siccome i miei compagni hanno corso più forte, forse erano troppo stanchi oppure magari sono scivolati, o nell'ultimo pezzo erano troppo stanchi e sono andati piano, allora io che correvo normalmente li ho superati... oppure perchè c'era un limite di velocità!* Anche Pietro (9.11), pur rimanendo perplesso, appronta una modifica alla frase per renderla sensata: *anche loro correndo più forte, i miei compagni hanno perso* (ritorna qui, sempre dallo stesso bambino, il pronome soggetto in posizione preverbale). Carla è l'unica che si astiene completamente dal fare personalmente supposizioni; si limita a rispondere alle mie domande su chi potrebbe essere il soggetto, trovandone più di uno (“io” o “egli”), e conclude con il succitato commento sulla necessità del pronome soggetto.

Dal confronto tra i due gruppi emerge quindi una marcata disomogeneità a proposito di 5.2b. Nelle risposte dei bambini di III emerge una certa immaturità e non si nota quella varietà di interpretazioni che caratterizza il gruppo di V; inoltre è significativo che nel gruppo dei più piccoli il soggetto del gerundio scelto dalla maggioranza sia "io".

5.3. a. Piangendo, la mamma mi ha preso in braccio.

b. La mamma mi ha preso in braccio piangendo.

La frase 5.3a è resa volutamente ambigua dallo spostamento in posizione preverbale di quello che in 5.3b è un inequivocabile gerundio modale (che corrisponde, in accordo con Solarino 1996, al tipo semantico “di coincidenza” e al tipo sintattico G2), la cui posizione non marcata è dopo il

verbo finito. Questo spostamento ricategorizza il gerundio dal punto di vista temporale, semantico e sintattico, favorendo un'interpretazione causale del gerundio che intrattiene con l'azione espressa dal verbo finito un rapporto temporale di anteriorità (o di inclusione) e che corrisponde al tipo sintattico G1. Che la ricategorizzazione sia andata a buon fine lo capisco dal fatto che la totalità dei bambini di III afferma senza esitare che chi piange è “un bambino” o “il bambino che parla”.

Nel caso di 5.3b, la posizione del gerundio non lascia (o meglio, non dovrebbe lasciare) molto spazio all'interpretazione: si tratta infatti di un gerundio modale di coincidenza, quindi il soggetto è inequivocabilmente “la mamma”. Tuttavia, le risposte dei bambini non smettono di sorprendere.

Sette bambini su dieci rispondono in modo abbastanza convinto che il soggetto è “la mamma”. Che il conflitto tra le conoscenze pragmatiche e la sintassi generi perplessità me lo fanno capire le risposte di Beatrice (9.1) e Vittoria (8.9): *Ha più senso la prima! Perchè la mamma non piange!* (Beatrice); *non dice che il bambino piangeva e allora la mamma l'ha preso in braccio, dice che la mamma piangendo ha preso in braccio il bambino.* [Ti sembrano strane queste frasi?] *La prima no, la seconda un po'.* [Perchè la seconda ti sembra un po' strana?] *Perchè la mamma piange* (Vittoria).

Alcuni accompagnano il ragionamento modificando il gerundio e mettendo in rilievo la contemporaneità delle azioni: *la mamma mi ha preso in braccio mentre piangeva* (Anna, 8.7); *mi ha preso in braccio e intanto lei stava piangendo* (Federico, 8.5); *se ero io [che piangevo] doveva essere “perchè piangevo”* (Cesare, 8.7).

Nelle tre risposte che si distinguono dalle altre leggo l'influenza della frase precedente e, in quelle più confuse, la stranezza della situazione a cui la frase rimanda, sicchè alcuni confessano di non capire molto bene chi stia piangendo.

Se nel gruppo di III la ricategorizzazione del gerundio in 5.3a non dà adito a dubbi, per i bambini di V non risulta del tutto 'cristallina', come dimostrano le risposte contrastanti: sei bambini su dieci, infatti, affermano senza esitare che chi piange è “un bambino”, anche se uno di loro, Pietro (9.11), si appella al beneficio del dubbio: *Probabilmente è uno che racconta di quando era piccolo.*

Altri due rispondono con incertezza “la mamma”, sollevando dubbi in proposito e ritrattando poi la risposta, come Lavinia, che dice *Sembra che pianga la mamma. Perchè chi fa l'azione... quindi la mamma... però non si capisce bene se è il bambino che piange o la mamma che piange.* [...] *Adesso mi sono resa conto che sembra dire che “siccome piangevo” la mamma mi ha preso in braccio* (Lavinia, 9.9). Gli altri due bambini esprimono subito la loro perplessità, come Andrea (10.5) che fugge l'iniziale indecisione appellandosi alle conoscenze pragmatiche per suffragare l'ipotesi che il soggetto sia “io”: *è più difficile che pianga la mamma.*

Nell'interpretazione di 5.3b, otto bambini su dieci rispondono che il soggetto è “la mamma”; due dimostrano invece di essere stati influenzati dalla frase precedente: *Io. Mi ha preso in braccio*

piangendo... ah no, aspetta... perchè se lei mi prende in braccio piangendo è lei che lo fa... Oddio! Sto andando in confusione! (Emma D., 10.2); *Sempre io... perchè cambia solo l'ordine di "piangendo". Siccome qui [nella frase a] sono io, anche qua sono io* (Mario, 10.4). Andrea e Tommaso (10.3) propongono la loro interpretazione: *la mamma mi ha preso in braccio piangendo, cioè mentre piangeva; mentre lei piangeva mi prendeva in braccio*. Altri azzardano una spiegazione al comportamento inconsueto di questa mamma che piange: *sembra che la mamma piange e allora prende in braccio il bambino per consolarsi* (Lavinia, 9.9); *sarà triste... il soggetto qua è la mamma* (Pietro, 9.11).

Riporto un frammento del dialogo con Carla (10.1), la quale, in questa come in altre occasioni, si rivela più acuta di altri nell'esplicitare le sue intuizioni:

- Da cosa capisci che nella frase a. sei tu che piangi e nella frase b. è la mamma che piange?
- *Perchè qua [nella frase a.] [piangendo] è all'inizio della frase, e invece qua [nella frase b.] è alla fine e si capisce che è riferito alla mamma. [...] No, forse anche dalla virgola che dà un'intonazione diversa alla frase... perchè "La mamma mi ha preso in braccio piangendo" è tutta fluida, e invece "Piangendo, la mamma mi ha preso in braccio"... qua c'è uno staccato, perciò io capisco che si riferisce a "me".*

In queste frasi, ancor più che nelle precedenti, giocano un ruolo fondamentale le conoscenze pragmatiche. Queste, infatti, incidono in modo significativo sull'interpretazione del gerundio e diventano il criterio utilizzato dalla maggioranza degli intervistati per inferire l'identità del soggetto non esplicitato. Ciò è chiarissimo nel caso dei bambini di III, come si è visto a proposito di 5.3a. I bambini di V, invece, come dimostra la varietà delle loro risposte, sembrano cogliere la manipolazione operata sulla frase in questione, rispondendo in maniera più coerente dal punto di vista sintattico.

5.4. a. Parlando ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini.

b. Parlando ad alta voce, la maestra detta i compiti.

c. Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito.

La frase 5.4a è suscettibile di diverse interpretazioni per quanto riguarda il soggetto del gerundio: essendo inespresso, il soggetto è lo stesso della frase principale, ossia "la maestra". Tuttavia, dal momento che la frase al gerundio è posta in posizione iniziale, marcata rispetto a quella che sarebbe la naturale collocazione postverbale (che, come nella frase 5.3a darebbe luogo ad una pacifica interpretazione di gerundio modale di coincidenza di tipo sintattico G2), e poiché la situazione descritta dall'enunciato non è del tutto inequivocabile, la frase gerundiva in posizione iniziale assume una connotazione di causalità. Ciò altera di conseguenza la consequenzialità temporale tra gli eventi descritti (da coincidenza ad anteriorità); dunque la frase si presta ad

un'interpretazione del tipo “Poichè hanno parlato ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini” (anche se un sentore di inaccettabilità rimane, data l'assenza del passivo “sono stati sgridati”, che ricollocherebbe “i bambini” al posto più conveniente – e convenzionale).

Vediamo le risposte dei bambini di III: sei di loro affermano che il soggetto è “i bambini”, anche se dalle loro osservazioni si deduce che non ne sono del tutto convinti: *Secondo me i bambini, se no la maestra non li sgriderebbe* (Anna, 8.7); *I bambini parlano ad alta voce. Perchè mentre parlavano ad alta voce la maestra li ha sgridati [...] non capisco molto bene* (Matilda, 8.2). I restanti quattro dicono che il soggetto è “la maestra”, ma, anche in questo caso, sussistono perplessità: *Ah! Qui è difficile. La maestra? Non lo so! Non capisco se sono i bambini o la maestra!* [Tu a chi hai pensato quando hai letto la frase?] *Alla maestra* (Zaccaria, 8.11).

Le frasi 5.3a [Piangendo, la mamma mi ha preso in braccio] e 5.4a si assomigliano molto per il tipo di manipolazione operata sul gerundio, ma i risultati sono discordanti: nel caso della 5.3a, tutti i bambini, pur esprimendo qualche dubbio, affermavano che il soggetto di “piangendo” non era quello della proposizione principale, mentre, a parità di struttura, nel caso della 5.4a le risposte si dividono tra coloro che si accordano alle regole dei grammatici e coloro -una maggioranza non così preponderante- che invece si fanno guidare, nell'interpretazione, dal senso della frase. Ciò che incide di più, in ultima analisi, sull'interpretazione del soggetto del gerundio, sono dunque le conoscenze extralinguistiche, relative all'esperienza quotidiana: è più probabile infatti che sia il bambino, e non la mamma, a piangere, come, nel secondo caso, è logico che la maestra, sgridando i bambini, lo faccia utilizzando un tono di voce adeguato a farsi sentire da tutti, ma è ugualmente possibile che i bambini vengano sgridati perchè parlano a voce troppo alta.

La frase 5.4b, invece, come la 5.3b, non presenta ambiguità: il soggetto della frase principale è in modo inequivocabile lo stesso della frase gerundiva, che si trova in posizione marcata all'inizio della frase, come nella precedente 5.4a, ma stavolta non genera alcun dubbio negli intervistati, che rispondono tutti senza eccezione che il soggetto è “la maestra” ed è chiaro che sia lei a parlare ad alta voce *perchè tutti sentano*, come dice Cesare (8.7).

La frase 5.4c, infine, risulta altamente ambigua, poco ascrivibile ad un concreto scambio linguistico. L'assenza di un contesto comunicativo di riferimento a cui potersi appigliare, unita alla mancanza di elementi linguistici che offrano un indizio (per esempio un complemento oggetto animato: “Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito Massimo”, o un pronome riflessivo: “Parlando ad alta voce, tutti mi/lo/ci/vi/li hanno sentito/i”), dà luogo a differenti - e psicologicamente interessanti – interpretazioni.

Lo spaesamento è la reazione più comune. Riccardo A. (8.3) ammette subito che non capisce chi possa essere il soggetto del gerundio. Due bambine rispondono in modo pragmatico: *Un bambino*

in generale ha parlato ad alta voce, e tutti l'hanno sentito. Perché “parlando ad alta voce”... io... qualsiasi bambino a caso... (Matilda, 8.2); Quello che dice la frase. [C'è qualche frase che ti sembra strana tra queste?] L'ultima. Perché le altre parlano tutte della maestra, questa non parla di nessuno (Vittoria, 8.9). Cesare (8.7) propone un'interpretazione “egocentrica”: Io, perché “parlando ad alta voce, tutti hanno sentito” [lo capisco] da “parlando”, anche se poi ammette che la frase c. è quella più strana, perché non si capisce bene chi parla.

Quello che mi sorprende è che ben sette bambini su dieci offrono interpretazioni degne di un test di psicologia sul condizionamento, di cui riporto qualche esempio: *La maestra...! magari la maestra ha parlato ad alta voce e tutti hanno sentito quello che diceva lei (Emma R., 8.6); I... tutt... la maestra, sempre... che detta, e gli altri hanno sentito (Beatrice, 9.1); Non lo so, la maestra? Sì... perché la maestra parla ad alta voce e tutti i bambini hanno sentito (Riccardo C., 8.6); Sempre la maestra. No... no, non è la maestra. Perché... parlando ad alta voce, tutti hanno sentito, ma chi ha sentito? (Zaccaria, 8.11).* Queste risposte sono curiose poiché mostrano l'evidente ed invadente influenza delle due frasi precedenti, che causa l'estrapolazione di una regola del tipo “se due frasi su tre hanno come soggetto “la maestra”, anche la terza sarà così”! Anna (8.7) me ne dà la conferma: *A quanto pare, la maestra, poi tutti gli altri hanno sentito. [C'è scritto “la maestra”?] No... perché nelle altre due diceva sempre “la maestra”.*

Nelle risposte del gruppo di V riguardo la frase 5.4a, la situazione si ribalta: sei bambini su dieci affermano che il soggetto è “la maestra”, adducendo spiegazioni di questo genere: *Perché dopo “parlando ad alta voce” c'è “la maestra” (Pietro, 9.11); Perché non si riferisce benissimo ai bambini, perché se no metterebbero vicini “i bambini” invece che “la maestra”... “parlando ad alta voce, i bambini sono stati...”, metterebbero prima “i bambini”... se si riferisse ai bambini farebbero “Parlando ad alta voce, i bambini sono stati sgridati dalla maestra” (Carla, 10.1).* Dei quattro rimanenti, due rispondono senza esitazioni che il soggetto è “la maestra”, salvo poi correggersi e proporre una loro riformulazione del gerundio: *La maestra... no, i bambini parlano ad alta voce per cui la maestra li ha sgridati. Siccome parlavano ad alta voce la maestra li ha sgridati (Marco, 10.6); La maestra. Ah no... i bambini parlano ad alta voce. [...] La maestra ha sgridato i bambini. Perché parlavano ad alta voce (Mario, 10.4).* Gli altri due invece rispondono che il soggetto è “i bambini”. Lavinia (9.9) dice: *I bambini. Perché dice che “parlando ad alta voce la maestra ha sgridato i bambini”... secondo me o erano i bambini che parlavano ad alta voce o la maestra che li ha sgridati ad alta voce. [...] Se la leggi senza ragionare sembra che sono i bambini che hanno parlato ad alta voce, magari hanno urlato e la maestra li sgrida.* Tommaso (10.3) non ha dubbi: *I bambini parlavano ad alta voce e la maestra li ha sgridati.*

La frase 5.4b, invece, non genera dubbi negli intervistati, che rispondono unanimemente che il

soggetto è “la maestra”. Alla domanda “da cosa lo capisci?”, rispondono portando argomenti lievemente differenti, appellandosi ad elementi linguistici o a conoscenze extralinguistiche: *Perchè è sempre vicino al verbo che ti spiega che cosa fa la maestra* (Carla, 10.1); *Perchè c'è scritto parlando ad alta voce “la maestra” detta i compiti* (Sveva, 10.10); *Sempre la maestra. Perchè io collego parlare ad alta voce con dettare i compiti... non è che può parlare a bassa voce se no non si sente* (Emma D., 10.2); *La maestra, perchè magari i bambini muovevano le sedie per cui la maestra ha parlato a voce alta se no non si sentiva e ha dettato i compiti* (Marco, 10.6).

Soltanto Mario (10.4) commenta in modo curioso la sua risposta: *La maestra. Perchè non li detto io i compiti!* Questo mi fa pensare che sussista un sottile margine di libertà di interpretazione grazie alla posizione marcata del gerundio. Mario, anche in altre occasioni, ha dimostrato di percepire automaticamente come soggetto del gerundio una prima persona singolare, che è quella che “dice la frase”. In questo caso, essendoci un oggetto inanimato, “i compiti”, del tutto inutilizzabile come soggetto, l'unica alternativa accettabile alla “maestra” è effettivamente solo la persona che enuncia la frase, cioè un “io” sempre possibilmente presente, seppur celato. Questa considerazione mi porta a riflettere sul peso che, nell'interpretazione della frase 5.4a, riveste il complemento oggetto animato “i bambini”, il quale, come si è visto, è scelto come soggetto in quattro casi su dieci.

La frase 5.4c desta una pluralità di interpretazioni. Tre bambini su dieci affermano che “non è specificato” chi parla ad alta voce e azzardano delle ipotesi, come Carla (10.1), che dice: *Chiunque potrebbe parlare ad alta voce in questa frase, e tutti hanno sentito*, o Pietro (9.11) che risponde *Non hanno specificato. Probabilmente... boh... potremmo essere io e qualcun altro*. Angelica (10.2) protesta per l'inaccettabilità di questa frase: *non ha senso. Perchè... parlando... non c'è la persona che parla, quindi non ha proprio senso. Non mi verrebbe mai in mente!*

Gli altri sei bambini oscillano tra interpretazioni “egocentriche”, come nella risposta di Marco (10.6): *Qualcuno... per esempio io dico ad una maestra “i bambini sono stati un po' birichini” ma parlando ad alta voce tutti hanno sentito. Perchè “io” parlando ad alta voce, tutti hanno sentito - anche qui ritorna, come in altre occasioni, il pronome soggetto anteposto al gerundio-, e interpretazioni condizionate dalla lettura delle frasi precedenti. Così infatti rispondono ad esempio Emma D. (10.2): *Sempre la maestra... [Ma c'è scritto “la maestra” in questa frase?] No, ma è soggetto sottinteso in teoria*, e Andrea (10.5): *Io o la maestra. Perchè “io” ho parlato ad alta voce e tutti hanno sentito o “la maestra” ha parlato ad alta voce e tutti hanno sentito* (Andrea, 10.5).*

Dal confronto tra i due gruppi emergono dunque somiglianze e differenze. Se l'interpretazione di 5.4b è pacifica per tutti, non lo è altrettanto quella di 5.4a, che vede due situazioni uguali ma contrarie nei due gruppi: i bambini di III si affidano di più alle conoscenze extralinguistiche per

capire quale sia il soggetto del gerundio, mentre quelli di V preferiscono un soggetto sintatticamente determinato. Interessante è anche l'analoga reazione dei due gruppi all'ambigua 5.4c: stupisce il condizionamento dovuto alle frasi precedenti, che agisce in maniera marcata nel gruppo di III e un po' più blanda in quello di V.

Un'ultima considerazione, prima di concludere questa sezione: in due dialoghi, quelli con Emma D. e Marco, ho potuto riscontrare, come in altre occasioni, l'anteposizione del pronome soggetto al gerundio, che per i bambini pare essere automatica. Riporto per completezza un frammento del dialogo con Emma D. (10.2):

- Se tu non avessi letto le altre frasi, ma soltanto quest'ultima, chi diresti che parla ad alta voce?
- *Io penserei "io"... cioè parlando ad alta voce tutti mi hanno sentito.*
- Potrebbero esserci anche altre persone che parlano ad alta voce?
- *"Tu parlando"... no... noi...*
- Dove metteresti "tu" o "noi"? Prima o dopo il gerundio?
- *Io metterei noi -virgola- parlando ad alta voce- virgola- tutti hanno sentito.*

Tre bambini - con Pietro, cui ho fatto cenno precedentemente – scelgono dunque un comportamento linguistico che sembra scorretto ad un parlante adulto ed esperto: antepongono il pronome soggetto al gerundio, come si fa con i modi finiti della coniugazione dei verbi. Avanzo dunque l'ipotesi che questo comportamento sia dovuto all'interiorizzazione e all'applicazione di una regola, quella di anteporre il pronome soggetto al verbo, dovuta molto probabilmente allo studio mnemonico delle coniugazioni dei verbi di cui i bambini hanno già fatto esperienza a scuola. Essendo il gerundio un modo verbale a loro sconosciuto – come risulta dalla risposta alla domanda preliminare "Tu sai cos'è il gerundio?"- evidentemente i bambini si affidano in modo automatico all'unica esperienza consapevolmente acquisita in merito alla posizione del soggetto rispetto al verbo, estendendo anche al gerundio una regola che in questo caso però non funziona, dando luogo ad enunciati grammaticalmente scorretti.

3.2.6 Stare, andare/venire + gerundio.

6.1. a. Vado a scuola.

b. Sto andando a scuola.

La metà dei bambini di III afferma che le due frasi hanno lo stesso significato; di diverso, come dice Riccardo A. (8.3), c'è *solo una parola*, "sto". Nella b. c'è "andando" e nella a. "vado". Gli altri cinque bambini colgono la sfumatura di significato dovuta all'inserimento della perifrasi progressiva e cercano di spiegarlo a parole loro. Riporto qualche esempio: "Vado a scuola", *andrò dopo...* "sto andando a scuola", *ci vado adesso*. [Un dopo vicino o lontano?] *Vicino... il tempo di fare colazione!* (Matilda, 8.2); "Vado a scuola" *potrebbe essere che è un bambino è a casa e dice*

alla mamma “Mamma, io vado a scuola”, e invece la frase b secondo me potrebbe avere due significati: o “sto andando a scuola”, ci sto proprio andando, oppure un avvertimento “Mamma! Ciao, io sto andando a scuola” (Anna, 8.7); In una sto andando a scuola e nell'altra sto andando adesso a scuola... [...] [Ma sono proprio uguali uguali?] No, perchè nella b lui sta già camminando per andare a scuola, e invece nella a lui va a scuola, non penso che sia ancora partito, è ancora a casa (Riccardo C., 8.6). Le due forme risultano quindi quasi interscambiabili per i bambini; la forma con l'indicativo, come si può vedere, porta in più solo una sfumatura di imminenzialità.

Solo Vittoria (8.9) argomenta la differenza tra le due frasi in un modo che mi fa capire che la bambina ha colto la contrapposizione tra il valore abituale dell'indicativo e il valore progressivo della perifrasi gerundiva: “Vado a scuola” può essere anche per domani, “sto andando a scuola” solo per adesso. [Solo per il momento in cui lo dici?] Sì.

Il gruppo di V si distingue nettamente da quello di III, dal momento che nove bambini su dieci colgono il diverso significato delle due frasi. Soltanto Lavinia (9.9) dice che sono uguali e non aggiunge niente nella sua spiegazione che mi faccia capire che la bambina ha colto la sfumatura di significato dovuta alla perifrasi progressiva. Sveva (10.10), in un primo momento, dice che sono uguali, ma poi ritratta la risposta e spiega la differenza: Sono uguali. [...] Ah no, sono diverse... perchè io parto e vado a scuola mentre “sto andando” io sono già in strada per andare a scuola. Anche Pietro (9.11) afferma che le frasi sono simili ma diverse: Se io dico “adesso vado a scuola”, ci devo ancora andare, e invece “sto andando a scuola” in questo momento ci sto andando. [...] “Sto andando” è in questo momento, mentre “vado”, ci posso andare anche domani. Il valore progressivo della perifrasi gerundiva è colto dalla maggioranza degli intervistati: “vado a scuola” è che normalmente vado a scuola, invece “sto andando”, con il gerundio, credo che sia... cioè... mentre lo dice va a scuola, cioè sta andando appunto a scuola. il gerundio dice una cosa che si fa 'mentre'... (Emma D., 10.2); “vado a scuola” puoi andare adesso o tra due giorni... mentre “sto andando” è in questo momento (Andrea, 10.5); “sto andando” lo dici ora, e “vado” potrebbe essere anche “alle ore otto e mezza vado a scuola” (Mario, 10.4).

6.2. a. Maria sta raccogliendo fiori nel campo.

b. Maria va raccogliendo fiori nel campo.

Lo scopo di queste frasi è quello di verificare se i bambini colgono il diverso valore aspettuale delle perifrasi progressiva e continua. La frase 6.2a non fa sorgere dubbi o difficoltà nei bambini, nelle cui risposte il valore progressivo della perifrasi viene rimarcato con l'aggiunta di avverbi o locuzioni temporali come “ora”, “adesso”, “in questo momento”. La frase 6.2b, invece, rappresenta uno scoglio quasi insormontabile per quattro bambini su dieci nel gruppo di III, che si mostrano

perplexi a tal punto da cercare di correggere quella che sembra loro un'aberrazione senza senso con il più familiare *andare a + infinito*: *Questa non la direi mai [...] Forse è “va a raccogliere”* (Federico, 8.5); *Nella a Maria adesso sta raccogliendo i fiori nel campo e nella b Maria va a raccogliere fiori nel campo* (Riccardo A., 8.3); *Che Maria “sta raccogliendo” è proprio nel momento che li sta raccogliendo, mentre Maria “va a racco... va raccogliendo” vuol dire che sta per andare a raccoglierli* (Cesare, 8.7); *pensavo “va a raccogliere” fiori nel campo. “Maria sta raccogliendo” vuol dire che lo sta facendo adesso; “Maria va a raccogliere” vuol dire che lo sta per fare* (Matilda, 8.2).

Anche Zaccaria (8.11) dopo vari ripensamenti, perviene ad un risultato simile: *nella a. Maria sta già raccogliendo i fiori, nella b. Maria sta ancora andando nel campo a raccogliere fiori.*

A sorpresa, vista la difficoltà dei loro compagni, gli altri quattro bambini colgono il significato della perifrasi continua, spiegandola in modo abbastanza preciso: *Maria va nel campo e intanto raccoglie fiori* (Emma R., 8.6); *va via mentre raccoglie fiori nel campo* (Anna, 8.7); *Maria sta passando per il campo, vede dei fiori e mentre va avanti li raccoglie* (Vittoria, 8.9); *mentre va raccoglie fiori nel campo* (Riccardo C., 8.6).

Quando inserisco nelle due frasi l'avverbio “continuamente” e la locuzione “da stamattina”, che dovrebbero funzionare da cartina di tornasole per verificare se, pur sembrando loro strana la perifrasi continua, i bambini riescano comunque a coglierne il senso complessivo, quasi tutti rispondono che suona meglio quella con la perifrasi progressiva. Ciò contrasta con quanto è affermato in letteratura (Bertinetto 2003, cap. 4), che la perifrasi progressiva nell'uso moderno non tollera l'accostamento ad avverbi del tipo *continuamente, ininterrottamente, sempre*. Beatrice è l'unica che risponde che le suona meglio la frase modificata da “continuamente” con la perifrasi continua, ma è un caso isolato, tanto che la stessa bambina, davanti alla modificazione con la locuzione “da stamattina”, risponde come tutti gli altri che non suona bene. Fa eccezione Riccardo A., che non accorda la sua preferenza a nessuna delle due frasi modificate.

Nel gruppo di V, come nel gruppo di III, la frase 6.2a non fa sorgere dubbi nei bambini, i quali la spiegano rimarcando il fatto che il soggetto compie l'azione di raccogliere fiori “ora”, “adesso”, “in questo momento”. La frase 6.2b, come già osservato per il gruppo di III, risulta incomprensibile addirittura per la maggioranza degli intervistati (sei bambini su dieci) che correggono la perifrasi gerundiva con *andare a + infinito* (*la prima ha senso e la seconda no. “Va raccogliendo” sarebbe “va a raccogliere”*, Mario, 10.4), oppure con la locuzione *andare a + sostantivo* (*Non ho capito la b “Va” non c'entra! Non ti dice niente. Cioè, secondo me, va “a fiori”, va “a funghi”*, Carla, 10.1). Sveva (10.10), con mia sorpresa, mostra non di aver colto il valore complessivo della perifrasi continua, che le sembra insensata, ma di aver notato l'opposizione tra i due verbi “stare” e “andare”,

anche se non riesce ad esprimerla: *“Maria sta già raccogliendo fiori nel campo”*, *si è fermata, si capisce che si è fermata, o no, non lo so... e “Maria va raccogliendo fiori nel campo” non ha tanto senso.*

Gli altri, invece, sembrano afferrare la sfumatura semantica insita nella perifrasi continua, seppur con alcune perplessità: *“Maria va raccogliendo i fiori nel campo”... che mentre va, raccoglie i fiori nel campo* (Emma D., 10.2); *sta andando a casa e intanto raccoglie fiori nel campo* (Andrea, 10.5); *“Maria sta raccogliendo” è presente... e invece “va raccogliendo” mi sembra più... passato... intanto non mi sembra un buon termine “va raccogliendo” e poi perchè sembra che abbia già fatto, che stia continuando ad andare* (Lavinia, 9.9).

Ancor più difficoltà emergono quando inserisco nelle due frasi l'avverbio “continuamente” e la locuzione “da stamattina”: davanti a queste frasi modificate, tutti indistintamente rispondono che suona meglio la prima, quella con la perifrasi progressiva, perchè “si usa dire di più”. Soltanto Marco (10.6) e Angelica (10.2), pur esplicitando la loro perplessità in merito alla frase “Maria va continuamente raccogliendo fiori nel campo”, sembrano coglierne il senso: *magari questa è la strada e Maria continua ad andare, prende un sacco di fiori e li porta...; continua a camminare raccogliendo fiori.*

Dal confronto tra i due gruppi non emergono dunque risultati diversi: sia i bambini di III che quelli di V trovano ugualmente strana e poco familiare la perifrasi continua. Avanzo l'ipotesi che la difficoltà emersa nelle risposte sia dovuta alla poca o nulla familiarità dei bambini con una forma linguistica che, come riportato in letteratura, viene poco usata nella lingua parlata, rimanendo dunque appannaggio degli scrittori e dei lettori, più che dei parlanti. La maggior frequenza nel parlato, e dunque la conseguente familiarità con la perifrasi progressiva, la rende, per i bambini, giusta in qualsiasi caso, anche in frasi grammaticalmente scorrette come **Maria sta continuamente raccogliendo fiori nel campo* o **Maria sta raccogliendo fiori nel campo da stamattina.*

6.3. a. L'anatra nuota verso la riva.

b. L'anatra va nuotando verso la riva.

c. L'anatra viene nuotando verso la riva.

Il differente orientamento deittico implicito nei verbi in 6.3b e 6.3c è colto chiaramente da tutti i bambini di III. Si veda per tutti la risposta di Anna (8.7): *“L'anatra va nuotando verso la riva” secondo me vuol dire che l'anatra va, mentre nuota, verso la riva. “L'anatra viene nuotando verso la riva” ... secondo me qua parla un bambino che è sulla riva e vede l'anatra che gli sta venendo incontro.*

In alcune risposte riscontro delle affinità, abbastanza singolari: per argomentare la differenza tra

le frasi, i bambini introducono un fattore di “intenzionalità/motivazione” riferito a *viene nuotando*, che, pur sembrandomi un fatto degno di interesse, tuttavia non riesco a spiegare. Riporto alcune di queste osservazioni: *“L'anatra va nuotando verso la riva”... l'anatra non si accorge che va nuotando verso la riva, e invece “l'anatra nuota verso la riva”... l'anatra vuole proprio nuotare verso la riva (Vittoria); “viene” è perchè lei deve proprio andare sull'altra riva, perchè deve fare qualcosa, per esempio c'è un fiore che le piace (Cesare, 8.7); [...] sta venendo verso la riva per... perchè c'è qualcosa (Emma R., 8.6).*

È interessante constatare che i bambini mostrano una maggiore difficoltà ad interpretare 6.3b, dove compare la perifrasi continua. Questa difficoltà, riscontrata anche nelle frasi precedenti, qui viene in parte attutita dal confronto con 6.3c: se in 6.2b alcuni bambini opponevano quasi un rifiuto a comprendere la perifrasi, qui invece l'immediato confronto con una struttura linguistica simile li porta a fare delle inferenze e quindi ad interpretare correttamente la perifrasi. Tuttavia, in alcuni di loro sussiste la difficoltà di comprensione: *la b è sbagliata... “va nuotando” non l'ho mai sentito* (Federico, 8.5); *Ma cosa vuol dire “l'anatra va nuotando”? [...] Non è che mi sembra strana, è che non so cosa vuol dire!* (Zaccaria, 8.11). Altri riformulano nelle loro spiegazioni 6.3b con l'inserzione di altri elementi linguistici tra il verbo *andare* e il gerundio, dimostrando così di aver basato la loro interpretazione quasi esclusivamente sul significato lessicale “pieno” del verbo *andare*, che dimostra così la sua forza d'attrazione semantica: *“L'anatra va nuotando verso la riva” secondo me vuol dire che l'anatra va, mentre nuota, verso la riva (Anna, 8.7). Riccardo A. (8.3) sostituisce per ben due volte *va nuotando* con *sta andando nuotando*, il che mi sembra, pur nella stranezza, un passo avanti per lui, che di fronte alla frase 6.2b aveva opposto un rifiuto alla comprensione.*

Il verbo *venire* non fa sorgere dubbi nei bambini, probabilmente in virtù del fatto che, nonostante sia coinvolto in una perifrasi verbale, non viene desemantizzato. Il fatto che *andare*, invece, sia in parte desemantizzato è fonte di perplessità e causa di riformulazioni che tentano di riportare il dato linguistico nuovo e sconosciuto a qualcosa di già esperito e perciò meno strano.

Nello spiegare la differenza tra queste tre frasi, i bambini di V colgono tutti il diverso orientamento deittico di *andare/venire* e la differenza tra una forma del verbo 'semplice' e una con il gerundio, che Pietro (9.11) non esita a definire “composta”: *Forse la differenza è solo semplice e composto... magari anche il gerundio ce l'ha*. Carla (10.1) è l'unica che esplicita l'osservazione sulla presenza del gerundio in 6.3b e 6.3c: *il verbo è sempre lo stesso, ma davanti, nella b e nella c, ci mettono qualcos'altro. Va e viene. Sì... ah! C'è anche il gerundio, nella prima non c'è*.

Le risposte dei bambini alle domande sulla direzione presa dal soggetto in 6.3b e 6.3c mostrano chiaramente che gli intervistati non hanno difficoltà di comprensione: *“l'anatra va nuotando” sembra che è un po' più lontana, e invece “viene nuotando” sembra che è un po' più vicina*

(Lavinia, 9.9); *Se io sono sulla riva, l'anatra "viene nuotando verso la riva", cioè viene verso di me, e invece la b, io magari sono sempre sulla riva, ma l'anatra al posto di venire verso di me va dall'altra parte, magari è venuta verso di me, poi si gira e io dico "L'anatra va... via, nuotando verso la riva"* (Carla, 10.1).

Come già osservato per il gruppo di III, constato che i bambini mostrano una maggiore difficoltà ad interpretare la frase 6.3b e la perifrasi continua; difficoltà in parte mitigata dal confronto con 6.3c. Tuttavia, alcuni di loro continuano ad avere dubbi: *"l'anatra viene"... viene verso qualcuno, invece "l'anatra va"... non so bene cosa significhi* (Sveva, 10.10). Ritrovo nelle risposte dei bambini di V l'inserzione di elementi linguistici tra il verbo *andare* e il gerundio già riscontrata nel gruppo dei bambini di III: *"va" verso la riva nuotando* (Mario, 10.4); *l'anatra va... via, nuotando verso la riva* (Carla); *l'anatra va intanto che... mentre nuota verso la riva* (Tommaso, 10.3); *l'anatra va nuotando verso la riva... mm.. mentre lei va, nuota* (Emma D., 10.2). Simile ad alcune risposte dei bambini di III, inoltre, è il commento di Marco (10.6), che introduce quello che ho definito 'fattore di intenzionalità/motivazione' già osservato in precedenza: *nella prima l'anatra nuota verso la riva e io vedo l'anatra che va verso la riva, mentre nella seconda l'anatra va nuotando verso la riva... cioè... nella prima forse nuotava senza una meta, e nella seconda vuole andare proprio a riva... [in 6.3c] l'anatra viene nuotando verso la riva, cioè questo è un fiume e noi siamo sulla riva e lei viene verso di noi* (Marco).

Come per le frasi 6.2, anche in questo caso le risposte dei due gruppi hanno caratteristiche molto simili; riscontro le stesse dinamiche a proposito delle frasi 6.3b e 6.3c: più facilità nell'interpretare la perifrasi con *venire*, rispetto a quella con *andare*, che comunque beneficia del confronto con la prima e, rispetto alle frasi 6.2, viene compresa nella maggioranza dei casi.

6.4. a. Ieri stavo correndo.

b. Ieri stavo correndo, quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio.

I bambini colgono subito la completezza di 6.4b, anche se con mia sorpresa nessuno degli intervistati ha mostrato perplessità di fronte a 6.4a, palesemente incompleta e quindi pragmaticamente inadeguata per un corretto scambio linguistico. Anna (8.7) addirittura afferma che secondo lei *sono tutte e due complete, quindi... se ieri stavi correndo e basta, va bene la frase a, e invece se ieri stavi correndo e improvvisamente hai sentito un dolore terribile al ginocchio va bene la frase b*. Solo Matilda (8.2) afferma che 6.4a *non significa niente, non ha molto senso*. Riporto i commenti più interessanti: *"Ieri stavo correndo" vuol dire solo che io correvo, mentre "Io correvo, quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio" è più completa* (Cesare, 8.7); *Nella frase a, "ieri stavo correndo" vuol dire che ieri stavo correndo, correvo. E nella frase b, vuol*

dire che stavi correndo normalmente ma poi hai sentito qualcosa, un dolore terribile (Anna); Il tempo è uguale, ieri stavo correndo, ma nella seconda aggiunge un dettaglio in più, che si fa male alla gamba (Zaccaria, 8.11); Nella a è normale, che correva, e nella b all'improvviso si è fatto male (Riccardo C., 8.6).

Abbastanza sorprendenti sono anche le risposte alla domanda “Come completeresti la frase a?”, fatta dopo aver ragionato su quale delle due frasi fosse più giusta o completa. In sei risposte su dieci non risulta chiaro se i bambini abbiano effettivamente colto la necessità, per la perifrasi progressiva, di un “istante di focalizzazione” temporale in cui l'evento viene osservato nel suo svolgimento (Bertinetto 2003, p. 94). Le frasi scelte per il completamento, in alcuni casi, sono infatti subordinate finali o causali, o coordinate introdotte da una congiunzione coordinante o avversativa: *Ieri stavo correndo... per prendere l'altalena al parco giochi (Emma R., 8.6); “Ieri stavo correndo”... e ho visto un bellissimo albero (Beatrice, 9.1); “Ieri stavo correndo... e ho visto... un bambino in bici... una macchina rossa” (Federico, 8.5); Ieri stavo correndo... però mia mamma mi ha chiamato per mangiare (Riccardo A., 8.3).*

In due casi l'istante di focalizzazione sembra essere presente, pur rimandando implicito, nelle frasi “asindetichiche” proposte: *Ieri stavo correndo... sono caduto e un mio amico è venuto ad aiutarmi a rialzarmi (Zaccaria); Ieri stavo correndo... sono inciampato e mi sono fatto male al ginocchio (Riccardo C.).* Solo due bambini su dieci, dunque, danno risposte più vicine a quanto ci si aspetterebbe, preferendo un avverbio di tempo o una locuzione avverbiale per introdurre l'istante di focalizzazione: *Ieri stavo correndo... quando ho visto qualcosa, oppure, stavo correndo quando sono caduto e ho sentito un dolore terribile al ginocchio (Anna); Ieri stavo correndo... e ad un certo punto mi sono fatto male al ginocchio (Cesare, 8.7).*

Nel gruppo di V, i commenti, che riporto selezionando i più interessanti, si assomigliano e non si differenziano molto da quelli dei bambini di III, a parte il fatto che i bambini di V sono più precisi nello spiegare perchè 6.4b è più completa: *sono diverse perchè manca un pezzo nella prima (Andrea, 10.5); qua [in 6.4b] ci sono più cose, cioè è più ricca, e invece qua [in 6.4a] dice solo “Ieri stavo correndo” (Lavinia, 9.9); “ieri stavo correndo”... non hanno specificato quanto hanno specificato nella b... qua racconta cosa gli è successo quando stava correndo (Pietro, 9.11).*

Nemmeno i bambini di V, come i loro compagni di III, sembrano avvertire la necessità di un "istante di focalizzazione" che accompagni la perifrasi gerundiva. Le risposte di Emma D. (10.2) e Sveva (10.10) sono indicative a riguardo: *Ieri stavo correndo perchè ero in ritardo a scuola; Ieri stavo correndo nel giardino... nel bellissimo giardino... più veloce di Andrea.* Alcuni rispondono con una frase coordinata alla perifrasi: *“Ieri stavo correndo” e... “giocando a calcio e ho fatto goal” (Andrea); “Ieri stavo correndo” e... “un'anatra mi è venuta addosso”! (Marco, 10.6); “Ieri*

stavo correndo” e... “ho incontrato la maestra” (Carla, 10.1). La metà degli intervistati dà invece risposte più vicine a quanto ci si aspetterebbe: Ieri stavo correndo quando sono inciampato e ho sentito un dolore terribile al ginocchio (Lavinia, 9.9); Ieri stavo correndo... quando... è successo un imprevisto (Angelica, 10.2); Ieri stavo correndo e ad un tratto ho sentito un dolore terribile (Mario); Ieri stavo correndo e all'improvviso ho sentito lo spezzare di un rametto (Pietro); Ieri stavo correndo quando è accaduto questo... quello che c'è scritto nella b. (Tommaso, 10.3).

La differenza maggiore tra il gruppo di III e quello di V riguarda l'ultimo punto trattato, ossia la frase scelta come completamento della 6.4a. In III solo due bambini su dieci inseriscono nelle loro frasi il punto di focalizzazione, di cui si è parlato sopra, mentre in V sono cinque bambini su dieci a sentirne la necessità.

3.3 Osservazioni conclusive

Nell'apprestarmi a riassumere le osservazioni fatte nei precedenti paragrafi, noterò innanzitutto che le frasi sottoposte all'attenzione dei bambini, pur presentando materiali linguistici per loro del tutto (o quasi del tutto) nuovi, si sono rivelate pienamente alla loro portata. Ciò significa che la competenza del bambino in quanto parlante nativo di italiano rende non solo possibile, ma anche entusiasmante, sia per me che per loro, un ragionamento sulla lingua che parta proprio dai fatti stessi, ossia dalle frasi. Alcuni bambini -in particolare Carla (10.1)- hanno rivelato una peculiare acutezza e sensibilità metalinguistica nell'argomentare le loro risposte. Noto, inoltre, come alcuni bambini di classe quinta abbiano fatto riferimento in certi casi all'intonazione della frase: segno, questo, che già a quell'età si possono affrontare argomenti che chiamino in causa non solo i fatti 'segmentali', ma anche quelli 'soprasegmentali'. Nel caso specifico del gerundio, si è visto che la presenza o assenza di una pausa tra verbo finito e gerundio può comportare una ridefinizione dei rapporti temporali tra le azioni espresse dai due verbi. Nel questionario redatto per questa indagine non vi è una sezione esplicitamente dedicata, perchè ho ritenuto questo punto troppo difficile da affrontare con i bambini, ma ora mi vedo costretta a rivedere la mia opinione. Sarebbe stato interessante anche in questo caso verificare se i dati riportati in letteratura da Solarino (1996) vengano colti dalla competenza linguistica dei bambini.

Le sezioni 1, 2, 3 e 4 del questionario si focalizzano sui vari aspetti, soprattutto quelli temporali, del gerundio inteso come forma polifunzionale. Tale polifunzionalità risulta molto chiara ai bambini, che senza grandi difficoltà propongono delle riformulazioni del gerundio sostanzialmente in linea con i dati presenti in letteratura. In taluni casi, inoltre, i bambini hanno rivelato grande sensibilità nel riformulare il gerundio, cogliendo anche minute sfumature semantiche (si vedano le osservazioni riguardanti la frase 4.7).

Più sorprendenti, invece, si sono rivelate le sezioni 5 e 6 del questionario. La prima, riguardante il soggetto del gerundio, ha posto in evidenza il ruolo importantissimo che le conoscenze extralinguistiche svolgono nell'interpretazione di una forma non finita come il gerundio che, ricordiamo ancora una volta, necessita di porsi in relazione con gli altri elementi linguistici della frase, in particolar modo il verbo finito, per ricevere informazioni precise sul tempo, la persona e il numero. Come si è osservato a proposito delle frasi della sezione 5 (5.2b, 5.3a-b e 5.4a in particolare), per ricavare informazioni utili a identificare il soggetto del gerundio in frasi volutamente ambigue, i bambini si affidano moltissimo non solo al contesto linguistico, ma anche e soprattutto alla situazione pragmatica descritta dalla frase. La maggiore o minore verosimiglianza della situazione descritta dalla frase influenza fortemente in taluni casi la “scelta” del soggetto, di modo che i bambini propendono talvolta per un soggetto “non sintattico”, in disaccordo con l'assunto teorico che il soggetto non espresso del gerundio concorda con quello della proposizione principale.

La caratteristica polifunzionalità del gerundio, che in certi casi sembra possedere la sensibilità di una banderuola segnamento, lo rende quindi una forma molto adatta a ragionare anche sul “modo di dire le cose” con il linguaggio. È chiaro che l'ambiguità di alcune frasi del questionario, al limite dell'accettabilità, è una forzatura che non si riscontra così frequentemente negli scambi comunicativi di tutti i giorni. Ma rilevare il fatto che una stessa frase può essere interpretata in maniere completamente differenti mette in evidenza l'importanza della chiarezza e della trasparenza dei materiali linguistici ai fini di un corretto e completo scambio comunicativo. Portare all'attenzione dei bambini, anche piccoli, questo fatto può essere utile a rafforzare la loro consapevolezza delle potenzialità della lingua, sia per prevenire utilizzi scorretti, sia per rendere più entusiasmante l'apprendimento e il ragionamento sulle strutture linguistiche.

Infine, anche la sezione 6 del questionario, relativa alle perifrasi con il gerundio, ha rivelato insospettiti punti di interesse. Due fatti in particolare attirano l'attenzione: la grande difficoltà dimostrata dai bambini di fronte alle frasi contenenti la perifrasi continua *andare* + gerundio, e la piena accettazione di alcune frasi con la perifrasi progressiva *stare* + gerundio che gli studi di settore giudicano inaccettabili. Probabilmente i due fatti sono correlati, nel senso che la scarsa o nulla frequentazione dei bambini con la perifrasi continua li porta a sentirsi confortati dalla presenza della più nota perifrasi progressiva nelle frasi che propongono un confronto tra le due. La schiacciante maggioranza di loro preferisce, infatti, frasi come *Maria sta continuamente raccogliendo fiori* e *Maria sta raccogliendo fiori da stamattina* ai corrispettivi enunciati con la perifrasi continua. Anche una frase palesemente incompleta come *Ieri stavo correndo* viene giudicata come normale dalla quasi totalità degli intervistati. Non ho elementi a sufficienza per

avanzare un'ipotesi che spieghi questo fatto. Che sia il fascino pervasivo della perifrasi progressiva, o l'influenza della fine imminente dell'intervista (che per alcuni bambini coincideva con l'orario di uscita per la ricreazione)? Parimenti interessante è il materiale linguistico scelto per completare la frase 6.4a. A parte il fatto che i bambini mostrano scarsa fantasia nel proseguire la frase -alcuni di loro, infatti, ricalcano praticamente la frase 6.4b facendo al massimo qualche modifica lessicale-, acquista rilievo, accanto alle subordinate temporali introdotte da “quando”, ideali per introdurre l'istante di focalizzazione teorizzato da Bertinetto, la presenza di subordinate finali o causali che nulla hanno da spartire con la perifrasi progressiva. Mi sembra che, in questi casi, la perifrasi gerundiva “stavo correndo” perda il suo valore aspettuale progressivo per diventare un sinonimo dell'indicativo “correvo” e per acquistare forse un'altra funzione, quella di intensificare o amplificare l'azione del “correre”.

Bibliografia

- Andorno, C. (1999), *Dalla grammatica alla linguistica. Basi per uno studio dell'italiano*, Paravia, Torino
- Andorno, C. (2003), *Il Gerundio*, in *La grammatica italiana*, Paravia Bruno Mondadori Editore, Milano
- Antonini, A. (1974), *Il problema del gerundio*, in “Studi di grammatica italiana”, IV, pp. 85-107
- Berrettoni, P. (1982) *Aspetto verbale e viaggi temporali. Sul contenuto semantico dell'aspetto progressivo*, in “Studi e saggi linguistici”, 22, 49-117
- Bertinetto, P.M. (1986), *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*, Studi di Grammatica italiana pubblicati dall'Accademia della Crusca, Firenze
- Bertinetto P. M. (1990a), *Perifrasi verbali italiane: criteri di identificazione e gerarchia di perifrasticità*, in Bernini G., Giacalone Ramat A. (a cura di), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*, Angeli, Milano, pp. 331-50
- Bertinetto, P. M. (1990b), *Le perifrasi verbali italiane: saggio di analisi descrittiva e contrastiva*, in “Quaderni Patavini di Linguistica”, pp. 27-64
- Bertinetto, P. M. (1997), *Il dominio tempo-aspettuale. Demarcazioni, intersezioni, contrasti*. Rosenberg e Sellier, Torino
- Bertinetto, P. M. (2003), *Tempi verbali e narrativa nell'Otto/Novecento. Quattro esercizi di stilistica della lingua*, ed. Dall'Orso, Alessandria
- Blücher, K. (1974), *Studio sulle forme: ho cantato, cantai, cantavo, stavo cantando. Struttura, funzione e uso nel sistema verbale dell'italiano moderno*, ed. Universitetsforlaget, Oslo
- Brianti, G. (2000), *Diacronia delle perifrasi aspettuative dell'italiano. Il caso di stare + gerundio, andare e venire + gerundio*, in “Lingua nostra”, 61, pp. 35-52

Borgato, GL. (1990), *Considerazioni sul gerundio in italiano e tedesco*, in “Quaderni Patavini di Linguistica”, pp. 171-176

Colella, G. (2006), *Le perifrasi “andare/venire + gerundio” nella poesia delle origini*, in “La lingua italiana. Storia, strutture, testi”, 2, pp. 71-90

Cortelazzo, M., Zolli, P. (1999), *Gerundio* in *DELI, Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, II ed., Zanichelli, Bologna

Cortelazzo M. (2002), *Gerundio a doppio taglio*, in “Guida agli Enti Locali”, p. 88

Cortelazzo, M. (2007), *La perifrasi progressiva in italiano è un anglicismo sintattico?*, in *Studi in onore di Pier Vincenzo Mengaldo per i suoi settant'anni*, Sismel Edizioni Del Galluzzo, Firenze, vol. II, pp. 1753-64

Dardano, M. (1973), *Il linguaggio dei giornali italiani*, Laterza, Bari

Dardano, M. (1994a), *Profilo dell'italiano contemporaneo*, in Serianni, L., Trifone, P. (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol II, Einaudi, Torino, pp. 343-430

De Roberto, E. (2013), *Usi concorrenziali di infinito e gerundio in italiano antico*, in Casanova Herrero E., Calvo Rigual C. (a cura di), *Atti del XXVI congresso di linguistica e filologia romanza*, De Gruyter, Berlin-New York, II, pp. 878-888

Devoto, G., Oli, G.C. (1967), *Gerundio* in *Vocabolario illustrato della lingua italiana*, vol. I, Le Monnier, Milano.

Durante, M. (1981), *Dal latino all'italiano moderno. Saggio di storia linguistica e culturale*, ed. Zanichelli, Roma

Egerland, V. (2010a), *Gerundio*, in *Enciclopedia dell'italiano (ENCIT)*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, pp. 570-73

Egerland, V. (2010b), *Frase subordinate al gerundio*, in Salvi, Renzi, Il Mulino, Bologna, pp. 903-20

Ferreri S. (1983), *The evolving gerund*, in "Italian Journal of Linguistics", 8, 2, pp. 25-66

Ferreri, S. (1988), *Gli 'aspetti' del gerundio*, in "Italiano e oltre", I, pp. 21-22, (segue alle pp.) 31-32

Freguelli G. (2003), *Tra narrazione e argomentazione: il gerundio nella prosa d'arte dei primi secoli*, in Giacomo-Marcellesi M., Rocchetti A. (a cura di), *Il verbo italiano: studi diacronici, sincronici, contrastivi, didattici*, Bulzoni, Roma, pp. 23-42

Garigliano, P. (2011), *Trattato di grammatica italiana e analisi logica*, C.U.E.C.M. Catania

Gerundio (1987), in *Vocabolario della lingua italiana*, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma

Herczeg, G. (1972), *Saggi linguistici e stilistici*, Leo Olschki Editore, Firenze

Lo Duca, M. G., Solarino, R. (2004), *Lingua italiana: una grammatica ragionevole*, Unipress, Padova

Lo Duca, M. G., (2012), *Congiuntivo a scuola: che cosa possiamo imparare dalle riflessioni degli studenti?*, in Bracchi R., Prandi M., Schena L. (a cura di), *Passato, presente e futuro del congiuntivo. Studi in onore di Livio Dei Cas*, SO.LA.RE.S., Bormio, pp. 195-244

Lonzi, L. (1991), *Frase subordinate al gerundio*, in Renzi, Salvi, Cardinaletti, Il Mulino, Bologna, vol. II, pp. 571-592

Patota, G. (2003), *Grammatica di riferimento della lingua italiana per stranieri*, Le Monnier, Firenze

Policarpi, G., Rombi, M. (1983), *Altre metodologie per la sintassi: tipi di gerundio e tipi di participio*, in Leoni F. A., Gambarara D., Lo Piparo F., Simone R. (a cura di), *Italia linguistica: idee, storia, strutture*, Il Mulino, Bologna, pp. 309-331

Pulgram E. (1987), *Nominal-Verbal Hybrids: Participle and Gerund in Latin, Italian, English*, in "Canadian journal of Italian Studies", 10, pp. 99-117

Renzi, L., Salvi, G., Cardinaletti, A., (1988-1995), (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, I, II, III, Il Mulino, Bologna

Salvi, G., Renzi, L. (2010), *Grammatica dell'italiano antico*, I, II, Il Mulino, Bologna

Salvi, G., Vanelli, L. (2004), *Nuova grammatica italiana*, Il Mulino, Bologna

Scarpa, F. (2001), *La traduzione specializzata. Lingue speciali e mediazione linguistica*, Hoepli, Milano

Schwarze, C. (2009), *Grammatica della lingua italiana, Edizione italiana interamente riveduta dall'autore a cura di Adriano Colombo*, Carocci Editore, Roma (ed. originale 1988, *Grammatik der italienischen Sprache*, Niemeyer, Tübingen)

Serianni, L. (1989), *Gerundio* in "Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria", UTET, Torino, cap. XI, 421-425, pp. 484-86

Serianni, L. (2000), *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi*, Garzanti, Torino

Skytte, G. (1991a), *Il gerundio nel quadro della grammatica italiana. Un caso critico negli studi di linguistica italiana*, in Varvaro A. (a cura di), *La linguistica, oggi*, Bulzoni, Roma, pp. 177-181

Skytte G. (1991b), *Participio presente e gerundio: tradizione descrittiva*, in Giannelli L., Maraschio N., Poggi Salani T., Vedovelli M. (a cura di), *Tra rinascimento e strutture attuali*, Rosenberg e Sellier, Torino, pp. 155-161

Solarino, R. (1992), *Fra iconicità e paraipotassi: il gerundio nell'italiano contemporaneo*, in Moretti B., Petrini D., Bianconi S. (a cura di), *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*, Bulzoni, Roma, pp. 155-70

Solarino, R. (1996), *I tempi possibili. Le dimensioni temporali del gerundio italiano*. Unipress, Padova

Squartini, M. (1990), *Contributo per la caratterizzazione aspettuale delle perifrasi italiane andare + gerundio, stare + gerundio, venire + gerundio. Uno studio diacronico*, in "Saggi e studi linguistici", 30, pp. 117-212

Tommaseo, N., Bellini, B. (rist. 1977), *Gerundio*, in *Dizionario della lingua italiana*, vol. IX, Rizzoli, Milano

Villarini A. (1999), *Analisi delle occorrenze della perifrasi stare + gerundio all'interno di un corpus di italiano parlato*, in Vedovelli M. (a cura di), *Indagini sociolinguistiche nella scuola e nella società italiana in evoluzione*, Angeli, Milano, pp. 27-49

Sitografia

<http://www.gazzettadiparma.it/news/cultura/199387/Gerundio--istruzioni-per-l-uso.html>

<http://www.gazzettadiparma.it/lettere/199791/In-difesa-del-Gerundio.html>

<http://cortmic.myblog.it/gerundio/>

<http://www.maldura.unipd.it/buro/gel/gel.html>

APPENDICE A: Il questionario

[Al bambino] Adesso ti farò leggere delle frasi, in cui c'è sempre un verbo al gerundio. Tu lo sai che cos'è il gerundio? L'hai studiato? [Se dice sì] Mi fai un esempio di un verbo al gerundio? [Se sbaglia, o dice no] Te lo spiego io: il gerundio di *leggere* è *leggendo*. Il g. di *avere*, *avendo*. Il g. di *andare*, *andando*. E' facile da riconoscere, perché finisce sempre in *-ndo*: *perdendo*, *cantando*, *mangiando*, *vedendo*, *telefonando*, *viaggiando*... sono tutti gerundi.

Adesso cominciamo con le frasi.

1. Valori temporali del gerundio: con queste domande si vuole verificare se i bambini colgano i diversi assetti temporali del gerundio: inclusione (1.1), coincidenza (1.2), anteriorità (1.3; 1.5), posteriorità (1.4).

1.1 *Leggendo* Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro.

In questa frase ci sono due verbi (tra cui un gerundio), perché succedono due cose: quali sono? [se il b. non risponde] Le due cose sono: il fatto che Maria legge, e il fatto che Maria trova un fiore. Prima di trovare il fiore Maria leggeva? E dopo aver trovato il fiore ha continuato a leggere? Che cosa dura di più, il 'leggere' o il 'ritrovare il fiore'?

1.2 *Leggendo* imparo tante cose nuove.

In questa frase succedono due cose: quali sono? [se il b. non risponde] Le due cose sono: il fatto che io leggo, e il fatto che in questo modo imparo tante cose nuove. Questi due fatti avvengono contemporaneamente, o uno accade prima ed uno dopo?

1.3 *Cambiando* scuola ho conosciuto nuovi amici.

Anche in questa frase succedono due cose, quali sono? [se il b. non risponde...] Queste due cose succedono contemporaneamente? Che cosa accade prima? Il cambio della scuola o l'incontro con i nuovi amici?

1.4 Francesco è uscito di corsa dall'aula, *correndo* alla fermata del bus.

Anche in questa frase succedono due cose, quali sono? Succedono contemporaneamente? Che cosa accade prima? L'uscita dalla scuola o la corsa verso la fermata?

1.5 Maria è andata al Pronto Soccorso *essendo caduta* per le scale.

Anche in questa frase succedono due cose, quali sono? Succedono contemporaneamente? Che cosa accade prima? Il fatto di andare al Pronto Soccorso o la caduta per le scale?

2) Posso cambiare l'ordine delle frasi? Con queste domande si vuole verificare se i bambini colgano le differenze nell'ordine cronologico degli eventi suggerite dalla posizione preverbale o postverbale del gerundio, nei due casi in cui l'ordine degli eventi sia reversibile (2.1) o unidirezionale (2.2). In questo secondo caso, si vuole verificare anche se i bambini colgano l'ordine marcato di un gerundio di posteriorità in posizione preverbale, che dà luogo ad una frase ai limiti dell'accettabilità (2.2.c).

2.1 Leggi queste due frasi:

- a. *Cambiando* scuola ho conosciuto nuovi amici.
- b. Ho conosciuto nuovi amici *cambiando* scuola.

Queste due frasi sono uguali? Sono diverse? In che cosa sono uguali/diverse? Vogliono dire la stessa cosa? Che cosa succede prima, il cambio della scuola o la conoscenza di nuovi amici? Delle due frasi, quale preferisci? Cosa diresti? Perché?

2.2 Leggi queste due frasi:

- a. *Svegliandoti* tardi sei arrivato in ritardo a scuola.
- b. Sei arrivato in ritardo a scuola *svegliandoti* tardi.

Queste due frasi sono uguali? Sono diverse? In che cosa sono uguali/diverse? Vogliono dire la stessa cosa? In a. che cosa succede prima, il risveglio o l'arrivo a scuola? E in b.? [se risponde bene] Però in b. prima si dice 'sei arrivato tardi', e poi si dice 'svegliandoti'. Vuol dire che prima si arriva a scuola e poi ci si sveglia? Adesso rileggile: delle due frasi, quale preferisci? Cosa diresti? Perché?

E posso dire:

- c. *Arrivando* in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi.

Ha senso c? Si può dire questa frase? Tu la diresti?

3) Cosa viene prima e cosa viene dopo? Con queste domande si vuole verificare se i bambini colgano i valori temporali di anteriorità (3.1a, 3.2a) e posteriorità (3.1b, 3.2b) suggeriti, rispettivamente, dalla posizione preverbale e postverbale del gerundio, oltre che dalla presenza/assenza della pausa.

3.1 Leggi queste due frasi:

- a. *Continuando a ridere*, i bambini sono stati puniti.
- b. I bambini sono stati puniti *continuando a ridere*.

Queste due frasi sono uguali? Hanno lo stesso significato? In a. che cosa succede prima, che cosa dopo? E in b.?

3.2. Leggi queste due frasi:

- a. *Saltando il pranzo*, i bambini sono stati puniti.
- b. I bambini sono stati puniti *saltando il pranzo*.

Queste due frasi sono uguali? In a. che cosa succede prima, che cosa dopo? E in b.?

4) Che tipo di gerundio? Con queste domande si vuole verificare se i bambini colgano i diversi tipi semantici del gerundio: temporale (4.1), causale (4.2), ipotetico (4.3), concessivo (4.4), modale (4.5), strumentale (4.6) e coordinante (4.7).

4.1. *Telefonando* Maria cammina avanti e indietro.

Senza cambiare il verbo, al posto di 'telefonando' cosa potresti dire? [se il b. non risponde] Mentre Maria telefona? Poiché Maria telefona? Dal momento che Maria telefona?...

4.2. *Telefonando* per primo, ho vinto un premio.

Senza cambiare il verbo, al posto di 'telefonando' cosa potresti dire? [se il b. non risponde] Che cosa significa questa frase? Come la potresti spiegare? [il b. rispondendo mostra di cogliere il significato causale del gerundio?]

4.3. *Studiando* tutti i giorni sicuramente sarai promosso.

Senza cambiare il verbo, al posto di 'studiando' cosa potresti dire? [se il b. non risponde] Che cosa significa questa frase? Come la potresti spiegare? [il b. rispondendo mostra di cogliere il significato ipotetico del gerundio?]

4.4 *Pur avendo corso* molto, non mi sento stanco.

Senza cambiare il verbo, al posto di 'pur avendo corso' cosa potresti dire? [se il b. non risponde] Che cosa significa questa frase? Come la potresti spiegare? [il b. rispondendo mostra di cogliere il significato concessivo del gerundio?]

4.5 I bambini escono in cortile *correndo*.

Senza cambiare il verbo, al posto di 'correndo' cosa potresti dire? [se il b. non risponde] Che cosa significa questa frase? Come la potresti spiegare? [il b. rispondendo mostra di cogliere il significato modale del gerundio?]

4.6 Ho sottolineato le parole del libro *usando* un righello.

Senza cambiare il verbo, al posto di 'usando' cosa potresti dire? [se il b. non risponde] Che cosa significa questa frase? Come la potresti spiegare? [il b. rispondendo mostra di cogliere il significato strumentale del gerundio?]

4.7 Entro in camera *chiudendo* la porta.

Senza cambiare il verbo, al posto di 'chiudendo' cosa potresti dire? [se il b. non risponde] Che cosa significa questa frase? Come la potresti spiegare? [il b. rispondendo mostra di cogliere la funzione coordinante del gerundio?]

5. Qual è il soggetto? Manca qualcosa? Con queste domande si vuole verificare se i bambini, a fronte dell'invariabilità del gerundio, colgano il differente soggetto della frase gerundiva ed, eventualmente, l'ambiguità o incompletezza delle subordinate gerundive qualora il soggetto non sia espresso, pur essendo diverso da quello della frase principale.

5.1. Leggi queste 3 frasi:

- a. *Avendo dieci anni*, Giovanni ha due anni più di me.
- b. *Avendo dieci anni*, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente.
- c. *Avendo dieci anni*, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare.

Chi ha dieci anni in a.? Da cosa lo capisci? E in b.? Da cosa lo capisci? E in c.? Da cosa lo capisci?

5.2 Leggi queste 2 frasi:

- a. *Correndo più forte*, Giacomo mi ha battuto.
- b. *Correndo più forte*, i miei compagni hanno perso.

Chi corre più forte in a.? E in b.? Da cosa lo capisci?

5.3. Leggi queste 2 frasi:

- a. *Piangendo*, la mamma mi ha preso in braccio.
- b. La mamma mi ha preso in braccio *piangendo*.

Chi piange in a.? E in b.? Da cosa lo capisci?

5.4 Leggi queste 3 frasi:

- a. *Parlando ad alta voce*, la maestra ha sgridato i bambini.
- b. *Parlando ad alta voce*, la maestra detta i compiti.
- c. *Parlando ad alta voce*, tutti hanno sentito.

Chi parla ad alta voce in a? E in b? E in c? Da cosa lo capisci? [Cercare di capire, dalle risposte del bambino, se coglie l'ambiguità di a. e di c., la non ambiguità di b. dovuta a conoscenze pragmatiche]

6. Stare, andare/venire + gerundio. Con queste domande si vuole verificare se il bambino colga o meno il valore aspettuale delle perifrasi gerundive: progressiva (6.1) e continua (6.2); il diverso orientamento deittico suggerito dai due verbi della perifrasi continua (6.3); la valenza semantica della perifrasi progressiva che descrive un processo colto in un singolo istante del suo svolgimento (6.4).

6.1. Leggi queste due frasi:

- a. Vado a scuola. (= Adesso vado a scuola/ Tutti i giorni vado a scuola)
- b. *Sto andando* a scuola. (= Adesso *sto andando* a scuola/ *Tutti i giorni *sto andando* a scuola)

Che differenza c'è tra a. e b.? Vogliono dire la stessa cosa? [Cercare di capire, dalle risposte del bambino, se coglie il possibile valore abituale di a., rispetto al valore progressivo e non abituale di b]

6.2 Leggi queste due frasi:

- a. Maria *sta raccogliendo* fiori nel campo.
- b. Maria *va raccogliendo* fiori nel campo.

Che differenza c'è tra a. e b.? Vogliono dire la stessa cosa? [Cercare di capire, dalle risposte del bambino, se coglie il valore progressivo di a., rispetto al valore continuo di b., per esempio aggiungendo avverbi come 'continuamente' o locuzioni temporali come 'da stamattina', ecc.]

6.3 Leggi queste tre frasi:

- a. L'anatra *nuota* verso la riva.
- b. L'anatra *va nuotando* verso la riva.

c. L'anatra *viene nuotando* verso la riva.

Che differenza c'è tra a., b. e c.? E tra b. e c., in particolare, cosa cambia? [Cercare di capire, dalle risposte del bambino, se coglie il diverso orientamento deittico insito nella perifrasi continua con *andare* rispetto a quella con *venire*]

6.4 Leggi queste due frasi:

a. *Ieri *stavo correndo*.

b. Ieri *stavo correndo*, quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio.

Qual è la differenza tra a. e b.? Quale ti sembra più giusta/ completa? Che cosa c'è in b. che manca in a.? [Se il b. dice che a. non è completa] Tu come la completeresti? In b., al posto di 'quando all'improvviso...', come si potrebbe proseguire la frase? [Cercare di capire, dalle risposte del bambino, se coglie la fondamentale importanza dell'istante di focalizzazione nella valenza semantica dell'aspetto progressivo].

APPENDICE B: Le interviste

1. CESARE (8.7), DATA DELL'INTERVISTA 16/12/2015

- Adesso ti farò leggere delle frasi, in cui c'è sempre un verbo al gerundio. Tu lo sai che cos'è il gerundio?
- No.
- Te lo spiego io. Il gerundio di “leggere” è “leggendo”. Il gerundio di “avere”, “avendo”, quello di “giocare”, “giocando”. Il gerundio di “camminare” è...?
- *Camminando.*
- Il gerundio di “scrivere”...?
- *Scrivendo.*
- Bravissimo. I verbi al gerundio sono facili da riconoscere perché finiscono sempre in -ndo. Adesso cominciamo con le frasi. Leggi ad alta voce questa frase.

1.1. - *Leggendo Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro.*

- In questa frase ci sono due verbi, tra cui il gerundio “leggendo”. L'altro verbo qual è?
- *“Trovato”.*
- Bene. Ci sono due verbi perché succedono due cose, quali sono?
- *Che mentre legge ha trovato un fiore.*
- Secondo te Maria, la bambina che legge, leggeva anche prima di trovare il fiore?
- *Sì, legge anche prima.*
- E dopo aver trovato il fiore, ha continuato a leggere?
- *Sì.*
- Che cosa dura di più, il fatto di leggere o il fatto di trovare il fiore?
- *Leggere.*
- Perché, secondo te?
- *Perché se trovi [il fiore] lo togli subito, mentre quando leggi devi essere un po' più concentrato.*
- Bravo. Leggi questa frase.

1.2. - *Leggendo imparo tante cose nuove.*

- Anche in questa frase ci sono due verbi, tra cui il gerundio “leggendo”. L'altro verbo qual è?
- *“Imparo”.*
- Ci sono due verbi perché succedono due cose, quali sono?
- *Che mentre leggo capisco di più il significato di parole nuove.*
- Secondo te, queste due cose, leggere e imparare tante cose nuove, avvengono contemporaneamente, cioè nello stesso momento, oppure una succede prima e una dopo?
- *Nello stesso momento.*
- Bene. Leggi questa frase.

1.3. - *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici.*

- Anche in questa frase succedono due cose. C'è un verbo al gerundio...
- *“Cambiando”...*
- E un altro verbo...
- *“Ho conosciuto”.*
- Quindi succede una cosa che è...
- *“cambiare scuola”, e cambiando scuola conosci nuove persone e possono diventare tuoi amici.*
- Queste due cose succedono nello stesso momento o una succede prima e una dopo?
- *Una cosa succede prima e una cosa succede dopo.*

- Che cosa succede prima?
- *Cambiare scuola.*
- Molto bene. Leggi questa frase.

1.4. - *Francesco è uscito di corsa dall'aula, correndo alla fermata del bus.*

- Che cosa succede in questa frase?
- *È uscito di corsa e corre alla fermata del bus.*
- Succedono contemporaneamente queste due cose o una succede prima e una dopo?
- *Contemporaneamente.*
- Contemporaneamente, dici?
- *Sì, perchè non si ferma mai perchè deve correre in fretta.*
- Ma nella realtà succede che esci di corsa dall'aula e nello stesso momento sei alla fermata del bus?
- *No.*
- Allora cosa succede prima?
- *Corre fuori dall'aula.*
- E dopo?
- *Corre alla fermata del bus.*
- Bene. Leggi questa frase.

1.5. - *Maria è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?
- *“È andata”, “essendo”.*
- Quindi cosa succede?
- *Che Maria è caduta per le scale e allora è dovuta andare in Pronto Soccorso.*
- L'hai spiegata molto bene. Leggi le frasi a. e b.

2.1. - a. *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici; b. Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola.*

- Queste due frasi ti sembrano uguali o diverse?
- *Un po' diverse.*
- Perchè?
- *Perchè non puoi dire “ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola”... è un po' (ride)...*
- ... Strana?
- *Sì, perchè tu cambi scuola prima di conoscere nuovi amici e invece qua hai conosciuto nuovi amici prima di cambiare scuola... è un po' strano.*
- Prova ad immaginare che durante l'estate conosci degli amici nuovi da cui non vuoi separarti, e chiedi alla mamma di cambiare scuola per andare nella scuola dove vanno loro... Potrebbe succedere?
- *Sì.*
- Delle due frasi, quale preferisci?
- *La prima.*
- Bene. Leggi le frasi a. e b.

2.2. - a. *Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola; b. Sei arrivato in ritardo a scuola svegliandoti tardi.*

- Queste frasi sono uguali o diverse?
- *Diverse.*
- Perchè?
- *Perchè “svegliandoti tardi” è il verb... è... la cosa che fai... che finisce un po' prima... dovrebbe essere la prima cosa che devi dire in una frase.*

- Ah! E quindi perchè sono diverse?
- *Perchè sono scritte in un altro modo, perchè tutto è all'incontrario.*
- Hanno lo stesso significato, anche se sono scritte al contrario?
- Sì.
- Quale preferisci delle due?
- *La a.*
- Perchè?
- *Perchè mi piace di più pronunciarla.*
- Ok. Leggi la frase c.
- *Arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi.*
- Come ti sembra questa frase? Hai fatto una faccia...!
- *Un po' strana!*
- Perchè?
- *Perchè "arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi" non ha tanto un significato...*
- Questa ti suona meglio: "Ti sei svegliato tardi, arrivando in ritardo a scuola".
- Sì.
- Ok. Leggi queste frasi.

3.1. - a. *Continuando a ridere, i bambini sono stati puniti;* b. *I bambini sono stati puniti continuando a ridere.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?
- *Diverse.*
- Perchè?
- *Perchè come prima sono messe un po' all'incontrario.*
- Prova a spiegarmi cosa succede nella frase a.
- *Che i bambini continuando a ridere sono messi in punizione perchè durante la lezione non si può ridere perchè distrai i compagni.*
- Nella frase b., cosa succede?
- *I bambini sono stati puniti perchè continuavano a ridere durante la lezione.*
- Quindi è la stessa cosa che succede nella frase a.
- Sì.
- Ok. Andiamo avanti. Leggi queste due frasi.

3.2. - a. *Saltando il pranzo, i bambini sono stati puniti;* b. *I bambini sono stati puniti saltando il pranzo.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?
- *Uguali.*
- Sono proprio uguali uguali o c'è qualcosa che cambia?
- *Sono solo all'incontrario, però hanno sempre lo stesso significato.*
- Vediamo comunque cosa succede nella frase a.
- *I bambini che hanno saltato il pranzo sono stati puniti dalla maestra.*
- E nella b.?
- *I bambini sono stati puniti e quindi hanno saltato il pranzo.*
- Ah! Hanno saltato il pranzo per punizione?
- Sì.
- Allora è diversa dalla a.!
- *Eh, sì.*
- Hai visto? Prima avevi detto che erano uguali e poi pensandoci hai cambiato idea. Quindi in queste frasi i verbi sono scambiati, sono messi al contrario, ma anche le azioni sono scambiate.
- Sì.

- Benissimo. Leggi questa frase.

4.1. - *Telefonando Maria cammina avanti e indietro.*

- Cosa succede in questa frase?

- *Che mentre telefona Maria è un po'... in ansia se la sua amica dice sì o no e allora cammina avanti e indietro.*

- Bene, hai detto "Mentre telefona, Maria cammina avanti e indietro". Ha lo stesso significato di quella che hai letto?

- Sì.

- Molto bene. Leggi questa frase.

4.2. - *Telefonando per primo, ho vinto un premio.*

- Cosa succede in questa frase?

- *Che c'è un concorso e chi telefonava per primo e faceva la risposta giusta, vinceva un premio.*

- Come potresti ridire questa frase?

- *Che lui ha telefonato per primo e ha vinto un premio.*

- Ha vinto un premio perchè ha telefonato per primo?

- Sì.

- Bene. Leggi questa frase.

4.3. - *Studiando tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*

- Cosa succede in questa frase?

- *Che magari la maestra dice a un bambino che non è tanto bravo che se studia tutti i giorni potrebbe essere promosso.*

- Bravo! Leggi questa frase.

4.4. - *Pur avendo corso molto, non mi sento stanco.*

- Cosa succede in questa frase?

- *Che un bambino ha corso moltissimo, però quando si ferma non è stanco.*

- Bene. Come potresti ridire allora questa frase?

- *Ho corso molto, però non mi sento stanco.*

- Ti vengono in mente altri modi di dirla?

- *Non mi sento stanco anche se ho corso molto.*

- Bene, hai trovato addirittura due modi di ridirla. Leggi questa frase.

4.5. - *I bambini escono in cortile correndo.*

- Cosa succede in questa frase?

- *Che i bambini escono in cortile di... correndo in cortile.*

- Cosa vuol dire "correndo"?

- *Divertiti...*

- Ok. Ti viene in mente un altro modo per dire questa frase?

- *I bambini... correndo escono in cortile.*

- Va bene. Leggi questa frase.

4.6. - *Ho sottolineato le parole del libro usando un righello.*

- Come potresti dire questa frase in un altro modo?

- *Che ho sottolineato... le parole del libro... usando un righello.*

- La diresti proprio uguale uguale?! E se io dicessi: "Ho sottolineato le parole del libro con un righello", ti suona bene?

- *Potrebbe anche essere.*

- Oppure, posso dire “Ho sottolineato le parole del libro e per farlo ho usato un righello”?
- Sì.
- E se io dico “Ho sottolineato le parole del libro mentre usavo un righello”, ha lo stesso significato?
- No.
- Molto bene. Leggi questa frase.

4.7. - *Entro in camera chiudendo la porta.*

- Come potresti ridire questa frase?
- *Che io sono arrabbiato e vado in camera e chiu.. e sbatto la porta.*
- “Entro in camera e chiudo la porta”?
- Sì.
- Ok. Leggi queste tre frasi.

5.1. - *a. Avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me; b. Avendo dieci anni, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente; c. Avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare.*

- Nella frase a., chi ha dieci anni?
- Io.
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè “avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di ME”.*
- Ok. Nella frase b., chi ha dieci anni?
- ... *Tutti... perchè avendo dieci anni tut... eh.. i bambini.*
- Tutti i bambini che hanno dieci anni?
- Sì.
- Da cosa lo capisci?
- *Da “bambini”.*
- Nella frase c., chi ha dieci anni?
- Io.
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè “avendo dieci anni, i miei genitori...”, “i miei”... anche se io ce l'ho già!*
- Ah! Bene. Leggi queste due frasi.

5.2. - *a. Correndo più forte, Giacomo mi ha battuto; b. Correndo più forte, i miei compagni hanno perso.*

- Chi corre più forte nella frase a.?
- *Giacomo.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè Giacomo “mi ha”...*
- Nella frase b. chi corre più forte?
- ...*Io... perchè correndo più forte, i miei compagni hanno perso.*
- I tuoi compagni hanno perso perchè tu hai corso più forte di loro?
- Sì.
- Da che cosa capisci che sei tu che corri?
- *Perchè c'è “ i miei”.*
- Bene. Leggi queste due frasi.

5.3. - *a. Piangendo, la mamma mi ha preso in braccio; b. La mamma mi ha preso in braccio piangendo.*

- Nella frase a. chi piange?
- Io.

- Da cosa lo capisci?
- *“Mi ha”.*
- Nella frase b. chi piange?
- *La mamma... perchè la mamma mi ha preso in braccio piangendo!*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè “mi ha preso in braccio”, “mi ha preso”... “piangendo”... perchè piangendo sembra che la mamma piangeva... se ero io doveva essere “perchè piangevo”.*
- Bene. Leggi queste tre frasi.

5.4. - a. *Parlando ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini;* b. *Parlando ad alta voce, la maestra detta i compiti;* c. *Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito.*

- Chi parla ad alta voce nella frase a.?
- *I bambini.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè c'è scritto “parlando ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini”, perchè parlavano ad alta voce.*
- Nella frase b. chi parla ad alta voce?
- *La maestra.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè c'è scritto “Parlando ad alta voce la maestra detta i compiti”, li detta ad alta voce perchè tutti sentano.*
- Nella frase c. chi parla ad alta voce?
- *Io, perchè “parlando ad alta voce, tutti hanno sentito”.*
- Da cosa lo capisci che sei tu?
- *Da “parlando”.*
- C'è qualche frase tra queste che ti sembra strana?
- *La c. è quella più strana, perchè non si capisce bene chi parla.*
- Bene. Leggi queste due frasi.

6.1. - a. *Vado a scuola;* b. *Sto andando a scuola.*

- Che differenza c'è tra queste due frasi?
- *Che “vado a scuola” è proprio dire... “Ciao mamma, vado a scuola”... mentre magari quando ti chiamano... la mamma ti chiama per strada e dici “Ciao mamma, sto andando a scuola”, che è un po' diversa, perchè “sto andando” è mentre sei in strada, e invece “vado a scuola” è come salutare e dire “vado a scuola”.*
- Ci stai per andare, fra due minuti... Molto bene. Leggi queste due frasi.

6.2. - a. *Maria sta raccogliendo fiori nel campo;* b. *Maria va raccogliendo fiori nel campo.*

- Che differenza c'è tra queste due frasi?
- *Che Maria “sta raccogliendo” è proprio nel momento che li sta raccogliendo, mentre Maria “va a racco... va raccogliendo” vuol dire che sta per andare a raccoglierli.*
- C'è una frase che ti suona strana tra le due che hai letto?
- *La seconda.*
- Perchè?
- *Perchè “va raccogliendo” mi suona strano.*
- Dimmi se ti suona bene questa frase “Maria sta continuamente raccogliendo fiori nel campo”.
- *Sì.*
- E questa: “Maria va continuamente raccogliendo fiori nel campo”?
- ... *No.*
- Senti se ti suona bene questa: “Maria sta raccogliendo fiori nel campo da stamattina”.

- Sì.
- E questa: “Maria va raccogliendo fiori nel campo da stamattina”?
- No.
- Va bene. Leggi queste tre frasi.

6.3. - a. *L'anatra nuota verso la riva*; b. *L'anatra va nuotando verso la riva*; c. *L'anatra viene nuotando verso la riva*.

- Che differenza c'è tra queste tre frasi?
- *L'anatra nuota è proprio nel momento in cui sta nuotando verso la riva; l'anatra “va nuotando”... che parte da una riva e va verso l'altra; e l'anatra “viene”... è circa la stessa cosa della b... perchè “viene” è perchè lei deve proprio andare sull'altra riva, perchè deve fare qualcosa, per esempio c'è un fiore che le piace...*
- Ok. Se tu fossi lungo il fiume in cui l'anatra nuota, su che riva saresti quando l'anatra “va nuotando”?
- *Nella riva dove l'anatra è partita.*
- Immaginati di essere lungo il fiume in cui l'anatra nuota. Nella frase c., su che riva sei tu?
- *Su quella dove dovrebbe arrivare.*
- Bene. Leggi queste due frasi.

6.4.- a. *Ieri stavo correndo*; b. *Ieri stavo correndo, quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio*.

- C'è differenza tra queste due frasi?
- *Che questa qua [la frase a.] è più completa.*
- Ah, bene! Hai anticipato la mia domanda. Perchè ti sembra più completa?
- *Perchè spiega più la situazione.*
- E invece della prima cosa diresti?
- *“Ieri stavo correndo” vuol dire solo che io correvo, mentre “Io correvo, quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio” è più completa.*
- Tu come completeresti la a.?
- *“Ieri stavo correndo... e ad un certo punto mi sono fatto male al ginocchio”.*
- Benissimo. Abbiamo finito.

2. MATILDA (8.2), DATA DELL'INTERVISTA 16/12/2015

- Adesso ti farò leggere delle frasi, in cui c'è sempre un verbo al gerundio. Tu lo sai che cos'è il gerundio?
- No.
- Te lo spiego io. Il gerundio di “leggere” è “leggendo”. Il gerundio di “avere”, “avendo”, quello di “giocare”, “giocando”. Il gerundio di “viaggiare” è...?
- *Viaggiando.*
- Bravissima. I verbi al gerundio sono facili da riconoscere perché finiscono sempre in -ndo. Adesso cominciamo con le frasi. Leggi ad alta voce questa frase.

1.1. - *Leggendo Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro.*

- In questa frase ci sono due verbi, tra cui il gerundio “leggendo”. L'altro verbo qual è?
- *“Trovato”.*
- Bene. Ci sono due verbi perchè succedono due cose, quali sono?
- *Che Maria trova un fiore tra le pagine del libro, mentre legge.*
- Molto bene. Secondo te Maria leggeva anche prima di trovare il fiore?
- *Sì, stava leggendo e ha trovato un fiore.*

- E dopo aver trovato il fiore, ha continuato a leggere?
- *Forse sì, non c'è scritto.*
- Che cosa dura di più, il fatto di leggere o di trovare un fiore?
- *Il leggere.*
- Brava. Leggi questa frase.

1.2. - *Leggendo imparo tante cose nuove.*

- Anche in questa frase ci sono due verbi, tra cui il gerundio “leggendo”. L'altro verbo qual è?
- *“Imparo”.*
- Ci sono due verbi perchè succedono due cose, quali sono?
- *Che mentre si legge si imparano cose nuove.*
- Secondo te queste due cose contemporaneamente oppure una succede prima e l'altra dopo?
- *Contemporaneamente.*
- Bene. Leggi questa frase.

1.3. - *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici.*

- Anche in questa frase succedono due cose. C'è un verbo al gerundio...
- *“Cambiando”...*
- E un altro verbo...
- *“Conosciuto”.*
- Cosa succede in questa frase?
- *Che cambiando la scuola ha trovato nuovi amici.*
- Queste due cose succedono nello stesso momento o una succede prima e una dopo?
- *Una cosa succede prima e una cosa succede dopo.*
- Che cosa succede prima?
- *Cambiare la scuola... e dopo trovare gli amici.*
- Molto bene. Leggi questa frase.

1.4. - *Francesco è uscito di corsa dall'aula, correndo alla fermata del bus.*

- Anche in questa frase ci sono due verbi...
- *“è uscito”... “correndo”.*
- Quindi succedono due cose... la prima è...
- *Che Francesco è uscito di corsa dall'aula.*
- E la seconda...?
- *Correndo alla fermata dell'autobus.*
- Succedono contemporaneamente o una succede prima e una dopo?
- *Una prima e una dopo.*
- Cosa succede prima?
- *Che Francesco è uscito di corsa dall'aula.*
- Bene. Leggi questa frase.

1.5. - *Maria è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale.*

- Anche in questa frase succedono due cose. Cosa succede?
- *Che Maria è andata al Pronto Soccorso perchè è caduta per le scale.*
- Succedono contemporaneamente o una succede prima e una dopo?
- *Una prima e una dopo.*
- Cosa succede prima?
- *Che cade per le scale... e dopo va al Pronto Soccorso.*
- Molto bene. Leggi le frasi a. e b.

2.1. - a. *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici*; b. *Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola*.

- Queste due frasi ti sembrano uguali o diverse?

- *Uguali*.

- Perché uguali?

- *Che “cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici”, è lo stesso perchè anche qua [nella frase b.] ha conosciuto nuovi amici... si scambiano le parole.*

- Ragioniamo un po' sulla frase a., che abbiamo letto già prima: abbiamo detto che prima succede che cambi scuola e poi conosci nuovi amici. Proviamo a rileggere anche la b. Delle due cose che succedono, cambiare scuola e conoscere nuovi amici, quale succede prima?

- *Che ho cambiato scuola e ho conosciuto nuovi amici, cambiando scuola.*

- Delle due frasi, quale preferisci?

- *La prima.*

- Perché?

- *Non lo so.*

- Ok. Leggi le frasi a. e b.

2.2. - a. *Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola*; b. *Sei arrivato in ritardo a scuola svegliandoti tardi*.

- Queste frasi sono uguali o diverse?

- *Uguali*.

- Perché?

- *Perchè cambiano solamente... i verbi.*

- Nella frase a) cosa succede?

- *Che si sveglia tardi e dopo che arriva in ritardo a scuola.*

- Nella frase b. si dice prima “Sei arrivato in ritardo” e poi “svegliandoti tardi”. Ma è possibile?

- *No!*

- Tra le due frasi, quale preferisci?

- *La a... è più conveniente... è quella che si dovrebbe dire di più. La b. non ha molto senso.*

- Ok. Leggi la frase c.

- *Arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi.*

- Come ti sembra questa frase? Ha senso?

- *Potrebbe essere... se non ti sei bene svegliato a casa!*

- Tu la diresti?

- *Non proprio...*

- Ok. Leggi queste frasi.

3.1. - a. *Continuando a ridere, i bambini sono stati puniti*; b. *I bambini sono stati puniti continuando a ridere*.

- Queste due frasi sono uguali o diverse?

- *Uguali*.

- Perché?

- *Perchè cambiano solamente i verbi... perchè nella a. “continuando” è all'inizio e nella b. un po' alla fine.*

- Rileggiamo la a. Che cosa succede in questa frase?

- *Che prima i bambini continuavano a ridere, e poi sono stati puniti.*

- E invece nella frase b. cosa succede?

- *Prima continuano a ridere e poi sono stati puniti...*

- Come prima, allora. Ti sembra strano che succeda che prima vengono puniti e poi continuano a ridere?

- *Beh... se io vengo punita non è che mi metto molto a ridere...*
- Va bene. Andiamo avanti. Leggi queste due frasi.

3.2. - *a. Saltando il pranzo, i bambini sono stati puniti; b. I bambini sono stati puniti saltando il pranzo.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?
- *Uguali solamente che cambiano sempre l'ordine delle parole.*
- Nella frase a. che cosa succede?
- *Che prima hanno saltato il pranzo e poi sono stati puniti... per qualcosa che non si doveva fare in mensa, forse.*
- Nella frase b. che cosa succede?
- *Che prima sono stati puniti e poi saltano il pranzo, perchè sono stati puniti.*
- Ah! Saltano il pranzo per punizione?
- Sì.
- Allora hanno un significato diverso!
- Sì. *L'ordine cambia e anche il significato.*
- Benissimo. Prima non te ne eri accorta, ma poi ragionandoci su hai cambiato idea. Leggi questa frase.

4.1. - *Telefonando Maria cammina avanti e indietro.*

- Cosa succede in questa frase?
- *Che Maria telefona mentre cammina avanti e indietro.*
- Molto bene. Leggi questa frase.

4.2. - *Telefonando per primo, ho vinto un premio.*

- Cosa succede in questa frase?
- *Che quando io avevo telefonato per primo, ho vinto un premio.*
- Posso dire "Poichè ho telefonato per primo, ho vinto un premio"?
- Sì.
- Posso dire "Mentre telefonavo per primo, ho vinto un premio"?
- No.
- Bene. Leggi questa frase.

4.3. - *Studiando tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*

- Come potresti ridire questa frase in un altro modo?
- *Sarai promosso se studierai tutti i giorni.*
- Brava! Leggi questa frase.

4.4. - *Pur avendo corso molto, non mi sento stanco.*

- Come potresti ridire questa frase in un altro modo?
- *Ho corso molto, e non mi sento stanco.*
- Ti viene in mente un altro modo per dirla?
- *Anche se ho corso molto, non mi sento stanco.*
- Bene. Leggi questa frase.

4.5. - *I bambini escono in cortile correndo.*

- Come potresti ridire questa frase in un altro modo?
- *Correndo in cortile i bambini sono usciti.*
- Ok. Ti viene in mente un altro modo per dire questa frase?

- Mm...
- Posso dire "I bambini escono in cortile di corsa"?
- Sì.
- Va bene. Leggi questa frase.

4.6. - *Ho sottolineato le parole del libro usando un righello.*

- Come potresti ridire questa frase in un altro modo?
- *Usando un righello ho sottolineato le parole del libro.*
- L'hai detta esattamente uguale ma scambiando l'ordine dei verbi. Prova a finire questa frase: "Ho sottolineato le parole del libro..."
- *Mettendo un righello sotto le parole.*
- Proviamo a trovare un altro modo... Posso dire "Ho sottolineato le parole del libro con un righello"?
- Sì.
- Posso dire "Ho sottolineato le parole del libro e per farlo ho usato un righello"?
- Sì.
- Molto bene. Leggi questa frase.

4.7. - *Entro in camera chiudendo la porta.*

- Cosa succede in questa frase?
- *Chiudendo la porta sono entrato in camera.*
- Ti viene in mente un altro modo per dire questa frase?
- *Mentre chiudevo la porta sono entrato in camera.*
- Ok. Leggi queste tre frasi.

5.1. - *a. Avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me; b. Avendo dieci anni, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente; c. Avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare.*

- Nella frase a., chi ha dieci anni?
- *Un bambino.*
- Il bambino che sta parlando?
- Sì.
- Ok. Nella frase b., chi ha dieci anni?
- *Il bambino che sta parlando.*
- Il bambino che sta parlando ha dieci anni e dovrebbe comportarsi educatamente? È questo il significato della frase?
- Sì.
- Nella frase c., chi ha dieci anni?
- *Il bambino che ha avuto il cellulare come regalo.*
- C'è una frase difficile o strana tra queste?
- *Sì, la seconda. Non l'ho capita molto bene.*
- Bene. Leggi queste due frasi.

5.2. - *a. Correndo più forte, Giacomo mi ha battuto; b. Correndo più forte, i miei compagni hanno perso.*

- Chi corre più forte nella frase a.?
- *Giacomo.*
- Da cosa lo capisci?
- *Giacomo corre più veloce, però il bambino che parla ha corso più forte... quello che ha detto "correndo più forte".*

- Attenta, prima hai detto che è Giacomo che corre più forte...
- Sì, mi sono sbagliata.
- Cosa significa questa frase allora?
- Anche se lui ha corso più forte, Giacomo l'ha battuto.
- Nella frase b. chi corre più forte?
- Il bambino che ha battuto i compagni... perchè loro hanno perso e lui ha vinto.
- Cioè chi sta parlando?
- Sì.
- C'è una frase difficile tra queste?
- Secondo me la a.
- Bene. Leggi queste due frasi.

5.3. - a. *Piangendo, la mamma mi ha preso in braccio; b. La mamma mi ha preso in braccio piangendo.*

- Nella frase a. chi piange?
- Il bambino che è stato preso in braccio dalla mamma.
- Da cosa lo capisci?
- Perchè "piangendo, la mamma mi ha preso in braccio", non è la mamma che piange e non è il bambino che prende in braccio la mamma!
- Nella frase b. chi piange?
- Ehm... sempre il bambino.
- Da cosa lo capisci?
- Perchè la mamma l'ha preso in braccio mentre stava piangendo.
- Ok. Leggi queste tre frasi.

5.4. - a. *Parlando ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini; b. Parlando ad alta voce, la maestra detta i compiti; c. Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito.*

- Chi parla ad alta voce nella frase a.?
- Un bambino... perchè "parlando"... io e qualcun altro... un bambino in generale.
- Quindi la maestra vi ha sgridato perchè parlavate ad alta voce?
- Ehm... ha sgridato me, perchè parlando ad alta voce ha sgridato me e inoltre tutti gli altri bambini.
- Ma allora... chi parla ad alta voce? Prima hai detto "un bambino", adesso hai detto "la maestra"...
- I bambini parlano ad alta voce.
- Da cosa lo capisci?
- Perchè mentre parlavano ad alta voce la maestra li ha sgridati.
- Va bene. Nella frase b. chi parla ad alta voce?
- La maestra.
- Da cosa lo capisci?
- Perchè parla ad alta voce mentre detta i compiti.
- Nella frase c. chi parla ad alta voce?
- Un bambino in generale ha parlato ad alta voce, e tutti l'hanno sentito.
- Da cosa lo capisci?
- Perchè "parlando ad alta voce"... io... qualsiasi bambino a caso...
- C'è qualche frase tra queste che ti sembra strana?
- La prima... "parlando ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini"... non capisco molto bene...
- Va bene. Leggi queste due frasi.

6.1. - a. *Vado a scuola; b. Sto andando a scuola.*

- Che differenza c'è tra queste due frasi?

- *“Vado a scuola” , andrò dopo...”sto andando a scuola” , ci vado adesso.*
- Un dopo vicino o lontano?
- *Vicino... il tempo di fare colazione!*
- Va bene. Leggi queste due frasi.

6.2. - a. *Maria sta raccogliendo fiori nel campo; b. Maria va raccogliendo fiori nel campo.*

- Perché ti sei fermata un po' quando hai letto “va raccogliendo”? Ti suona strana?
- *Sì un po'... pensavo “va a raccogliere” fiori nel campo.*
- Queste frasi sono uguali o diverse?
- *Un po' diverse.*
- Perché?
- *Perché “Maria sta raccogliendo” vuol dire che lo sta facendo adesso; “Maria va a raccogliere” vuol dire che lo sta per fare.*
- Va bene, non ti faccio altre domande. Leggi queste tre frasi.

6.3. - a. *L'anatra nuota verso la riva; b. L'anatra va nuotando verso la riva; c. L'anatra viene nuotando verso la riva.*

- C'è differenza tra queste tre frasi?
- *Sì, abbastanza. “L'anatra nuota verso la riva” vuol dire che sta venendo verso la riva; “L'anatra va nuotando verso la riva” vuol dire che sta andando a nuotare verso la riva; “L'anatra viene nuotando verso la riva” vuol dire che era tanto in là e sta venendo verso la riva.*
- Bene. Leggi queste due frasi.

6.4.- a. *Ieri stavo correndo; b. Ieri stavo correndo, quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio.*

- Che differenza c'è tra queste due frasi?
- *Che “ieri stavo correndo” vuol dire che stavo correndo, insomma!, e invece nell'altra “ieri stavo correndo” e ho sentito un dolore terribile.*
- Quale delle due frasi ti sembra più giusta o completa?
- *La seconda, e la prima è... non significa niente, non ha molto senso.*
- Tu come completaresti la a., come le daresti un po' di senso?
- *“Ieri stavo correndo, e ho guardato”... mentre stavo correndo, ieri ho guardato un fiore.*
- Va bene. Abbiamo finito.

3. EMMA R. (8.6), DATA DELL'INTERVISTA 16/12/2015

- Adesso ti farò leggere delle frasi, in cui c'è sempre un verbo al gerundio. Tu lo sai che cos'è il gerundio?
- *No.*
- Te lo spiego io. Il gerundio di “leggere” è “leggendo”. Il gerundio di “avere”, “avendo”, quello di “giocare”, “giocando”. Il gerundio di “viaggiare” è...?
- *Viaggiando.*
- Fammi un esempio tu.
- *Camminando.*
- Bravissima. I verbi al gerundio sono facili da riconoscere perché finiscono sempre in -ndo. Adesso cominciamo con le frasi. Leggi ad alta voce questa frase.

1.1. - *Leggendo Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro.*

- In questa frase ci sono due verbi, tra cui il gerundio “leggendo”. L'altro verbo qual è?
- *“Trovato”.*

- Bene. Ci sono due verbi perchè succedono due cose, quali sono?
- *Che... ha trovato un fiore... e stava leggendo.*
- Secondo te Maria leggeva anche prima di trovare il fiore?
- *Secondo me sì.*
- E dopo aver trovato il fiore, ha continuato a leggere?
- *No.*
- Perchè no?
- *Perchè stava leggendo... prima.*
- Che cosa dura di più, il fatto di leggere o il fatto di trovare il fiore?
- *Leggere.*
- Perchè, secondo te?
- *Perchè... ci metti di più.*
- Brava. Leggi questa frase.

1.2. - *Leggendo imparo tante cose nuove.*

- Anche in questa frase ci sono due verbi, tra cui il gerundio “leggendo”. L'altro verbo qual è?
- *“Imparo”.*
- Ci sono due verbi perchè succedono due cose, quali sono?
- *Che mentre leggi impari tante cose.*
- Bene, hai detto “mentre leggi”. Secondo te allora queste due cose succedono nello stesso momento?
- *Sì.*
- Bene. Leggi questa frase.

1.3. - *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici.*

- Anche in questa frase succedono due cose. C'è un verbo al gerundio...
- *“Cambiando”...*
- E un altro verbo...
- *“Conosciuto”.*
- Cosa succede in questa frase?
- *Che ha cambiato scuola... e ha conosciuto nuovi amici.*
- Queste due cose succedono nello stesso momento o una succede prima e una dopo?
- *Una cosa succede prima e una cosa succede dopo.*
- Che cosa succede prima?
- *Che cambia scuola.*
- Molto bene. Leggi questa frase.

1.4. - *Francesco è uscito di corsa dall'aula, correndo alla fermata del bus.*

- Che cosa succede in questa frase?
- *Che Francesco è uscito... correndo.*
- Succedono contemporaneamente queste due cose o una succede prima e una dopo?
- *Una un po' prima e una un po' dopo.*
- Cosa succede un po' prima?
- *Che Francesco esce velocemente... e poi corre.*
- Bene. Leggi questa frase.

1.5. - *Maria è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale.*

- Cosa succede in questa frase?
- *Che Maria è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale.*
- Cosa succede prima?

- *Che cade per le scale.*
- Molto bene. Leggi le frasi a. e b.

2.1. - a. *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici; b. Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola.*

- Queste due frasi ti sembrano uguali o diverse?
- *Abbastanza uguali.*
- Perchè abbastanza?
- *Perchè mentre cambia scuola ha conosciuto nuovi amici.. e... ha conosciuto nuovi amici cambiando scuola!*
- Ti sembra che abbiano lo stesso significato?
- *Secondo me sì.*
- Ragioniamo un po' sulla frase a., che abbiamo letto già prima: abbiamo detto che prima succede che cambi scuola e poi conosci nuovi amici. Proviamo a rileggere anche la b. Le due cose che succedono, cambiare scuola e conoscere nuovi amici, succedono come nella a. oppure no?
- *No.*
- Perchè no?
- *Perchè all'inizio camb... no... prima conosci nuovi amici e poi cambi scuola.*
- Questo ti sembra strano?
- *Un pochino.*
- Delle due frasi, quale preferisci?
- *La seconda.*
- Perchè?
- *Perchè puoi conoscere gli amici a scuola ma anche in altri posti.*
- Ok. Leggi le frasi a. e b.

2.2. - a. *Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola; b. Sei arrivato in ritardo a scuola svegliandoti tardi.*

- Queste frasi sono uguali o diverse?
- *Un po' diverse.*
- Perchè?
- *Perchè prima sei arrivato in ritardo a scuola (ride) e poi perchè ti sei svegliato tardi.*
- La b. ti suona un po' strana?
- *Sì!*
- E la a.?
- *Svegliandoti tardi sei arrivato un po' in ritardo a scuola.*
- Questa ti suona strana?
- *Un po' di meno della b.*
- Quindi tra le due diresti più volentieri la a. della b.?
- *Sì.*
- Ok. Leggi la frase c.
- *Arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi.*
- Come ti sembra questa frase? Ha senso?
- *Non tanto!*
- E se io dicessi "Ti sei svegliato tardi, arrivando in ritardo a scuola"... ha più senso?
- *Sì, un po' di più.*
- Ok. Leggi queste frasi.

3.1. - a. *Continuando a ridere, i bambini sono stati puniti; b. I bambini sono stati puniti continuando a ridere.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?
- *Abbastanza uguali.*
- Perché?
- *Perchè i bambini sono stati lo stesso puniti perchè hanno continuato a ridere.*
- In quale frase?
- *Nella seconda.*
- E invece della prima cosa mi dici?
- *Nella prima hanno continuato a ridere però sono stati puniti... un po' dopo.*
- Perché dici “un po' dopo”? Perché nella b. non è così?
- *Mi sembra che li abbiano puniti un po' prima.*
- Perché ti sembra che li abbiano puniti un po' prima?
- *Non so!*
- Va bene. Andiamo avanti. Leggi queste due frasi.

3.2. - *a. Saltando il pranzo, i bambini sono stati puniti; b. I bambini sono stati puniti saltando il pranzo.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?
- *Mi sembrano un po' diverse.*
- In che cosa sono un po' diverse?
- *Perchè nella b. i bambini che hanno saltato il pranzo sono stati puniti... e nella a., saltando il pranzo i bambini sono stati puniti.*
- Nella frase a. che cosa succede prima?
- *Prima saltano il pranzo.*
- E la b. ti sembra che abbia lo stesso significato?
- *Mi sembra che abbia un significato abbastanza uguale.*
- Perché dici “abbastanza”?
- *Perchè prima sono stati puniti e invece l'altra [la a.] mi sembra che siano stati puniti un po' dopo.*
- Allora nella b. tu dici che i bambini sono stati puniti prima e per punizione hanno saltato il pranzo?
- *Sì.*
- Benissimo. Leggi questa frase.

4.1. - *Telefonando Maria cammina avanti e indietro.*

- Cosa succede in questa frase?
- *Che mentre telefonava Maria camminava avanti e indietro.*
- Molto bene. Leggi questa frase.

4.2. - *Telefonando per primo, ho vinto un premio.*

- Cosa succede in questa frase?
- *Che ha telefonato prima degli altri e ha vinto un premio.*
- Posso dire “Poichè ho telefonato per primo, ho vinto un premio”?
- *Sì.*
- Bene. Leggi questa frase.

4.3. - *Studiando tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*

- Cosa succede in questa frase?
- *Che se tu studi tutti i giorni sarai promosso.*
- Brava! Leggi questa frase.

4.4. - *Pur avendo corso molto, non mi sento stanco.*

- Cosa succede in questa frase?
- *Che anche se ho corso molto, non mi sento stanco.*
- Bene. Leggi questa frase.

4.5. - *I bambini escono in cortile correndo.*

- Cosa succede in questa frase?
- *Che i bambini escono velocemente per andare in cortile.*
- Ok. Ti viene in mente un altro modo per dire questa frase?
- *Che i bambini vanno in cortile correndo.*
- Ti viene da mettere sempre “correndo”?
- *Sì!*
- Va bene. Leggi questa frase.

4.6. - *Ho sottolineato le parole del libro usando un righello.*

- Cosa succede in questa frase?
- *Che un bambino ha sottolineato con un righello le parole del libro.*
- Molto bene. Leggi questa frase.

4.7. - *Entro in camera chiudendo la porta.*

- Cosa succede in questa frase?
- *Che ho chiuso la porta per entrare in camera.*
- Ma come “Ho chiuso la porta per entrare in camera”...?
- *No...! Entrando in camera ho chiuso la porta.*
- Ti viene in mente un altro modo per dire questa frase?
- *Sono entrato in camera e ho chiuso la porta.*
- Ok. Leggi queste tre frasi.

5.1. - *a. Avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me; b. Avendo dieci anni, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente; c. Avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare.*

- Nella frase a., chi ha dieci anni?
- *Il bambino che ha detto che ha dieci anni.*
- Cioè il bambino che sta parlando?
- *Sì.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè lui dice che ha dieci anni e che Giovanni ha due anni più di lui.*
- Ok. Nella frase b., chi ha dieci anni?
- *I bambini.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè dice che i bambini quando hanno dieci anni dovrebbero comportarsi abbastanza bene.*
- Nella frase c., chi ha dieci anni?
- *Il bambino che sta parlando.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè dice “avendo dieci anni”.*
- Dice qualcos'altro che ti aiuti a capire che è lui?
- *Che “i miei genitori mi hanno regalato” A ME il cellulare.*
- Bene. Leggi queste due frasi.

5.2. - *a. Correndo più forte, Giacomo mi ha battuto; b. Correndo più forte, i miei compagni hanno*

perso.

- Chi corre più forte nella frase a.?
- *Giacomo.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perché dice che correndo più forte Giacomo mi ha battuto, e lui ha corso più forte, Giacomo...*
- Nella frase b. chi corre più forte?
- *Quello che ha detto "correndo più forte".*
- Cioè chi sta parlando?
- *Sì.*
- Da che cosa capisci che è lui?
- *Perché dice che correndo più forte i miei compagni sono rimasti indietro, e lui ha corso più forte.*
- Bene. Leggi queste due frasi.

5.3. - a. *Piangendo, la mamma mi ha preso in braccio; b. La mamma mi ha preso in braccio piangendo.*

- Nella frase a. chi piange?
- *Il bambino che sta parlando.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perché dice "la mamma mentre piangevo mi ha preso in braccio".*
- Nella frase b. chi piange?
- *La mamma.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perché prima dice "la mamma mi ha preso in braccio piangendo", però era la mamma che piangeva secondo me ... perché all'inizio dice "la mamma" e alla fine "piangendo".*
- Bene. Leggi queste tre frasi.

5.4. - a. *Parlando ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini; b. Parlando ad alta voce, la maestra detta i compiti; c. Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito.*

- Chi parla ad alta voce nella frase a.?
- *Un gruppo di bambini.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perché mentre parlavano ad alta voce la maestra ha sgridato solo quel gruppo.*
- Nella frase b. chi parla ad alta voce?
- *La maestra.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perché detta i compiti.*
- Nella frase c. chi parla ad alta voce?
- *La maestra...!*
- Da cosa lo capisci? C'è scritto "la maestra"?
- *No... ma magari la maestra ha parlato ad alta voce e tutti hanno sentito quello che diceva lei.*
- Potrebbe essere qualche altra persona che parla ad alta voce?
- *Un compagno...*
- C'è qualche frase tra queste che ti sembra strana?
- *La seconda... ah no, è la prima... perché mentre i bambini parlavano ad alta voce, magari invece stavano dicendo una cosa importante, la maestra li ha sgridati.*
- Va bene. Leggi queste due frasi.

6.1. - a. *Vado a scuola; b. Sto andando a scuola.*

- Che differenza c'è tra queste due frasi?
- *Che "vado a scuola" ... va a scuola adesso, e "sto andando a scuola"...è in viaggio per andare a*

scuola.

- Hanno lo stesso significato?

- *Praticamente sì.*

- Però non sono scritte uguali. Secondo te perchè non scritte uguali se vogliono dire la stessa cosa?

- *Perchè... "vado a scuola"... ho deciso in questo momento che vado a scuola, e "sto andando a scuola" ero già partita da un po'.*

- Abbiamo trovato una piccola sfumatura di significato. Molto bene. Leggi queste due frasi.

6.2. - *a. Maria sta raccogliendo fiori nel campo; b. Maria va raccogliendo fiori nel campo.*

- Che differenza c'è tra queste due frasi?

- *Che Maria li sta raccogliendo adesso i fiori nel campo, e Maria va nel campo e intanto raccoglie fiori.*

- Quindi la differenza sta nel fatto che nella prima li sta raccogliendo in questo momento e nella seconda invece va e li raccoglie continuamente mentre va?

- *Sì.*

- Dimmi se ti suona bene questa frase "Maria sta continuamente raccogliendo fiori nel campo".

- *Non male.*

- E questa: "Maria va continuamente raccogliendo fiori nel campo"?

- *La prima mi suona meglio.*

- Senti se ti suona bene questa: "Maria sta raccogliendo fiori nel campo da stamattina".

- *Sì.*

- E questa: "Maria va raccogliendo fiori nel campo da stamattina"?

- *Mi suona sempre meglio la prima.*

- C'è una di queste due frasi che ti sembra strana?

- *Sì, la seconda... perchè c'è "va".*

- E non la senti dire spesso?

- *No!*

- Va bene. Leggi queste tre frasi.

6.3. - *a. L'anatra nuota verso la riva; b. L'anatra va nuotando verso la riva; c. L'anatra viene nuotando verso la riva.*

- Che differenza c'è tra queste tre frasi?

- *Che... l'anatra nuota verso la riva; la seconda, l'anatra "sta nuotando" adesso per andare a una riva; e la terza, che sta venendo verso la riva per... perchè c'è qualcosa.*

- Ok. Se tu fossi lungo il fiume in cui l'anatra nuota, su che riva saresti quando l'anatra "va nuotando"? L'anatra si allontana a te o si avvicina?

- *Si allontana un po'.*

- Nella frase c., invece...?

- *Si avvicina, perchè qua "viene", e nell'altra invece "va nuotando".*

- Bene. Leggi queste due frasi.

6.4.- *a. Ieri stavo correndo; b. Ieri stavo correndo, quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio.*

- C'è differenza tra queste due frasi?

- *Che ieri stava correndo [nella frase a.] e invece nell'altra ieri stava correndo e ha sentito un dolore.*

- Quale delle due frasi ti sembra più completa?

- *La seconda.*

- Tu come completeresti la a.?

- *"Ieri stavo correndo"... per prendere l'altalena al parco giochi.*

- Va bene. Abbiamo finito.

4. FEDERICO (8.5), DATA DELL'INTERVISTA 22/12/2015

- Adesso ti farò leggere delle frasi, in cui c'è sempre un verbo al gerundio. Tu lo sai che cos'è il gerundio?

- No.

- Te lo spiego io. Il gerundio di “leggere” è “leggendo”. Il gerundio di “avere”, “avendo”, quello di “giocare”, “giocando”. Il gerundio di “camminare” è...?

- *Cammin...ando.*

- Il gerundio di “viaggiare”...?

- *Viaggiando. Mangiando... appendendo... aprendo...*

- Bravissimo. I verbi al gerundio sono facili da riconoscere perché finiscono sempre in -ndo.

Adesso cominciamo con le frasi. Leggi ad alta voce questa frase.

1.1. - *Leggendo Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro.*

- In questa frase ci sono due verbi, tra cui il gerundio “leggendo”. L'altro verbo qual è?

- “*Trovato*”.

- Bene. Ci sono due verbi perché succedono due cose, quali sono?

- *Che Maria trova un fiore tra le pagine di un libro.*

- Questa è una cosa, trova un fiore... e l'altra?

- *Che stava leggendo un libro.*

- Secondo te Maria, la bambina che legge, leggeva anche prima di trovare il fiore?

- Sì.

- E dopo aver trovato il fiore, ha continuato a leggere?

- Sì.

- Che cosa dura di più, il fatto di leggere o il fatto di trovare il fiore?

- *Leggere.*

- Bravo. Leggi questa frase.

1.2. - *Leggendo imparo tante cose nuove.*

- Anche in questa frase ci sono due verbi, tra cui il gerundio “leggendo”. L'altro verbo qual è?

- “*Imparo*”.

- Ci sono due verbi perché succedono due cose, quali sono?

- *Che leggendo imparo tante cose nuove.*

- Quindi una cosa è...

- *Che imparo tante cose...*

- E l'altra...

- *Leggere.*

- Queste due cose succedono nello stesso momento o una succede prima e una dopo?

- *Nello stesso momento.*

- Bene. Leggi questa frase.

1.3. - *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici.*

- Anche in questa frase ci sono due verbi perché succedono due cose. C'è un verbo al gerundio...

- “*Cambiando*”...

- E un altro verbo...

- “*Conosciuto*”.

- Quindi succede una cosa che è...

- *Che ha cambiato scuola.*
- E l'altra...
- *Che ha conosciuto nuovi amici.*
- Queste due cose succedono nello stesso momento o una succede prima e una dopo?
- *Una prima e una dopo.*
- Che cosa succede prima?
- *Cambiare scuola, e dopo conoscere nuovi amici.*
- Molto bene. Leggi questa frase.

1.4. - *Francesco è uscito di corsa dall'aula, correndo alla fermata del bus.*

- Che cosa succede in questa frase?
- *È uscito... correndo.*
- Succedono contemporaneamente queste due cose o una succede prima e una dopo?
- *Una prima e una dopo.*
- Che cosa succede prima?
- *Francesco corre fuori dall'aula.*
- E dopo?
- *Va alla fermata del bus.*
- Bene. Leggi questa frase.

1.5. - *Maria è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale.*

- Quali sono i due verbi in questa frase?
- *“Andata”, “essendo”.*
- Essendo... caduta. Quindi succede una cosa che è...
- *Maria è andata al Pronto Soccorso.*
- E un'altra...
- *Che è caduta dalle scale.*
- Succedono contemporaneamente queste due cose o una succede prima e una dopo?
- *Una prima e una dopo.*
- Che cosa succede prima?
- *Che cade dalle scale e poi vanno in Pronto Soccorso.*
- Molto bene. Leggi le frasi a. e b.

2.1. - a. *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici;* b. *Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola.*

- Queste due frasi ti sembrano uguali o diverse?
- *Diverse.*
- Perché?
- *Perché nella prima frase “cambiando” è all'inizio e nella seconda è quasi alla fine.*
- Secondo te hanno lo stesso significato?
- *Sì.*
- Proviamo a rileggere la a., l'abbiamo già letta prima... abbiamo detto che prima si cambia scuola e poi si conosce nuovi amici. Rileggiamo la frase b. Cosa succede qui?
- *Che ha conosciuto nuovi amici e do... quando ha cambiato la scuola.*
- Stavi dicendo “e dopo”, e poi invece hai detto “quando ha cambiato la scuola”. Secondo te, cosa succede prima?
- *Che cambi scuola. E conosci nuovi amici dopo. È giusta questa [la frase a.].*
- Perché ti sembra giusta la a.?
- *Perché prima di cambiare scuola non conoscevi nuovi amici, come me.*
- Secondo te è possibile che durante le vacanze estive conosci nuovi amici e decidi di andare nella

scuola dove vanno loro?

- Sì.
- Rileggendo le due frasi, adesso cosa diresti?
- *Sono giuste tutte e due.*
- Però prima preferivi la a.?
- Sì.
- Bene. Leggi le frasi a. e b.

2.2. - a. *Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola;* b. *Sei arrivato in ritardo a scuola svegliandoti tardi.*

- Queste frasi sono uguali o diverse?
- *Diverse.*
- Perché?
- *Perchè come nelle altre prima il verbo è all'inizio e poi è alla fine.*
- Hanno lo stesso significato?
- Sì.
- Nella frase a. che cosa succede?
- *Che prima ti svegli tardi e dopo sei arrivato in ritardo a scuola.*
- E nella b.?
- *Perchè... svegliandoti tardi... hanno lo stesso significato.*
- Allora sono diverse da quelle di prima. Qui non può succedere che prima sei arrivato in ritardo a scuola e poi ti sei svegliato tardi...
- *No! A meno che non ti addormenti sul banco e poi ti svegli a ricreazione!*
- Quale preferisci delle due?
- *La a.*
- Perché?
- *Perchè succede prima che ti svegli tardi e dopo che sei arrivato in ritardo a scuola.*
- Ok. Leggi la frase c.
- *Arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi.*
- Come ti sembra questa frase? Hai fatto una faccia...!
- *Sbagliata!*
- Perché?
- *Perchè è una frase con confusione.*
- Questa ti suona meglio: "Ti sei svegliato tardi, arrivando in ritardo a scuola"?
- Sì.
- Ok. Leggi queste frasi.

3.1. - a. *Continuando a ridere, i bambini sono stati puniti;* b. *I bambini sono stati puniti continuando a ridere.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?
- *Diverse. È giusta la b.*
- Perché?
- *Perchè come prima... "continuando" è all'inizio e poi alla fine. È giusta la b.*
- Come mai è giusta la b.?
- *Perchè i bambini sono stati puniti prima, e dopo hanno continuato a ridere.*
- Perché invece la frase a. non ti sembra giusta?
- *Perchè le maestre non possono mettere in punizione dei bambini che ridono!*
- Ah! Mi spieghi cosa succede nella frase a.?
- *Che i bambini continuavano a ridere e dopo sono stati puniti.*
- Ok. Andiamo avanti. Leggi queste due frasi.

3.2. - a. *Saltando il pranzo, i bambini sono stati puniti*; b. *I bambini sono stati puniti saltando il pranzo. La a. è quella giusta.*

- Perché è giusta la a.?
- *Perché saltando il pranzo... prima saltano il pranzo e dopo sono stati puniti. Mica i bambini sono stati puniti e dopo saltano il pranzo!*
- Può succedere che i bambini fanno qualcosa di talmente grave che la punizione è saltare il pranzo?
- *Non succede... a me è capitato di sera, ma questo è il pranzo.*
- Diciamo di nuovo cosa succede nella frase a.
- *Che hanno saltato il pranzo e quindi sono stati puniti.*
- E nella b.?
- *I bambini sono stati puniti e dopo hanno saltato il pranzo.*
- Benissimo. Leggi questa frase.

4.1. - *Telefonando Maria cammina avanti e indietro.*

- Cosa succede in questa frase?
- *Che Maria cammina avanti e indietro quando sta telefonando.*
- Allora la ridico: “Quando Maria sta telefonando, cammina avanti e indietro”. Ha lo stesso significato di quella che hai letto?
- *No.*
- Se io dico “Mentre telefona, Maria cammina avanti e indietro”, come ti suona?
- *Meglio.*
- Se io dico “Poiché telefona, Maria cammina avanti e indietro”, come ti suona?
- *Non tanto bene.*
- Bene. Leggi questa frase.

4.2. - *Telefonando per primo, ho vinto un premio.*

- Cosa succede in questa frase?
- *Che ho telefonato per primo e ho vinto un premio.*
- “Ho telefonato per primo e ho vinto un premio”. Ha lo stesso significato di prima?
- *Sì.*
- Bene. Leggi questa frase.

4.3. - *Studiando tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*

- Cosa succede in questa frase?
- *Che se tu studi tutti i giorni sarai sicuramente promosso.*
- Bravo! Leggi questa frase.

4.4. - *Pur avendo corso molto, non mi sento stanco.*

- Cosa succede in questa frase?
- *Che aveva corso molto, e non si sente ancora stanco.*
- Bene. Come potresti ridire allora questa frase?
- *Ho corso molto e non mi sento ancora stanco.*
- Se io dico “Anche se ho corso molto, non mi sento stanco”, come ti suona?
- *Bene.*
- Bene. Leggi questa frase.

4.5. - *I bambini escono in cortile correndo.*

- Cosa succede in questa frase?

- *Quando i bambini escono in cortile, corrono.*
- Ok. Ti viene in mente un altro modo per dire questa frase?
- *No.*
- Se io dico “I bambini escono in cortile di corsa”, come ti suona?
- *Bene.*
- “I bambini escono in cortile di corsa”; “I bambini escono in cortile e corrono”: quale di queste due frasi ho il significato più simile a quella che hai letto?
- *La seconda.*
- Va bene. Leggi questa frase.

4.6. - *Ho sottolineato le parole del libro usando un righello.*

- Come potresti dire questa frase in un altro modo?
- *Ho sottolineato... usando un righello ho sottolineato le parole del libro.*
- Hai spostato il gerundio all'inizio. Proviamo a trovare un modo di dire questa frase senza il gerundio.
- *Ho usato il righello per sottolineare le parole del libro.*
- Se io dico “Ho sottolineato le parole del libro con un righello”, ha lo stesso significato?
- *Sì.*
- Molto bene, abbiamo trovato addirittura due modi per ridirla. Leggi questa frase.

4.7. - *“Entro in camera chiudendo la porta”. Chiudendo la porta entro in camera. Chiudo la porta e entro in camera.*

- Ma prima chiudi la porta e poi entri in camera?
- *No... quando entro in camera, dopo chiudo la porta.*
- Ok. Leggi queste tre frasi.

5.1. - *a. Avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me; b. Avendo dieci anni, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente; c. Avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare.*

- Nella frase a., chi ha dieci anni?
- *Io, e Giovanni ha dodici anni.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè capisco dal verbo “avere”.*
- Ok. Nella frase b., chi ha dieci anni?
- *Io.*
- “Avendo tu dieci anni, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente”. Sei sicuro?
- *... I bambini a dieci dovrebbero comportarsi educatamente.*
- Ah, hai cambiato idea... Da cosa capisci che sono i bambini ad avere dieci anni?
- *Perchè a dieci anni i bambini dovrebbero comportarsi educatamente.*
- Nella frase c., chi ha dieci anni?
- *Io.*
- Da cosa lo capisci?
- *Dal verbo “avere”.*
- C'è qualche frase tra queste che ti sembra strana?
- *La seconda.*
- Ah, come mai?
- *Non lo so. Ma non la direi.*
- Va bene. Leggi queste due frasi.

5.2. - *a. Correndo più forte, Giacomo mi ha battuto; b. Correndo più forte, i miei compagni hanno*

perso.

- Chi corre più forte nella frase a.?
- *Giacomo.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè “Giacomo” l’ha battuto...*
- “L’ha battuto”? Chi è stato battuto?
- *Io.*
- Quindi ci siete tu e Giacomo che correte; Giacomo ti batte perchè ha corso più forte. Giusto?
- *Sì.*
- Nella frase b. chi corre più forte?
- *Io ho corso più forte e i miei compagni hanno perso.*
- Da che cosa capisci che sei tu che corri?
- *Perchè i miei compagni hanno perso.*
- Bene. Leggi queste due frasi.

5.3. - a. *Piangendo, la mamma mi ha preso in braccio; b. La mamma mi ha preso in braccio piangendo.*

- Nella frase a. chi piange?
- *Io.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè la mamma mi ha preso in braccio.*
- Nella frase b. chi piange?
- *La mamma.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè mi ha preso in braccio e intanto lei stava piangendo.*
- Secondo te, perchè il verbo “piangendo”, che è uguale in queste due frasi, si riferisce a due persone diverse?
- *Non lo so.*
- Non lo sai, eppure sei stato sicurissimo nel darmi le risposte! Molto bene. Leggi queste tre frasi.

5.4. - a. *Parlando ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini; b. Parlando ad alta voce, la maestra detta i compiti; c. Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito.*

- Chi parla ad alta voce nella frase a.?
- *La maestra.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè la maestra ha sgridato i bambini.*
- Nella frase b. chi parla ad alta voce?
- *La maestra.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè la maestra sta dettando i compiti.*
- Nella frase c. chi parla ad alta voce?
- *La maestra.*
- C’è scritto “la maestra”?
- *No. Allora sono i bambini.*
- C’è scritto “i bambini”?
- *No. Non si sa chi parla ad alta voce...*
- Non si sa chi parla ad alta voce... potrebbero essere la maestra o i bambini, come hai detto tu. Potresti essere anche tu che parli ad alta voce?
- *Sì, magari con un mio amico.*
- C’è qualche frase tra queste che ti sembra strana?

- *La c.*
- Bene. Leggi queste due frasi.

6.1. - *a. Vado a scuola; b. Sto andando a scuola.*

- Che differenza c'è tra queste due frasi?
- *Che lui è andato a scuola, no, adesso va a scuola, e l'altro sta andando a scuola... Hanno lo stesso senso.*
- Hanno lo stesso significato? C'è un po' di differenza ma hanno lo stesso significato. Dove sta la differenza?
- *In come sono messe.*
- Si può dire "Tutti i giorni vado a scuola alle otto e mezza"?
- *Sì.*
- Si può dire "Tutti i giorni sto andando a scuola alle otto e mezza"?
- *No.*
- Si può dire "Domani vado a scuola"?
- *Sì.*
- Si può dire "Domani sto andando a scuola"?
- *No.*
- Molto bene. Leggi queste due frasi.

6.2. - *a. Maria sta raccogliendo fiori nel campo; b. Maria va a racc... raccogliendo... va raccogliendo fiori nel campo. Questa non la direi mai. La a. è quella giusta.*

- La b. non la diresti mai. Perché non ti sembra giusta?
- *Forse è "va a raccogliere".*
- Come la spiegheresti la frase b.?
- *Che Maria è andata a raccogliere fiori nel campo.*
- Mentre la a. come la spiegheresti?
- *Che sta andando adesso a prendere fiori nel campo.*
- Ok. Leggi queste tre frasi.

6.3. - *a. L'anatra nuota verso la riva; b. L'anatra va nuotando verso la riva; c. L'anatra viene nuotando verso la riva.*

- Che differenza c'è tra queste tre frasi?
- *Che la b. è sbagliata... "va nuotando" non l'ho mai sentito. Nella a. l'anatra sta nuotando, nuota verso la riva, e la c. l'altra sta venendo, nuotando verso la riva...*
- Quindi la b. è completamente sbagliata, mentre la a. e la c. no. Ma nella b. e nella c. ci sono i verbi "va" e "viene". Perché la b. ti sembra sbagliata e la c. giusta?
- *Va e viene...*
- Cosa ti viene in mente quando leggi "va nuotando" e "viene nuotando"?
- *La stessa cosa.*
- Immaginati di essere lungo il fiume in cui l'anatra nuota. Nella frase b., l'anatra si allontana o si avvicina a te?
- *Si allontana.*
- E nella frase c., l'anatra si allontana o si avvicina a te?
- *Si avvicina.*
- Ma queste frasi comunque non le diresti...
- *No.*
- Bene. Leggi queste due frasi.

6.4.- *a. Ieri stavo correndo; b. Ieri stavo correndo, quando all'improvviso ho sentito un dolore*

terribile al ginocchio.

- C'è differenza tra queste due frasi?

- *La differenza è... che ieri stavo correndo, e l'altra è che ieri stavo correndo quando all'improvviso ho sentito un dolore al ginocchio.*

- Ma non mi hai detto la differenza, me le hai solo ripetute. C'è una frase tra queste che ti sembra più giusta o completa?

- *Sì, la b.*

- Se tu fossi uno scrittore, come continueresti la frase a.?

- *"Ieri stavo correndo... e ho visto... un bambino in bici... una macchina rossa".*

- Bene. Abbiamo finito.

5. BEATRICE (9.1), DATA DELL'INTERVISTA 22/12/2015

- Adesso ti farò leggere delle frasi, in cui c'è sempre un verbo al gerundio. Tu lo sai che cos'è il gerundio?

- *No.*

- Te lo spiego io. Il gerundio di "leggere" è "leggendo". Il gerundio di "avere", "avendo", quello di "giocare", "giocando". Il gerundio di "disegnare" è...?

- *Disegnando.*

- Il gerundio di "camminare"...?

- *Camminando.*

- Bravissima. I verbi al gerundio sono facili da riconoscere perché finiscono sempre in -ndo. Adesso cominciamo con le frasi. Leggi ad alta voce questa frase.

1.1. - *Leggendo Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro.*

- In questa frase ci sono due verbi, tra cui il gerundio "leggendo". L'altro verbo qual è?

- *"Trovato".*

- Ci sono due verbi perché succedono due cose, quali sono?

- *Che sta leggendo... e trova un fiore nel libro.*

- Secondo te Maria leggeva prima di trovare il fiore?

- *Sì.*

- E dopo aver trovato il fiore, ha continuato a leggere?

- *S-sì.*

- Non mi sembri convintissima... come mai?

- *Perché può anche aver messo giù il libro...*

- Che cosa dura di più, il fatto di leggere o il fatto di trovare il fiore?

- *Leggere.*

- Brava. Leggi questa frase.

1.2. - *Leggendo imparo tante cose nuove.*

- Anche in questa frase ci sono due verbi, tra cui il gerundio "leggendo". L'altro verbo qual è?

- *"Imparo".*

- Ci sono due verbi perché succedono due cose, quali sono?

- *Leggere e imparare tante cose nuove.*

- Secondo te queste due cose succedono nello stesso momento, o una succede prima e una dopo?

- *Nello stesso momento.*

- Bene. Leggi questa frase.

1.3. - *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici.*

- Anche in questa frase succedono due cose. C'è un verbo al gerundio, “cambiando”, e un altro verbo...
- “*Conosciuto*”.
- Cosa succede in questa frase?
- *Che cambi scuola e conosci nuovi amici.*
- Queste due cose succedono nello stesso momento o una succede prima e una dopo?
- *Una prima e una dopo.*
- Che cosa succede prima?
- *Prima cambi scuola.*
- Molto bene. Leggi questa frase.

1.4. - *Francesco è uscito di corsa dall'aula, correndo alla fermata del bus.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?
- *Che Francesco esce dall'aula e corre alla fermata del bus.*
- Succedono contemporaneamente queste due cose o una succede prima e una dopo?
- *Una prima e una dopo.*
- Cosa succede un po' prima?
- *Che esce dall'aula.*
- Bene. Leggi questa frase.

1.5. - *Maria è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?
- *Che è andata al Pronto Soccorso ed è caduta per le scale.*
- Succedono contemporaneamente queste due cose o una succede prima e una dopo?
- *Una prima e una dopo.*
- Cosa succede prima?
- *Che è caduta per le scale.*
- Molto bene. Leggi le frasi a. e b.

2.1. - a. *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici;* b. *Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola.*

- Queste due frasi ti sembrano uguali o diverse?
- *Diverse.*
- Perché?
- *Perché il verbo è andato alla fine invece che all'inizio.*
- Ti sembra che abbiano lo stesso significato?
- *Sì.*
- Ragioniamo un po' sulla frase a., che abbiamo letto già prima: abbiamo detto che prima succede che cambi scuola e poi conosci nuovi amici. Proviamo a rileggere anche la b. Le due cose che succedono, cambiare scuola e conoscere nuovi amici, succedono come nella a. oppure no?
- *Succede prima che cambi scuola e poi che conosci nuovi amici.*
- Anche se il verbo “cambiare” è alla fine?
- *Sì.*
- Tra la a. e la b., quale diresti più volentieri?
- *La a.*
- Ok. Leggi le frasi a. e b.

2.2. - a. *Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola;* b. *Sei arrivato in ritardo a scuola svegliandoti tardi.*

- Queste frasi sono uguali o diverse?

- *Diverse... cioè, hanno lo stesso significato ma sono diverse.*
- Perché sono diverse?
- *Perché c'è sempre il verbo alla fine ma hanno lo stesso significato.*
- E cosa succede in queste frasi?
- *Che prima ti svegli tardi e poi sei arrivato a scuola in ritardo.*
- Tra la a. e la b., quale diresti più volentieri?
- *La a.*
- Perché?
- *Perché ha più senso.*
- Ok. Leggi la frase c.
- *Arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi.*
- Come ti sembra questa frase?
- *Non ha senso!*
- Ok. Leggi queste frasi.

3.1. - a. *Continuando a ridere, i bambini sono stati puniti;* b. *I bambini sono stati puniti continuando a ridere.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?
- *Stavolta diverse.*
- Perché?
- *Perché se sono stati puniti dopo hanno smesso di ridere, non hanno continuato a ridere, mentre qua dice continuando a ridere.*
- Ragioniamo sulla frase a. Che cosa succede?
- *Che i bambini ridono e poi sono stati puniti.*
- E invece nella frase b. cosa succede?
- *I bambini sono stati puniti e hanno continuato a ridere.*
- Va bene. Andiamo avanti. Leggi queste due frasi.

3.2. - a. *Saltando il pranzo, i bambini sono stati puniti;* b. *I bambini sono stati puniti saltando il pranzo.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?
- *Diverse.*
- In che cosa sono diverse?
- *Perché nella b. i bambini sono stati puniti e poi hanno saltato il pranzo, e nella a., i bambini hanno saltato il pranzo e poi sono stati puniti.*
- Benissimo. Leggi questa frase.

4.1. - *Telefonando Maria cammina avanti e indietro.*

- Come potremmo ridire questa frase senza usare il gerundio “telefonando”, ma senza cambiare il verbo “telefonare”?
- *Maria ment... cammina mentre sta telefona... no...*
- Proviamo a ridirla: “Mentre sta telefonando”, oppure, “mentre telefona”, “Maria cammina avanti e indietro”. Ha lo stesso significato di quella che hai letto?
- *Sì.*
- E se io dico “Poiché Maria telefona, cammina avanti e indietro”... questa ha lo stesso significato?
- *No.*
- Molto bene. Leggi questa frase.

4.2. - *Telefonando per primo, ho vinto un premio.*

- Come potremmo ridirla in un altro modo?

- *Ho telefonato per primo così mi hanno dato un premio.*
- Posso dire “Poiché ho telefonato per primo, ho vinto un premio”?
- Sì.
- Posso dire “Mentre telefonavo per primo, ho vinto un premio”?
- No.
- Bene. Leggi questa frase.

4.3. - *Studiando tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*

- Come potremmo ridirla in un altro modo?
- *Studierò tutti i giorni e sarò promosso.*
- Ti viene in mente un altro modo per dirla?
- *Sicuramente se studierai tanto sarai promosso.*
- Brava! Leggi questa frase.

4.4. - *Pur avendo corso molto, non mi sento stanco.*

- Come potremmo ridirla in un altro modo?
- *Ho corso tantissimo, ma non mi sento ancora stanco.*
- Ti viene in mente un altro modo per dirla?
- *Non mi sento ancora stanco, eppure ho corso molto.*
- Posso dire “Anche se ho corso molto, non mi sento ancora stanco”?
- Sì.
- Bene, abbiamo trovato addirittura tre modi per dirla. Leggi questa frase.

4.5. - *I bambini escono in cortile correndo.*

- Come potremmo ridirla in un altro modo?
- *Corrend... i bambini sono usciti in cortile correndo.*
- Ok. Ti viene in mente un altro modo per dire questa frase?
- *I bambini escono in cortile... mentre corrono.*
- Posso dire “I bambini escono in cortile di corsa”?
- Sì.
- È difficile questa frase?
- *Un po' più difficile!*
- Va bene. Leggi questa frase.

4.6. - *Ho sottolineato le parole del libro usando un righello.*

- Come potremmo ridirla in un altro modo?
- *Con il righello ho sottolineato le parole del libro.*
- Molto bene. Leggi questa frase.

4.7. - *Entro in camera chiudendo la porta.*

- Come potremmo ridirla in un altro modo?
- *Sono entrato in camera chiudendo la porta.*
- Prova a spiegarmela a parole tue.
- *Sono entrata in camera e ho chiuso la porta.*
- Hai visto che l'hai detta in un altro modo? Bene! Leggi queste tre frasi.

5.1. - *a. Avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me; b. Avendo dieci anni, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente; c. Avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare.*

- Hai fatto una faccia strana quando hai letto la a.! Come mai?

- *Non ha senso! "Avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me"...*
- Chi ha dieci anni?
- *Giovanni.*
- Perché ti sembrava strana all'inizio?
- *Perché non la uso mai.*
- Ok. Nella frase b., chi ha dieci anni?
- *Questa ha senso! I bambini.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perché dice "avendo dieci anni, i bambini"...*
- Nella frase c., chi ha dieci anni?
- *Il bambino che sta parlando.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perché dice "avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare"... perchè i genitori non possono avere dieci anni!*
- Quindi la a. ti sembrava molto strana. Le altre due ti sembrano normali?
- Sì.
- Bene. Leggi queste due frasi.

5.2. - a. *Correndo più forte, Giacomo mi ha battuto; b. Correndo più forte, i miei compagni hanno perso.*

- Chi corre più forte nella frase a.?
- *Il bambino che parla, perchè Giacomo l'ha battuto correndo più forte, ma non ha senso... ah! È Giacomo che corre più forte! E lui l'ha battuto... ora ha senso.*
- Nella frase b. chi corre più forte?
- *Non ha senso... no, no, ha senso... avevo capito che se tu corri più forte gli altri non possono batterti, perchè hai un massimo di velocità che magari è più forte degli altri.*
- Chi corre più forte quindi?
- *Il bambino che parla.*
- Da che cosa capisci che è lui?
- *Perché dice che i compagni hanno perso, quindi non possono essere loro che corrono più forte.*
- All'inizio ti sembravano molto strane queste frasi... come mai?
- *Perché io non le uso mai!*
- Bene. Leggi queste due frasi.

5.3. - a. *Piangendo, la mamma mi ha preso in braccio; b. La mamma mi ha preso in braccio piangendo. Ha più senso la prima! Perché la mamma non piange!*

- Ah! Ha più senso la frase a.; chi piange qui?
- *Il bambino che sta parlando.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perché dice piangendo... e piange qualcun altro, non quello che fa l'azione, cioè la mamma che prende in braccio.*
- Nella frase b., hai detto prima che è la mamma che piange. Da cosa lo capisci?
- *Perché la mamma è all'inizio della frase quindi... ehm... perchè non dice il bambino... l'azione che fa il bambino... non dice che piange lui.*
- Bene. Leggi queste tre frasi.

5.4. - a. *Parlando ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini; b. Parlando ad alta voce, la maestra detta i compiti; c. Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito.*

- Chi parla ad alta voce nella frase a.?
- *La maestra.*

- Da cosa lo capisci?
- *Perchè dice "la maestra" ha sgridato i bambini, se no sarebbe che i bambini hanno sgridato la maestra!*
- Nella frase b. chi parla ad alta voce?
- *La maestra.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè dice sempre "la maestra", che detta i compiti.*
- Nella frase c. chi parla ad alta voce?
- *I... tutt... la maestra, sempre... che detta, e gli altri hanno sentito.*
- Da cosa lo capisci? C'è scritto "la maestra"?
- *Perchè i bambini non possono... non lo dicono... perchè dice "tutti" e quindi "tutti i bambini".*
- C'è qualche frase tra queste che ti sembra strana?
- *No.*
- Va bene. Leggi queste due frasi.

6.1. - a. *Vado a scuola*; b. *Sto andando a scuola.*

- Che differenza c'è tra queste due frasi?
- *Che "vado a scuola" è presente, e "sto andando a scuola" ... anche...*
- Quindi tu diresti che non c'è differenza?
- *No, hanno lo stesso significato.*
- Però non sono scritte uguali. Proviamo a vedere se c'è una sfumatura di significato che le rende diverse. Tu quando diresti "Vado a scuola"?
- *Quando mi incammino per andare a scuola.*
- E "Sto andando a scuola"?
- *Sempre quando sto per andare a scuola.*
- Va bene. Posso dire "Tutti i giorni vado a scuola"?
- *Sì.*
- Posso dire "Tutti i giorni sto andando a scuola"?
- *No.*
- Posso dire "Vado a scuola alle otto e trenta"?
- *Sì.*
- Posso dire "Sto andando a scuola alle otto e trenta"?
- *Sì, più o meno.*
- Va bene. Leggi queste due frasi.

6.2. - a. *Maria sta raccogliendo fiori nel campo*; b. *Maria va raccogliendo fiori nel campo.*

- Che differenza c'è tra queste due frasi?
- *Che Maria va raccogliendo i fiori nel campo, e Maria... hanno lo stesso significato, più o meno!*
- Prova a spiegarti meglio sul "più o meno".
- *Che Maria va raccogliendo i fiori nel campo, però... non so come spiegarla. Maria è nel campo e raccoglie fiori.*
- Proviamo a spiegare la prima. Cosa vuol dire?
- *Maria mentre è nel campo raccoglie fiori.*
- Raccoglie fiori... nel momento in cui si dice questa frase...?
- *Sì.*
- Dimmi quale ti suona meglio tra queste due frasi: "Maria sta continuamente raccogliendo fiori nel campo"; "Maria va continuamente raccogliendo fiori nel campo".
- *La seconda mi suona meglio. La prima non suona bene.*
- Senti se ti suona bene questa: "Maria sta raccogliendo fiori nel campo da stamattina"; e questa: "Maria va raccogliendo fiori nel campo da stamattina"?

- *Mi suona meglio la prima.*
- Va bene. Leggi queste tre frasi.

6.3. - a. *L'anatra nuota verso la riva;* b. *L'anatra va nuotando verso la riva;* c. *L'anatra viene nuotando verso la riva.*

- Che differenza c'è tra queste tre frasi?
- *Che... l'anatra "nuota" verso la riva, e invece nell'altra "va nuotando", cioè va dritta a nuotare, e nella terza l'anatra "viene nuotando" verso qualcosa.*
- Ok. Se tu fossi lungo il fiume in cui l'anatra nuota, su che riva saresti quando l'anatra "va nuotando"?
- *Sulla riva dove l'anatra è partita.*
- Nella frase c., invece...?
- *Sull'altra, e l'anatra viene verso di me.*
- Bene. Leggi queste due frasi.

6.4.- a. *Ieri stavo correndo;* b. *Ieri stavo correndo, quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio.*

- C'è differenza tra queste due frasi?
- *Che qua [nella frase b.] stava correndo e ha sentito un dolore terribile al ginocchio, e nell'altra che stava solo correndo.*
- Quale delle due frasi ti sembra più giusta o completa?
- *La seconda.*
- Tu come completeresti la a.?
- *"Ieri stavo correndo"... e ho visto un bellissimo albero.*
- Va bene. Abbiamo finito.

6. RICCARDO A. (8.3), DATA DELL'INTERVISTA 13/01/2015

- Adesso ti farò leggere delle frasi, in cui c'è sempre un verbo al gerundio. Tu lo sai che cos'è il gerundio?
- *No.*
- Te lo spiego io. Il gerundio di "leggere" è "leggendo". Il gerundio di "avere", "avendo", quello di "giocare" è...
- *Giocando.*
- Il gerundio di "camminare" è...
- *Camminando.*
- Bravissimo. I verbi al gerundio sono facili da riconoscere perché finiscono sempre in -ndo. Adesso cominciamo con le frasi. Leggi ad alta voce questa frase.

1.1. - *Leggendo Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro.*

- In questa frase ci sono due verbi, tra cui il gerundio "leggendo". L'altro verbo qual è?
- *"Trovato".*
- Ci sono due verbi perché succedono due cose, quali sono? Una è "leggere" e l'altra è...
- *Trovare... un fiore.*
- Quindi Maria legge e...
- *Trova un fiore tra le pagine del libro.*
- Secondo te, Maria leggeva anche prima di trovare il fiore?
- *Sì.*
- E dopo aver trovato il fiore, ha continuato a leggere?

- *No.*
- *Perchè no secondo te?*
- *Perchè voleva mostrarlo a qualcuno.*
- *Che cosa dura di più, il fatto di leggere o il fatto di trovare il fiore?*
- *Leggere.*
- *Perchè, secondo te?*
- *Perchè prima di trovare il fiore tra le pagine del libro intanto sta leggendo.*
- *Bravo. Leggi questa frase.*

1.2. - *Leggendo imparo tante cose nuove.*

- *Anche in questa frase ci sono due verbi...*
- *“Leggendo” e “imparo”.*
- *Quindi succedono due cose...*
- *Che io sto leggendo e allo stesso tempo sto imparando quello che c'è scritto sul libro.*
- *Molto bene. Secondo te, queste due cose, leggere e imparare tante cose nuove, avvengono contemporaneamente, cioè nello stesso momento, oppure una succede prima e una dopo?*
- *Contemporaneamente.*
- *Bene. Leggi questa frase.*

1.3. - *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici. “Cambiando” e “conosciuto”.*

- *Bravo, questi sono i verbi della frase. Anche qui allora succedono due cose, quali?*
- *Che io a scuola sto conoscendo tanti nuovi amici.*
- *Però mi hai detto solo un'azione...*
- *Ah... che ero in una scuola, poi sono andato in una nuova scuola e ho cambiato altri amici.*
- *Queste due cose succedono nello stesso momento o una succede prima e una dopo?*
- *Una prima e una dopo.*
- *Che cosa succede prima?*
- *Cambiare scuola.*
- *Molto bene. Leggi questa frase.*

1.4. - *Francesco è uscito di corsa dall'aula, correndo alla fermata del bus.*

- *Anche in questa frase succedono due cose, quali?*
- *Che Francesco era nella fermata del bus ed è uscito dall'aula correndo.*
- *Succedono contemporaneamente o una succede prima e una dopo?*
- *Una succede prima e una dopo.*
- *Cosa succede prima?*
- *Uscire dall'aula...*
- *E poi cosa succede?*
- *Correndo arriva alla fermata del bus.*
- *Bene. Leggi questa frase.*

1.5. - *Maria è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale.*

- *Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?*
- *“Essendo” e “caduta”.*
- *“Essendo caduta” è solo una cosa. L'altra qual è?*
- *“È andata al Pronto Soccorso”.*
- *Queste due cose succedono contemporaneamente o una succede prima e l'altra dopo?*
- *Una succede prima e una dopo. Prima è caduta dalle scale, poi si è rialzata ed è andata al Pronto Soccorso.*
- *Molto bene! Leggi le frasi a. e b.*

2.1. - a. *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici; b. Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola.*

- Queste due frasi ti sembrano uguali o diverse?

- *Diverse.*

- In che cosa sono diverse?

- *La prima è dritta e la seconda è al contrario.*

- Hanno lo stesso significato anche se sono messe al contrario?

- *Sì.*

- Ah, quindi hanno solo le parole scambiate. La frase a. l'abbiamo già vista prima, e abbiamo detto che prima succede che cambi scuola e poi conosci nuovi amici. Rileggiamo la frase b. Cosa succede qui?

- *Che ho conosciuto nuovi amici dopo di aver cambiato scuola.*

- Delle due frasi, quale preferisci?

- *La b.*

- Perché?

- *Perché... non mi viene in mente.*

- Va bene. Leggi le frasi a. e b.

2.2. - a. *Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola; b. Sei arrivato in ritardo a scuola svegliandoti tardi.*

- Queste frasi sono uguali o diverse?

- *Diverse.*

- In che cosa sono diverse?

- *Sono al contrario, come prima.*

- Hanno lo stesso significato?

- *Sì.*

- Nella frase b. si dice prima “sei arrivato in ritardo” e poi “svegliandoti tardi”. Secondo te cosa succede prima?

- *Che ti sei svegliato tardi.*

- Quale preferisci delle due?

- *La b.*

- Perché?

- *Perché ha più significato.*

- Ti piace di più della a.?

- *Sì.*

- Ok. Leggi la frase c.

- *Arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi.*

- Come ti sembra questa frase?

- *Non ha significato.*

- Ok. Leggi queste frasi.

3.1. - a. *Continuando a ridere, i bambini sono stati puniti; b. I bambini sono stati puniti continuando a ridere.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?

- *Diverse.*

- Perché?

- *Sono sempre al contrario.*

- Nella frase a. cosa succede?

- *Che i bambini stavano continuando a ridere per qualcosa di divertente e la maestra li ha puniti.*

- E nella b. cosa succede?
- *I bambini sono stati puniti... eh... che stavano ancora ridendo... quando la maestra li ha puniti.*
- Quindi cosa succede prima?
- *Che i bambini sono stati puniti.*
- E poi hanno riso ancora dopo essere stati puniti?
- Sì.
- Quindi non hanno lo stesso significato! Ti sei accorto?
- Sì.
- Bene. Andiamo avanti. Leggi queste due frasi.

3.2. - a. *Saltando il pranzo, i bambini sono stati puniti;* b. *I bambini sono stati puniti saltando il pranzo.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?
- *Queste hanno lo stesso significato.*
- Nella frase a. cosa succede?
- *Che i bambini facevano qualcos'altro invece che mangiare e sono stati puniti.*
- Nella frase b. cosa succede?
- *Che prima i bambini sono stati puniti e dopo hanno saltato il pranzo.*
- Ah! Allora non hanno lo stesso significato! Si potrebbe dire che nella frase b. i bambini hanno saltato il pranzo per punizione?
- Sì! *La prossima volta non mi faccio ingannare!*
- Ok. Leggi questa frase.

4.1. - *Telefonando Maria cammina avanti e indietro.*

- Adesso dobbiamo cercare un modo di ridire questa frase togliendo il gerundio “telefonare”, ma senza cambiare il verbo “telefonare”.
- *Maria stava telefonando e intanto camminava avanti e indietro.*
- Potrei dire questa frase così: “Mentre telefona, Maria cammina avanti e indietro”?
- Sì.
- Bene! Leggi questa frase.

4.2. - *Telefonando per primo, ho vinto un premio.*

- Cosa succede in questa frase?
- *Che il signore telefonando per prima cosa ha vinto un premio.*
- Hai capito la frase?
- Poco.
- Proviamo ad immaginarci questa scena: c'è un concorso alla tv, in cui vinci un premio se sai la risposta e se telefoni per primo.
- *Lui sta telefonando e ha vinto un premio.*
- Come potresti ridire questa frase?
- *Ha telefonato per primo e ha vinto un premio.*
- Bravo. Leggi questa frase.

4.3. - *Studiando tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*

- Come potremmo ridire questa frase senza il gerundio “studiando”, ma senza cambiare il verbo “studiare”?
- *Sicuramente sarai promosso facendo i compiti tutti i giorni.*
- Attento, hai cambiato il verbo! Senza cambiare il verbo “studiare”, ma senza usare il gerundio, come potremmo ridire questa frase?

- *Sicuramente leggendo tutti i giorni sarai promosso.*
- Ti dico una frase e tu mi dici se suona bene: “Se studi tutti i giorni sicuramente sarai promosso”.
- *Ok.*
- “Poichè studi tutti i giorni sicuramente sarai promosso”...
- *No.*
- Molto bene! Leggi questa frase.

4.4. - *Pur avendo corso molto, non mi sento stanco.*

- Come potremmo ridire questa frase?
- *Ho corso molto e ancora non mi sento molto stanco.*
- Ti vengono in mente altri modi di dirla?
- *No.*
- Posso dire “Anche se ho corso molto, non mi sento stanco”?
- *Sì.*
- Ok. Leggi questa frase.

4.5. - *I bambini escono in cortile correndo.*

- Come potremmo ridire questa frase?
- *I bambini escono in cortile... correndo.*
- Ok. Vediamo se troviamo un altro modo per dirla: “I bambini escono in cortile”...
- *Di corsa.*
- Posso dire “I bambini escono in cortile di corsa”?
- *Sì.*
- Posso dire “I bambini escono in cortile mentre corrono”?
- *Mmm..*
- Posso dire “I bambini escono in cortile e corrono”?
- *Mmm...*
- Quale ti suona meglio tra quelle che abbiamo detto?
- *I bambini escono in cortile di corsa.*
- Va bene. Leggi questa frase.

4.6. - *Ho sottolineato le parole del libro usando un righello.*

- Come potresti dire questa frase in un altro modo?
- *Ho sottolineato con il righello delle parole importanti.*
- Bene! Ti viene in mente un altro modo per dirla?
- *Ho sottolineato le parole del libro e l'ho fatto con il righello.*
- Molto bene. Leggi questa frase.

4.7. - *Entro in camera chiudendo la porta.*

- Come potresti ridire questa frase?
- *Sono entrato in camera... e ho chiuso la porta.*
- Ok. Leggi queste tre frasi.

5.1. - *a. Avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me; b. Avendo dieci anni, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente; c. Avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare.*

- Nella frase a., chi ha dieci anni?
- *Giovanni.*
- Da cosa lo capisci?
- *Che... da questa frase lo capisco... da “avendo” a “Giovanni”.*

- Ok. Nella frase b., chi ha dieci anni?
- *I bambini.*
- Da cosa lo capisci?
- *Sempre come prima... da questa frase, da "avendo" a "bambini".*
- Nella frase c., chi ha dieci anni?
- *Il bambino che parla che ha dieci anni.*
- Da cosa lo capisci?
- *Da "avendo dieci anni".*
- Solo da quella parte della frase?
- *Sì.*
- Bene. Leggi queste due frasi.

5.2. - a. *Correndo più forte, Giacomo mi ha battuto;* b. *Correndo più forte, i miei compagni hanno perso.*

- Chi corre più forte nella frase a.?
- *Giacomo.*
- Da cosa lo capisci?
- *Da tutta la frase.*
- Nella frase b. chi corre più forte?
- *Il bambino che sta parlando.*
- Da cosa lo capisci?
- *Dalla frase.*
- Bene. Leggi queste due frasi.

5.3. - a. *Piangendo, la mamma mi ha preso in braccio;* b. *La mamma mi ha preso in braccio piangendo.*

- Nella frase a. chi piange?
- *Io.*
- Da cosa lo capisci?
- *Da "piangendo".*
- Nella frase b. chi piange?
- *Hanno lo stesso significato.*
- Hanno lo stesso significato secondo te?
- *Mm... non la capisco molto.*
- Come mai non la capisci?
- *Perchè... non si capisce chi sta parlando.*
- Secondo te chi piange in questa frase?
- *Sempre il bambino di prima.*
- Ok. Leggi queste tre frasi.

5.4. - a. *Parlando ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini;* b. *Parlando ad alta voce, la maestra detta i compiti;* c. *Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito.*

- Chi parla ad alta voce nella frase a.?
- *I bambini.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè i bambini stavano parlando e la maestra ha sgridato i bambini, da qui lo capisco.*
- Nella frase b. chi parla ad alta voce?
- *La maestra.*
- Da cosa lo capisci?
- *Da "parlando ad alta voce, la maestra".*

- Nella frase c. chi parla ad alta voce?
- *Non lo capisco.*
- Chi può parlare ad alta voce?
- *La maestra!*
- La maestra parla ad alta voce e tutti i bambini sentono. Oppure, chi potrebbe parlare ad alta voce?
- *Un bambino!*
- Per esempio tu parli ad alta voce e tutti sentono. Ti sembra strana questa frase?
- *Sì!*
- E le altre ti sembrano strane?
- *No!*
- Leggi queste due frasi.

6.1. - a. *Vado a scuola*; b. *Sto andando a scuola.*

- Che differenza c'è tra queste due frasi?
- *Solo una parola, "sto". Nella b. c'è "andando" e nella a. "vado".*
- Spiegami meglio la differenza.
- *Nella a. il bambino adesso va a scuola e sta dicendo "Io vado a scuola" e nella b. dice "Sto andando a scuola".*
- Quando lo dice "Vado a scuola"?
- *Lo dice ai suoi genitori, magari a tredici anni...*
- E "Sto andando a scuola" quando lo dice?
- *Lo dice magari a un suo compagno che anche lui sta andando a scuola.*
- La differenza è che "Sto andando a scuola" lo dice nel momento stesso in cui sta andando?
- *Sì.*
- Va bene. Leggi queste due frasi.

6.2. - a. *Maria sta raccogliendo fiori nel campo*; b. *Maria va raccogliendo fiori nel campo.*

- Che differenza c'è tra queste due frasi?
- *"Sta" e "va". Nella a. Maria adesso sta raccogliendo i fiori nel campo e nella b. Maria va a raccogliere fiori nel campo.*
- Ok. Dimmi quale frase ti suona meglio tra queste due: "Maria sta continuamente raccogliendo fiori nel campo"; "Maria va continuamente raccogliendo fiori nel campo".
- *Nessuna delle due.*
- Senti quale ti suona meglio: "Maria sta raccogliendo fiori nel campo da stamattina"; "Maria va raccogliendo fiori nel campo da stamattina".
- *Nessuna delle due.*
- Va bene. Leggi queste tre frasi.

6.3. - a. *L'anatra nuota verso la riva*; b. *L'anatra va nuotando verso la riva*; c. *L'anatra viene nuotando verso la riva.*

- Che differenza c'è tra queste tre frasi?
- *Che nella a. l'anatra adesso sta nuotando verso la riva, nella b. l'anatra adesso sta andando nuotando verso la riva, nella c. per esempio c'è un bambino e l'anatra sta nuotando verso di lui.*
- Cosa vuol dire "va nuotando"?
- *L'anatra sta andando nuotando.*
- E invece "viene nuotando"?
- *Viene da qualcuno.*
- Ok. Leggi queste due frasi.

6.4.- a. *Ieri stavo correndo*; b. *Ieri stavo correndo, quando all'improvviso ho sentito un dolore*

terribile al ginocchio.

- C'è differenza tra queste due frasi?
- *Nella a. il bambino ieri correva e nella b. stava correndo ma all'improvviso ha sentito un dolore.*
- Quale delle due ti sembra più giusta o completa?
- *La b.*
- Perché?
- *Ti dice cosa è successo.*
- Tu come completeresti la a.?
- *“Ieri stavo correndo... però mia mamma mi ha chiamato per mangiare”.*
- Benissimo. Abbiamo finito.

7. ANNA (8.7), DATA DELL'INTERVISTA 13/01/2016

- Adesso ti farò leggere delle frasi, in cui c'è sempre un verbo al gerundio. Tu lo sai che cos'è il gerundio?
- *La maestra mi ha detto che il gerundio è tipo “dormendo”, “mangiando”...*
- Molto bene. I verbi al gerundio finiscono sempre per -ndo. Facciamo altri esempi: il gerundio di “leggere” è “leggendo”, il gerundio di “avere”, “avendo”, quello di “giocare”, “giocando”. Il gerundio di “disegnare” è...?
- *Disegnando.*
- Il gerundio di “camminare”...?
- *Camminando.*
- Bravissima. Adesso cominciamo con le frasi. Leggi ad alta voce questa frase.

1.1. - *Leggendo Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro.*

- In questa frase ci sono due verbi, tra cui il gerundio “leggendo”. L'altro verbo qual è?
- *“Ha trovato”.*
- Ci sono due verbi perchè succedono due cose, quali sono?
- *Che la bambina sta leggendo... e ha trovato un fiore.*
- Secondo te Maria leggeva prima di trovare il fiore?
- *Sì.*
- E dopo aver trovato il fiore, ha continuato a leggere?
- *Se era alla fine del libro, credo di no; se era in mezzo alle pagine del libro, potrebbe anche essere.*
- Che cosa dura di più, il fatto di leggere o il fatto di trovare il fiore?
- *Leggere, perchè stava leggendo già da un po', credo, mentre quando trova il fiore lo trova subito...*
- Brava. Leggi questa frase.

1.2. - *Leggendo imparo tante cose nuove.*

- Anche in questa frase ci sono due verbi, tra cui il gerundio “leggendo”. L'altro verbo qual è?
- *“Imparo”.*
- Ci sono due verbi perchè succedono due cose, quali sono?
- *Mentre leggi, leggendo, impari tante cose.*
- Secondo te queste due cose succedono nello stesso momento, o una succede prima e una dopo?
- *Potrebbe essere che succedono tutte e due nello stesso momento... oppure se è una cosa lunga, impari poco alla volta.*
- Bene. Leggi questa frase.

1.3. - *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici.*

- Anche in questa frase succedono due cose. C'è un verbo al gerundio, “cambiando”, e un altro

verbo...

- “*Conosciuto*”.
- Ci sono due verbi perchè succedono due cose, quali sono?
- *Che cambiando scuola questo bambino conosce nuovi amici.*
- Queste due cose succedono nello stesso momento, o una succede prima e una dopo?
- *Succedono... contemporaneamente... No... prima cambi scuola e poi conosci nuovi amici.*
- Che cosa succede prima?
- *Prima cambi scuola, e poi conosci nuovi amici nella nuova scuola.*
- Molto bene. Leggi questa frase.

1.4. - *Francesco è uscito di corsa dall'aula, correndo alla fermata del bus.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?
- *Che Francesco è uscito di corsa dall'aula e... correndo alla fermata del bus.*
- Succedono contemporaneamente queste due cose o una succede prima e una dopo?
- *Prima è uscito di corsa dall'aula, poi corre alla fermata del bus.*
- Bene. Leggi questa frase.

1.5. - *Maria è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?
- *Che è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale.*
- Cosa vuol dire “essendo caduta”?
- *Che è caduta per le scale.*
- Succedono contemporaneamente queste due cose o una succede prima e una dopo?
- *Una prima e una dopo.*
- Cosa succede prima?
- *Prima è caduta per le scale, poi è andata al Pronto Soccorso.*
- Molto bene. Leggi le frasi a. e b.

2.1. - a. *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici; b. Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola.*

- Queste due frasi ti sembrano uguali o diverse?
- *Vogliono dire la stessa cosa, ma le parole sono messe in modo diverso.*
- Ragioniamo un po' sulla frase a., che abbiamo letto già prima: abbiamo detto che prima succede che cambi scuola e poi conosci nuovi amici. Proviamo a rileggere anche la b. Le due cose che succedono, cambiare scuola e conoscere nuovi amici, succedono come nella a. oppure no?
- *È uguale, perchè hanno lo stesso significato.*
- Tra la a. e la b., quale diresti più volentieri?
- *La a.*
- Perchè?
- *Perchè così si capisce bene che prima ho cambiato scuola e poi ho conosciuto nuovi amici.*
- Ok. Leggi le frasi a. e b.

2.2. - a. *Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola; b. Sei arrivato in ritardo a scuola svegliandoti tardi.*

- Queste frasi sono uguali o diverse?
- *Come prima, cioè hanno lo stesso significato ma le parole sono messe in modo diverso.*
- Nella b. si dice prima “sei arrivato”, e dopo “svegliandoti”. Vuol dire che prima arrivi a scuola e poi ti svegli?
- *Prima ti sei svegliato tardi e poi sei arrivato a scuola in ritardo.*
- Tra la a. e la b., quale diresti più volentieri?

- *La a.*
- *Perchè?*
- *Come prima, perchè si capisce meglio che prima ti sei svegliato tardi.*
- *Ok. Leggi la frase c.*
- *Arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi.*
- *Come ti sembra questa frase?*
- *Un po' più difficile delle altre due.*
- *Ha senso questa frase?*
- *Secondo me non tanto... perchè è un po' un miscuglio di tutto, non è che prima arrivi a scuola e poi ti svegli tardi, è come dire che sei sonnambulo, vai a scuola e ti svegli tardi!*
- *Ok! Leggi queste frasi.*

3.1. - *a. Continuando a ridere, i bambini sono stati puniti; b. I bambini sono stati puniti continuando a ridere.*

- *Queste due frasi sono uguali o diverse?*
- *Secondo me hanno lo stesso senso ma le parole sono messe in modo diverso.*
- *Ragioniamo sulla frase a. Che cosa succede?*
- *Che i bambini stanno continuando a ridere, poi sono stati puniti perchè stavano continuando a ridere.*
- *E invece nella frase b. cosa succede?*
- *Secondo me... sembra che ha lo stesso senso, ma potrebbe voler dire che i bambini sono stati puniti ma loro continuavano a ridere.*
- *Ti sei accorta allora che questa frase potrebbe avere un significato diverso dalla frase a. Da cosa l'hai capito?*
- *Perchè “continuando a ridere” è dopo “sono stati puniti”... non si capisce bene che sono stati puniti perchè continuavano a ridere.*
- *Molto bene. Andiamo avanti. Leggi queste due frasi.*

3.2. - *a. Saltando il pranzo, i bambini sono stati puniti; b. I bambini sono stati puniti saltando il pranzo.*

- *Queste due frasi sono uguali o diverse?*
- *Secondo me hanno lo stesso significato ma le parole sono messe in modo diverso, non è come quella prima.*
- *Ragioniamo sulla frase a. Che cosa succede?*
- *Direi che i bambini non hanno pranzato e sono stati puniti.*
- *Si potrebbe dire “Poichè hanno saltato il pranzo, i bambini sono stati puniti”?*
- *Sì.*
- *E invece nella frase b. cosa succede?*
- *Qua secondo me i bambini come punizione hanno saltato pranzo.*
- *Allora queste frasi sono diverse anche perchè hanno un diverso significato, non solo perchè hanno le parole messe in modo diverso. Ci hai ripensato!*
- *Sì.*
- *Benissimo. Leggi questa frase.*

4.1. - *Telefonando Maria cammina avanti e indietro... ma non è che manca una virgola qua?*

- *Sì, forse ci manca una virgola dopo “telefonando”! Come potremmo ridere questa frase senza usare il gerundio “telefonando”, ma senza cambiare il verbo “telefonare”?*
- *Si potrebbe dire “Mentre telefonava, Maria camminava avanti e indietro”.*
- *Molto bene, non hai avuto alcuna esitazione. Ti vengono in mente altri modi per dire questa frase?*
- *Maria cammina avanti e indietro mentre telefona.*

- Molto bene. Leggi questa frase.

4.2. - *Telefonando per primo, ho vinto un premio.*

- Come potremmo ridirla in un altro modo?

- *Ho vinto un premio, telefonando per primo.*

- Senza cambiare il verbo “telefonare”, ma mettendoci qualcos'altro al posto del gerundio, come potremmo dirla?

- *Ho telefonato per primo e perciò ho vinto un premio.*

- Bene. Leggi questa frase.

4.3. - *Studiando tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*

- Come potremmo ridirla in un altro modo?

- *Sarai sicuramente promosso se studi tutti i giorni.*

- Brava! Leggi questa frase.

4.4. - *Pur avendo corso molto, non mi sento stanco.*

- Come potremmo ridirla in un altro modo?

- *Qua posso mettere il gerundio visto che non... ah no, c'è. Non mi sento stanco anche se ho corso molto.*

- Bene. Leggi questa frase.

4.5. - *I bambini escono in cortile correndo.*

- Come potremmo ridirla in un altro modo?

- *I bambini sono usciti dal cortile... no... i bambini sono usciti in cortile mentre correvano.*

- Ok. Ti viene in mente un altro modo per dire questa frase?

- *Si potrebbe dire “i bambini escono in cortile” senza “correndo”.*

- Si potrebbe dire che escono e basta, ok. Posso dire “I bambini escono in cortile di corsa”?

- *Secondo me va bene dire così.*

- Posso dire “I bambini escono in cortile e corrono”?

- *Secondo me va bene, ma è diverso... perchè non è che escono in cortile mentre corrono; escono in cortile E POI corrono.*

- Ti sembra che la frase più simile a quella che hai detto tu sia “I bambini escono in cortile di corsa”?

- Sì.

- Va bene. Leggi questa frase.

4.6. - *Ho sottolineato le parole del libro usando un righello.*

- Come potremmo ridirla in un altro modo?

- *(Lunga pausa) ho sottolineato le parole del libro... mentre usavo un righello. Però è un po' diversa.*

- Proviamo a trovare un altro modo per dire questa frase. “Ho sottolineato le parole del libro...”

- *Con un righello. Oppure si potrebbe dire “Ho usato un righello per sottolineare le parole del libro”.*

- Perfetto! Molto bene. Leggi questa frase.

4.7. - *Entro in camera chiudendo la porta.*

- Come potremmo ridirla in un altro modo?

- *Sono entrato in camera, poi... no...*

- Entro in camera... e poi chiudo la porta?

- *Mentre chiudo la porta entro in camera.*

- Quando varchi la soglia della camera chiudi la porta?
- Sì.
- Ok. Leggi questa frase.

5.1. - a. *Avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me;* b. *Avendo dieci anni, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente;* c. *Avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare.*

- Chi ha dieci anni nella frase a.?
- *Giovanni.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè “avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me” dice che Giovanni, visto che ha dieci anni, ha due anni più di me.*
- Ok. Nella frase b., chi ha dieci anni?
- *I bambini.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè dice “avendo dieci anni, i bambini, che hanno dieci anni, dovrebbero comportarsi educatamente”.*
- Nella frase c., chi ha dieci anni?
- *Il bambino.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè i genitori non possono avere dieci anni e poi perchè magari, avendo dieci anni, i genitori hanno detto “Questo bambino è grande, gli regaliamo il cellulare”.*
- Bene! Leggi queste due frasi.

5.2. - a. *Correndo più forte, Giacomo mi ha battuto;* b. *Correndo più forte, i miei compagni hanno perso.*

- Chi corre più forte nella frase a.?
- *Giacomo.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè c'è scritto “Correndo più forte Giacomo mi ha battuto”, che vuol dire che ad un certo punto Giacomo ha corso più forte del bambino che sta parlando.*
- Nella frase b. chi corre più forte?
- *I compagni, però poi hanno perso. Forse perchè sono caduti tutti, si sono fatti male e hanno perso, o forse perchè erano stanchi, hanno rallentato e il bambino li ha superati.*
- Bene. Leggi queste due frasi.

5.3. - a. *Piangendo, la mamma mi ha preso in braccio;* b. *La mamma mi ha preso in braccio piangendo.*

- Chi piange nella frase a.?
- *Il bambino, secondo me, che poi la mamma l'ha preso in braccio perchè piangeva.*
- Nella frase b. chi piange?
- *Qua secondo me potrebbe piangere anche la mamma, perchè dice “la mamma mi ha preso in braccio... piangendo”... potrebbe anche essere... come dire “la mamma mi ha preso in braccio mentre piangeva.*
- Bene. Leggi queste tre frasi.

5.4. - a. *Parlando ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini;* b. *Parlando ad alta voce, la maestra detta i compiti;* c. *Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito.*

- Chi parla ad alta voce nella frase a.?
- *Secondo me i bambini, se no la maestra non li sgriderebbe.*

- Quindi lo capisci perchè c'è scritto "i bambini"?
- Sì.
- Nella frase b. chi parla ad alta voce?
- *La maestra, perchè deve dettare i compiti.*
- Nella frase c. chi parla ad alta voce?
- *A quanto pare, la maestra, poi tutti gli altri hanno sentito.*
- Da cosa lo capisci? C'è scritto "la maestra"?
- *No... perchè nelle altre due diceva sempre "la maestra".*
- E se tu avessi letto solo la frase c., chi avresti pensato che parla ad alta voce?
- *Che chiunque avrebbe potuto parlare ad alta voce.*
- Quindi non si può dire con sicurezza chi parla ad alta voce?
- *No.*
- E invece nella altre due si poteva dire con sicurezza?
- *Sì.*
- Ti sembra strana la terza frase?
- *Un po'.*
- Va bene. Leggi queste due frasi.

6.1. - a. *Vado a scuola; b. Sto andando a scuola.*

- Che differenza c'è tra queste due frasi?
- *"Vado a scuola" potrebbe essere che è un bambino è a casa e dice alla mamma "Mamma, io vado a scuola", e invece la frase b. secondo me potrebbe avere due significati: o "sto andando a scuola", ci sto proprio andando, oppure un avvertimento "Mamma! Ciao, io sto andando a scuola".*
- Molto bene. Leggi queste due frasi.

6.2. - a. *Maria sta raccogliendo fiori nel campo; b. Maria va raccogliendo fiori nel campo.*

- Che differenza c'è tra queste due frasi?
- *Nella frase a., "Maria sta raccogliendo fiori nel campo", vuol dire che Maria li sta raccogliendo proprio adesso; "Maria va raccogliendo fiori nel campo" potrebbe dire "va via mentre raccoglie fiori nel campo", oppure... sì.. vuol dire questo.*
- Quindi "va, cammina mentre raccoglie fiori"?
- *Sì.*
- Dimmi quale ti suona meglio tra queste due frasi: "Maria sta continuamente raccogliendo fiori nel campo"; "Maria va continuamente raccogliendo fiori nel campo".
- *La prima.*
- Senti se ti suona bene questa: "Maria sta raccogliendo fiori nel campo da stamattina"; e questa: "Maria va raccogliendo fiori nel campo da stamattina"?
- *La prima sempre.*
- Va bene. Leggi queste tre frasi.

6.3. - a. *L'anatra nuota verso la riva; b. L'anatra va nuotando verso la riva; c. L'anatra viene nuotando verso la riva.*

- Che differenza c'è tra queste tre frasi?
- *L'anatra "nuota" verso la riva, vuol dire che l'anatra sta nuotando verso la riva. "L'anatra va nuotando verso la riva" secondo me vuol dire che l'anatra va, mentre nuota, verso la riva. "L'anatra viene nuotando verso la riva" ... secondo me qua parla un bambino che è sulla riva e vede l'anatra che gli sta venendo incontro.*
- Bene, le hai spiegate in modo meraviglioso. Leggi queste due frasi.

6.4.- a. *Ieri stavo correndo*; b. *Ieri stavo correndo, quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio.*

- C'è differenza tra queste due frasi?

- *Nella frase a., "ieri stavo correndo" vuol dire che ieri stavo correndo, correvo. E nella frase b., vuol dire che stavi correndo normalmente ma poi hai sentito qualcosa, un dolore terribile.*

- Quale delle due frasi ti sembra più giusta o completa?

- *Secondo me sono tutte e due complete, quindi... se ieri stavi correndo e basta, va bene la frase a., e invece se ieri stavi correndo e improvvisamente hai sentito un dolore terribile al ginocchio va bene la frase b.*

- Tu come completeresti la a.?

- *"Ieri stavo correndo"... quando ho visto qualcosa, oppure, "stavo correndo quando sono caduto e ho sentito un dolore terribile al ginocchio".*

- Va bene. Abbiamo finito.

8. ZACCARIA (8.11), DATA DELL'INTERVISTA 13/01/2015

- Adesso ti farò leggere delle frasi, in cui c'è sempre un verbo al gerundio. Tu lo sai che cos'è il gerundio?

- *No.*

- Te lo spiego io. Il gerundio di "leggere" è "leggendo". Il gerundio di "avere", "avendo", quello di "giocare", "giocando". Il gerundio di "camminare" è...?

- *Camminando.*

- Il gerundio di "scrivere"...?

- *Scrivendo.*

- Bravissimo. I verbi al gerundio sono facili da riconoscere perché finiscono sempre in -ndo. Adesso cominciamo con le frasi. Leggi ad alta voce questa frase.

1.1. - *Leggendo Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro.*

- In questa frase ci sono due verbi, tra cui il gerundio "leggendo". L'altro verbo qual è?

- *"Trovato".*

- Bene. Ci sono due verbi perché succedono due cose, quali sono?

- *Maria stava leggendo e ha trovato un fiore tra le pagine del libro.*

- Secondo te, Maria leggeva anche prima di trovare il fiore?

- *Sì.*

- E dopo aver trovato il fiore, ha continuato a leggere?

- *No.*

- Perché secondo te no?

- *Perché ha trovato un fiore tra le pagine del libro.*

- Che cosa dura di più, il fatto di leggere o il fatto di trovare il fiore?

- *Leggere.*

- Bravo. Leggi questa frase.

1.2. - *Leggendo imparo tante cose nuove.*

- Anche in questa frase ci sono due verbi...

- *"Leggendo" e "imparo".*

- Ci sono due verbi perché succedono due cose, quali sono?

- *Leggendo, io imparo tante cose nuove.*

- Secondo te, queste due cose, leggere e imparare tante cose nuove, avvengono contemporaneamente, cioè nello stesso momento, oppure una succede prima e una dopo?

- *Contemporaneamente.*

- Bene. Leggi questa frase.

1.3. - *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?

- *Cambiando scuola, conosco nuovi amici.*

- Queste due cose succedono nello stesso momento o una succede prima e una dopo?

- *Contemporaneamente.*

- Contemporaneamente, cioè nello stesso momento in cui cambi scuola conosci nuovi amici?

- *No, una prima e una dopo.*

- Che cosa succede prima?

- *Cambio scuola e dopo conosco nuovi amici.*

- Molto bene. Leggi questa frase.

1.4. - *Francesco è uscito di corsa dall'aula, correndo alla fermata del bus.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?

- *Francesco è uscito di corsa dall'aula e... stava correndo alla fermata del bus.*

- Succedono contemporaneamente queste due cose o una succede prima e una dopo?

- *Una succede prima e una dopo.*

- Cosa succede prima?

- *Che Francesco è uscito dall'aula.*

- Bene. Leggi questa frase.

1.5. - *Maria è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?

- *Prima è caduta per le scale e poi è andata al Pronto Soccorso.*

- Ah, quindi questa frase è al contrario... tu la diresti così come l'hai letta o la diresti in un altro modo?

- *Direi "Essendo caduta per le scale, è andata al Pronto Soccorso".*

- Ah, molto bene! Leggi le frasi a. e b.

2.1. - a. *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici;* b. *Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola.*

- Queste due frasi ti sembrano uguali o diverse?

- *Diverse, però con le parole invertite.*

- Hanno lo stesso significato?

- *Sì.*

- La frase a. l'abbiamo già vista prima, e abbiamo detto che prima succede che cambi scuola e poi conosci nuovi amici. Rileggiamo la frase b. Cosa succede qui?

- *Sempre cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici, come prima.*

- Delle due frasi, quale preferisci?

- *La prima.*

- Perché?

- *Perché è un pochino più sensata dell'altra, per me.*

- Bene. Leggi le frasi a. e b.

2.2. - a. *Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola;* b. *Sei arrivato in ritardo a scuola svegliandoti tardi.*

- Queste frasi sono uguali o diverse?

- *Uguali.*

- Hanno lo stesso significato?

- Sì, ma con le parole invertite.
- Nella frase a. si dice prima “svegliandoti tardi” e dopo “sei arrivato in ritardo a scuola”. Mentre nella frase b. si dice prima “sei arrivato in ritardo” e poi “svegliandoti tardi”. Secondo te succede prima che arrivi in ritardo e poi ti svegli?
- No.
- Quale preferisci delle due?
- La b.
- Perché?
- Perché “svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola” lo dici dopo di aver fatto la scuola.
- Ok. Leggi la frase c.
- Arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi.
- Come ti sembra questa frase? Hai fatto una faccia...!
- Sbagliata!
- Ha senso?
- No!
- Ok. Leggi queste frasi.

3.1. - a. *Continuando a ridere, i bambini sono stati puniti; b. I bambini sono stati puniti continuando a ridere.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?
- Diverse.
- Perché?
- Perché “i bambini sono stati puniti” è che mentre sono stati puniti continuano a ridere, invece la a., continuano a ridere... i bambini sono stati puniti, prima ridevano; adesso dopo la b.
- Proviamo a ridere tutto: nella frase a., succede che prima i bambini continuano a ridere e sono stati puniti perchè continuano a ridere, mentre nella b., come mi hai detto, i bambini sono stati puniti mentre continuano a ridere, cioè, nello stesso momento in cui vengono puniti, loro continuano a ridere.
- No, quando sono seduti continuano a ridere.
- Ah, quindi un po' dopo essere stati puniti continuano a ridere.
- Sì.
- Ok. Andiamo avanti. Leggi queste due frasi.

3.2. - a. *Saltando il pranzo, i bambini sono stati puniti; b. I bambini sono stati puniti saltando il pranzo.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?
- Uguali.
- Hanno lo stesso significato?
- Ah no! Non sono uguali, perchè la seconda... prima sono stati puniti e pure hanno saltato il pranzo; la a., saltando il pranzo i bambini sono stati puniti.
- Quindi cosa succede nella frase a.?
- Che prima saltano il pranzo e poi sono stati puniti.
- E nella b.?
- I bambini sono stati puniti e dopo saltano il pranzo.
- Ah! Hanno saltato il pranzo per punizione?
- Sì.
- Quindi non sono uguali queste frasi?
- No.
- Benissimo. Leggi questa frase.

4.1. - *Telefonando Maria cammina avanti e indietro.*

- Adesso dobbiamo cercare un modo di ridire questa frase togliendo il gerundio “telefonare”, ma senza cambiare il verbo “telefonare”. “Maria cammina avanti e indietro...”...

- *Se telefona!*

- “Se telefona, Maria cammina avanti e indietro”. Ti suona bene?

- *Sì.*

- Ti suona bene: “Mentre telefona, Maria cammina avanti e indietro ”?”

- *Sì.*

- Ti suona bene: Poichè telefona, Maria cammina avanti e indietro ”?”

- *No.*

- Quella che ti suona meglio è “Se telefona, Maria cammina avanti e indietro”, cioè se prende in mano il telefono, non riesce a stare ferma e si mette a camminare avanti e indietro?

- *Sì, come me! Quando prendo in mano il telefono, mi metto subito a camminare senza senso!*

- Ok! Leggi questa frase.

4.2. - *Telefonando per primo, ho vinto un premio.*

- Cosa succede in questa frase?

- *Che c'è una gara, un concorso e chi prende in mano il telefono per primo e telefonava, vince un premio.*

- Come potresti ridire questa frase senza il gerundio “telefonando”? “Ho vinto un premio...”...

- *Ho vinto un premio... perchè ho telefonato per primo.*

- Poichè ho telefonato per primo, ho vinto un premio?

- *Sì.*

- Bene. Leggi questa frase.

4.3. - *Studiando tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*

- Come potremmo ridire questa frase?

- *Se tu studi tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*

- Bravo! Leggi questa frase.

4.4. - *Pur avendo corso molto, non mi sento stanco.*

- Come potremmo ridire questa frase?

- *Non mi viene...*

- Allora ti faccio sentire delle frasi e tu mi dici quale ti suona meglio: “Anche se ho corso molto, non mi sento stanco”. Questa ti suona bene?

- *Eh sì.*

- “Poichè ho corso molto, non mi sento stanco”.

- *No.*

- “Ho corso molto, ma non mi sento ancora stanco”.

- *Questa.*

- Questa ti suona meglio di tutte?

- *Mm.*

- Ti vengono in mente altri modi di dirla?

- *No.*

- Ok. Leggi questa frase.

4.5. - *I bambini escono in cortile correndo.*

- Come potremmo ridire questa frase?

- *I bambini corrono in cortile.*

- Mi hai detto soltanto un'azione, “corrono”, e non “escono”. Invece se dobbiamo metterci tutte e

due le azioni, come facciamo?

- *I bambini, se corrono, escono in cortile? No, così sono proprio obbligati a correre...*
- Come potresti spiegarmi quello che succede in questa frase?
- *I bambini escono in cortile... correndo! Ahahahah!!!*
- Ti viene sempre da mettere il gerundio! Posso dire "I bambini escono in cortile di corsa"?
- *Eh sì!*
- Posso dire "I bambini escono in cortile e corrono"?
- *Sì.*
- Posso dire "I bambini escono in cortile mentre corrono"?
- *No.*
- Quale ti suona meglio tra quelle che ho detto?
- *I bambini escono in cortile di corsa.*
- Va bene. Leggi questa frase.

4.6. - *Ho sottolineato le parole del libro usando un righello.*

- Come potresti dire questa frase in un altro modo?
- *Ho sottolineato... usando... ah no...*
- "Ho sottolineato le parole del libro..."...
- *Con un righello.*
- Oppure, posso dire "Ho sottolineato le parole del libro e per farlo ho usato un righello"?
- *Sì.*
- Posso dire: "Ho usato un righello per sottolineare le parole del libro"?
- *Sì.*
- Quale ti suona meglio tra quelle che abbiamo detto?
- *La mia! Ho sottolineato le parole del libro con un righello.*
- Molto bene, anch'io preferisco la tua! Leggi questa frase.

4.7. - *Entro in camera chiudendo la porta.*

- Come potresti ridire questa frase?
- *Ho chiuso la porta entrando in camera. No! Ho usato un gerundio!*
- "Entro in camera..."?
- *E chiudo la porta.*
- Ok. Leggi queste tre frasi.

5.1. - a. *Avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me;* b. *Avendo dieci anni, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente;* c. *Avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare.*

- Nella frase a., chi ha dieci anni?
- *Giovanni.*
- Da cosa lo capisci?
- *C'è scritto!*
- Ok. Nella frase b., chi ha dieci anni?
- *I bambini.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perché comportarsi educatamente... bisogna essere grandi... cioè...*
- Cioè i bambini che hanno dieci anni dovrebbero sapere come ci si comporta in modo educato?
- *Dovrebbero!*
- Nella frase c., chi ha dieci anni?
- *Quello che i genitori gli hanno regalato il cellulare.*
- Cioè il bambino che dice la frase... Da cosa lo capisci?

- Da "avendo dieci anni", e anche dal cellulare, perchè bisogna essere grandi anche qua... ma io ce l'ho già!

- Ah! Bene. Leggi queste due frasi.

5.2. - a. Correndo più forte, Giacomo mi ha battuto; b. Correndo più forte, i miei compagni hanno perso.

- Chi corre più forte nella frase a.?

- Giacomo.

- Da cosa lo capisci?

- Perchè dice mi ha battuto, Giacomo, prima, soggetto.

- Nella frase b. chi corre più forte?

- Lui... quello che... dice la frase.

- Quello che dice la frase sei tu, immaginiamo. I tuoi compagni hanno perso perchè tu hai corso più forte di loro?

- Sì.

- Da che cosa capisci che sei tu che corri?

- Perchè... i miei compagni hanno perso, l'ho capito alla fine.

- Bene. Leggi queste due frasi.

5.3. - a. Piangendo, la mamma mi ha preso in braccio; b. La mamma mi ha preso in braccio piangendo.

- Nella frase a. chi piange?

- Io...

- Da cosa lo capisci?

- Perchè magari sto piangendo e la mamma mi ha preso in braccio per consolarmi.

- Nella frase b. chi piange?

- Povera mamma!

- Ah! È la mamma che piange qui? Da cosa lo capisci?

- Perchè... l'ho capito sempre alla fine, perchè ha detto "la mamma mi ha preso in braccio piangendo".

- Bene. Leggi queste tre frasi.

5.4. - a. Parlando ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini; b. Parlando ad alta voce, la maestra detta i compiti; c. Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito.

- Chi parla ad alta voce nella frase a.?

- Ah! Qui è difficile. La maestra?

- Da cosa lo capisci che è la maestra?

- Non lo so! Non capisco se sono i bambini o la maestra!

- Ah! Potrebbero essere tutti e due? Ragioniamo. Potrebbe essere la maestra che sgrida i bambini ad alta voce, o potrebbero essere i bambini che hanno parlato ad alta voce e per questo vengono sgridati. Tu a chi hai pensato quando hai letto la frase?

- Alla maestra.

- Nella frase b. chi parla ad alta voce?

- La maestra.

- Qui non hai dubbi... Da cosa lo capisci?

- Perchè la maestra detta i compiti, parlando ad alta voce.

- Nella frase c. chi parla ad alta voce?

- Sempre la maestra.

- Da cosa lo capisci che è la maestra, c'è scritto?

- No... no, non è la maestra. Perchè... parlando ad alta voce, tutti hanno sentito, ma chi ha sentito?

- Ti sembra strana questa frase?
- *Sì!*
- Se tu fossi in una situazione in cui vedi qualcuno che parla ad alta voce, questa frase sarebbe strana da dire?
- *No.*
- Però detta così sembra strana...
- *Sì, perchè non c'è il soggetto, che parla ad alta voce.*
- Bene. Leggi queste due frasi.

6.1. - *a. Vado a scuola; b. Sto andando a scuola.*

- Che differenza c'è tra queste due frasi?
- *(lunga pausa) Per me non c'è differenza.*
- Hanno lo stesso significato?
- *Sì.*
- Però non sono scritte uguali. Quindi ci sarà un po' di differenza...
- *“Andando” e “vado”.*
- La differenza sta nel modo in cui sono scritte. Ti viene in mente altro?
- *No...*
- Va bene. Leggi queste due frasi.

6.2. - *a. Maria sta raccogliendo fiori nel campo; b. Maria va raccogliendo fiori nel campo.*

- Che differenza c'è tra queste due frasi?
- *Che nella b. sta andando, nel campo; nella a. sta già raccogliendo.*
- Prova a spiegarmi meglio... nella a...
- *Sta già raccogliendo; nella b. sta ancora andando nel campo.*
- Quindi sta camminando, sta andando nel campo?
- *Sì. La b. è più futuro, e la a. è più passato rispetto...*
- Non ho ben capito cosa intendi per futuro e passato...
- *Maria va racc.. aspetta... oh mamma, avevo capito che stava ancora andando... ah ok, penso di aver capito... nella a. Maria sta già raccogliendo i fiori, nella b. Maria sta ancora andando nel campo a raccogliere fiori.*
- Ok. Dimmi quale frase ti suona meglio tra queste due: “Maria sta continuamente raccogliendo fiori nel campo”; “Maria va continuamente raccogliendo fiori nel campo”.
- *La prima.*
- Senti quale ti suona meglio: “Maria sta raccogliendo fiori nel campo da stamattina”; “Maria va raccogliendo fiori nel campo da stamattina”.
- *La prima.*
- Va bene. Leggi queste tre frasi.

6.3. - *a. L'anatra nuota verso la riva; b. L'anatra va nuotando verso la riva; c. L'anatra viene nuotando verso la riva. Ma cosa vuol dire “l'anatra va nuotando”?*

- Secondo te cosa vuol dire?
- *Non lo so...*
- E la frase c., “l'anatra viene nuotando”, l'hai capita? Cosa vuol dire?
- *Sì. “Viene nuotando” vuol dire che io... cioè... che il bambino è sulla riva, e l'anatra sta arrivando verso la riva.*
- La seconda frase ti sembra strana...
- *Non è che mi sembra strana, è che non so cosa vuol dire!*
- Potremmo dire “mentre va, nuota”?
- *No...*

- Ok. Leggi queste due frasi.

6.4.- a. *Ieri stavo correndo*; b. *Ieri stavo correndo, quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio.*

- C'è differenza tra queste due frasi?

- *Il tempo è uguale, ieri stavo correndo, ma nella seconda aggiunge un dettaglio in più, che si fa male alla gamba.*

- Quale delle due ti sembra più giusta o completa?

- *La b.*

- Tu come completeresti la a.?

- *"Ieri stavo correndo... sono caduto e un mio amico è venuto ad aiutarmi a rialzarmi".*

- Benissimo. Abbiamo finito.

9. VITTORIA (8.9), DATA DELL'INTERVISTA 14/01/2016

- Adesso ti farò leggere delle frasi, in cui c'è sempre un verbo al gerundio. Tu lo sai che cos'è il gerundio?

- *No.*

- Te lo spiego io: il gerundio di "leggere" è "leggendo", il gerundio di "avere", "avendo", quello di "giocare", "giocando". Il gerundio di "disegnare" è...?

- *Disegnando.*

- Mi fai un esempio tu?

- *Mangiare, mangiando.*

- Bravissima. I verbi al gerundio finiscono tutti per -ndo. Adesso cominciamo con le frasi. Leggi ad alta voce questa frase.

1.1. - *Leggendo Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro.*

- In questa frase ci sono due verbi, tra cui il gerundio "leggendo". L'altro verbo qual è?

- *"Trovato".*

- Ci sono due verbi perchè succedono due cose, quali sono? C'è una bambina, Maria...

- *Che leggendo... ha trovato un fiore tra le pagine del libro.*

- Secondo te Maria leggeva prima di trovare il fiore?

- *Sì.*

- E dopo aver trovato il fiore, ha continuato a leggere?

- *Secondo me si è messa a guardarlo...*

- Che cosa dura di più, il fatto di leggere o il fatto di trovare il fiore?

- *Leggere.*

- Brava. Leggi questa frase.

1.2. - *Leggendo imparo tante cose nuove.*

- Anche in questa frase ci sono due verbi, tra cui il gerundio "leggendo". L'altro verbo qual è?

- *"Imparo".*

- Ci sono due verbi perchè succedono due cose, quali sono?

- *Leggere... e imparare.*

- Secondo te queste due cose succedono nello stesso momento, o una succede prima e una dopo?

- *Contemporaneamente.*

- Bene. Leggi questa frase.

1.3. - *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici.*

- Quali verbi ci sono in questa frase?
- “Cambiando”, “conosciuto”.
- Ci sono due verbi perchè succedono due cose, quali sono?
- *Che ha cambiato scuola... e... conoscere nuovi amici nella nuova scuola.*
- Queste due cose succedono nello stesso momento, o una succede prima e una dopo?
- *Una succede prima e una succede dopo.*
- Che cosa succede prima?
- *Prima cambio scuola, e poi faccio nuovi amici nella nuova scuola.*
- Molto bene. Leggi questa frase.

1.4. - *Francesco è uscito di corsa dall'aula, correndo alla fermata del bus.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?
- *Che... è uscito di corsa dall'aula correndo.*
- Succedono contemporaneamente queste due cose o una succede prima e una dopo?
- *Una succede prima e una succede dopo.*
- Che cosa succede prima?
- *Prima corre fuori dall'aula, poi va.. corre alla fermata del bus.*
- Bene. Leggi questa frase.

1.5. - *Maria è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?
- *Che è caduta ed è andata al Pronto Soccorso.*
- Succedono contemporaneamente queste due cose o una succede prima e una dopo?
- *Una prima e una dopo.*
- Cosa succede prima?
- *Prima è caduta, poi va al Pronto Soccorso.*
- Tu diresti questa frase così com'è scritta o in un altro modo?
- *La direi in un altro modo... direi “Maria è caduta per la scale ed è andata al Pronto Soccorso”.*
- Molto bene. Leggi le frasi a. e b.

2.1. - *a. Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici; b. Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola.*

- Queste due frasi ti sembrano uguali o diverse?
- *Diverse.*
- In che cosa sono diverse?
- *Che sono scambiate...*
- Hanno lo stesso significato?
- *S-sì.*
- Ragioniamo un po' sulla frase a., che abbiamo letto già prima: abbiamo detto che prima succede che cambi scuola e poi conosci nuovi amici. Proviamo a rileggere anche la b. Le due cose che succedono, cambiare scuola e conoscere nuovi amici, succedono come nella a. oppure no?
- *S-sì.*
- Cosa succede prima?
- *Prima... ha cambiato scuola conoscendo... e poi ha conosciuto nuovi amici.*
- Tra la a. e la b., quale diresti più volentieri?
- *La a.*
- Perché?
- *È più... è meno strana.*
- La seconda ti sembra strana?
- *Sì... perchè sembra che prima ha conosciuto nuovi amici e poi ha cambiato scuola.*

- Ah! Molto interessante! Leggi le frasi a. e b.

2.2. - a. *Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola; b. Sei arrivato in ritardo a scuola svegliandoti tardi.*

- Queste frasi sono uguali o diverse?

- *Diverse.*

- In che cosa sono diverse?

- *Che sono scambiate, sono messe al contrario.*

- Hanno lo stesso significato?

- *S-sì.*

- Cosa succede nella a.?

- *Che... ti sei svegliato in ritardo... e quindi sei arrivato tardi a scuola.*

- Nella b. si dice prima "sei arrivato", e dopo "svegliandoti". Vuol dire che prima arrivi a scuola e poi ti svegli?

- *No.*

- Tra la a. e la b, quale diresti più volentieri?

- *La a.*

- Perché?

- *Perchè... è più in ordine. Perché è messa giusta, e invece la b. è al contrario.*

- Ok! Leggi la frase c.

- *Arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi.*

- Come ti sembra questa frase?

- *Un po' più diversa.*

- Ha senso questa frase?

- *Non tanto...*

- Ok! Leggi queste frasi.

3.1. - a. *Continuando a ridere, i bambini sono stati puniti; b. I bambini sono stati puniti continuando a ridere.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?

- *Uguali.*

- Hanno lo stesso significato?

- *S-sì.*

- Ragioniamo sulla frase a. Che cosa succede?

- *Che i bambini hanno continuato a ridere e poi sono stati puniti.*

- E invece nella frase b. cosa succede?

- *Che sono stati puniti perchè... continuavano a ridere.*

- Quindi come nella frase a. Hai dubbi?

- *No.*

- Bene. Andiamo avanti. Leggi queste due frasi.

3.2. - a. *Saltando il pranzo, i bambini sono stati puniti; b. I bambini sono stati puniti saltando il pranzo.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?

- *Uguali.*

- Hanno lo stesso significato?

- *Mm.*

- Ragioniamo sulla frase a. Che cosa succede?

- *Che i bambini hanno saltato il pranzo e quindi sono stati puniti.*

- E invece nella frase b. cosa succede?

- *Che i bambini, è la stessa cosa, sono stati puniti perchè hanno saltato il pranzo.*

- Ok. Leggi questa frase.

4.1. - *Telefonando Maria cammina avanti e indietro.*

- Come potremmo ridire questa frase senza usare il gerundio “telefonando”, ma senza cambiare il verbo “telefonare”?

- *Maria, mentre telefona, cammina avanti e indietro.*

- Molto bene. Leggi questa frase.

4.2. - *Telefonando per primo, ho vinto un premio.*

- Come potremmo ridirla in un altro modo?

- *Ho telefonato per primo e ho vinto un premio.*

- Bene. Leggi questa frase.

4.3. - *Studiando tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*

- Come potremmo ridirla in un altro modo?

- *Hai studiato tutti i giorni e sarai promosso sicuramente.*

- Proviamo a trovare un altro modo per dirla...

- *Hai studiato tutti i giorni, di sicuro sarai promosso.*

- Posso dire: “Se studi tutti i giorni sicuramente sarai promosso”?

- Sì.

- Ok! Leggi questa frase.

4.4. - *Pur avendo corso molto, non mi sento stanco.*

- Come potremmo ridirla in un altro modo?

- *Ho corso tanto, ma non mi sento stanco.*

- Se io dico “Anche se ho corso molto, non mi sento stanco”, come ti suona?

- Bene.

- Bene. Leggi questa frase.

4.5. - *I bambini escono in cortile correndo.*

- Come potremmo ridirla in un altro modo?

- *I bambini corrono in cortile.*

- Ok. Però delle due azioni che ci sono in questa frase, “uscire” e “correre”, ne hai detta solo una. Come possiamo ridire la frase in modo diverso?

- *I bambini corrono mentre escono in cortile.*

- Ti vengono in mente altri modi?

- *I bambini escono in cortile e corrono.*

- Posso dire “I bambini escono in cortile di corsa”?

- Sì.

- Quale ti suona meglio tra “I bambini escono in cortile e corrono”, “I bambini corrono mentre escono in cortile” e “I bambini escono in cortile di corsa”?

- *I bambini escono in cortile di corsa.*

- Bene. Leggi questa frase.

4.6. - *Ho sottolineato le parole del libro usando un righello.*

- Come potremmo ridirla in un altro modo?

- *Ho usato un righello per sottolineare le parole del libro.*

- Ti viene in mente un altro modo?

- *Ho sottolineato le parole del libro con un righello.*

- Oppure: “Ho sottolineato le parole del libro...”
- *E ho usato un righello.*
- Quale ti piace di più tra le tre frasi che hai detto?
- *Ho sottolineato le parole del libro con un righello.*
- Molto bene. Leggi questa frase.

4.7. - *Entro in camera chiudendo la porta.*

- Come potremmo ridirla in un altro modo?
- *Ho chiuso la porta entrando in camera.*
- “Ho chiuso la porta entrando in camera”... come ti suona?
- *Così così.*
- Altrimenti come si potrebbe dire? “Entro in camera...”
- *E chiudo la porta.*
- Ok. Leggi questa frase.

5.1. - *a. Avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me; b. Avendo dieci anni, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente; c. Avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare.*

- Chi ha dieci anni nella frase a.?
- *Quello che dice la frase.*
- Da cosa lo capisci?
- *Da “avendo”, e Giovanni ha due anni più di me.*
- Ok. Nella frase b., chi ha dieci anni?
- *I bambini.*
- Da cosa lo capisci?
- *Da “ i bambini dovrebbero comportarsi educatamente”.*
- Nella frase c., chi ha dieci anni?
- *Il bambino che dice la frase.*
- Da cosa lo capisci?
- *Da “i miei genitori mi hanno regalato il cellulare”.*
- Bene! Leggi queste due frasi.

5.2. - *a. Correndo più forte, Giacomo mi ha battuto; b. Correndo più forte, i miei compagni hanno perso.*

- Chi corre più forte nella frase a.?
- *Giacomo.*
- Da cosa lo capisci?
- *Da “mi ha battuto”.*
- Nella frase b. chi corre più forte?
- *I compagni che hanno perso. No... il bambino che sta dicendo la frase.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perché i compagni hanno perso.*
- Ti sembra strana questa frase?
- *Sì.*
- Ok. Leggi queste due frasi.

5.3. - *a. Piangendo, la mamma mi ha preso in braccio; b. La mamma mi ha preso in braccio piangendo.*

- Chi piange nella frase a.?
- *Il bambino che dice la frase.*

- Da cosa lo capisci?
- *Da “la mamma mi ha preso in braccio”.*
- Nella frase b. chi piange?
- *La mamma.*
- Da cosa lo capisci?
- *Che non dice che il bambino, piangendo, che il bambino piangeva e allora la mamma l'ha preso in braccio, dice che la mamma piangendo ha preso in braccio il bambino.*
- Ti sembrano strane queste frasi?
- *La prima no, la seconda un po'.*
- Perché la seconda un po' ti sembra strana?
- *Perché la mamma piange.*
- Bene. Leggi queste tre frasi.

5.4. - a. *Parlando ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini;* b. *Parlando ad alta voce, la maestra detta i compiti;* c. *Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito.*

- Chi parla ad alta voce nella frase a.?
- *La maestra.*
- Da cosa lo capisci?
- *Da parlando ad alta voce, “la maestra” ha sgridato i bambini.*
- Nella frase b. chi parla ad alta voce?
- *La maestra.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perché... da “la maestra detta i compiti”.*
- Nella frase c. chi parla ad alta voce?
- *Quello che dice la frase.*
- Da cosa lo capisci?
- *Da “tutti hanno sentito”.*
- C'è qualche frase che ti sembra strana tra queste?
- *L'ultima.*
- Come mai?
- *Perché le altre parlano tutte della maestra, questa non parla di nessuno.*
- Va bene. Leggi queste due frasi.

6.1. - a. *Vado a scuola;* b. *Sto andando a scuola.*

- Che differenza c'è tra queste due frasi?
- *“Vado a scuola” può essere anche per domani, “sto andando a scuola” solo per adesso.*
- Solo nel momento in cui lo dici?
- *Sì.*
- Molto bene. Leggi queste due frasi.

6.2. - a. *Maria sta raccogliendo fiori nel campo;* b. *Maria va raccogliendo fiori nel campo.*

- Che differenza c'è tra queste due frasi?
- *“Maria sta raccogliendo fiori nel campo”, e invece “Maria va raccogliendo fiori nel campo”, magari Maria sta passando per il campo, vede dei fiori e mentre va avanti li raccoglie.*
- E invece la frase a. cosa vuol dire?
- *Maria va nel campo proprio per raccogliere fiori.*
- Dimmi quale ti suona meglio tra queste due frasi: “Maria sta continuamente raccogliendo fiori nel campo”; “Maria va continuamente raccogliendo fiori nel campo”.
- *La prima.*
- Senti se ti suona bene questa: “Maria sta raccogliendo fiori nel campo da stamattina”; e questa:

“Maria va raccogliendo fiori nel campo da stamattina”?

- *La prima.*

- Va bene. Leggi queste tre frasi.

6.3. - a. *L'anatra nuota verso la riva; b. L'anatra va nuotando verso la riva; c. L'anatra viene nuotando verso la riva.*

- Che differenza c'è tra queste tre frasi?

- *“L'anatra va nuotando verso la riva”... l'anatra non si accorge che va nuotando verso la riva, e invece “l'anatra nuota verso la riva”... l'anatra vuole proprio nuotare verso la riva.*

- Cosa vuol dire che l'anatra non si accorge?

- *Non lo so...*

- Ti sembra strana la frase b.?

- *Sì.*

- Che cosa c'è di strano?

- *“Va”.*

- Cosa vuol dire “va nuotando”?

- *Vuol dire che deve andare in un posto e... fa un'altra cosa...*

- Bene. Nella frase c. cosa succede invece?

- *Che magari qualcuno le sta dando del pane e allora... viene nuotando verso la riva.*

- In particolare tra le frasi b. e c., cosa cambia?

- *“Va” e “viene”.*

- Bene. Leggi queste due frasi.

6.4.- a. *Ieri stavo correndo; b. Ieri stavo correndo, quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio.*

- C'è differenza tra queste due frasi?

- *“Ieri stavo correndo” vuol dire che quello che dice la frase ieri stava correndo. E invece la frase b., vuol dire che quello che dice la frase ieri stava correndo e ha sentito un dolore terribile al ginocchio.*

- Quale delle due frasi ti sembra più giusta o completa?

- *La b.*

- Tu come completeresti la a.?

- *“Ieri stavo correndo... e ho visto qualcosa quindi mi sono fermato”.*

- Va bene. Abbiamo finito.

10. RICCARDO C. (8.6), DATA DELL'INTERVISTA 14/01/2015

- Adesso ti farò leggere delle frasi, in cui c'è sempre un verbo al gerundio. Tu lo sai che cos'è il gerundio?

- *No.*

- Te lo spiego io. Il gerundio di “leggere” è “leggendo”. Il gerundio di “avere”, “avendo”, quello di “giocare”, “giocando”.

- *Il gerundio del verbo mangiare è mangiando?*

- Esatto! Il gerundio di “camminare” è...?

- *Camminando.*

- Bravissimo. I verbi al gerundio sono facili da riconoscere perché finiscono sempre in -ndo. Adesso cominciamo con le frasi. Leggi ad alta voce questa frase.

1.1. - *Leggendo Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro.*

- In questa frase ci sono due verbi, tra cui il gerundio “leggendo”. L'altro verbo qual è?

- *“Trovato”*.
- Ci sono due verbi perchè succedono due cose, quali sono?
- *Che leggendo Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro.*
- Secondo te, Maria leggeva anche prima di trovare il fiore?
- *Sì.*
- E dopo aver trovato il fiore, ha continuato a leggere?
- *Sì.*
- Non sei convintissimo?
- *Non del tutto...*
- Perchè?
- *Non lo so!*
- Che cosa dura di più, il fatto di leggere o il fatto di trovare il fiore?
- *Leggere.*
- Bravo. Leggi questa frase.

1.2. - *Leggendo imparo tante cose nuove.*

- Anche in questa frase ci sono due verbi...
- *“Leggendo” e “imparo”*.
- Quindi succede una cosa che è “leggere”, e un'altra che è...
- *Imparare.*
- Secondo te, queste due cose, leggere e imparare tante cose nuove, avvengono contemporaneamente, cioè nello stesso momento, oppure una succede prima e una dopo?
- *Contemporaneamente.*
- Bene. Leggi questa frase.

1.3. - *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?
- *Cambi scuola e conosci nuovi amici.*
- Queste due cose succedono nello stesso momento o una succede prima e una dopo?
- *Una prima e una dopo.*
- Che cosa succede prima?
- *Prima cambi scuola e poi conosci nuovi amici.*
- Molto bene. Leggi questa frase.

1.4. - *Francesco è uscito di corsa dall'aula, correndo alla fermata del bus.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?
- *“Uscito” e “correndo”*.
- Succedono contemporaneamente queste due cose o una succede prima e una dopo?
- *Una succede prima e una dopo.*
- Cosa succede prima?
- *Che è uscito dall'aula e dopo è corso alla fermata del bus.*
- Bene. Leggi questa frase.

1.5. - *Maria è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?
- *“Essendo” e “caduta”*.
- “Essendo caduta” è solo una cosa. L'altra qual è?
- *“é andata”*.
- Quindi succede una cosa, che è cadere dalle scale, e un'altra cosa, che è andare al Pronto Soccorso. Queste due cose succedono contemporaneamente o una succede prima e l'altra dopo?

- Una succede prima e una dopo.
- Cosa succede prima?
- Prima è andata al Pronto Soccorso, e poi è caduta per la scale.
- Succede veramente così?
- Penso di sì...
- Perché va al Pronto Soccorso?
- Perché si sarà fatta male... ah no! Prima succede che cade per la scale!
- Ah! Cos'è che ti ha ingannato in questa frase?
- Che prima c'è scritta la cosa che viene dopo!
- Ah, molto bene! Leggi le frasi a. e b.

2.1. - a. *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici; b. Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola.*

- Queste due frasi ti sembrano uguali o diverse?
- Diverse, però hanno lo stesso significato.
- Ah, bene; in che cosa sono diverse?
- Perché cambia l'ordine delle parole.
- La frase a. l'abbiamo già vista prima, e abbiamo detto che prima succede che cambi scuola e poi conosci nuovi amici. Rileggiamo la frase b. Cosa succede qui?
- Che cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici.
- Che cosa succede prima?
- Che cambi scuola.
- Delle due frasi, quale preferisci?
- La prima.
- Perché?
- Perché... non lo so. Nella b. mio fratello penserebbe tutto il contrario, che prima conosci nuovi amici e poi cambi scuola, perché non ha ancora tutte le rotelle a posto!
- Ahah! Ma se io ti raccontassi che durante l'estate ho frequentato il grest, ho conosciuto nuovi amici dai quali non mi voglio separare tanto da voler frequentare la stessa scuola che frequentano loro, e allora cambio scuola, tu cosa mi dici?
- Ah! sì. Allora sono giuste tutte e due, però cambia la frase.
- Cambia l'ordine delle azioni?
- Sì.
- Bene. Leggi le frasi a. e b.

2.2. - a. *Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola; b. Sei arrivato in ritardo a scuola svegliandoti tardi.*

- Queste frasi sono uguali o diverse?
- Diverse.
- In che cosa sono diverse?
- Prima ti sei svegliato tardi e sei arrivato in ritardo a scuola, nella seconda sei arrivato in ritardo a scuola perché ti sei svegliato tardi.
- Nella frase a. si dice prima “svegliandoti tardi” e dopo “sei arrivato in ritardo a scuola”. Mentre nella frase b. si dice prima “sei arrivato in ritardo” e poi “svegliandoti tardi”. Secondo te cosa succede prima?
- Che arrivi in ritardo a scuola.
- Ma prima mi hai detto “sei arrivato in ritardo perché ti sei svegliato tardi”... pensi che prima ci si sveglia tardi e poi si arriva in ritardo?
- Sì!
- Quale preferisci delle due?

- *La b.*
- Perché?
- *Perché è più bella secondo me, e anche perché ha più senso, però ha sempre lo stesso significato della a., e perché le parole sono messe in un ordine più giusto.*
- Ok. Leggi la frase c.
- *Arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi.*
- Come ti sembra questa frase? Hai fatto una faccia...!
- *Diversa dalle altre due!*
- Ha senso?
- *No!*
- Ok. Leggi queste frasi.

3.1. - *a. Continuando a ridere, i bambini sono stati puniti; b. I bambini sono stati puniti continuando a ridere.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?
- *Diverse.*
- Perché?
- *Perché prima nella a. i bambini ridono e poi sono stati puniti, e nella b. sono stati puniti e dopo hanno... stavano continuando a ridere.*
- Proviamo a ridere tutto: nella frase a. cosa succede?
- *Che i bambini stavano ridendo e sono stati puniti.*
- E nella b. cosa succede?
- *I bambini sono stati puniti e dopo hanno continuato a ridere.*
- Bene. Andiamo avanti. Leggi queste due frasi.

3.2. - *a. Saltando il pranzo, i bambini sono stati puniti; b. I bambini sono stati puniti saltando il pranzo.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?
- *Diverse.*
- Perché?
- *Perché nella a. i bambini saltano il pranzo e sono stati puniti, nella b. i bambini sono stati puniti perché hanno saltato il pranzo.*
- Allora hanno lo stesso significato?
- *Sì.*
- Ok. Leggi questa frase.

4.1. - *Telefonando Maria cammina avanti e indietro.*

- Adesso dobbiamo cercare un modo di ridere questa frase togliendo il gerundio “telefonare”, ma senza cambiare il verbo “telefonare”. “Maria cammina avanti e indietro...”...
- *Mentre telefonava.*
- Bene! Leggi questa frase.

4.2. - *Telefonando per primo, ho vinto un premio.*

- Come potremmo ridere questa frase?
- *Ho vinto un premio perché ho telefonato per primo.*
- Bravo. Leggi questa frase.

4.3. - *Studiando tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*

- Come potremmo ridere questa frase?

- *Se studi tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*

- Molto bene! Leggi questa frase.

4.4. - *Pur avendo corso molto, non mi sento stanco.*

- Come potremmo ridire questa frase?

- *Ho corso molto, ma non mi sento molto stanco.*

- Ti vengono in mente altri modi di dirla?

- *No.*

- Posso dire “Anche se ho corso molto, non mi sento stanco”?

- *Sì.*

- Quale preferisci tra “Ho corso molto, ma non mi sento stanco” e “Anche se ho corso molto, non mi sento stanco”?

- *La seconda.*

- Ok. Leggi questa frase.

4.5. - *I bambini escono in cortile correndo.*

- Come potremmo ridire questa frase?

- *I bambini escono e corrono in cortile.*

- Ok. Vediamo se troviamo un altro modo per dirla: “I bambini escono in cortile”...

- *E corrono.*

- Posso dire “I bambini escono in cortile di corsa”?

- *Sì!*

- Posso dire “I bambini escono in cortile mentre corrono”?

- *Sì.*

- Quale ti suona meglio tra quelle che abbiamo detto?

- *I bambini escono in cortile di corsa.*

- Va bene. Leggi questa frase.

4.6. - *Ho sottolineato le parole del libro usando un righello.*

- Come potresti dire questa frase in un altro modo?

- *Usando... no... ho usato un righello per sottolineare le parole del libro.*

- Oppure, posso dire “Ho sottolineato le parole del libro con un righello”?

- *Sì. Pensavo non fosse giusta, mi era venuta in mente anche questa!*

- Quale ti suona meglio tra quelle che abbiamo detto?

- *Ho sottolineato le parole del libro con un righello.*

- Perché?

- *Perché è più corta!*

- Molto bene. Leggi questa frase.

4.7. - *Entro in camera chiudendo la porta.*

- Come potresti ridire questa frase?

- *Sono entrato in camera... no... mentre entravo in camera ho chiuso la porta.*

- Ti viene in mente un altro modo per dirla?

- *Entro in camera e chiudo la porta.*

- Ok. Leggi queste tre frasi.

5.1. - *a. Avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me; b. Avendo dieci anni, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente; c. Avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare.*

- Nella frase a., chi ha dieci anni?

- *Quello che dice ha dieci anni.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè dice che lui ha dieci anni e Giovanni ne ha due in più di lui.*
- Ok. Nella frase b., chi ha dieci anni?
- *Quello che sta parlando.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè dice che lui ha dieci anni, e i bambini dovrebbero comportarsi educatamente.*
- Ha senso questa frase?
- *No!*
- Nella frase c., chi ha dieci anni?
- *Sempre il bambino che parla.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè dice che lui ha dieci anni e i suoi genitori gli hanno regalato il cellulare.*
- Bene. Leggi queste due frasi.

5.2. - a. *Correndo più forte, Giacomo mi ha battuto;* b. *Correndo più forte, i miei compagni hanno perso.*

- Chi corre più forte nella frase a.?
- *Giacomo.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè dice che ha battuto il bambino che sta parlando.*
- Nella frase b. chi corre più forte?
- *Il bambino che sta parlando.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè dice che lui corre più forte, e i suoi compagni hanno perso.*
- Bene. Leggi queste due frasi.

5.3. - a. *Piangendo, la mamma mi ha preso in braccio;* b. *La mamma mi ha preso in braccio piangendo.*

- Nella frase a. chi piange?
- *Il bambino che sta parlando.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè dice che lui stava piangendo e la mamma l'ha preso in braccio.*
- Nella frase b. chi piange?
- *Sempre il bambino che sta parlando.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè dice che stava piangendo e la mamma l'ha preso in braccio mentre stava ancora piangendo.*
- Ti sembrano strane queste frasi?
- *Sì, la seconda.*
- Perché?
- *Anche la prima non l'ho capita. Perchè non ho capito se la mamma l'ha preso in braccio mentre lui stava piangendo. E invece nella b. non ho capito... la stessa cosa della a.*
- Ok. Se ti dico “La mamma mi ha preso in braccio mentre piangeva”, secondo te questa frase assomiglia a una di quelle che hai letto?
- *Non assomiglia a nessuna delle due!*
- Ok. Leggi queste tre frasi.

5.4. - a. *Parlando ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini;* b. *Parlando ad alta voce, la maestra detta i compiti;* c. *Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito.*

- Chi parla ad alta voce nella frase a.?
- *I bambini.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè quello che sta parlando dice che i bambini parlano ad alta voce e la maestra li ha sgridati.*
- Nella frase b. chi parla ad alta voce?
- *La maestra.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè dice che la maestra, mentre detta i compiti, parla ad alta voce.*
- Nella frase c. chi parla ad alta voce?
- *Non lo so, la maestra?*
- Può essere la maestra?
- *Sì... perchè la maestra parla ad alta voce e tutti i bambini hanno sentito.*
- Però non c'è scritto "la maestra" in questa frase. Da cosa lo capisci?
- *Sì, è vero... di solito è la maestra che parla ad alta voce.*
- Ti sembra strana questa frase?
- *Un po'.*
- Bene. Leggi queste due frasi.

6.1. - a. *Vado a scuola; b. Sto andando a scuola.*

- Che differenza c'è tra queste due frasi?
- *Che in una sto andando a scuola e nell'altra sto andando adesso a scuola... (ride)*
- Quindi non c'è differenza?
- *No!*
- Ma sono proprio uguali uguali?
- *No, perchè nella b. lui sta già camminando per andare a scuola, e invece nella a. lui va a scuola, non penso che sia ancora partito, è ancora a casa.*
- Va bene. Leggi queste due frasi.

6.2. - a. *Maria sta raccogliendo fiori nel campo; b. Maria va raccogliendo fiori nel campo.*

- Che differenza c'è tra queste due frasi?
- *Che nella a. Maria sta raccogliendo fiori nel campo e nella b. Maria va, mentre va raccoglie fiori nel campo.*
- Ok. Dimmi quale frase ti suona meglio tra queste due: "Maria sta continuamente raccogliendo fiori nel campo"; "Maria va continuamente raccogliendo fiori nel campo".
- *La prima. La seconda mi sembra più strana.*
- Senti quale ti suona meglio: "Maria sta raccogliendo fiori nel campo da stamattina"; "Maria va raccogliendo fiori nel campo da stamattina".
- *La prima.*
- Va bene. Leggi queste tre frasi.

6.3. - a. *L'anatra nuota verso la riva; b. L'anatra va nuotando verso la riva; c. L'anatra viene nuotando verso la riva.*

- Che differenza c'è tra queste tre frasi?
- *Che nella a. l'anatra nuota verso la riva, nella b. l'anatra VA nuotando verso la riva...*
- Cosa vuol dire?
- *Che l'anatra sta nuotando e sta arrivando verso la riva.*
- E invece la frase c.?
- *L'anatra VIENE nuotando verso la riva... è alla riva e sta andando dall'altra parte.*
- Se tu fossi lungo il fiume in cui l'anatra nuota, vedi l'anatra che "viene nuotando"... l'anatra si sta

allontanando o avvicinando a te?

- *Avvicinando.*

- E invece se vedi che l'anatra "va nuotando", si sta avvicinando o allontanando da te?

- *Allontanando.*

- Ok. Leggi queste due frasi.

6.4.- a. *Ieri stavo correndo;* b. *Ieri stavo correndo, quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio.*

- C'è differenza tra queste due frasi?

- *Nella a. è normale, che correva, e nella b. all'improvviso si è fatto male.*

- Quale delle due ti sembra più giusta o completa?

- *La b.*

- Tu come completeresti la a.?

- *"Ieri stavo correndo... sono inciampato e mi sono fatto male al ginocchio".*

- Benissimo. Abbiamo finito.

11. EMMA D. (10.2), DATA DELL'INTERVISTA 18/11/2015

- Adesso ti farò leggere delle frasi, in cui c'è sempre un verbo al gerundio. Tu lo sai che cos'è il gerundio? L'hai studiato?

- *No, non l'abbiamo ancora studiato.*

- E' facile da riconoscere, perché finisce sempre in -ndo.

- *Andando?*

- Esatto! Il gerundio del verbo andare è "andando"; facciamo un altro esempio...

- *Camminando?*

- Camminando, guardando, mangiando... Adesso cominciamo con le frasi.

1.1. - *Leggendo Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro.*

- In questa frase ci sono due verbi, tra cui un gerundio, perché succedono due cose: quali sono?

- *"Leggendo", che è il gerundio e "ha trovato".*

- In questa frase succede che..

- *Che... mentre stava leggendo ha trovato un fiore tra le pagine del libro.... 'mentre', insomma...*

- Quindi tu diresti "Mentre sta leggendo Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro". Ma secondo te, Maria ha continuato a leggere dopo aver trovato il fiore?

- *Mm.. no, secondo me.. anzi sì, perchè l'ha trovato, l'ha tolto e ha continuato a leggere il libro.*

- Ah! quindi tu diresti così... E cosa dura di più? Il fatto che si legge o il fatto che si trova un fiore?

- *Leggere.*

- Ok! Passiamo alla seconda frase.

1.2. - *Leggendo imparo tante cose nuove.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono? Quali sono i due verbi?

- *Leggendo... imparo. Questa frase vuol dire che se tu leggi impari tante cose nuove.*

- Secondo te, questi due fatti, leggere e imparare tante cose nuove, succedono contemporaneamente o uno viene prima e uno dopo?

- *Beh... anche contemporaneamente perchè se io leggo con attenzione posso ricordarmelo e dopo ridirlo quindi l'ho imparato.*

- Bene.

1.3. - *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici.*

- Anche in questa frase succedono due cose. Quali sono?

- *"Cambiando" è il gerundio... e "ho conosciuto" è il verbo.*

- Succede una cosa che è...
- *Cambiare scuola... e "ho conosciuto nuovi amici" cambiando scuola.*
- Succede prima il fatto di cambiare scuola o il fatto di conoscere nuovi amici?
- *Prima cambia scuola e poi conoscendo i bambini che c'erano sono diventati amici.*
- Bene, Emma! Leggi questa frase.

1.4. - *Francesco è uscito di corsa dall'aula, correndo alla fermata del bus.*

- Anche in questa frase succedono due cose... cosa succede?
- *Che prima lui esce dall'aula correndo e va alla fermata dell'autobus.*
- Cosa succede prima e cosa dopo?
- *Prima esce e poi corre alla fermata del bus.*
- Prova ad immaginare il contrario: si può prima correre alla fermata del bus e poi uscire dall'aula?
- *No, perchè non c'è un'aula dentro...! cioè...*
- Prova a ridire la frase in modo diverso.
- *Francesco è uscito di corsa dall'aula andando verso la fermata del bus.*
- E senza il verbo al gerundio, come la diresti? Francesco è uscito di corsa dall'aula...
- *... ed è andato alla fermata del bus.*
- Leggi questa frase.

1.5. - *Maria è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale.*

- Cosa succede in questa frase?
- *Maria è andata al Pronto Soccorso perchè, visto che è caduta per le scale, allora è andata al Pronto Soccorso, quindi credo che sia successo prima che è caduta per le scale e dopo che sia andata al Pronto Soccorso.*
- Bene. Leggi prima la frase a. e poi la b.

2.1.- a. *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici; b. Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola.*

- Queste frasi ti sembrano uguali o diverse?
- *Uguali... perchè anche se i verbi sono invertiti è la stessa cosa perchè lei... o lui... cambiando scuola ha conosciuto nuovi amici e ha conosciuto nuovi amici cambiando scuola... credo che siano invertiti i due verbi.*
- Ok. Per te sono uguali. Se io provo a leggere la seconda frase in modo diverso... Ho conosciuto nuovi amici (pausa) cambiando scuola... Secondo te la frase è uguale a prima o è diversa?
- *Mm... a me sembra sempre la stessa!*
- Leggi le frasi a. e b.

2.2. - a. *Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola; b. Sei arrivato in ritardo a scuola svegliandoti tardi.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?
- *Mm... (lunga pausa) diverse?*
- Rileggiamo la prima: "Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola". Cosa succede?
- *Che svegliandosi tardi è arrivato in ritardo a scuola, quindi prima si è svegliato tardi e poi è arrivato in ritardo a scuola.*
- Se invece io dico "Sei arrivato in ritardo a scuola svegliandoti tardi"... cosa voglio dire?
- *Che la causa per cui sei arrivato a scuola in ritardo è perchè ti sei svegliato tardi?*
- *È sempre la stessa frase solo che ho cambiato l'ordine dei verbi?*
- *Sì!*
- Quindi in che cosa sono uguali queste frasi? E in che cosa sono diverse?
- *Sono uguali perchè anche scambiando i verbi più o meno hanno lo stesso significato... e di*

diverso hanno solo il modo in cui lo dici.

- Ok. In b. prima si dice "Sei arrivato tardi" e poi si dice "svegliandoti". Quindi vuol dire che prima si arriva a scuola e poi ci si sveglia?
- È vero! Può essere...
- Ma è possibile una cosa del genere? Prima si arriva a scuola e poi ci si sveglia?
- No...
- Allora proviamo a rileggerla. "Sei arrivato in ritardo a scuola (pausa) svegliandoti tardi".
- (pausa) eh... è diversa da prima... perchè io avevo subito collegato sei arrivato in ritardo a scuola 'perchè' ti sei svegliato tardi...
- E invece qua sembra che...
- Ti sei svegliato a scuola in ritardo.
- Leggi la frase c.
- Arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi.
- Ha senso questa frase? Tu la diresti?
- No... perchè c'è il gerundio arrivando... non può fare contemporaneamente... cioè nel senso che arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi... è come dire che lui mentre arriva a scuola si è svegliato tardi.
- Se noi rileggesimo la frase di prima, "Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola"... Adesso, dopo aver letto anche queste frasi, ti viene da pensare qualcos'altro rispetto a prima?
- Sì... perchè prima conosce nuovi amici, credo, e dopo... cioè...
- Ho capito. Leggi ad alta voce queste due frasi.

3.1. - a. *Continuando a ridere, i bambini sono stati puniti;* b. *I bambini sono stati puniti continuando a ridere.*

- Queste due frasi sono uguali secondo te?
- No.
- Nella frase a. che cosa succede prima e che cosa dopo?
- Che mentre... cioè... Che loro stavano continuando a ridere e dopo sono stati puniti perchè stavano continuando a ridere.
- E in b. invece cosa succede prima e cosa dopo?
- Perchè... cioè... sono stati puniti mentre ridevano... no... mentre sono stati puniti continuavano a ridere...
- Proviamo a ridirla allora: se tu potessi riscrivere questa frase senza il gerundio, come faresti?
- I bambini sono stati puniti... perchè avevano continuato a ridere.
- Però non è la stessa cosa che hai detto prima: prima hai detto "mentre"... Come la diresti altrimenti?
- Mm... (lunga pausa) ci sto pensando... sono stati puniti e poi... continuavano a ridere.
- Questa è un'interpretazione interessante. Leggi queste due frasi.

3.2. - a. *Saltando il pranzo, i bambini sono stati puniti;* b. *I bambini sono stati puniti saltando il pranzo.*

- Queste due frasi ti sembrano uguali o diverse?
- Diverse, perchè saltando il pranzo... mm... perchè in b. i bambini sono stati puniti e la punizione è saltare il pranzo... mentre la a... aspetta... forse sono uguali!
- Immaginati la scena! Saltando il pranzo, i bambini sono stati puniti. Cosa succede prima e cosa dopo?
- Perchè i bambini hanno saltato il pranzo e sono stati puniti perchè non hanno mangiato e sotto [nella b.] secondo me i bambini sono stati puniti e la loro punizione è saltare il pranzo.
- Ok! Leggiamo la frase.

4.1. - *Telefonando Maria cammina avanti e indietro.*

- Senza cambiare il verbo "telefonare", al posto del gerundio "telefonando" cosa potresti dire?
Immaginati la scena...

- *Mm... ma posso anche invertire o deve restare così?*

- Certo, fai come vuoi!

- *Potrebbe essere Maria stava... no...*

- Queste due cose succedono contemporaneamente o una succede prima e una dopo?

- *No, insieme, perchè lei mentre parlava al telefono andava avanti e indietro.*

- Ti sei accorta che l'hai detta in un altro modo? Hai detto "mentre parlava al telefono Maria andava avanti e indietro". Potresti dirla così?

- *Sì.*

- Oppure... posso dire "poichè Maria telefona, cammina avanti e indietro"? Ha senso?

- *Mm... non saprei... beh forse sì perchè camminava perchè era nervosa.*

- Però ha lo stesso significato di quella di prima?

- *No.*

- Andiamo avanti. Ecco la prossima frase.

4.2. - *Telefonando per primo, ho vinto un premio.*

- Se tu dovessi riscrivere questa frase sempre usando il verbo "telefonare"... cosa potresti dire?

- *"Perchè ho telefonato per primo"... O "ho telefonato per primo" e ho vinto un premio.*

- Quindi che cosa succede in questa frase?

- *Lui ha telefonato per primo e ha vinto un premio perchè ha telefonato per primo.*

- Ok! Andiamo avanti. Leggi questa frase.

4.3. - *Studiando tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*

- Al posto di "studiando" cosa potresti dire?

- *Se studi tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*

- Ti vengono in mente altri modi in cui potresti dirla?

- *Mm... mi viene sempre da mettere il "se"...*

- Bene. Prossima frase.

4.4. - *Pur avendo corso molto, non mi sento stanco.*

- Anche qui, senza cambiare il verbo "avere corso" come potresti riscriverla?

- *Anche se ho corso molto, non mi sento stanco.*

- Ti sembra che abbia lo stesso significato di prima?

- *Sì.*

- Ok. Leggi questa frase.

4.5. - *I bambini escono in cortile correndo... eh qua si fanno due cose contemporaneamente perchè secondo me mentre i bambini escono in cortile corrono.*

- E quindi potresti togliere il gerundio e metterci qualcos'altro?

- *(lunga pausa) i bambini sono usciti in cortile... di corsa?*

- Ha lo stesso significato di prima secondo te?

- *Sì.*

- Andiamo avanti. Leggi questa frase.

4.6. - *Ho sottolineato le parole del libro usando un righello.*

- Senza cambiare il verbo "usare", al posto del gerundio cosa potresti dire?

- *Ho sottolineato le parole del libro con il righello.*

- Però non hai usato nessun verbo...

- *Mm... (lunga pausa) mm!*

- C'è qualcosa di strano in questa frase rispetto alle altre? Si può cambiare il gerundio con qualcos'altro?
- *No secondo me... perchè facendolo nel momento... mentre... cioè... lei sottolinea le parole del libro usando un righello quindi lo usa insieme, credo... lo usa per sottolineare.*
- Stiamo andando benissimo! Leggi la frase.

4.7. - *Entro in camera chiudendo la porta.*

- Qui ci sono due azioni. Cosa succede?
- *Lui entra in camera e... chiude la porta.*
- Chiude la porta... dopo essere entrato?
- *Sì perchè magari lui entra e si chiude la porta dietro.*
- Ok. Leggi con attenzione queste frasi.

5.1. - a. *Avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me.*

- Chi ha dieci anni?
- *Giovanni.*
- Quindi ridiciamola... Avendo Giovanni dieci anni, Giovanni ha due anni più di me.
- *Ah...! perchè io ho dieci anni...*
- Ma allora chi ha dieci anni? Giovanni o io?
- *Questa è una frase trabocchetto!*
- Se Giovanni ha dieci anni, quanti anni ho io?
- *Dodici... ah! Otto!*
- E invece se io ho dieci anni? Giovanni quanti anni ha?
- *Dodici!*
- Vediamo la frase b.
- *“Avendo dieci anni, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente”.*
- Chi ha dieci anni?
- *I bambini, perchè dovrebbero comportarsi da bambini di dieci anni.*
- Vuol dire che sono già grandicelli e sanno comportarsi educatamente?
- *Sì.*
- Leggi la frase c.
- *“Avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare”.*
- Chi ha dieci anni?
- *Io... cioè... sì... perchè "mi hanno" è in prima persona.*
- Leggi questa frase.

5.2. - a. *Correndo più forte, Giacomo mi ha battuto.*

- Chi corre più forte?
- *Giacomo.*
- Da che cosa lo capisci?
- *Perchè Giacomo mi ha battuto quindi è lui che deve aver corso più forte.*
- Chi corre più forte nella frase b.?
- *Io... perchè io ho corso più veloce.*
- Erano delle frasi trabocchetto queste?
- *No!*
- Leggi queste due frasi.

5.3. - a. *Piangendo, la mamma mi ha preso in braccio;* b. *La mamma mi ha preso in braccio*

piangendo.

- Nella frase a. chi piange?
- *(lunga pausa) mm... mm...*
- La prima cosa che ti viene in mente...?
- *Io... ma... potrebbe essere anche che la mamma piangendo mi prende in braccio.*
- E nella frase b.? Chi piange?
- *Io.*
- Da che cosa lo capisci?
- *Mi ha preso in braccio piangendo... ah no, aspetta... perchè se lei mi prende in braccio piangendo è lei che lo fa... Oddio! Sto andando in confusione!*
- Sono delle frasi trabocchetto?
- *Sì molto!*
- Quale di più?
- *Tutte e due!*
- Andiamo avanti.

5.4. - a. *Parlando ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini.*

- Chi parla ad alta voce?
- *(lunga pausa) La maestra parla ad alta voce sgridando i bambini...*
- E nella b.? Chi parla ad alta voce?
- *Parlando ad alta voce, la maestra detta i compiti ... sempre la maestra.*
- Da che cosa lo capisci?
- *Perchè io collego parlare ad alta voce con dettare i compiti... non è che può parlare a bassa voce se no non si sente.*
- E nella c.?
- *Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito.*
- Chi parla ad alta voce?
- *Sempre la maestra...*
- Ma c'è scritto "la maestra" in questa frase?
- *No ma è soggetto sottinteso in teoria...*
- Se tu non avessi letto le altre frasi, ma soltanto quest'ultima, chi diresti che parla ad alta voce?
- *Io penserei "io"... cioè parlando ad alta voce tutti mi hanno sentito.*
- Ma tu parli da sola?
- *No...!*
- Con chi parli?
- *Con i miei amici!*
- E allora se stai parlando con i tuoi amici, chi è che parla ad alta voce? Sempre tu? O tu insieme ai tuoi amici?
- *Io insieme ai miei amici.*
- E allora chi parla ad alta voce? Chi è il soggetto?
- *Noi.*
- Potrebbero esserci anche altre persone che parlano ad alta voce?
- *"Tu parlando"... no... noi...*
- Dove metteresti tu o noi? Prima o dopo il gerundio?
- *Io metterei noi -virgola- parlando ad alta voce- virgola- tutti hanno sentito.*
- Interessante! Leggi queste due frasi.

6.1. - a. *Vado a scuola;* b. *Sto andando a scuola.*

- Che differenza c'è tra a. e b.?
- *Perchè "vado a scuola" è che normalmente vado a scuola, invece "sto andando", con il gerundio,*

credo che sia... cioè... mentre lo dice va a scuola, cioè sta andando appunto a scuola.

- Tu diresti "tutti i giorni sto andando a scuola"?
- No... perchè cioè... il gerundio dice una cosa che si fa 'mentre'...
- Leggi queste due frasi.

6.2. - a. *Maria sta raccogliendo fiori nel campo*; b. *Maria va raccogliendo fiori nel campo*.

- Che differenza c'è tra queste due frasi?
- *Che la a... Maria... ehm... raccoglie i fiori e qualcuno la vede e dice questa frase, mentre "Maria va raccogliendo in fiori nel campo"... che mentre va, raccoglie i fiori nel campo.*
- *Mentra va... cioè mentre cammina?*
- *Può essere!*
- E se tu potessi aggiungere un avverbio, per esempio "continuamente"... dove lo metteresti? Nella frase a. o nella frase b.?
- *In tutte e due...*
- *Prova a ripeterle ad alta voce aggiungendo l'avverbo "continuamente".*
- *Maria sta continuamente raccogliendo... no...*
- Tu lo diresti questo?
- *No.*
- E invece la frase b.?
- *Maria... va continuamente... Maria continuamente... Maria va continuamente raccogliendo fiori nel campo.*
- Tu lo diresti?
- *Maria va continuamente... No sinceramente...*
- *Proviamo ad aggiungere "da stamattina" alla prima frase... "Maria sta raccogliendo i fiori nel campo da stamattina".*
- *Avrebbe senso... ah no...*
- Tu prima mi hai detto che "sta andando a scuola" significa "mentre va a scuola"... quindi si può dire "da stamattina... sta raccogliendo..."? O ti suona un po' strano?
- *Mi suona un po' strano... però... non so! Non capisco se ha senso o se non ha senso...!*
- E invece se aggiungiamo "da stamattina" alla seconda frase..? "Maria va raccogliendo i fiori nel campo da stamattina".
- *(lunga pausa)... questa mi suona strana...*
- Ok. Siamo quasi alla fine. Leggi queste tre frasi.

6.3. - a. *L'anatra nuota verso la riva*; b. *L'anatra va nuotando verso la riva*; c. *L'anatra viene nuotando verso la riva*.

- Che differenza c'è tra queste tre frasi?
- *Allora... "L'anatra nuota verso la riva"... è.. cioè... lo sta facendo adesso...*
- Immaginati la scena: tu guardi un'anatra che nuota verso la riva...
- *Che la b... allora... "L'anatra va nuotando verso la riva"... mm..*
- Immaginati di essere lungo il fiume in cui l'anatra nuota...
- *Ah.. tipo che... va nuotando verso la riva... mentre lei va, nuota?!*
- Ok... lei, mentre va, nuota, e tu, rispetto all'anatra, dove sei? Sulla riva verso cui si sta avvicinando o su quella da cui si sta allontanando?
- *Dove si sta allontanando...*
- L'anatra si avvicina a te o si sta allontanando da te?
- *Si sta allontanando...*
- Rileggi la c.
- *L'anatra viene nuotando verso la riva... ah beh... viene... significa che...*

- L'anatra si avvicina a te o si sta allontanando da te?
- *Si sta avvicinando.*
- Da cosa lo capisci?
- *Da "viene".*
- E invece nella frase b. da cosa capisci che si sta allontanando?
- *Va nuotando... perchè mi sembra più che va...*
- Benissimo. Ultime due frasi.

6.4. - a. *Ieri stavo correndo*; b. *Ieri stavo correndo, quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio.*

- Che differenza c'è tra a. e b.?
- *Che nella a., "Ieri stavo correndo" c'è una persona che stava correndo.. mentre nella b... mentre stava... quando stava... cioè... stava correndo, no, e all'improvviso gli è venuto un dolore terribile al ginocchio...*
- Come potresti cambiare la seconda parte della frase?
- *Ieri stavo correndo... e mi sono fatta male...*
- Oppure?
- *Ieri stavo correndo... e sono inciampato... e sono caduto...*
- La frase a., secondo te, è una frase completa o incompleta?
- *Beh... completa perchè...*
- Tu la diresti ad un tuo amico?
- *Sì, ma aggiungerei qualcos'altro! Tipo direi... "Ieri stavo correndo perchè ero in ritardo a scuola".*
- Quindi tra le due quale ti sembra più giusta o completa?
- *La b.*
- Bene. Abbiamo finito.

12. ANDREA (10.5), DATA DELL'INTERVISTA 25/11/2015

- Adesso ti farò leggere delle frasi, in cui c'è sempre un verbo al gerundio. Tu lo sai che cos'è il gerundio? L'hai studiato?
- *No, non l'abbiamo ancora studiato.*
- E' facile da riconoscere, perché finisce sempre in -ndo. Per esempio il gerundio di "leggere" è "leggendo"; il gerundio di "avere", "avendo"... il gerundio di "giocare"...
- *Giocando.*
- Il gerundio di "camminare" ?
- *Camminando.*
- Adesso cominciamo con le frasi. Leggi ad alta voce questa frase.

1.1. - *Leggendo Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro.*

- In questa frase ci sono due verbi, tra cui un gerundio, perché succedono due cose: quali sono?
- *"Leggendo"... "trova un fiore".*
- Chi legge?
- *Maria.*
- Prima di trovare il fiore, Maria leggeva?
- *Sì.*
- E dopo aver trovato il fiore, ha continuato a leggere?
- *Mm... no.*
- Perché secondo te?
- *Perchè l'ha portato via.*

- Che cosa dura di più? Il fatto che legge o il fatto che ritrova il fiore?
- *Che trova un fiore.*
- Dura di più il fatto di trovare un fiore?
- *Ah no... che legge.*
- Prova a immaginarti: tu leggi...
- *Leggo... poi trovo un fiore...*
- Lo prendi e cosa fai?
- *Lo guardo... lo annuso... lo metto sul banco...*
- E il libro?
- *Lo lascio aperto.*
- E smetti di leggere?
- *Sì.*
- Va bene, andiamo avanti. Leggi questa frase.

1.2. - *Leggendo imparo tante cose nuove.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?
- *Sto leggendo e imparo tante cose nuove.*
- Secondo te, questi due fatti, leggere e imparare tante cose nuove, succedono contemporaneamente?
- *Sì. Leggi e un po' alla volta impari tante cose nuove.*
- Leggi questa frase.

1.3. - *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici.*

- Che cosa succede in questa frase?
- *Che sono andato via da una scuola e sono andato in un'altra e ho trovato nuovi amici.*
- Queste due cose succedono contemporaneamente o una accade prima e una dopo?
- *Prima ho cambiato scuola e poi ho conosciuto nuovi amici.*
- Ok. Quarta frase.

1.4. - *Francesco è uscito di corsa dall'aula, correndo alla fermata del bus.*

- Cosa succede in questa frase?
- *Che Francesco esce di corsa dall'aula e va correndo alla fermata dell'autobus.*
- Succedono contemporaneamente queste due cose?
- *No.*
- Cosa succede prima?
- *Che esce di corsa.*
- E poi cosa succede?
- *Corre alla fermata del bus.*
- Ok. Andiamo avanti.

1.5. - *Maria è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale.*

- Cosa succede in questa frase?
- *Che prima Maria... cioè... prima cade dalle scale... e poi va al Pronto Soccorso.*
- Leggi prima la frase a. e poi la b.

2.1. - a. *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici;* b. *Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola.*

- Queste frasi ti sembrano uguali o diverse?
- *Uguali.*

- In che cosa sono uguali?
- *Cioè è lo stesso che cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici.*
- Vogliono dire la stessa cosa quindi?
- Sì.
- Cosa succede nella frase a.?
- *Che ho cambiato scuola e ho conosciuto nuovi amici.*
- E nella frase b).?
- *Prima conosci gli amici e poi cambi scuola.*
- Prima, quando le hai lette, hai detto che erano uguali. Però adesso, ragionandoci, hai cambiato idea...
- Sì.
- Leggi le frasi a. e b.

2.2. - a. *Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola;* b. *Sei arrivato in ritardo a scuola svegliandoti tardi.*

- Nella frase a. cosa succede?
- *Che mi sono svegliato tardi e sono arrivato in ritardo a scuola.*
- La frase a. è uguale alla frase b.? Che cosa succede nella b.?
- *Che arrivo a scuola in ritardo perchè mi sono svegliato in ritardo.*
- Quindi succedono le stesse cose?
- Sì.
- È sempre la stessa frase solo che ho scambiato l'ordine dei verbi?
- Sì.
- Però, se seguissimo il ragionamento che abbiamo fatto prima, della frase b. potrei dire che “sei arrivato in ritardo a scuola” perchè “ti sei svegliato tardi”. Ha senso?
- *No. Non puoi svegliarti a scuola.*
- Quindi queste due frasi hanno lo stesso significato. Tu quale diresti delle due?
- *La a.*
- La b. la diresti volentieri?
- *No.*
- Leggi la frase c.
- *Arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi .*
- Tu diresti questa frase?
- *No.*
- Perchè no?
- *Perchè... mi suona male.*
- Leggi ad alta voce queste due frasi.

3.1. - a. *Continuando a ridere, i bambini sono stati puniti;* b. *I bambini sono stati puniti continuando a ridere.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?
- *Diverse.*
- Perchè?
- *Perchè qua [nella frase a.] i bambini continuano a ridere e poi sono stati puniti, e qua [nella frase b.] sono stati puniti però hanno continuato a ridere.*
- Leggi queste due frasi.

3.2. - a. *Saltando il pranzo, i bambini sono stati puniti;* b. *I bambini sono stati puniti saltando il pranzo.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?

- *Diverse.*
- Perché?
- *Perché nella a. hanno saltato il pranzo e sono stati puniti, mentre nella b. i bambini sono stati puniti e per punizione hanno saltato il pranzo.*
- Leggi questa frase.

4.1. - *Telefonando Maria cammina avanti e indietro.*

- Senza cambiare il verbo "telefonare", al posto del gerundio "telefonando" cosa potresti dire?
- *Mm... in che senso?*
- Prova ad immaginarti la scena... che cosa succede in questa frase?
- *Maria sta telefonando e cammina avanti e indietro.*
- Ti sei accorto che l'hai detta in un altro modo? Queste due cose, telefonare e camminare, succedono contemporaneamente?
- *Sì.*
- Quindi posso dire "Mentre Maria telefona cammina avanti e indietro"?
- *Sì.*
- E posso dire "Poiché Maria telefona cammina avanti e indietro"?
- *Sì.*
- Ha lo stesso significato di "Mentre Maria telefona cammina avanti e indietro"?
- *No.*
- Perché secondo te?
- *Boh... perchè magari era nervosa.*
- Leggi questa frase.

4.2. - *Telefonando per primo, ho vinto un premio.*

- Se tu dovessi riscrivere questa frase senza usare il gerundio, cosa potresti dire?
- *Ho telefonato per primo e ho vinto un premio.*
- Cosa succede prima in questa frase?
- *Che telefono e poi vinco un premio.*
- Posso dire "Poiché ho telefonato per primo ho vinto un premio"?
- *Sì.*
- Posso dire "Mentre telefonavo per primo ho vinto un premio"?
- *No.*
- E posso dire "Dal momento che ho telefonato per primo ho vinto un premio"?
- *Sì.*
- Leggi questa frase.

4.3. - *Studiando tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*

- Al posto di "studiando" cosa potresti dire?
- *Se studi tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*
- Leggi questa frase.

4.4. - *Pur avendo corso molto, non mi sento stanco.*

- Come potresti dirla in un altro modo?
- *Ho corso molto... però non mi sento stanco... ma non mi sento stanco.*
- Leggi questa frase.

4.5. - *I bambini escono in cortile correndo.*

- Senza cambiare il verbo "correre", come posso ridire questa frase?
- *I bambini... escono in cortile... mm... e corrono.*

- Posso dire "I bambini escono in cortile mentre corrono"?
- *Mm...*
- Oppure "perchè corrono"?
- *No.*
- Quindi tu diresti "I bambini escono in cortile e corrono". Succedono contemporaneamente queste due cose o succede qualcosa prima e qualcosa dopo?
- *Escono in cortile e nello stesso tempo corrono.*
- Leggi questa frase.

4.6. - *Ho sottolineato le parole del libro usando un righello.*

- Senza cambiare il verbo "usare", invece del gerundio cosa potresti dire?
- *Ho sottolineato le parole del libro e ho usato un righello.*
- Puoi dire "mentre usavo un righello"... oppure "perchè ho usato un righello"?
- *No.*
- Leggi questa frase.

4.7. - *Entro in camera chiudendo la porta... entro in camera e chiudo la porta.*

- Succede qualcosa prima e qualcosa dopo?
- *Entro in camera e poi chiudo la porta.*
- Leggi queste tre frasi.

5.1. - *a. Avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me; b. Avendo dieci anni, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente; c. Avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare.*

- Nella frase a., chi ha dieci anni?
- *Giovanni... ah no, no... io.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè... "avendo".*
- Nella frase b., chi ha dieci anni?
- *I bambini.*
- Da cosa lo capisci?
- *Cioè... i bambini... "dovrebbero"... se no sarebbe "dovrebbe".*
- Nella frase c., chi ha dieci anni?
- *Un bambino.*
- "Avendo un bambino dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare".
- *"Io" ho dieci anni e i miei genitori mi hanno regalato il cellulare.*
- Perchè prima hai detto "un bambino"?
- *Perchè un genitore non può avere dieci anni.*
- Leggi queste due frasi.

5.2. - *a. Correndo più forte, Giacomo mi ha battuto; Correndo più forte, i miei compagni hanno perso.*

- Chi corre più forte nella frase a.?
- *Giacomo.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè poi c'è "mi ha battuto", quindi ha battuto me.*
- E nella frase b. chi corre più forte?
- *I miei compagni... no...*
- Proviamo a rileggerla: "Correndo più forte, i miei compagni hanno perso".
- *Qualcun altro li ha superati.*

- Allora chi corre più forte?
- *Io.*
- Potrebbe essere anche un'altra persona?
- *Egli.*
- Ti sembra strana questa frase?
- *Sì.*
- Leggi queste due frasi.

5.3. - a. *Piangendo, la mamma mi ha preso in braccio; b. La mamma mi ha preso in braccio piangendo.*

- Nella frase a. chi piange?
- *O io o la mamma.*
- Se dovessi scegliere tra “io” e “la mamma”, cosa sceglieresti?
- *Io.*
- Perché?
- *Perché è più difficile che pianga la mamma.*
- Perché prima avevi pensato che potessero essere sia “io” che “la mamma”?
- *Perché può essere che la mamma piangendo mi ha preso in braccio.*
- Nella frase b. chi piange?
- *La mamma.*
- Perché hai detto subito “la mamma”?
- *Perché la mamma mi ha preso in braccio piangendo, cioè mentre piangeva.*
- Posso ridire la frase a. in questo modo: “Poiché piangevo, la mamma mi ha preso in braccio”?
- *Sì.*
- E la frase b. in questo modo: “Mentre piangeva, la mamma mi ha preso in braccio”?
- *Sì.*
- Hanno lo stesso significato di prima?
- *Sì.*
- Leggi queste tre frasi.

5.4. - a. *Parlando ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini; b. Parlando ad alta voce, la maestra detta i compiti; c. Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito.*

- Chi parla ad alta voce nella frase a.?
- *La maestra...*
- Perché secondo te?
- *Perché ha sgridato i bambini parlando ad alta voce.*
- E nella frase b. chi parla ad alta voce?
- *Sempre la maestra... che detta i compiti.*
- E nella frase c. chi parla ad alta voce?
- *Io o la maestra.*
- Perché hai detto “io” o “la maestra”?
- *Perché “io” ho parlato ad alta voce e tutti hanno sentito o “la maestra” ha parlato ad alta voce e tutti hanno sentito.*
- Questa frase è strana? Tu la diresti?
- *Mm... forse. Direi “ho parlato ad alta voce e tutti hanno sentito”.*
- Ah, quindi la cambieresti.
- *Sì, un po'.*
- Leggi queste due frasi.

6.1. - a. *Vado a scuola; b. Sto andando a scuola.*

- Sono uguali o diverse?
- *Diverse.*
- Perché?
- *Boh, perchè “vado a scuola” puoi andare adesso o tra due giorni... mentre “sto andando” è in questo momento.*
- Leggi queste due frasi.

6.2. - a. *Maria sta raccogliendo fiori nel campo*; b. *Maria va raccogliendo fiori nel campo.*

- Sono uguali o diverse?
- *(lunga pausa)... simili.*
- In che cosa sono simili?
- *Che... va a raccogliere fiori.*
- Però sono simili, quindi c'è anche qualcosa di diverso in queste due frasi...
- *Sì... “Maria sta raccogliendo fiori nel campo”... cioè è lì e lì sta raccogliendo adesso... mentre “Maria va raccogliendo fiori nel campo”... sta andando a casa e intanto raccoglie fiori nel campo.*
- Se potessimo aggiungere un avverbio, per esempio “continuamente”... in quale delle due frasi lo aggiungeresti?
- *Nella prima.*
- *“Maria sta raccogliendo continuamente...”*
- *Maria sta continuamente raccogliendo...*
- Tu la diresti?
- *Sì.*
- E nella seconda frase, lo aggiungeresti? *“Maria va continuamente raccogliendo...”*
- *(lunga pausa)... mm... no...*
- Perché no? Cosa ti suona strano?
- *Va... continuamente raccogliendo...*
- Se io aggiungessi “da stamattina” alla prima frase: *“Maria sta raccogliendo fiori nel campo da stamattina”*... ti sembra buona?
- *Sì.*
- E nella seconda... *“Maria va raccogliendo fiori nel campo da stamattina”*... tu cosa dici?
- *(lunga pausa) mm ... no.*
- Perché no?
- *Non so... sta andando a raccogliere fiori nel campo e... cioè...*
- Però l'hai un po' modificata... hai detto “sta andando”. Se io dicessi *“Andar raccogliendo fiori nel campo è un'attività molto rilassante”*... Tu la diresti?
- *No. Io direi “Raccogliendo fiori nel campo...”... “Raccogliere fiori nel campo è un'attività molto rilassante”.*
- Leggi queste tre frasi.

6.3. - a. *L'anatra nuota verso la riva*; b. *L'anatra va nuotando verso la riva*; c. *L'anatra viene nuotando verso la riva.*

- Che differenza c'è tra queste tre frasi?
- *Va e viene.*
- Quindi tu dici che nella frase b. e nella frase c. cambia la direzione verso cui sta andando l'anatra. Immaginati di essere lungo la riva del fiume... nella frase b. l'anatra...
- *Va dalla parte opposta a dove sono io.*
- E nella frase c.?
- *Viene verso di me.*
- Leggi queste due frasi.

6.4. - a. *Ieri stavo correndo*; b. *Ieri stavo correndo, quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio.*

- Sono uguali o sono diverse?
- *Sono diverse perchè manca un pezzo nella prima.*
- Quindi secondo te la frase a. è completa?
- *No.*
- Tu come la completeresti?
- *“Ieri stavo correndo” e... “giocando a calcio e ho fatto goal”.*
- Nella frase b., al posto di “e all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio”, come si potrebbe continuare?
- *“Ieri stavo correndo... e ho sentito un dolore terribile al ginocchio”.*
- Va bene... Abbiamo finito.

13. MARCO (10.6), DATA DELL'INTERVISTA 25/11/2015

- Adesso ti farò leggere delle frasi, in cui c'è sempre un verbo al gerundio. Tu lo sai che cos'è il gerundio? L'hai studiato?
- *No.*
- Te lo spiego io. E' facile da riconoscere, perché finisce sempre in -ndo. Per esempio il gerundio di “leggere” è “leggendo”; il gerundio di “avere”, “avendo”... il gerundio di “andando”... Fammi un esempio tu.
- *Giocando... passando...*
- Ok. Adesso cominciamo con le frasi.
- Leggi ad alta voce questa frase.

1.1. - *Leggendo Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro.*

- In questa frase ci sono due verbi, tra cui un gerundio, quali sono?
- *“Trovato” e “leggendo”.*
- Succedono due cose in questa frase, quali sono?
- *Che Maria trova un fiore tra le pagine di un libro.*
- Hai detto una cosa sola, trovare.
- *Ah, leggendo Maria trova un fiore tra le pagine di un libro.*
- Prima di trovare il fiore, Maria leggeva?
- *Sì.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè “leggendo” è il gerundio.. e la frase dice che “leggendo Maria ha trovato un fiore”, per cui Maria stava già leggendo.*
- E dopo aver trovato il fiore, Maria ha continuato a leggere?
- *Sì.*
- Dura di più il fatto di leggere o di trovare un fiore?
- *Il fatto di trovare il fiore...*
- Prova a pensarci: Maria legge...
- *Ah sì. Legge... poi trova un fiore per esempio sul fondo di una pagina e lo prende...*
- E poi cosa fa?
- *Si ferma... e pensa al fiore... e poi qualche giorno dopo magari va avanti a leggere per capire se c'entra qualcosa con il libro.*
- Va bene, andiamo avanti. Leggi questa frase.

1.2. - *Leggendo imparo tante cose nuove.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?

- *Che “leggendo”...”imparo”.*
- Secondo te, questi due fatti avvengono contemporaneamente o uno accade prima e uno dopo?
- *Contemporaneamente, perchè mentre leggo memorizzo e poi me lo posso anche ricordare.*
- Benissimo. Terza frase.

1.3. - *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici.*

- Anche in questa frase succedono due cose; quali sono?
- *Cambiando... scuola... e conoscere nuovi amici.*
- Succedono contemporaneamente?
- *No. Quando cambio scuola, incontro nuovi amici.*
- Che cosa succede prima e cosa dopo?
- *Cambiando... il cambio della scuola mi ha permesso di conoscere nuovi amici.*
- Molto bene. Quarta frase.

1.4. - *Francesco è uscito di corsa dall'aula, correndo alla fermata del bus.*

- Anche in questa frase succedono due cose...
- *È uscito... e... corre.*
- Succedono contemporaneamente queste due cose?
- *Mm.. sì.*
- Prova a rileggerla...
- *Ah... quando è uscito dall'aula si è messo a correre per andare alla fermata del bus.*
- Cosa succede prima? Quindi cosa succede prima, il fatto che esce dall'aula o il fatto che corre?
- *Il fatto che esce dall'aula... e poi appena è uscito dall'aula corre verso il bus.*
- Ok. Leggi questa frase.

1.5. - *Maria è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale.*

- Anche in questa frase succedono due cose; quali sono?
- *“è andata al Pronto Soccorso”... perchè è caduta dalle scale.*
- L'hai detta in un altro modo, ti sei accorto? Quindi queste due cose succedono contemporaneamente?
- *No.*
- Cosa succede prima?
- *Che cade dalle scale... e poi i suoi genitori... o lei, visto che si è fatta tanto male, è andata al Pronto Soccorso.*
- Bravissimo Marco. Leggi le frasi a. e b.

2.1. - *a. Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici; b. Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola.*

- Queste frasi sono uguali o diverse?
- *Sono uguali in quello che è successo, ma diverse perchè una specifica che prima ha cambiato scuola e ovviamente poi ha conosciuto nuovi amici, invece l'altra dice “grazie che ho cambiato scuola, ho conosciuto nuovi amici”.*
- Hai ragionato molto velocemente! Quindi vogliono dire la stessa cosa queste due frasi?
- *Sì... no... più o meno... non è la stessa cosa... però è tipo lo stesso concetto perchè alla fine ha sempre conosciuto nuovi amici, ma la prima volta dice “grazie che ho cambiato scuola” e la seconda volta “ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola”.*
- Cosa succede prima nella frase b.?
- *Che lei... è estate, conosce nuovi amici magari al grest, siccome se ne fa tanti e gli piacciono, magari... ringrazia all'inizio dell'anno, magari che finisce la terza media, e conoscendo nuovi amici ha cambiato scuola.*

- Benissimo. Andiamo avanti. Leggi le frasi a. e b.

2.2. - a. *Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola; b. Sei arrivato in ritardo a scuola svegliandoti tardi.*

- Queste due frasi secondo te sono uguali?

- *No, sono simili.*

- Prova a rileggerle e a capire in che cosa sono uguali e in che cosa sono diverse. Che cosa succede prima nella frase a.?

- *Che prima ti svegli, ma siccome non ti sei svegliato presto, ma tardi, allora automaticamente hai perso tempo e sei arrivato a scuola in ritardo.*

- Nella b. cosa succede?

- *Che.. tipo la maestra ti sgrida quando entri in classe perchè ti sei svegliato tardi.*

- Vogliono dire la stessa cosa?

- *Sì.*

- Quale diresti delle due?

- *La prima perchè svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola per cui i fatti sono narrati seguenti.. nell'ordine cronologico.*

- E nella seconda?

- *Nella seconda è narrato in base a come lo vede la maestra... cioè sei arrivato in ritardo a scuola perchè adesso tipo ti vede che sali e appena entri in classe ti dice "sei arrivato in ritardo a scuola perchè ti sei svegliato tardi". La prima è come se te lo dicesse la mamma, mentre la seconda è come se te lo dicesse la maestra ed è un'altra sequenza.*

- E posso dire la frase c.: "Arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi"?

- *No.*

- Ha senso questa frase?

- *No.*

- Perchè no?

- *Perchè se arrivi in ritardo a scuola... ti sei svegliato tardi... sì forse ha un po' di senso ma è difficile.. di solito si dice o la prima o la seconda, in base a chi parla, alla mamma o alla maestra.*

- Tu la diresti?

- *No!*

- Benissimo. Andiamo avanti.

- Leggi ad alta voce queste due frasi.

3.1. - a. *Continuando a ridere, i bambini sono stati puniti; b. I bambini sono stati puniti continuando a ridere.*

- Queste due frasi sono uguali?

- *Sì... in un modo, ma non in un altro, perchè tipo quando dici "i bambini sono stati puniti continuando a ridere" è come se la maestra lo dice ai genitori e invece "continuando ridere i bambini sono stati puniti" è come se lo dice a qualcun altro che non sono i loro genitori ma tipo... non so... alla preside perchè magari un genitore si è lamentato e chiede alla maestra perchè li ha messi in punizione, e la maestra dice "continuando a ridere, i bambini sono stati puniti".*

- Ok. Nella frase a., che cosa succede prima?

- *Continuano a ridere e poi sono stati puniti.*

- E nella frase b., che cosa succede prima?

- *Prima i bambini sono stati puniti e poi continuavano a ridere. Cioè è diversa...*

- Non hanno lo stesso significato?

- *No, perchè tipo la seconda... è perchè magari hanno corso... e sono stati puniti... ma tipo è successo qualcosa di buffo e allora sono andati avanti a ridere.*

- Molto bene.

- Leggi queste due frasi.

3.2. - a. *Saltando il pranzo, i bambini sono stati puniti;* b. *I bambini sono stati puniti saltando il pranzo.*

- Queste due frasi sono uguali?

- No.

- Nella a. cosa succede prima?

- *Prima hanno saltato il pranzo e poi sono stati puniti, invece nella b. i bambini sono stati puniti saltando il pranzo, cioè magari i bambini hanno corso in cortile e non bisogna correre e per punizione non li hanno fatti pranzare.*

- Bene.

- Leggi questa frase.

4.1. - *Telefonando Maria cammina avanti e indietro.*

- Senza cambiare il verbo "telefonare", al posto del gerundio "telefonando" cosa potresti dire?

- *Cioè.. nel senso...?*

- Proviamo a ragionare... che cosa succede in questa frase?

- *Maria telefona e mentre telefona cammina avanti e indietro... come mia mamma...*

- Ti sei accorto che l'hai detta in un altro modo? Prova a ridirla.

- *Mentre Maria stava telefonando camminava avanti e indietro.*

- Secondo te ha lo stesso significato?

- Sì.

- Bene. Leggi questa frase.

4.2. - *Telefonando per primo, ho vinto un premio.*

- Senza cambiare il verbo "telefonare", se tu dovessi riscrivere questa frase senza usare il gerundio, cosa potresti dire?

- *Siccome ho telefonato per primo... ho vinto un premio.*

- E posso dire, come nella frase prima, "Mentre telefonavo per primo, ho vinto un premio"? O cambia un po'?

- *Cambia.*

- Bene. Leggi questa frase.

4.3. - *Studiando tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*

- Come potresti ridirla?

- *Se studi tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*

- Molto bene. Leggi questa frase.

4.4. - *Pur avendo corso molto, non mi sento stanco.*

- Come potresti dirla in un altro modo?

- *Anche se ho corso molto non mi sento stanco.*

- Bene. Leggi questa frase.

4.5. - *I bambini escono in cortile correndo.*

- Senza cambiare il verbo "correre", come posso ridire questa frase?

- *I bambini... corrono... escono in cortile... e quando escono corrono.*

- Si può cambiare il gerundio in questa frase? Io posso dire "I bambini escono in cortile mentre corrono"?

- No...

- Come la spiegheresti con parole tue?

- *Quando i bambini escono in cortile stanno sempre correndo.*
- Ok, andiamo avanti.

4.6. - *Ho sottolineato le parole del libro usando un righello. Quando ho sottolineato le parole del libro ho usato un righello.*

- Però hai cambiato anche la prima parte della frase, hai detto “quando ho sottolineato...”. Al posto di “usando”, senza cambiare il verbo “usare”, cosa potrei dire?
- *Mm...*
- Cosa significa questa frase?
- *Che quando magari la maestra per aiutarci a studiare ci dice di sottolineare io uso il righello.*
- Bene. Leggi questa frase.

4.7. - *Entro in camera chiudendo la porta.*

- Al posto di “chiudendo” cosa potrei dire?
- *Entro in camera e chiudo la porta.*
- Che cosa succede in questa frase?
- *Che quando varco la soglia della camera chiudo subito la porta.*
- Benissimo. Leggi queste tre frasi.

5.1. - *a. Avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me; b. Avendo dieci anni, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente; c. Avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare.*

- Nella frase a., chi ha dieci anni?
- *Giovanni.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè sua mamma magari parlando con qualcun altro dice “Giovanni, avendo dieci anni”... ah no... forse sua sorella dice “Giovanni, avendo dieci anni, ha due anni più di me”.*
- Nella frase b., chi ha dieci anni?
- *Tutti i bambini che hanno dieci anni.. perciò la maestra sottintende che si devono comportare educatamente.*
- Nella frase c., chi ha dieci anni?
- *È un soggetto sottinteso... per esempio io parlo con qualcuno e dico “Avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare”.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè “io” avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare.*
- Leggi queste due frasi.

5.2. - *a. Correndo più forte, Giacomo mi ha battuto; Correndo più forte, i miei compagni hanno perso.*

- Chi corre più forte nella frase a.?
- *Giacomo... rispetto a me.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè mi ha battuto correndo più forte.*
- E nella frase b. chi corre più forte?
- *I miei compagni... e hanno perso perchè sono caduti.*
- Da cosa lo capisci?
- *La frase dice che, siccome i miei compagni hanno corso più forte, forse erano troppo stanchi oppure magari sono scivolati, o nell'ultimo pezzo erano troppo stanchi e sono andati piano, allora io che correvo normalmente li ho superati... oppure perchè c'era un limite di velocità!*
- Ho capito. Bene. Leggi queste due frasi.

5.3. - a. *Piangendo, la mamma mi ha preso in braccio; b. La mamma mi ha preso in braccio piangendo.*

- Nella frase a. chi piange?
- *La mamma.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè è come... se mi dice... quando ero piccolo, piangendo la mamma mi ha preso in braccio... io piangevo... no.. io piangevo...!*
- Quindi secondo te chi piange?
- *Io...quando ero piccolo... io piangendo, la mamma mi ha preso in braccio.*
- Nella frase b. chi piange?
- *Tipo.. "oh poverino! Ti sei fatto tanto male!" e si mette a piangere.*
- Quindi è "la mamma" o "il bambino" che piange?
- *La mamma.*
- Da cosa capisci che nella frase b. è la mamma che piange e nella frase a. no?
- *Perchè nella a. c'è subito il verbo per far capire che non era la mamma che piangeva.*
- E la frase b. è diversa?
- *"La mamma mi ha preso in braccio piangendo".. cioè la mamma ha preso in braccio me piangendo.*
- Potrei dire "Mentre piangeva la mamma mi ha preso in braccio"?
- *Sì.*
- E potrei dire "Poichè piangevo, la mamma mi ha preso in braccio"?
- *Sì.*
- Leggi queste tre frasi.

5.4. - a. *Parlando ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini; b. Parlando ad alta voce, la maestra detta i compiti; c. Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito.*

- Chi parla ad alta voce nella frase a.?
- *La maestra...no, i bambini parlano ad alta voce per cui la maestra li ha sgridati.*
- Da cosa lo capisci?
- *Siccome parlavano ad alta voce la maestra li ha sgridati.*
- E nella frase b. chi parla ad alta voce?
- *La maestra, perchè magari i bambini muovevano le sedie per cui la maestra ha parlato a voce alta se no non si sentiva e ha dettato i compiti.*
- E nella frase c. chi parla ad alta voce?
- *Qualcuno... per esempio io dico ad una maestra "i bambini sono stati un po' birichini" ma parlando ad alta voce tutti hanno sentito.*
- Quindi eri tu che parlavi ad alta voce?
- *Sì.*
- Da cosa lo capisci che potresti essere tu?
- *Perchè "io" parlando ad alta voce, tutti hanno sentito.*
- Bene. Leggi queste due frasi.

6.1. - a. *Vado a scuola; Sto andando a scuola.*

- Che differenza c'è fra a. e b.?
- *Nella a., vado a scuola, cioè che adesso mi sto incamminando per andare a scuola, per esempio sono a casa e dico alla mamma "Vado a scuola", invece nella seconda magari un mio amico che non è di scuola mi incontra mi chiede "dove stai andando" e io rispondo "sto andando a scuola".*
- Dicono la stessa cosa queste due frasi?
- *Sì, che tutte e due vanno a scuola... però lo dico a persone diverse in modo diverso.*

- Leggi queste due frasi.

6.2. - a. *Maria sta raccogliendo fiori nel campo*; b. *Maria va raccogliendo fiori nel campo*.

- Sono uguali?

- *Un po' sì, un po' no.*

- Che differenza c'è?

- *Che Maria nella prima... magari ha un campo suo e sta raccogliendo fiori... e io lo dico, non so, a mia sorella...*

- Lei ti chiede "Dov'è Maria"? È questo che volevi dire?

- *Sì.*

- E invece la b.?

- *Magari mia sorella mi ha chiesto... "Maria dove sta andando?" e io rispondo "Maria va raccogliendo fiori nel campo".*

- Se io dico "Maria sta continuamente raccogliendo fiori nel campo"... ha senso questa frase?

- *Un po' sì e un po' no...*

- E invece "Maria va raccogliendo continuamente fiori nel campo"?

- *Sì perchè... magari questa è la strada e Maria continua ad andare, prende un sacco di fiori e li porta...*

- Se io dico "Maria sta raccogliendo fiori nel campo da stamattina", ha senso?

- *Un po' sì e un po' no...*

- Tu la diresti?

- *Io piuttosto direi "Da stamattina Maria raccoglie fiori nel campo".*

- E se io dico "Maria va raccogliendo fiori nel campo da stamattina", ha senso?

- *No... è meglio "è da stamattina che va avanti e indietro a raccogliere fiori nel campo".*

- Ok. Leggi queste tre frasi.

6.3. - a. *L'anatra nuota verso la riva*; b. *L'anatra va nuotando verso la riva*; c. *L'anatra viene nuotando verso la riva*.

- Sono uguali queste frasi?

- *C'è un po' di differenza perchè nella prima l'anatra nuota verso la riva e io vedo l'anatra che va verso la riva, mentre nella seconda l'anatra va nuotando verso la riva... cioè... nella prima forse nuotava senza una meta, e nella seconda vuole andare proprio a riva.*

- E invece la frase c.?

- *Invece l'anatra viene nuotando verso la riva, cioè questo è un fiume e noi siamo sulla riva e lei viene verso di noi.*

- E nella frase b.?

- *L'anatra va dall'altra parte.*

- Leggi queste due frasi.

6.4. - a. *Ieri stavo correndo*; b. *Ieri stavo correndo, quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio*.

- C'è differenza tra queste due frasi?

- *La prima dice che ieri stavo correndo ma non dice cosa è successo o cosa non è successo, e invece la seconda dice che stavo correndo e all'improvviso ho sentito un forte dolore.*

- Quale delle due ti sembra più giusta o completa?

- *La seconda, perchè dice tutto quello che è successo.*

- Tu come completeresti la frase a.?

- *"Ieri stavo correndo" e... "un'anatra mi è venuta addosso"!*

- Nella frase b., al posto di "e all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio", come si potrebbe continuare?

- *“Ieri stavo correndo... però all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio”.*
- Va bene.

14. SVEVA (10.10), DATA DELL'INTERVISTA 25/11/2015

- Adesso ti farò leggere delle frasi, in cui c'è sempre un verbo al gerundio. Tu sai che cos'è il gerundio? L'hai studiato?
- *No, non l'abbiamo ancora studiato.*
- Te lo spiego io. Il gerundio di “leggere” è “leggendo”; il gerundio di “avere”, “avendo”... il gerundio di “giocare”, “giocando”. Prova a fare un esempio tu.
- *Scrivere, scrivendo.*
- E' facile da riconoscere, perché finisce sempre in -ndo.
- *Ok.*
- Adesso cominciamo con le frasi. Leggi ad alta voce questa frase.

1.1. - *“Leggendo Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro”.*

- In questa frase ci sono due verbi, quali sono?
- *“Leggendo”... “ha trovato”.*
- Dunque succedono due cose in questa frase. Che cosa succede?
- *Che leggendo... ehm...*
- Maria legge...
- *Sì, Maria legge e ha trovato un fiore tra le pagine del libro mentre leggeva.*
- Mentre leggeva... Ti sei accorta di averla detta in un altro modo?
- *Sì.*
- Secondo te queste due cose succedono contemporaneamente?
- *Sì.*
- Secondo te Maria leggeva prima di trovare il fiore?
- *Sì.*
- E legge dopo aver trovato il fiore?
- *Ehm... non lo so.*
- Perché non lo sai?
- *Perché non c'è scritto “e dopo ha continuato a leggere”.*
- Tu cosa penseresti? Legge o no?
- *Io... sì, può darsi.*
- Hai detto bene, può darsi di sì, o può darsi di no.
- Leggi questa frase.

1.2. - *“Leggendo imparo tante cose nuove”.*

- Anche in questa frase succedono due cose; che cosa succede?
- *Che ho letto e ho imparato tante cose nuove.*
- Secondo te, questi due fatti, leggere e imparare tante cose nuove, succedono contemporaneamente?
- *Sì. Sta leggendo e, intanto che legge, impara tante cose nuove.*
- Ok. Leggi questa frase.

1.3. - *“Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici”.*

- Che cosa succede in questa frase?
- *Che ha cambiato scuola e ha conosciuto nuovi amici.*
- Succedono contemporaneamente o una accade prima e una dopo?
- *Una succede prima e una dopo.*

- Quale succede prima?
- *Prima cambia scuola e dopo conosce nuovi amici.*
- Ok. Quarta frase.

1.4. - *“Francesco è uscito di corsa dall’aula, correndo alla fermata del bus”.*

- Cosa succede in questa frase?
- *Che è uscito di corsa dall’aula e... è corso fino alla fermata del bus.*
- Succedono contemporaneamente queste due cose?
- *No. Prima succede che esce dall’aula e dopo corre alla fermata del bus.*
- Ok. Andiamo avanti.

1.5. - *“Maria è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale”.*

- Cosa succede in questa frase?
- *Che Maria...è andata al Pronto Soccorso perchè è caduta dalle scale.*
- Brava. Quindi cosa succede prima e cosa dopo?
- *Che prima cade dalle scale e dopo va in Pronto Soccorso.*
- Leggi prima la a. e poi la b.

2.1. - *“a. Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici”; “b. Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola”.*

- Queste frasi sono uguali o diverse secondo te?
- *Sono uguali.*
- Come mai dici che sono uguali?
- *Perchè è la stessa cosa se dico “cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici” e “ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola”.*
- Cosa succede nella frase a.?
- *Che... ha cambiato scuola... e ha conosciuto nuovi amici.*
- Cosa succede nella frase b.?
- *Che ha conosciuto nuovi amici cambiando scuola, cioè è la stessa cosa.*
- La stessa cosa di prima?
- *Sì.*
- Ok. Andiamo avanti. Leggi le frasi a. e b.

2.2. - *“a. Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola”; “b. Sei arrivato in ritardo a scuola svegliandoti tardi”.*

- Che cosa succede in queste due frasi? Sono uguali o diverse?
- *Sono uguali per me.*
- Quali sono i due fatti che succedono in queste due frasi?
- *Che si è svegliato tardi e allora è arrivato in ritardo a scuola.*
- Hanno lo stesso significato?
- *Sì.*
- Leggi la frase c.
- *Arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi .*
- Questa frase ha senso?
- *Non tanto.*
- Perchè no?
- *Perchè ho capito che si è svegliato tardi, ma secondo me dovevano scrivere “perchè ti sei svegliato tardi”.*
- E se io dico “Ti sei svegliato tardi arrivando in ritardo a scuola”. Ha senso?
- *Sì.*

- Ok. Leggi ad alta voce queste due frasi.

3.1. - “a. Continuando a ridere, i bambini sono stati puniti”; “b. I bambini sono stati puniti continuando a ridere”.

- Queste due frasi hanno lo stesso significato?

- Sì, hanno lo stesso significato solo che sono messe in diverso ordine.

- Sono messe in diverso ordine le cose che succedono? Che cosa succede nella frase a.?

- Che i bambini hanno continuato a ridere e sono stati puniti.

- E nella frase b. cosa succede?

- I bambini sono stati puniti continuando a ridere.

- Queste due cose succedono contemporaneamente, o una prima e una dopo?

- Succedono contemporaneamente.

- Ok. Leggi queste due frasi.

3.2. - “a. Saltando il pranzo, i bambini sono stati puniti”; “b. I bambini sono stati puniti saltando il pranzo”.

- Queste due frasi sono uguali o diverse?

- Uguali. Sono la stessa cosa.

- Perché?

- Perché i bambini sono stati puniti e hanno saltato il pranzo.

- In tutte e due le frasi?

- Sì. Sono identiche.

4.1. - Va bene. Leggi questa frase.

- “Telefonando Maria cammina avanti e indietro”.

- Senza cambiare il verbo "telefonare", al posto del gerundio "telefonando" cosa potresti dire?

- Maria telefonava... no... non ne ho idea.

- Ti faccio degli esempi e tu mi dici quale ti suona meglio. “Mentre Maria telefona, cammina avanti e indietro”. “Poichè telefona, Maria cammina avanti e indietro”. “Anche se telefona, Maria cammina avanti e indietro”.

- Mentre.

- Tu diresti “mentre”. Proviamo a ridirla: “Mentre Maria telefona cammina avanti e indietro”. Ha lo stesso significato di “Telefonando Maria cammina avanti e indietro”?

- Sì.

- Va bene. Leggi questa frase.

4.2. - “Telefonando per primo, ho vinto un premio”.

- Se tu dovessi riscrivere questa frase senza usare il gerundio, cosa potresti dire?

- Poichè ho telefonato per primo ho vinto un premio.

- Adesso sei stata molto più sicura, hai visto? Bene.

4.3. - Leggi questa frase.

- “Studiando tutti i giorni sicuramente sarai promosso”.

- Al posto del gerundio "studiando" cosa potresti dire?

- Se studierò tutti i giorni sicuramente sarò promosso.

4.4. - Leggi questa frase.

- Pur avendo corso molto, non mi sento stanco.

- Come potresti dirla in un altro modo?

- *Ehm... Poichè ho corso molto non mi sento stanco.*
- Ha lo stesso significato di “Pur avendo corso molto non mi sento stanco”?
- *Non lo so!*
- Ti faccio altri esempi e tu mi dici quale ti suona meglio. “Poichè ho corso molto non mi sento stanco”. “Dal momento che ho corso molto non mi sento stanco”. “Anche se ho corso molto non mi sento stanco”.
- *Forse “anche se ho corso molto non mi sento stanco”.*
- Diresti così quindi?
- *Sì.*

4.5. - Leggi questa frase.

- *“I bambini escono in cortile correndo”.*
- Senza cambiare il verbo “correre”, come posso ridire questa frase?
- *I bambini escono in cortile mentre stavano correndo.*
- Succedono contemporaneamente queste due cose?
- *Sì.*
- Adesso ti faccio sentire due frasi e tu mi dici quale delle due è più vicina al significato della prima. “I bambini escono in cortile mentre corrono”. “I bambini escono in cortile di corsa”.
- *“I bambini escono in cortile di corsa”.*
- Sei stata molto diretta. Bene.

4.6. - Leggi questa frase.

- *“Ho sottolineato le parole del libro usando un righello”.*
- Senza cambiare il verbo “usare”, invece del gerundio cosa potresti dire?
- *Ho sottolineato le parole del libro e ho usato un righello.*
- Puoi dire “mentre usavo un righello”?
- *No.*
- Puoi dire “Ho sottolineato le parole del libro con il righello”?
- *Sì.*

4.7. - Leggi questa frase.

- *“Entro in camera chiudendo la porta”... devo cambiare il verbo?*
- Non devi cambiare il verbo “chiudere”, ma devi ridire la frase in un altro modo, senza cambiare il significato.
- *Mentre sono entrata in camera ho chiuso la porta.*
- Prova a non modificare la prima parte della frase: “entro in camera”...
- *Entro in camera... ehm... mentre chiudo la porta.*
- *Ok.*

5.1. - Leggi queste tre frasi.

- *“a. Avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me”; “b. Avendo dieci anni, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente”; “c. Avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare”.*
- Nella frase a., chi ha dieci anni?
- *Questo bambino che però non c'è scritto.. cioè soggetto sottinteso.*
- Da cosa lo capisci?
- *Non lo so.. perchè è quello che ha scritto la frase, era lui...*
- Chi scrive la frase dice “io”. “Avendo io dieci anni, Giovanni ha due anni più di me”.
- *Sì.*
- Nella frase b., chi ha dieci anni?

- *Chiunque.. non lo so!*
- Ha senso questa frase per te?
- *Un po' no e un po' sì.*
- Perché un po' no?
- *Perchè non c'è scritto chi ha dieci anni.*
- Quindi non si capisce a chi si riferisce la seconda parte della frase?
- *Sì.*
- Nella frase c., chi ha dieci anni?
- *Potrebbe essere che io abbia dieci anni, perchè sto parlando di me e “i miei” genitori mi hanno regalato il cellulare.*
- Quindi si capisce che sei tu che hai dieci anni perchè c'è l'aggettivo “miei”?
- *Sì.*
- Ok.

5.2. - Leggi queste due frasi.

- *“a. Correndo più forte, Giacomo mi ha battuto”; “Correndo più forte, i miei compagni hanno perso”.*
- Chi corre più forte nella frase a.?
- *Giacomo.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè correndo più forte “Giacomo” mi ha battuto, quindi ha corso più forte.*
- E nella frase b. chi corre più forte?
- *I miei compagni... no... non c'è scritto.*
- Non c'è scritto. Chi potrebbe essere che corre più forte? Immaginati la scena.
- *Un bambino dell'altra squadra... un gruppo dell'altra squadra.*
- Ah, potrebbe essere. Sono strane queste frasi?
- *Sì, molto!*

5.3. - Leggi queste due frasi.

- *“a. Piangendo, la mamma mi ha preso in braccio”; “b. La mamma mi ha preso in braccio piangendo”.*
- Nella frase a. chi piange?
- *Una bambina.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè “piangendo” la mamma “mi” ha preso in braccio.. a me ha preso in braccio perchè io stavo piangendo.*
- Ah, non una bambina a caso, proprio tu!
- *Sì.*
- Nella frase b. chi piange?
- *La mamma.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè la mamma mi ha preso in braccio “piangendo”, io non stavo piangendo, perchè si capisce, ma la mamma.*
- Ma da cosa si capisce?
- *Perchè la mamma mi ha preso in braccio, ma “piangendo” è il verbo della mamma.*
- Mi piace questo “verbo della mamma”!

5.4. - Leggi queste tre frasi.

- *“a. Parlando ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini”; “b. Parlando ad alta voce, la*

maestra detta i compiti"; "c. *Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito*".

- Chi parla ad alta voce nella frase a.?

- *La maestra.*

- Da cosa lo capisci?

- *Perchè parlando ad alta voce "la maestra" ha sgridato i bambini.*

- E nella frase b. chi parla ad alta voce?

- *La maestra.*

- Da cosa lo capisci?

- *Perchè c'è scritto parlando ad alta voce "la maestra" detta i compiti.*

- E nella frase c. chi parla ad alta voce?

- *Sempre la maestra... parlando ad alta voce... qualcun altro... qualcuno, parlando ad alta voce, e tutti hanno sentito.*

- C'è una frase strana tra queste?

- *Forse l'ultima.*

6.1. - Ultima parte. Leggi queste due frasi.

- "a. *Vado a scuola*"; "Sto andando a scuola".

- Sono uguali o diverse?

- *Sono uguali.*

- Perchè?

- *Perchè "io adesso vado a scuola" e io sto andando a scuola... ah no, sono diverse... perchè io parto e vado a scuola mentre "sto andando" io sono già in strada per andare a scuola.*

6.2. - Leggi queste due frasi.

- "a. *Maria sta raccogliendo fiori nel campo*"; "b. *Maria va raccogliendo fiori nel campo*".

- Che differenza c'è tra queste due frasi?

- *Che nella a., Maria sta già raccogliendo fiori nel campo, si è fermata, si capisce che si è fermata, o no, non lo so... e "Maria va raccogliendo fiori nel campo" non ha tanto senso.*

- Se io aggiungessi "da stamattina" alla prima frase: "Maria sta raccogliendo fiori nel campo da stamattina"... suona bene?

- *Sì.*

- "Maria va raccogliendo fiori nel campo da stamattina"... ti suona bene?

- *Forse un po' sì e un po' no, non so tanto.*

- Prova a spiegarti.

- *Non so se ci sta bene o no... perchè "va raccogliendo" non l'ho mai sentito, io.*

- Non l'hai mai sentito. Ok.

6.3. - Leggi queste tre frasi.

- "a. *L'anatra nuota verso la riva*"; "b. *L'anatra va nuotando verso la riva*"; "c. *L'anatra viene nuotando verso la riva*".

- Sono uguali o diverse queste tre frasi?

- *Sono uguali.*

- Quindi tu dici che sono uguali. Immaginati la scena: nel fiume c'è un'anatra che nuota e tu sei su una riva o l'altra del fiume... Prova a rileggere, in particolare le frasi b. e c.

- "b. *L'anatra va nuotando verso la riva*"; "c. *L'anatra viene nuotando verso la riva*".

- Sono uguali o diverse?

- *Forse sono un po' diverse.*

- Perchè sono un po' diverse?
- *Perchè "l'anatra viene"... viene verso qualcuno, invece "l'anatra va"... non so bene cosa significhi.*
- Non sai bene.. mentre "L'anatra nuota verso la riva", è normale?
- Sì.

6.4. - Leggi queste due frasi.

- *"a. Ieri stavo correndo"; "b. Ieri stavo correndo, quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio".*
- Sono uguali o sono diverse?
- *Sono diverse perchè "ieri stavo correndo" vuol dire che ieri stavo correndo, normalmente, mentre la seconda vuol dire che mentre stavo correndo mi sono fatta male.*
- Ti sembrano entrambe giuste, o complete, o ce n'è una che ti sembra più giusta o completa?
- *Una un po' più giusta e completa.*
- Quale?
- *"Ieri stavo correndo, quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio".*
- La frase a., come si potrebbe continuare?
- *"Ieri stavo correndo"... nel giardino... nel bellissimo giardino.*
- Tu la diresti, "Ieri stavo correndo nel giardino"?
- *Boh, non lo so!*
- "Ieri stavo correndo"...
- *... più veloce di Andrea...*
- Ok, Sveva, abbiamo finito.

15. LAVINIA (9.9), DATA DELL'INTERVISTA 02/12/2015

- Adesso ti farò leggere delle frasi, in cui c'è sempre un verbo al gerundio. Tu lo sai che cos'è il gerundio? L'hai studiato?
- *Ehm.. è un tempo che non abbiamo studiato, comunque so che è un modo infinito.*
- Ah, bene! Ti faccio degli esempi, e poi ne facciamo insieme: il gerundio di "leggere" è "leggendo"; il gerundio di "avere", "avendo". Il gerundio di "giocare" è...
- *Giocando.*
- E il gerundio di "camminare"?
- *Camminando.*
- Benissimo! Si riconosce perchè finisce sempre in -ndo. Adesso cominciamo con le frasi. Leggi ad alta voce questa frase.

1.1. - *Leggendo Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro.*

- In questa frase ci sono due verbi, tra cui un gerundio, li riconosci?
- *"Leggendo"... "ha trovato".*
- Dunque in questa frase succedono due cose; cosa succede?
- *Maria stava leggendo un bel libro e a un certo punto ha trovato un fiore che era schiacciato e non aveva petali.*
- Prima di trovare il fiore, Maria leggeva?
- *Secondo me Maria stava leggendo e anche le piaceva molto.*
- E dopo aver trovato il fiore, ha continuato a leggere?
- *Secondo me ha trovato il fiore, l'ha annusato e poi ha continuato a leggere.*
- Che cosa dura di più? Il fatto di leggere o il fatto di trovare un fiore?
- *Secondo me dura più il leggere.*

- Benissimo. Avanti così.

1.2. - *Leggendo imparo tante cose nuove.*

- Anche in questa frase succedono due cose; cosa succede?

- *Che in una lezione leggendo magari impari nuove cose.*

- Secondo te, questi due fatti, leggere e imparare tante cose nuove, succedono contemporaneamente?

- *Secondo me sì, perchè appena leggi impari una nuova cosa.*

- Ok, andiamo avanti.

1.3. - *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?

- *Che ci sono sempre due verbi, il gerundio cambiando e ho conosciuto.*

- Ok, succede una cosa che è cambiare...

- *Scuola...*

- E chi conosci?

- *Nuovi amici.*

- Una cosa è “cambiare scuola” e l'altra è “conoscere nuovi amici”. Queste due cose succedono contemporaneamente?

- *Beh non proprio, perchè appena cambi scuola non conosci subito nuovi amici.*

- Cosa succede prima?

- *Prima arrivi nella scuola, cioè la cambi, e poi inizi a conoscere le persone.*

- Molto bene.

1.4. - *Francesco è uscito di corsa dall'aula, correndo alla fermata del bus.*

- Anche in questa frase succedono due cose, cosa succede?

- *È uscito... e poi “correndo”.*

- Hai detto “e poi”. Se ti chiedo se succedono contemporaneamente queste due cose, tu cosa mi dici?

- *No.*

- Cosa succede prima?

- *Prima esce.*

- E poi cosa succede?

- *Corre.*

- Bene. Andiamo avanti.

1.5. - *Maria è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?

- *Che Maria è andata al Pronto Soccorso perchè è caduta per le scale.*

- L'hai detta in un modo diverso. Se ti chiedo se succedono contemporaneamente queste due cose, cosa mi dici?

- *No, prima cadi e poi vai al Pronto Soccorso.*

- Leggi prima la frase a. e poi la b.

2.1. - a. *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici;* b. *Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola.*

- Queste frasi sono uguali o diverse?

- *Sono uguali solo che hai cambiato i verbi.*

- Davvero ho cambiato i verbi?

- *No! Non sono cambiati, si sono scambiati, cioè nella seconda frase c'è prima “ho conosciuto”.*

- Ah, si sono scambiati! Vogliono dire la stessa cosa queste due frasi?
- Sì.
- Rileggiamo la a. Cosa succede nella frase a? L'abbiamo già letta prima.
- *Che cambi scuola e poi conosci nuovi amici.*
- Rileggiamo la frase b.: “Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola”. Cosa succede prima?
- *Prima hai conosciuto gli amici e poi hai cambiato scuola, però non succede così nella realtà.*
- Ah! E se io ti dicessi che durante l'estate hai conosciuto nuovi amici dai quali non ti vuoi separare, e magari ti trovi male nella scuola in cui sei, e chiedi alla mamma di cambiare scuola per stare con i nuovi amici...?
- *Beh allora in questo caso può succedere!*
- Prima, quando le hai lette, hai detto che erano uguali. Adesso ti sembrano ancora uguali?
- No.
- Brava Lavinia, andiamo avanti.

2.2. - a. *Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola;* b. *Sei arrivato in ritardo a scuola svegliandoti tardi.*

- Queste frasi sono uguali o diverse?
- Mm...
- Nella frase a. cosa succede?
- *Che prima ti svegli tardi e poi arrivi in ritardo a scuola.*
- Che cosa succede nella b.?
- *Nella b. succede che prima sei arrivato a scuola e poi ti sei svegliato in ritardo.*
- Può succedere questa cosa?
- No!
- Queste due frasi vogliono dire la stessa cosa?
- Sì.
- Leggi la frase c.
- *Arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi .*
- Questa frase ha senso?
- *Non tanto.*
- Tu la diresti?
- No.
- Delle due frasi, a. e b., quale preferisci?
- *Sei arrivato in ritardo a scuola svegliandoti tardi.*
- Ok. Andiamo avanti.

3.1.- a. *Continuando a ridere, i bambini sono stati puniti;* b. *I bambini sono stati puniti continuando a ridere.*

- Queste due frasi sono uguali?
- Sì.
- Hanno lo stesso significato?
- Sì.
- Rileggiamo la a. Che cosa succede prima in questa frase?
- *Che prima hanno riso e poi sono stati puniti... ah, allora non sono uguali... vuol dire che hanno continuato a ridere dopo essere stati puniti.*
- Quale delle due?
- *La b.*
- Ok, avanti.

3.2.- a. *Saltando il pranzo, i bambini sono stati puniti;* b. *I bambini sono stati puniti saltando il pranzo.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?
- *Diverse.*
- Perché?
- *Perché prima hanno saltato il pranzo e poi sono stati puniti...*
- In quale delle due frasi?
- *In questa [la frase a.]. Sembra che i bambini non hanno pranzato e quindi dopo sono stati puniti.*
- E perché sono diverse?
- *Perché "I bambini sono stati puniti saltando il pranzo" sembra che sono stati puniti e per questo hanno saltato il pranzo.*

4.1. - Leggi questa frase.

- *Telefonando Maria cammina avanti e indietro.*
- Prova ad immaginarti la scena... che cosa succede in questa frase?
- *C'è Maria che secondo me sta chiamando una sua amica però non le risponde e lei inizia a camminare avanti e indietro.*
- Come potremmo dire in un altro modo la frase, senza usare il gerundio, ma senza cambiare il verbo "telefonare"?
- *Maria cammina avanti e indietro... e telefona.*
- Fa queste due cose contemporaneamente?
- *Secondo me sì.*
- Ok, andiamo avanti.

4.2. - *Telefonando per primo, ho vinto un premio.*

- Che cosa significa questa frase?
- *Che.. non so, un ragazzo ha telefonato per primo e ha vinto un premio per aver telefonato per primo.*
- Hai visto che l'hai detta in un modo diverso? Hai detto "per aver telefonato per primo"... Posso dire "Poiché ho telefonato per primo ho vinto un premio"?
- *Sì.*
- Bene.

4.3. - *Studiando tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*

- Come potresti ridire questa frase senza il gerundio "studiando"?
- *Se tu studi tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*
- Non hai avuto esitazioni, bene!

4.4. - *Pur avendo corso molto, non mi sento stanco.*

- Come potresti dirla a parole tue, senza cambiare "aver corso"?
- *Anche se ho corso molto non mi sento stanco.*
- Brava.

4.5. - *I bambini escono in cortile correndo.*

- Usa sempre il verbo "correre", ma senza usare il gerundio.
- *Mm...*
- Che cosa succede in questa frase?
- *Che ci sono dei bambini che magari escono da scuola e corrono.*
- "E corrono"... ti sei accorta che l'hai detta in un altro modo?
- *Sì.*
- Se io dico "I bambini escono in cortile di corsa", ti suona bene?
- *Sì.*

4.6. - *Ho sottolineato le parole del libro usando un righello.*

- Come potresti ridire la frase senza usare il gerundio?
- *Ho sottolineato le parole del libro e ho usato un righello.*
- Ti viene in mente un altro modo per dirla?
- *Ho sottolineato le parole del libro... servendomi di un righello.*
- Ok.

4.7. - *Entro in camera chiudendo la porta.*

- Cosa succede in questa frase?
- *Qualcuno... una persona entra in camera e chiude la porta.*
- Hai già ridetto la frase senza usare il gerundio, brava.

5.1. - Leggi queste tre frasi.

- *a. Avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me; b. Avendo dieci anni, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente; c. Avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare.*
- Nella frase a., chi ha dieci anni?
- *Io.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè se dico "Giovanni ha due anni più di me" si capisce che sto parlando...*
- Nella frase b., chi ha dieci anni?
- *I bambini.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè dice "avendo dieci anni"... "i bambini" soggetto.*
- Nella frase c., chi ha dieci anni?
- *Io.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè se dico "i miei genitori"... "i miei".*
- Brava. Andiamo avanti!

5.2. - *a. Correndo più forte, Giacomo mi ha battuto; Correndo più forte, i miei compagni hanno perso.*

- Chi corre più forte nella frase a.?
- *Giacomo.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè... chi fa l'azione... e poi c'è anche "mi ha battuto", quindi capisco che è Giacomo.*
- Nella frase b. chi corre più forte?
- *I compagni.*
- Quindi posso dire "Siccome hanno corso più forte, i miei compagni hanno perso".
- *Secondo me non ha molto senso.*
- Perchè secondo te non ha molto senso?
- *Perchè dovrebbero dire "correndo più lenti".*
- "Correndo più lenti i miei compagni hanno perso"?
- *Sì.*
- E invece c'è scritto "Correndo più forte, i miei compagni hanno perso"! È strana questa frase?
- *Sì, perchè sembra che se correvano più piano vincevano!*
- Molto bene!

5.3. - *a. Piangendo, la mamma mi ha preso in braccio; b. La mamma mi ha preso in braccio piangendo.*

- Nella frase a. chi piange?
- *Sembra che pianga la mamma.*
- Da cosa capisci che è “la mamma”?
- *Perchè chi fa l'azione... quindi la mamma... però non si capisce bene se è il bambino che piange o la mamma che piange.*
- Nella frase b. chi piange?
- *La mamma.*
- Sei stata più sicura adesso?
- *Sì.*
- Come mai?
- *Perchè sembra che la mamma piange e allora prende in braccio il bambino per consolarsi.*
- Leggendo la frase a., prima, non eri tanto sicura su chi stesse piangendo. Adesso, rileggendola, ti sentiresti ancora insicura?
- *Un po' meno.*
- Ah! E chi diresti che piange nella frase a.?
- *Il bambino.*
- E come mai?
- *Perchè adesso mi sono resa conto che sembra dire che “siccome piangevo” la mamma mi ha preso in braccio.*
- Benissimo. Ultima frase di questa parte.

5.4. - a. *Parlando ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini;* b. *Parlando ad alta voce, la maestra detta i compiti;* c. *Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito.*

- Chi parla ad alta voce nella frase a.?
- *I bambini.*
- Perchè secondo te?
- *Perchè dice che “parlando ad alta voce la maestra ha sgridato i bambini”... secondo me o erano i bambini che parlavano ad alta voce o la maestra che li ha sgridati ad alta voce.*
- All'inizio però hai detto subito “i bambini”...
- *Sì perchè non avevo molto ragionato e mi sembrava ovvio che fossero i bambini a parlare ad alta voce.*
- E perchè ti è sembrato ovvio?
- *Perchè se la leggi senza ragionare sembra che sono i bambini che hanno parlato ad alta voce, magari hanno urlato e la maestra li sgrida.*
- E nella frase b. chi parla ad alta voce?
- *La maestra.*
- Sei sicura? Da cosa lo capisci?
- *Sì... perchè dice “la maestra detta i compiti”, “la maestra” soggetto.*
- E nella frase c. chi parla ad alta voce?
- *La maestra, credo.*
- Ma c'è scritto “la maestra”?
- *No...*
- Quindi chi può parlare ad alta voce?
- *Qualcuno... qualcuno che si è fatto sentire.*
- Ah, bella questa. Ultime frasi.

6.1. - a. *Vado a scuola;* b. *Sto andando a scuola.*

- Sono uguali o diverse?
- *Secondo me sono uguali.*

- Perché?
- *Perché una dice “vado a scuola”, quindi magari sto camminando... e “sto andando” comunque... è “vado” a scuola.*
- Hanno lo stesso significato, quindi?
- Sì.
- Se tu dovessi formulare una domanda a cui rispondi con la frase a., che domanda formuleresti?
- *“Dove stai andando”?*
- E per la frase b.?
- *Sempre la stessa.*
- Ok. Andiamo avanti.

6.2. - Leggi queste due frasi.

- *a. Maria sta raccogliendo fiori nel campo; b. Maria va raccogliendo fiori nel campo.*
- Sono uguali o diverse?
- *Diverse.*
- Perché?
- *Perché... “Maria sta raccogliendo” è presente... e invece “va raccogliendo” mi sembra più... passato...*
- Perché dici “più passato”?
- *Perché... intanto non mi sembra un buon termine “va raccogliendo” e poi perché sembra che abbia già fatto, che stia continuando ad andare.*
- Quale ti suona meglio delle due: “Maria sta continuamente raccogliendo fiori nel campo”, e “Maria va continuamente raccogliendo fiori nel campo”?
- *“Maria sta continuamente raccogliendo”...*
- Ti dico altre due frasi: “Maria sta raccogliendo fiori nel campo da stamattina”; “Maria va raccogliendo fiori nel campo da stamattina”. Quale delle due preferisci?
- *“Maria sta raccogliendo fiori nel campo da stamattina”.*
- Ti suonano meglio sempre con “sta”?
- Sì.

6.3. - *a. L'anatra nuota verso la riva; b. L'anatra va nuotando verso la riva; c. L'anatra viene nuotando verso la riva.*

- Sono uguali o diverse?
- *Uguali, però io direi “l'anatra nuota verso la riva”.*
- Rileggi le frasi b. e c. C'è differenza?
- *Secondo me sì... perché “l'anatra va nuotando” sembra che è un po' più lontana, e invece “viene nuotando” sembra che è un po' più vicina.*
- Vicina a cosa?
- *Alla riva.*
- Ok. Ultima frase

6.4. - *a. Ieri stavo correndo; b. Ieri stavo correndo, quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio.*

- Che differenza c'è fra queste due frasi?
- *Che qua [nella b.] ci sono più cose, cioè è più ricca, e invece qua [nella a.] dice solo “Ieri stavo correndo”.*
- Quale ti sembra più giusta o completa?
- *La b.*
- Che cosa c'è in b. che manca in a.?
- *“quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio”.*
- Tu come completeresti la a.?

- *“Ieri stavo correndo quando sono inciampato e ho sentito un dolore terribile al ginocchio”.*
- Bene. Abbiamo finito.

16. ANGELICA (10.2), DATA DELL'INTERVISTA 02/12/2015

- Adesso ti farò leggere delle frasi, in cui c'è sempre un verbo al gerundio. Tu lo sai che cos'è il gerundio? L'hai studiato?

- *No.*

- Te lo spiego io: il gerundio di “leggere” è “leggendo”; il gerundio di “avere”, “avendo”; il gerundio di “andare”, “andando”. Mi fai un esempio tu?

- *Il gerundio di... giocare è giocando.*

- E il gerundio di “camminare”?

- *Camminando.*

- Bene! Si riconosce perchè finisce sempre in -ndo. Adesso cominciamo con le frasi.

1.1. - *Leggendo Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro.*

- In questa frase ci sono due verbi, tra cui un gerundio, li riconosci?

- *“Leggendo”... “trovato”.*

- Ci sono due verbi perchè in questa frase succedono due cose; quali sono?

- *Maria legge e trova un fiore.*

- Benissimo. Prima di trovare il fiore, Maria leggeva?

- *Sì.*

- E dopo aver trovato il fiore, ha continuato a leggere?

- *No.*

- Perchè no?

- *Perchè... si è fermata a guardare il fiore.*

- Che cosa dura di più? Il fatto di leggere o il fatto di trovare un fiore?

- *Di leggere.*

- Perchè?

- *Perchè è più probabile leggere il libro che trovare un fiore.*

- Ok. Avanti così.

1.2. - *Leggendo imparo tante cose nuove.*

- Anche in questa frase ci sono due verbi: uno è il gerundio “leggendo” e l'altro qual è?

- *Imparo.*

- Quali cose succedono in questa frase?

- *Lui legge... o lei... e impara.*

- Secondo te, questi due fatti, leggere e imparare, succedono contemporaneamente o uno viene prima e l'altro dopo?

- *No, perchè leggi e impari insieme.*

- Bravissima Angelica. Andiamo avanti.

1.3. - *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici.*

- Quali verbi ci sono?

- *Cambiando, che è il gerundio, e ho conosciuto.*

- Anche in questa frase quindi succedono due cose, quali sono?

- *Ha cambiato scuola e ha conosciuto nuovi amici.*

- Queste due cose succedono contemporaneamente?

- *No.*

- Perché?
- *Perché prima cambi la scuola e poi arrivi nella nuova scuola con i nuovi amici.*
- Molto bene.

1.4 - *Francesco è uscito di corsa dall'aula, correndo alla fermata del bus.*

- Anche in questa frase succedono due cose, cosa succede?
- *Francesco è uscito... ed è corso alla fermata dell'autobus.*
- Succedono contemporaneamente queste due cose?
- *No. Prima Francesco corre e poi arriva alla fermata dell'autobus.*
- Hai detto "corre" e "arriva". Ma c'è il verbo "arrivare" in questa frase?
- *No.*
- Rileggila. Cosa succede prima?
- *Che Francesco esce di corsa.*
- E poi cosa succede?
- *Corre alla fermata dell'autobus.*
- Bene. Andiamo avanti.

1.5 - *Maria è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?
- *Maria va al Pronto Soccorso perché è caduta per le scale, essendo caduta per le scale.*
- L'hai detta in un modo diverso, ti sei accorta? Che cosa succede prima?
- *Prima Maria si è... cioè... va al Pronto Soccorso... no, prima cade per le scale, e poi va al Pronto Soccorso.*
- Ok! Leggi le frasi a. e b.

2.1. - *a. Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici; b. Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola.*

- Queste frasi sono uguali o diverse?
- *Sono quasi uguali.*
- Perché dici che sono "quasi" uguali?
- *Perché nella a. c'è "cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici", e nella b. c'è "ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola".*
- Vogliono dire la stessa cosa queste due frasi?
- *Non proprio... perché è invertita la frase.*
- Molto interessante. Cosa succede nella frase a.?
- *Che ha cambiato scuola e poi ha conosciuto nuovi amici... e nella b. invece ha conosciuto nuovi amici cambiando scuola.*
- Cosa vuol dire "cambiando scuola"?
- *Che lei, trasferendosi in un'altra scuola ha conosciuto amici nuovi.. ha fatto nuove amicizie.*
- Cioè mi hai detto che ha lo stesso significato della a). Prima però mi avevi detto che ti sembravano diverse... Rileggiamo la frase b.: "Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola". Prova ad immaginarti la scena.
- *Lei è arrivata in questa nuova scuola, e nel tempo ha conosciuto nuovi amici.*
- Delle due, a. e b., quale diresti più volentieri?
- *La b.*
- Perché la preferiresti?
- *Perché mi sembra più sensata da dire.*
- Ok, andiamo avanti.

2.2. - *a. Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola; b. Sei arrivato in ritardo a scuola*

svegliandoti tardi.

- Queste frasi sono uguali o diverse?
- *Sono uguali...*
- Perché?
- *Perchè hanno... sono... hanno le parole messe in posti diversi ma hanno lo stesso significato.*
- Proviamo a rileggere la a. Che cosa succede?
- *Che si è svegliato tardi ed è arrivato in ritardo a scuola.*
- E nella b.?
- *Che sei arrivato in ritardo a scuola perchè ti sei... svegliandoti tardi.*
- Potrebbe accadere il contrario, che prima arrivi a scuola e poi ti svegli?
- *No!*
- Quale preferiresti?
- *Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola.*
- Perché?
- *Mi sembra più sensata.*
- Leggi la frase c.
- *Arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi .*
- Questa frase ha senso?
- *Non ha senso.*
- Cosa succede in questa frase?
- *Che il bambino arriva in ritardo a scuola... ti sei svegliato tardi.*
- Tu la diresti?
- *No!*
- Ok. Andiamo avanti.

3.1.- a. *Continuando a ridere, i bambini sono stati puniti; b. I bambini sono stati puniti continuando a ridere.*

- Queste due frasi sono uguali?
- *Quasi.*
- Perché?
- *Perchè qui, nella a., continuando a ridere, i bambini sono stati puniti, e nella b. i bambini sono stati puniti perchè continuavano a ridere.*
- 0- Rileggiamo la a. Che cosa succede prima in questa frase?
- *Che prima i bambini continuano a ridere e allora sono stati puniti, e invece nella b... è la stessa cosa solo che è un po' invertito.*
- Quindi anche nella b. succede che prima continuano a ridere e poi sono stati puniti?
- *No.*
- Ah! Come mai?
- *Perchè i bambini sono stati puniti, e poi continuano a ridere... ma non ha tanto senso.*
- Ma può succedere che, dopo che la maestra li ha puniti, i bambini continuino a ridere perchè magari è successo qualcosa di buffo nel frattempo?
- *Sì...*
- Andiamo avanti con le ultime frasi di questa parte.

3.2.- a. *Saltando il pranzo, i bambini sono stati puniti; b. I bambini sono stati puniti saltando il pranzo.*

- Queste due frasi sono uguali?
- *Non proprio.*
- Perché?
- *Perchè nella a. i bambini hanno saltato il pranzo e quindi sono stati puniti, e invece nella b. i*

bambini sono stati puniti e allora hanno saltato il pranzo.

- Per punizione?
- Sì, forse sì.

4.1. - Leggi questa frase.

- *Telefonando Maria cammina avanti e indietro.*
- Come potremmo dire in un altro modo la frase, senza usare il gerundio, ma senza cambiare il verbo “telefonare”?
- *Mm...*
- Spiegami cosa succede in questa frase.
- *Maria camminava avanti e indietro mentre stava telefonando a una sua amica.*
- Hai visto che hai detto la frase in un modo diverso, e non hai usato il gerundio? Le prossime frasi saranno tutte così! Andiamo avanti.

4.2. - *Telefonando per primo, ho vinto un premio.*

- Come potresti ridire questa frase?
- *Mentre telefonavo... mentre telefonavo, ho telefonato per primo e ho vinto un premio.*
- Prova ad immaginarti la scena... per esempio un concorso alla radio...
- *Io ho telefonato e ho vinto questo premio.*
- Tu diresti “Poiché ho telefonato per primo ho vinto un premio”?
- Sì.
- E posso dire “Mentre telefonavo per primo, ho vinto un premio”?
- No.
- Bene.

4.3. - *Studiando tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*

- Come potresti ridire questa frase senza il gerundio "studiando"?
- *Se tu studi tutti i giorni sicuramente verrai promosso.*
- Ti sembra che abbia lo stesso significato?
- Sì.
- Bene.

4.4. - *Pur avendo corso molto, non mi sento stanco.*

- Al posto di “pur avendo corso”, cosa potresti dire?
- *Ho corso molto però non mi sento ancora stanco.*
- Si può dire “Anche se ho corso molto non mi sento stanco”?
- Sì.
- Ha lo stesso significato di quella che hai detto tu?
- Sì.
- Ok.

4.5. - *I bambini escono in cortile correndo.*

- Al posto di “correndo”, ma senza cambiare il verbo “correre”, cosa potresti dire?
- *I bambini... ehm... escono... ehm... a giocare in cortile...*
- Senza cambiare il verbo “correre”...
- *I bambini escono in cortile a correre.*
- “A correre”...bene. Adesso ti dico delle frasi e tu mi dici se le hanno lo stesso significato di quella che hai letto. “I bambini escono in cortile mentre corrono”.
- *Quasi.*
- “I bambini escono in cortile poiché corrono”.

- No.
- “I bambini escono in cortile di corsa”.
- Sì.
- Ha lo stesso significato di quella che hai detto tu?
- No... perchè “i bambini escono in cortile di corsa” è che i bambini vanno in cortile correndo, e invece io ho detto escono in cortile a correre, quindi vanno camminando in cortile e poi iniziano a correre.
- Ok.

4.6. - *Ho sottolineato le parole del libro usando un righello.*

- Al posto di “usando” cosa potresti dire?
- *Ho sottolineato le parole del libro utilizzando un righello.*
- Hai sempre usato un verbo al gerundio, “utilizzando”. Senza usare il gerundio, come potresti ridire la frase?
- *Ho sottolineato le parole di un libro con un righello.*
- Bene.

4.7. - *Entro in camera chiudendo la porta.*

- Come potresti dire altrimenti questa frase? Immaginati la scena.
- *Entro in camera e chiudo la porta.*
- Bene.

5.1. - Leggi queste tre frasi.

- a. *Avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me; b. Avendo dieci anni, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente; c. Avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato un cellulare.*
- Nella frase a., chi ha dieci anni?
- *Giovanni.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè “avendo dieci anni, GIOVANNI ha due anni più di me”.*
- Nella frase b., chi ha dieci anni?
- *I bambini.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè, come Giovanni... “avendo dieci anni I BAMBINI dovrebbero comportarsi educatamente” .*
- Nella frase c., chi ha dieci anni?
- *Ehm.. non i genitori... non c'è... non c'è chi ha dieci anni... però “mi hanno”... la sta raccontando il bambino che ha il cellulare.*
- Quindi chi ha dieci anni?
- *...Mi hanno...*
- Ok, va bene. Andiamo avanti!

5.2. - a. *Correndo più forte, Giacomo mi ha battuto; Correndo più forte, i miei compagni hanno perso.*

- Chi corre più forte nella frase a.?
- *Giacomo.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè.. come nelle frasi precedenti... Correndo più forte GIACOMO mi ha battuto.*
- Ok, se ti immagini la scena, infatti, ci sono questi due bambini che corrono e...
- *... correndo più forte, Giacomo ha battuto l'altro e ha vinto.*
- Nella frase b. chi corre più forte?
- *Ehm.. i miei compagni... corrono più forte i miei compagni... ah no... non ha senso!*

- Secondo te chi corre più forte allora?
- *Cioè.. i compagni corrono più forte, perchè hanno perso... ma non ha senso!*
- Non ha senso tanto che ti viene pure da ridere! Va bene, andiamo avanti.

5.3. - a. *Piangendo, la mamma mi ha preso in braccio; b. La mamma mi ha preso in braccio piangendo.*

- Nella frase a. chi piange?
- *Il bambino che lo sta raccontando.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè il bambino dice “piangendo la mamma MI HA preso in braccio”... “mi ha”.*
- Nella frase b. chi piange?
- *La mamma.*
- Perchè secondo te?
- *Perchè lo dice quasi anche la frase...perchè dice “la mamma mi ha preso in braccio piangendo”... “piangendo” si riferisce alla mamma.*
- “Si riferisce”... usi delle parole molto precise. Benissimo.

5.4. - a. *Parlando ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini; b. Parlando ad alta voce, la maestra detta i compiti; c. Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito.*

- Chi parla ad alta voce nella frase a.?
- *La maestra, per sgridare i bambini.*
- Nella frase b. chi parla ad alta voce?
- *La maestra, sempre la maestra che detta i compiti.*
- Rileggi la frase c. Qui chi parla ad alta voce?
- *Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito... non ha senso.*
- Perchè non ha senso secondo te?
- *Perchè... parlando... non c'è la persona che parla, quindi non ha proprio senso.*
- Tu diresti una frase così?
- *No, non mi verrebbe mai in mente!*
- Ok. Ultime frasi.

6.1. - a. *Vado a scuola; b. Sto andando a scuola.*

- Che differenza c'è tra le frasi a. e b.?
- *a. è VADO... cioè non si sa in che momento va... e b. è “sto andando” a scuola, sta andando a scuola...*
- Sta andando nel momento in cui lo dice?
- *Sì.. è presente.*
- Quindi non hanno lo stesso significato?
- *No.*
- Ok. Andiamo avanti.

6.2. - Leggi queste due frasi.

- a. *Maria sta raccogliendo fiori nel campo; b. Maria va raccogliendo fiori nel campo.*
- Sono uguali o diverse?
- *Diverse.*
- Perchè?
- *Perchè a. è “Maria STA raccogliendo i fiori nel campo” mentre b. è “VA raccogliendo”, che non ha senso.*
- Ah, non ha senso questa frase?
- *No, perchè “Maria VA raccogliendo i fiori nel campo”... non ha molto senso.*

- Adesso ti dico una frase e tu mi dici se ti suona bene: “Maria sta continuamente raccogliendo fiori nel campo”.
- *Mi suona bene.*
- “Maria va continuamente raccogliendo fiori nel campo”.
- *Sono quasi la stessa cosa.*
- Perché “quasi”?
- *Perchè hai detto “va continuamente” e invece prima era “continuamente”...*
- E quindi per te “va continuamente raccogliendo” cosa vuol dire?
- *Che continua a camminare raccogliendo fiori.*
- Ok. Ti dico altre due frasi: “Maria sta raccogliendo fiori nel campo da stamattina”...
- *Sì, la direi.*
- “Maria va raccogliendo fiori nel campo da stamattina”.
- *Non ha molto senso da sentire e da dire.*
- Ok. Siamo quasi alla fine.

6.3. - a. *L'anatra nuota verso la riva;* b. *L'anatra va nuotando verso la riva;* c. *L'anatra viene nuotando verso la riva.*

- Che differenza c'è tra queste tre frasi?
- *Che la a. dice “l'anatra NUOTA verso la riva” .. la b. è “l'anatra VA nuotando verso la riva”... è quasi uguale alla a... e invece la c. è “l'anatra VIENE nuotando verso la riva”, quindi sta venendo da una persona.*
- Quindi in particolare tra le frasi b. e c. che differenza c'è?
- *Cambia “va” e “viene”. L'anatra “va” verso la riva e “viene” verso la riva.*
- Ok. Ultima frase.

6.4. - a. *Ieri stavo correndo;* b. *Ieri stavo correndo, quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio.*

- Che differenza c'è fra queste due frasi?
- *Che nella a. stava solo correndo, e nella b. stava correndo e si è... è successo qualcosa.*
- Quale ti sembra più giusta o completa?
- *La b.*
- Che cosa c'è in b. che manca in a.?
- *Nella a. manca un pezzo.*
- Tu allora come completeresti la a.?
- *“Ieri stavo correndo... quando... è successo un imprevisto”.*
- Bene. Abbiamo finito.

17. MARIO (10.4), DATA DELL'INTERVISTA 02/12/2015

- Adesso ti farò leggere delle frasi, in cui c'è sempre un verbo al gerundio. Tu lo sai che cos'è il gerundio?
- *È un modo.*
- Bravo! È un modo verbale. Lo sai anche riconoscere?
- *Mm.. non mi ricordo più, sinceramente.*
- Te lo spiego io: il gerundio di “leggere” è “leggendo”; il gerundio di “avere”, “avendo”; il gerundio di “giocare”...
- *... giocando.*
- E il gerundio di “camminare”? Di “viaggiare”?
- *Camminando. Viaggiando.*
- Bene! Si riconosce perchè finisce sempre in -ndo. Adesso cominciamo con le frasi.

1.1. - *Leggendo Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro.*

- In questa frase ci sono due verbi, tra cui il gerundio “leggendo”; l'altro verbo qual è?
- ... *“trovato”*.
- Ci sono due verbi perchè in questa frase succedono due cose; quali sono?
- *Che Maria leggendo una pagina del libro ha trovato un fiore in mezzo.*
- Prima di trovare il fiore, Maria leggeva?
- *Sì.*
- E dopo aver trovato il fiore, ha continuato a leggere?
- *Non saprei.*
- Perchè non sapresti?
- *Dipende... o l'avrebbe messo da parte e l'avrebbe guardato dopo o l'avrebbe guardato prima invece che continuare a leggere.*
- Che cosa dura di più? Il fatto di leggere o il fatto di trovare un fiore?
- *Il fatto... di trovare il fiore.*
- Dura di più il fatto di trovare il fiore?
- *Cioè... lo prendi... e inizi a guardarlo... sì... è più strano.*
- Ma allora dura di più o è solo più strano? Tu hai detto che Maria leggeva anche prima di trovare il fiore...
- *Allora dura di più il fatto di leggere.*
- Ok. Andiamo avanti.

1.2. - *Leggendo imparo tante cose nuove.*

- Anche in questa frase ci sono due verbi: uno è il gerundio “leggendo” e l'altro qual è?
- *Imparo.*
- Quali cose succedono in questa frase?
- *Che leggi delle pagine del libro e... impari cose nuove.*
- Secondo te, questi due fatti, leggere e imparare, succedono contemporaneamente?
- *Sì... no no no. Prima leggi e poi impari... cioè... mano a mano che leggi impari.*
- Mano a mano che leggi... ma così stai dicendo che leggi e impari nello stesso tempo.
- *Beh sì, può essere.*
- Ok.

1.3. - *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici.*

- Anche in questa frase quindi succedono due cose, quali sono?
- *Che per esempio io cambio scuola ora, non so... conosco altri nuovi amici.*
- Queste due cose succedono contemporaneamente o una viene prima e una dopo?
- *Una viene prima e una dopo.*
- Quale viene prima?
- *Cambiare scuola... dopo un po' che ti ci abitui, fai nuovi amici.*
- Molto bene.

1.4 - *Francesco è uscito di corsa dall'aula, correndo alla fermata del bus.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?
- *Che è uscito di corsa dall'aula... e... correndo...*
- E corre alla fermata del bus. Succedono contemporaneamente queste due cose?
- *No. Prima esce dall'aula e poi corre alla fermata del bus.*
- Bene. Andiamo avanti.

1.5 - *Maria è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?
- *Che Maria è andata al Pronto Soccorso... essendo... perchè ... perchè è caduta per le scale.*
- L'hai detta in un modo diverso, ti sei accorto? Queste due cose succedono contemporaneamente o una prima e una dopo?
- *Una prima e una dopo. Prima Maria cade per le scale, e poi va al Pronto Soccorso.*
- Ok! Leggi le frasi a. e b.

2.1. - a. *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici; b. Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola.*

- Queste frasi sono uguali o diverse?
- *Diverse.*
- Perchè? In che cosa sono diverse?
- *No, non sono diverse.*
- Ah! Ma mi hai appena detto che sono diverse!
- *Non sono diverse, perchè cambia solo l'ordine... l'ordine delle parole, ma la sequenza di vita è sempre la stessa... cambio scuola, conosco nuovi amici. "Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici". È la stessa cosa, qua [nella b.] c'è scritto "Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola".*
- Ok. Cosa succede nella frase a.?
- *Che cambia scuola e conosce nuovi amici.*
- Rileggiamo la frase b.: "Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola". Che cosa succede prima?
- *(ridendo) che cambia scuola e conosce nuovi amici!*
- La stessa di prima, quindi. Delle due, a. e b., quale diresti più volentieri?
- *La seconda.*
- Perchè la preferiresti?
- *Perchè potresti trovare prima degli amici e poi cambiare scuola e ritrovarteli là.*
- Ah! Ma l'hai detta in un altro modo! Prova a ridire quello che hai appena detto...
- *Che tu puoi conoscere nuovi amici e ritrovarteli nella nuova scuola, nella scuola in cui cambi.*
- Ma allora... succede prima il fatto che cambi scuola o che conosci nuovi amici?
- *Non saprei!! Qua... cambia scuola [nella a.], e qua...*
- Ti suona strana... però tu la diresti. Prova a immaginarti la scena: durant l'estate magari conosci degli amici al grest da cui non vuoi proprio separarti; magari ti trovavi male nella scuola in cui eri e allora dici alla mamma "Mamma, posso cambiare scuola?"
- *Allora sì... ha senso... prima conosci gli amici...*
- Hanno lo stesso significato allora queste due frasi?
- *No!*
- Hai visto che ragionandoci sopra si trovano degli altri significati. Andiamo avanti.

2.2. - a. *Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola; b. Sei arrivato in ritardo a scuola svegliandoti tardi.*

- Queste frasi sono uguali o diverse?
- *(ridendo) Diverse!*
- Perchè? Rileggi la a. Cosa succede qui?
- *a. Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola. Succede che la mattina ti svegli, guardi l'ora, vedi che son già le sette e mezza... e devi fare tutto veloce per arrivare a scuola... e se non ce la fai arrivi in ritardo.*
- Proviamo a rileggere la b. Che cosa succede?
- *Che... è uguale.*
- Ma nella b. "svegliandoti" viene dopo "sei arrivato". Vuol dire che prima si arriva a scuola e poi ci si sveglia?
- *No!*

- Quale preferisci delle due?
- *Entrambe. Perché la a. ha senso e la b. è un po' spiritosa.*
- Spiritosa! Ma allora delle due quale diresti?
- *La a. perché ha senso.*
- Leggi la frase c.
- *Arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi.*
- Questa frase ha senso?
- *È impossibile.*
- Ok! Andiamo avanti.

3.1.- a. *Continuando a ridere, i bambini sono stati puniti; b. I bambini sono stati puniti continuando a ridere.*

- Queste due frasi sono uguali?
- *Diverse.*
- Perché?
- *“Continuando a ridere, i bambini sono stati puniti” ha senso...*
- Cosa vuol dire?
- *Vuol dire che la maestra gli dice un richiamo non ridere, due richiami, non ridere... al terzo, se continuano a ridere vengono puniti.*
- Nella b. che cosa succede?
- *Che i bambini sono stati puniti continuando a ridere... non saprei... non ha tanto senso.*
- Ah! Come mai?
- *Perché i bambini sono stati puniti, e poi continuano a ridere... ma non ha tanto senso.*
- Non ha tanto senso...? Prova a ragionarci su.
- *Non è uguale.*
- Non è uguale alla a.? Cosa succede qui?
- *Che i bambini prima sono stati puniti e poi hanno continuato a ridere.*
- Quindi ha un po' di senso... perchè può succedere che la maestra li punisce ma loro continuano a ridere...
- *Sì.*
- Andiamo avanti.

3.2. - a. *Saltando il pranzo, i bambini sono stati puniti; b. I bambini sono stati puniti saltando il pranzo.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?
- *Diverse.*
- Perché?
- *La a... “Saltando il pranzo, i bambini sono stati puniti”... non ha molto senso. Perché loro non possono... cioè... forse sì ha senso... forse non gli piace il cibo, non mangiano e allora vengono puniti.*
- E nella b. che cosa succede?
- *Che potrebbero venire puniti prima e saltare il pranzo per punizione.*
- “Per punizione”. Bene, andiamo avanti.

4.1. - Leggi questa frase.

- *Telefonando Maria cammina avanti e indietro.*
- Come potresti spiegare questa frase? Cosa succede?
- *Maria... mentre telefonava... siccome ha l'ansia... allora va avanti e indietro. Anch'io lo faccio!*
- Ah, hai detto “mentre telefonava”. Ha lo stesso significato della frase che hai letto?
- *Sì. È un sinonimo.*

- Una frase sinonimo! Andiamo avanti.

4.2. - *Telefonando per primo, ho vinto un premio.*

- Come potresti ridire questa frase senza usare il gerundio, sempre usando il verbo “telefonare”?
- *Che se stai partecipando a un gioco, un quiz, non so, televisivo e... se sai la risposta chiami per primo e vinci un premio.*
- Quindi come potresti ridirla?
- *Ho telefonato per primo al quiz e ho vinto un premio.*
- Ok.

4.3. - *Studiando tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*

- Al posto del gerundio "studiando", cosa potresti dire?
- *Se studi...*
- Prova a ridirla.
- *Se studi tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*
- È una “frase sinonimo”?
- *Sì!*
- Bene.

4.4. - *Pur avendo corso molto, non mi sento stanco.*

- Cosa potresti ridire questa frase senza usare il gerundio?
- *Anche se ho corso molto non mi sento ancora stanco.*
- Bravo, non hai avuto esitazioni.

4.5. - *I bambini escono in cortile correndo.*

- Al posto di “correndo”, ma senza cambiare il verbo “correre”, cosa potrei dire?
- *Mm... non saprei... tipo, anche noi qui a scuola, quando usciamo corriamo.*
- Prova a spiegarmi cosa succede in questa frase.
- *Che corrono uscendo.*
- Hai usato sempre un gerundio. Come la potresti ridire senza il gerundio?
- *I bambini escono in cortile... correndo.*
- Ti viene sempre con il gerundio?
- *Sì.*
- E se io dico “I bambini escono in cortile di corsa”?
- *Beh sì, ha senso.*
- Ok.

4.6. - *Ho sottolineato le parole del libro usando un righello.*

- Al posto di “usando” cosa potresti dire?
- *Ho sottolineato le parole del libro perchè ho usato un righello... no no... e ho usato un righello.*
- Ma io sentendo questa frase, potrei pensare che hai sottolineato le parole del libro e... hai usato un righello, per fare un'altra cosa.
- *Mm.. cioè... nel senso... Ah! Ho usato un righello per sottolineare le parole del libro.*
- Ah! L'hai girata! Però adesso ha lo stesso significato. Bene.

4.7. - *Entro in camera chiudendo la porta.*

- Come potresti dire in un altro modo questa frase?
- *Sono entrato in camera e ho chiuso la porta.*
- Bene.

5.1. - Leggi queste tre frasi.

- a. *Avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me; b. Avendo dieci anni, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente; c. Avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato un cellulare.*

- Nella frase a., chi ha dieci anni?

- *Io.*

- Da cosa lo capisci?

- *C'è scritto.*

- C'è scritto?

- *Non non c'è scritto... ma... "avendo"...*

- Ma da cosa capisci che chi ha dieci anni è "io"?

- *Avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di ME...*

- Nella frase b., chi ha dieci anni?

- *I bambini.*

- Da cosa lo capisci?

- *Da "i bambini"! Avendo dieci anni, I BAMBINI dovrebbe comportarsi educatamente.*

- Cosa vuol dire questa frase?

- *Tipo... io ho dieci anni e dovrei comportarmi educatamente.*

- Nella frase c., chi ha dieci anni?

- *Io.*

- Da cosa lo capisci?

- *I miei genitori.*

- Bravo. Andiamo avanti!

5.2. - a. *Correndo più forte, Giacomo mi ha battuto; Correndo più forte, i miei compagni hanno perso.*

- Chi corre più forte nella frase a)?

- *Giacomo.*

- Da cosa lo capisci?

- *Perchè lui...cioè... in questo caso io sto parlando di Giacomo... Correndo più forte, Giacomo mi ha battuto.*

- Nella frase b. chi corre più forte?

- *Io.*

- Da cosa lo capisci?

- *I miei compagni.*

- Ok, andiamo avanti.

5.3. - a. *Piangendo, la mamma mi ha preso in braccio; b. La mamma mi ha preso in braccio piangendo.*

- Nella frase a. chi piange?

- *Io.*

- Da cosa lo capisci?

- *"Mi ha preso in braccio".*

- Nella frase b. chi piange?

- *Sempre io.*

- Da cosa lo capisci?

- *Dalla a... perchè cambia solo l'ordine di "piangendo". Siccome qui [nella a.] sono io, anche qua sono io.*

- Prova però a guardare solo la frase b. Cosa succede qui?

- *Che mentre stavo piangendo la mamma mi ha preso in braccio.*

- Ok. Leggi le frasi a. e b. e poi leggiamo la c.

5.4. - a. *Parlando ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini;* b. *Parlando ad alta voce, la maestra detta i compiti;* c. *Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito.*

- Chi parla ad alta voce nella frase a.?
- *La maestra. Ah no... i bambini parlano ad alta voce.*
- Da cosa lo capisci?
- *Dalla maestra che ha sgridato i bambini.*
- Perché li ha sgridati?
- *Perché parlavano ad alta voce.*
- Nella frase b. chi parla ad alta voce?
- *La maestra.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perché non li detto io i compiti!*
- Leggi la frase c. Qui chi parla ad alta voce?
- *Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito. Io.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perché tutti gli altri hanno sentito quello che ho detto io.*
- Ma c'è scritto "io" da qualche parte qui?
- *No...*
- E quindi secondo te da dove viene fuori questo "io"?
- *Da "parlando".*
- Ti suonano strane queste frasi?
- *Sì. La prima. E anche la seconda. Perché c'è scritto "parlando ad alta voce la maestra detta i compiti"... se è "parlando"... doveva... "dettava" i compiti.*
- Va bene. Ultime frasi.

6.1. - a. *Vado a scuola;* b. *Sto andando a scuola.*

- Che differenza c'è tra le frasi a. e b.?
- *Che... se tu pensi, dici "Sto andando a scuola"... e se tu parli con qualcun altro dici "Vado a scuola". Tipo sotto casa uno ti chiede "Dove vai?" e tu rispondi "Vado a scuola" e se invece ti chiede "Dove stai andando" tu rispondi "Sto andando a scuola".*
- Quindi hanno lo stesso significato?
- *No.*
- Perché no?
- *Perché "sto andando" lo dici ora, e "vado" potrebbe essere anche "alle ore otto e mezza vado a scuola".*
- Ah! Alle ore otto e trenta... quando? Tutti i giorni?
- *Di mattina... Non tutti i giorni. Ho detto un'ora così, a caso.*
- Bella questa!

6.2. - Leggi queste due frasi.

- a. *Maria sta raccogliendo fiori nel campo;* b. *Maria va raccogliendo fiori nel campo.*
- Che differenza c'è tra queste due frasi?
- *Che la prima ha senso e la seconda no. "Va raccogliendo"... sarebbe "va a raccogliere".*
- La seconda non ha proprio senso?
- *No. No, aspetta... (lunga pausa) potrebbe essere che va da una parte raccogliendo fiori nel campo.*
- Da una parte, dove?
- *Dove è diretta lei. Tipo una volta io ero andato mangiare e tornando siamo tornati a piedi dalla montagna e tornando prendevo i fiori.*
- Ah, adesso che l'hai riletta e ci hai ragionato ti sembra che abbia senso, mentre prima no.

- *Da una parte sì, da una parte no. Perché “va raccogliendo” ti suona strano, ma poi se ci pensi bene potrebbe essere.*
- Adesso ti dico due frasi e tu mi dici quale ti suona meglio: “Maria sta continuamente raccogliendo fiori nel campo”. “Maria va continuamente raccogliendo fiori nel campo”.
- *La prima.*
- Ok. Ti dico altre due frasi: “Maria sta raccogliendo fiori nel campo da stamattina”. “Maria va raccogliendo fiori nel campo da stamattina”.
- *La prima.*
- Sempre la prima. Come mai?
- *Ripetila!*
- “Maria sta raccogliendo fiori nel campo da stamattina”.
- *Beh... non saprei... cioè... è una cosa che si usa dire di più.*
- E invece questa: “Maria va raccogliendo fiori nel campo da stamattina”...?
- *Non la direi... non la dicono in tanti.*
- Però se tu ti immagini di tornare dalla montagna, e ci metti parecchie ore, e intanto prendi fiori... avrebbe senso dire “Mario va raccogliendo fiori nel campo da stamattina”?
- *Sì. Dipende da dove va.*
- Ok. Siamo quasi alla fine.

6.3. - a. *L'anatra nuota verso la riva;* b. *L'anatra va nuotando verso la riva;* c. *L'anatra viene nuotando verso la riva.*

- Che differenza c'è tra queste tre frasi?
- *La a... è “nuota”. Come se l'anatra è là e io sono sulla riva e la vedo.*
- E tra le frasi b. e c. che differenza c'è?
- *Che “va” verso la riva nuotando.*
- E la c.?
- *Che viene verso di me, perchè sono sulla riva.*
- Ok. Ultima frase.

6.4. - a. *Ieri stavo correndo;* b. *Ieri stavo correndo, quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio.*

- Che differenza c'è fra queste due frasi?
- *Che “ieri stavo correndo”... stavo correndo normalmente, e, se poi uno ha dimenticato qualcosa, un punto di specificazione... perchè magari non voleva andare a farsi vedere perchè aveva dolore, allora ha mentito, e poi ha deciso di ridirlo come era successo.*
- Quale ti sembra più giusta o completa?
- *Entrambe.*
- Entrambe ti sembrano giuste e complete?
- *Beh, è più completa la b.*
- Se la a. finisse con dei puntini, tu come la continueresti?
- *“Ieri stavo correndo”... “e ad un tratto ho sentito un dolore terribile”.*
- Bene. Abbiamo finito.

18. CARLA (10.1), DATA DELL'INTERVISTA 02/12/2015

- Adesso ti farò leggere delle frasi, in cui c'è sempre un verbo al gerundio. Tu lo sai che cos'è il gerundio?
- *No.*
- Te lo spiego io. Per esempio il gerundio di “leggere” è “leggendo”; il gerundio di “avere”, “avendo”... il gerundio di “giocare”...

- *Giocando.*
- Il gerundio di “viaggiare” ?
- *Viaggiando.*
- E’ facile da riconoscere, perché finisce sempre in –ndo. Adesso cominciamo con le frasi.

1.1. - Leggi ad alta voce questa frase.

- *Leggendo Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro.*
- In questa frase ci sono due verbi, tra cui un gerundio, quali sono?
- *“Leggendo” è il gerundio... “ha trovato”.*
- Ci sono due verbi perché succedono due cose, quali sono?
- *Che Ma... il soggetto legge, e trova un fiore.*
- Prima di trovare il fiore, Maria leggeva?
- *Sì, leggeva.*
- E dopo aver trovato il fiore, ha continuato a leggere?
- *Sì.*
- Perché secondo te?
- *Perché anche se trova il fiore continua lo stesso a leggere il libro.*
- Che cosa dura di più? Il fatto che legge o il fatto che ritrova il fiore?
- *Il fatto che si legge.*
- Bene, andiamo avanti.

1.2. - *Leggendo imparo tante cose nuove.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?
- *Che quando leggi impari tante cose.*
- Questi due fatti, leggere e imparare tante cose nuove, avvengono contemporaneamente o uno accade prima e uno dopo?
- *Uno prima e uno dopo, perché leggo una pagina e imparo le cose.*
- Leggi e poi impari...
- *No, quando leggi pian piano riesci a imparare.*
- Ok. Andiamo avanti.

1.3. - *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?
- *Che ha cambiato qualcosa, cioè la scuola, e ha conosciuto nuovi amici.*
- Queste due cose succedono contemporaneamente o una accade prima e una dopo?
- *Contemporaneamente, perché ha cambiato scuola e quando è arrivato nella nuova scuola ha conosciuto nuovi amici.*
- Contemporaneamente vuol dire che succedono nello stesso momento.
- *Ah, allora no. Ha cambiato scuola e arrivato nella scuola ha conosciuto nuovi amici.*
- Quindi prima cambia scuola e poi conosce nuovi amici. E se ti facessi rileggere la frase di prima, allora... “Leggendo imparo tante cose nuove”. Cosa diresti? Accadono contemporaneamente o no?
- *Contemporaneamente.*
- Ok. Quarta frase.

1.4. - *Francesco è uscito di corsa dall’aula, correndo alla fermata del bus.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?
- *Che è uscito dall’aula ed è andato correndo alla fermata del bus.*
- Succedono contemporaneamente queste due cose, cioè nello stesso momento, o una accade prima e una dopo?
- *È uscito e poi corre.*

- Benissimo.

1.5. - *Maria è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?

- *Che è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale, però prima succede la cosa che è messa dopo nella frase e dopo succede la cosa che è scritta prima.*

- Se fossi tu a scrivere questa frase, la scriveresti nello stesso modo o in un modo diverso?

- *Io scriverei "Maria è caduta per le scale ed è andata al Pronto Soccorso". O "Maria, essendo caduta per le scale, è andata al Pronto Soccorso".*

- Ah, quindi tu la gireresti.

- *Sì, perchè si capisce che il fatto avviene prima.*

- Molto bene. Leggi le frasi a. e b.

2.1. - *a. Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici; b. Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola.*

- Queste frasi sono uguali o diverse?

- *In che senso? Cioè... il significato è uguale... sono messi in modo diverso ma il significato è uguale.*

- "Sono messi in modo diverso"... cosa?

- *I verbi. Qua [nella a.] c'è prima "cambiando" e qua [nella b.] c'è prima "ho conosciuto", però hanno lo stesso significato.*

- La frase a. l'abbiamo già letta prima. Cosa succede qui?

- *Che ha cambiato scuola e ha conosciuto nuovi amici dopo.*

- Proviamo a rileggere la frase b.

- *Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola. Ah, qua forse accade prima che li ha conosciuti e poi dice che ha cambiato scuola.*

- Può succedere nella realtà?

- *Sì.*

- Delle due frasi, quale preferisci?

- *Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola.*

- Perchè?

- *Perchè, secondo me, gli amici prima li conosci e poi fai qualche azione in seguito.*

- Ok. Leggi le frasi a. e b.

2.2. - *a. Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola; b. Sei arrivato in ritardo a scuola svegliandoti tardi.*

- Sono uguali o diverse queste frasi?

- *(lunga pausa)*

- Vogliono dire la stessa cosa?

- *Sì.*

- Che cosa succede in queste frasi?

- *Che uno si è svegliato tardi, perciò è arrivato in ritardo a scuola.*

- Nella frase b. prima si dice "sei arrivato" e poi si dice "svegliandoti". Vuol dire che prima sei arrivato e poi ti sei svegliato?

- *No, vuol dire che... è stata rigirata.*

- Quale preferisci delle due?

- *La prima.*

- Perchè?

- *Boh, non so, mi dà più senso di significato. Non so, perchè prima ti svegli e poi arrivi in ritardo a scuola. Ha più senso secondo me.*

- Leggi la frase c.
- *Arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi .*
- Si può dire questa frase?
- No.
- Perché no?
- *Perchè non ha senso! Cosa vuol dire “Arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi”? Non ha proprio senso!*
- E se io dicessi “Ti sei svegliato tardi arrivando in ritardo a scuola”...
- *Ha senso, sì.*
- Bene. Andiamo avanti.

3.1. - a. *Continuando a ridere, i bambini sono stati puniti; b. I bambini sono stati puniti continuando a ridere.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?
- *Diverse.*
- Perché?
- *Perchè qua [nella frase a.], continuando a ridere, virgola... i bambini sono stati puniti perchè hanno continuato a ridere e poi sono stati puniti... e invece qua [nella frase b.] i bambini sono stati puniti continuando a ridere non ha tanto senso.*
- Non ha tanto senso?
- *Sì, perchè magari sono stati puniti e dopo durante la punizione hanno continuato a ridere, però secondo me ha un po' più di significato la prima.*
- Ok. Andiamo pure avanti. Leggi queste due frasi.

3.2. - a. *Saltando il pranzo, i bambini sono stati puniti; b. I bambini sono stati puniti saltando il pranzo.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?
- *Diverse.*
- Perché?
- *Perchè nella prima i bambini hanno saltato il pranzo e allora la maestra o qualcun altro li ha puniti, invece “i bambini sono stati puniti saltando il pranzo”, questa vuol dire che i bambini sono stati puniti e durante la punizione hanno saltato il pranzo.*
- Oppure “per punizione” hanno saltato il pranzo?
- *Sì, o per punizione.*
- Benissimo. Leggi questa frase.

4.1.- *Telefonando Maria cammina avanti e indietro.*

- Senza cambiare il verbo "telefonare", al posto del gerundio "telefonando" cosa potresti dire?
- *Nel senso che devo cancellare il verbo “telefonando”?*
- Sì, non devi usare il gerundio ma l'azione “telefonare” non cambia.
- *Chiamando Maria cammina avanti e indietro.*
- Attenta, hai cambiato il verbo “telefonare” ma hai usato sempre un gerundio, “chiamando”! Prova ad immaginarti la scena, che cosa succede in questa frase, e spiegala a parole tue.
- *Maria ha telefonato e camminava avanti e indietro... mentre telefonava.*
- Ah, hai visto che l'hai ridetta in un altro modo? Ti sei accorta che hai detto “mentre telefonava”?
- *Queste due cose, telefonare e camminare, succedono contemporaneamente?*
- *Sì... perchè magari è agitata per una sua amica.*
- Bene. Leggi questa frase.

4.2. - *Telefonando per primo, ho vinto un premio.*

- Al posto di “telefonando”, senza cambiare il verbo, cosa potresti dire?
- *(lunga pausa)*
- Spiegami cosa succede in questa frase?
- *Che uno ha telefonato e ha vinto un premio perchè ha telefonato per primo.... quindi ehm...*
- L'hai già detta! Hai detto “uno ha telefonato e ha vinto un premio perchè ha telefonato per primo”.
- *Ha telefonato e ha vinto un premio.*
- Bene. Leggi questa frase.

4.3. - *Studiando tutti i giorni sicuramente sarai promosso... sarai promosso quando studierai... cioè, se studierai tutti i giorni.*

- Brava! Ormai sei esperta. Leggi questa frase.

4.4. - *Pur avendo corso molto, non mi sento stanco... pur correndo molto non mi sento stanco.*

- Però hai sempre usato il gerundio “pur correndo”...
- *Ah è vero...*
- Prova a spiegarla in un altro modo.
- *Perchè ha corso molto... cioè... anche se ha corso molto non si sente stanco...*
- Bene. Hai detto: “Anche se ho corso molto non mi sento stanco”. Ha lo stesso significato di “Pur avendo corso molto non mi sento stanco”?
- *Sì.*
- Leggi questa frase.

4.5. - *I bambini escono in cortile correndo.*

- Senza cambiare il verbo “correre”, come posso ridire questa frase?
- *I bambini escono dal cortile mentre corrono.*
- I bambini escono “in cortile” ... “mentre corrono”...
- *Ah sì sì è vero, “in cortile”... escono... in... no... (pausa)*
- Qui puoi cambiare il gerundio “correndo” senza cambiare il significato della frase?
- *No! Non puoi!*
- Perchè?
- *Perchè ci sono due azioni che non accadono nello stesso momento...*
- Non accadono nello stesso momento?
- *Cioè... accadono nello stesso momento, ma non puoi cambiare il gerundio.*
- Quindi, al posto di “correndo”, potrei dire “I bambini escono in cortile di corsa”?
- *Sì!*
- Ok. Andiamo avanti.

4.6. - *Ho sottolineato le parole del libro usando un righello... ho usato un righello per sottolineare le parole del libro.*

- Bene. Hai detto “ho usato” e “per sottolineare”. Ti viene in mente un altro modo per dirla altrimenti?
- *Mm... no.*
- Ok. Leggi questa frase.

4.7. - *Entro in camera chiudendo la porta.*

- Cosa vuol dire questa frase?
- *Che quando entro in camera chiudo la porta... entrando in camera chiudo la porta.*
- L'hai girata! Senza modificare “entro in camera”, cosa potresti dire al posto di “chiudendo”?
- *Io entro in camera e poi... entro in camera e chiudo la porta.*
- Bene, Carla. Leggi queste tre frasi.

5.1. - a. *Avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me*; b. *Avendo dieci anni, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente*; c. *Avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare*.

- Nella frase a., chi ha dieci anni?

- *Giovanni*.

- Da cosa lo capisci?

- *Da “me”, perchè “avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me”... “e due anni in più” significa “Giovanni” e “me” significa che ha due anni più di me.*

- Chi dice “me” quanti anni ha, allora?

- *Otto*.

- Nella frase b., chi ha dieci anni?

- *I bambini*.

- Da cosa lo capisci?

- *Che... “dovrebbero comportarsi educatamente” si riferisce ai bambini.*

- Quindi tu l'hai capito dal fatto che, siccome hai dieci anni, dovresti sapere come ci si comporta educatamente?

- *Sì*.

- Nella frase c., chi ha dieci anni?

- *Io... “mi hanno” a me regalato il cellulare.*

- Bene. Dubbi?

- *No*.

- Leggi queste due frasi.

5.2. - a. *Correndo più forte, Giacomo mi ha battuto*; b. *Correndo più forte, i miei compagni hanno perso*.

- Chi corre più forte nella frase a.?

- *Giacomo, perchè ha battuto l'altro.*

- Nella frase b. chi corre più forte?

- *Non c'è scritto... non si capisce.*

- Non si capisce... chi potrebbe essere che ha corso più forte?

- *Anche io.*

- Oppure...?

- *Egli ha corso più forte, quindi i miei compagni hanno perso.*

- Non si può dire allora chi ha corso più forte?

- *No, ci dovrebbe essere un pronome.*

- Brava! Leggi queste due frasi.

5.3. - a. *Piangendo, la mamma mi ha preso in braccio*; b. *La mamma mi ha preso in braccio piangendo*.

- Nella frase a. chi piange?

- *Io piango perciò mia mamma mi ha preso in braccio.*

- Nella frase b. chi piange?

- *La mamma.*

- Da cosa capisci che nella frase a. sei tu che piangi e nella frase b. è la mamma che piange?

- *Perchè qua [nella frase a.] è all'inizio della frase [piangendo], e invece qua [nella frase b.] è alla fine e si capisce che è riferito alla mamma.*

- Lo capisci solo perchè è all'inizio o alla fine della frase?

- *No, forse anche dalla virgola che dà un'intonazione diversa alla frase... perchè “La mamma mi ha preso in braccio piangendo” è tutta fluida, e invece “Piangendo, la mamma mi ha preso in*

braccio”... qua c'è uno staccato, perciò io capisco che si riferisce a “me”.

- Hai detto delle cose bellissime! Leggi queste tre frasi.

5.4. - *a. Parlando ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini; b. Parlando ad alta voce, la maestra detta i compiti; c. Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito.*

- Chi parla ad alta voce nella frase a.?

- *(lunga pausa) La maestra.*

- Da cosa lo capisci?

- *Perchè non si riferisce benissimo ai bambini, perchè se no metterebbero vicini “i bambini” invece che “la maestra”... “parlando ad alta voce, i bambini sono stati...”, metterebbero prima “i bambini”... se si riferisse ai bambini farebbero “Parlando ad alta voce, i bambini sono stati sgridati dalla maestra”.*

- Nella frase b. chi parla ad alta voce?

- *Sempre la maestra parla ad alta voce.*

- Da cosa lo capisci?

- *Perchè è sempre vicino al verbo che ti spiega che cosa fa la maestra.*

- E che cosa fa la maestra in questa frase?

- *Parla ad alta voce e detta i compiti.*

- Nella frase c. chi parla ad alta voce?

- *Chiunque potrebbe parlare ad alta voce in questa frase, e tutti hanno sentito. Potresti mettere “Martina ha parlato ad alta voce e tutti hanno sentito”.*

- C'era qualche frase strana tra queste?

- *Mm... no, che mi ha dato qualche dubbio, no.*

- Ultima parte. Leggi queste due frasi.

6.1. - *a. Vado a scuola; b. Sto andando a scuola.*

- Che differenza c'è tra queste due frasi?

- *Che... c'è... questo qua... cioè... no...*

- Prova a spiegare. Vogliono dire la stessa cosa?

- *Sì, perchè tu st... vai sempre a scuola.*

- C'è la stessa azione.

- *È uguale però cambia la forma del verbo. Qua [nella frase b.] dice “Ora sto andando a scuola”, ti dice una preposizione che ti fa capire meglio il tempo.*

- “Ora” sto andando a scuola.

- Sì.

- Se tu potessi continuare, per esempio, la frase a.?

- *“Vado a scuola in bicicletta”, cioè potrei spiegare meglio come vado a scuola.*

- Nella seconda avevi aggiunto “ora”. Aggiungeresti qualcos'altro?

- *Potrei aggiungere anche “adesso”.*

- Ok. Leggi queste due frasi.

6.2. - *a. Maria sta raccogliendo fiori nel campo; b. Maria va raccogliendo fiori nel campo... Non ho capito la b.*

- Perchè? Cosa ti suona strano?

- *Maria “va raccogliendo” fiori nel campo. Che “va” non c'entra! Non ti dice niente. Cioè, secondo me, va “a fiori”, va “a funghi”...*

- “Va raccogliendo” ti suona proprio malissimo?

- *Mai sentito dire.*

- Adesso ti dico due frasi e mi dici quale ti suona meglio: “Maria sta continuamente raccogliendo fiori nel campo”; “Maria va continuamente raccogliendo fiori nel campo”.

- *La seconda mi suona male, la prima mi suona meglio. Perché “Maria continuamente va raccogliendo...” non ci sta...*

- Va bene. Andiamo avanti. Leggi queste tre frasi.

6.3. - *a. L'anatra nuota verso la riva; b. L'anatra va nuotando verso la riva; c. L'anatra viene nuotando verso la riva.*

- Che differenza c'è tra queste tre frasi?

- *Che il verbo è sempre lo stesso, ma davanti, nella b. e nella c., ci mettono qualcos'altro.*

- Cos'è questo “qualcos'altro”?

- *Va e viene.*

- Quindi dici che, in particolare in b. e c., c'è qualcosa che cambia.

- *Sì... ah! C'è anche il gerundio, nella prima non c'è.*

- Immaginandoti la scena in cui l'anatra nuota nel fiume, come mi potresti spiegare la differenza tra le frasi b. e c.?

- *Se io sono sulla riva, l'anatra “viene nuotando verso la riva”, cioè viene verso di me, e invece la b., io magari sono sempre sulla riva, ma l'anatra al posto di venire verso di me va dall'altra parte, magari è venuta verso di me, poi si gira e io dico “L'anatra va... via, nuotando verso la riva”.*

- Bene. Siamo alla fine! Leggi queste due frasi.

6.4.- *a. Ieri stavo correndo; b. Ieri stavo correndo, quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio.*

- C'è differenza tra queste due frasi?

- *Nella prima parte no, ma nella seconda parte, nella b., aggiungono altre azioni.*

- Quale ti sembra più giusta o completa?

- *La b., perché ti specifica tutti i dettagli di quello che hai fatto ieri, e invece la a. ti dice solo un'azione che hai fatto ieri, non ti spiega tutti i particolari.*

- Tu come completeresti la a.?

- *“Ieri stavo correndo” e... “ho incontrato la maestra”.*

- Ok. Abbiamo finito.

19. PIETRO (9.11), DATA DELL'INTERVISTA 09/12/2015

- Adesso ti farò leggere delle frasi, in cui c'è sempre un verbo al gerundio. Tu lo sai che cos'è il gerundio?

- *Sì, è un tempo... dei modi indefiniti.*

- Ah, molto bene! È un modo indefinito. L'hai studiato a scuola?

- *No. In inglese.*

- Facciamo degli esempi. Il gerundio di “leggere” è “leggendo”. Mi fai un esempio tu?

- *Scrivere, scrivendo.*

- Bene. Camminare?

- *Camminando.*

- Viaggiare?

- *Viaggiando.*

- I verbi al gerundio sono facili da riconoscere perché finiscono sempre in -ndo. Adesso cominciamo con le frasi.

1.1. - Leggi ad alta voce questa frase.

- *Leggendo Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro.*

- In questa frase ci sono due verbi, tra cui un gerundio, quali sono?

- *“Leggendo”... “ha trovato”.*

- Ci sono due verbi perchè succedono due cose, quali sono?
- *Che trova un fiore mentre legge un libro.*
- Hai detto molto bene: trova un fiore mentre legge. Prima di trovare il fiore, Maria leggeva?
- *Potrebbe essere, sì.*
- E dopo aver trovato il fiore, ha continuato a leggere?
- *Sì.*
- Perchè secondo te?
- *Perchè un fiore è qualcosa che si può trovare spesso, se fosse stato qualcosa di molto prezioso io avrei smesso di leggere per un po'.*
- Che cosa dura di più, il fatto di leggere o il fatto di trovare il fiore?
- *Leggere.*
- Bene, andiamo avanti.

1.2. - *Leggendo imparo tante cose nuove.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?
- *Imparare e trovare tante cose nuove... imparare... ah! Leggere e imparare tante cose nuove.*
- Questi due fatti, leggere e imparare tante cose nuove, avvengono contemporaneamente, cioè nello stesso momento, o uno accade prima e uno dopo?
- *Nello stesso momento, perchè nello stesso tempo che leggo riesco anche a imparare.*
- Molto bene. Andiamo avanti.

1.3. - *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?
- *Cambiare scuola... ho conosciuto.*
- Queste due cose succedono contemporaneamente o una accade prima e una dopo?
- *Una prima e una dopo.*
- Cosa succede prima?
- *Prima ha cambiato scuola e dopo ha conosciuto gli amici, perchè non può cambiare scuola e conoscere subito nuovi amici.*
- Ok. Andiamo avanti.

1.4. - *Francesco è uscito di corsa dall'aula, correndo alla fermata del bus.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?
- *Uscito di corsa dall'aula e corrend... e correre.*
- Succedono contemporaneamente, cioè nello stesso momento, o una accade prima e una dopo?
- *Una prima e una dopo... cioè, velocemente di sequenza, però comunque sono una prima e una dopo.*
- Cosa succede prima?
- *Che è uscito di corsa dall'aula, perchè non è che il bus può andare dentro l'aula.*
- Benissimo!

1.5. - *Maria è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?
- *Andata al Pronto Soccorso e cadere per la scale.*
- Succedono contemporaneamente?
- *No.*
- Cosa succede prima e cosa dopo?
- *Prima è caduta per le scale, dopo è andata al Pronto Soccorso.*
- Molto bene. Leggi le frasi a. e b.

2.1. - a. *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici; b. Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola. Sono all'incontrario.*

- Ah! Sono messe al contrario?

- Sì.

- Allora ti sembrano uguali o diverse?

- *Sono uguali, ma sono invertite.*

- Vogliono dire la stessa cosa? Proviamo a ragionarci un attimo. La frase a. l'abbiamo già letta prima. Abbiamo già detto che prima cambia scuola e poi conosce nuovi amici. Proviamo a rileggere la frase b. Succede la stessa cosa che succede in a.?

- *Sto pensando (lunga pausa)... succedono le stesse cose.*

- Delle due frasi, quale preferisci? Quale diresti più volentieri?

- *La b.*

- Perché?

- *Perché mi piace dire il passato prossimo, e anche per... come è formulata, cioè la successione delle parole.*

- Ah, ti piace per come è formulata. Ok. Leggi le frasi a. e b.

2.2. - a. *Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola; b. Sei arrivato in ritardo a scuola svegliandoti tardi.*

- Sono uguali o diverse queste frasi?

- *Sono uguali anche queste solo che sono invertite.*

- Vogliono dire la stessa cosa?

- *Mm... non credo. Cioè sì, vogliono dire la stessa cosa.*

- In a. che cosa succede prima?

- *Che si sveglia tardi e quindi è arrivato in ritardo a scuola.*

- Nella frase b. cosa succede?

- *Prima... è arrivato in ritardo e dopo si è svegliato tardi, ed è quello che ha causato l'arrivare in ritardo.*

- Ma tu hai detto che prima è arrivato in ritardo e dopo si è svegliato tardi... è possibile?

- *Ah no no no, è vero!*

- Quale preferisci delle due?

- *La b. sempre.*

- Perché?

- *Non so perché, mi piace di più.*

- Leggi la frase c.

- *Arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi.*

- Si può dire questa frase?

- *No.*

- Perché no?

- *Perché dice che prima sei arrivato in ritardo e dopo ti sei svegliato.*

- Ok. Andiamo avanti.

3.1. - a. *Continuando a ridere, i bambini sono stati puniti; b. I bambini sono stati puniti continuando a ridere.*

- Queste due frasi sono uguali?

- *No, hanno due sensi diversi.*

- Perché? Prova a spiegarmi. Nella frase a., cosa succede prima?

- *Che prima i bambini ridono e sono stati puniti e invece qua [nella frase b.] prima i bambini sono stati puniti però dopo la punizione hanno continuato a ridere.*

- Da cosa lo capisci?

- *Perchè qua [nella frase a.] dicono “continuando a ridere”, lo dicono prima che sono stati puniti, e invece qua [nella frase b.] lo specificano che è dopo.*
- Ok. Andiamo avanti. Leggi queste due frasi.

3.2. - *a. Saltando il pranzo, i bambini sono stati puniti; b. I bambini sono stati puniti saltando il pranzo.*

- Queste due frasi sono uguali?
- Sì.
- Proviamo a rileggere la a. Cosa succede?
- *Che... hanno saltato il pranzo e per questo sono stati puniti, perchè non devono sprecare il cibo.*
- Proviamo a rileggere la b...
- *Ahh! Adesso ho capito... “I bambini sono stati puniti saltando il pranzo”... che i bambini sono stati puniti e di conseguenza non hanno fatto il pranzo.*
- Prima ti erano sembrate uguali. Adesso invece hai visto che sono diverse, perchè l'ordine degli eventi è diverso.
- Sì, anche perchè la punizione è diversa.
- Benissimo. Leggi questa frase.

4.1. - *Telefonando Maria cammina avanti e indietro.*

- Senza cambiare il verbo "telefonare", al posto del gerundio "telefonando" cosa potresti dire?
- *Maria camminava avanti e indietro...*
- Prova ad immaginarti la scena, che cosa succede in questa frase, e spiegala a parole tue.
- *Maria telefona camminando avanti e indietro.*
- Hai sempre usato il gerundio e hai scambiato i verbi. Prova a spiegarmi cosa succede in questa frase.
- *Probabilmente uno è impegnato a telefonare e allora per non stare fermo cammina avanti e indietro.*
- Ok. Ti dico delle frasi e tu mi dici quale ti suona meglio: “Mentre Maria telefona cammina avanti e indietro”. Ti suona bene questa?
- Sì.
- “Dal momento che Maria telefona, cammina avanti e indietro”.
- *No, non mi suona molto bene.*
- Perchè?
- *Perchè “dal momento” non mi suona bene.*
- E invece perchè “mentre telefona” ti suona bene?
- *Perchè... perchè non ha il gerundio.*
- Ah, perchè non ha il gerundio. E ha lo stesso significato di quella che hai letto tu?
- Sì.
- Bene. Leggi questa frase.

4.2. - *Telefonando per primo, ho vinto un premio.*

- Al posto di “telefonando”, senza cambiare il verbo, cosa potresti dire?
- *Dato che ho telefonato ho vinto un premio.*
- Molto bene. Quindi tu dici che hai vinto un premio perchè hai telefonato per primo.
- Sì.
- Bene. Leggi questa frase.

4.3. - *Studiando tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*

- Al posto di “studiando” cosa potresti dire?

- *Se studi tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*
- Bravo! Leggi questa frase.

4.4. - *Pur avendo corso molto, non mi sento stanco... pur correndo molto non mi sento stanco.*

- Come potresti ridirla?
- *Anche se ho corso molto non mi sento stanco.*
- Bene. Leggi questa frase.

4.5. - *I bambini escono in cortile correndo.*

- Senza cambiare il verbo “correre”, come posso ridire questa frase?
- *I bambini sono corsi in cortile.*
- Ha lo stesso significato?
- *No...*
- Proviamo a rifletterci un attimo. Vediamo se le soluzioni che abbiamo trovato prima vanno bene: “I bambini escono in cortile mentre corrono”...
- *Abbastanza...*
- “I bambini escono in cortile, dato che corrono”...
- *No.*
- “I bambini escono in cortile anche se corrono”...
- *No.*
- Quindi non vanno bene le soluzioni che abbiamo trovato prima. Dobbiamo trovare un'altra parola al posto di “correndo” che stia bene nella frase. É difficile questa frase?
- *Sì, perchè “correndo” mi sta un po' mettendo in crisi!*
- In crisi! Dai, prova a dirla nel primo modo che ti viene in mente...
- *I bambini escono in cortile... in corsa.*
- In corsa! Bene. E se io dicessi “I bambini escono in cortile di corsa”?
- *Potrebbe essere, sì!*
- Ok. Andiamo avanti.

4.6. - *Ho sottolineato le parole del libro usando un righello.*

- Al posto di “usando” cosa potresti dire?
- *Ho sottolineato le parole del libro... con un righello.*
- Molto bene, bravo. Leggi questa frase.

4.7. - *Entro in camera chiudendo la porta... Entro in camera e chiudo la porta.*

- Molto bene, non hai avuto esitazioni stavolta. Leggi queste tre frasi.

5.1. - *a. Avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me; b. Avendo dieci anni, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente; c. Avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare.*

- Nella frase a., chi ha dieci anni?
- *Quello che sta parlando.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè lui... o parla in terza persona e dice “Giovanni”, che sarebbe un po' strano...*
- Quindi tu dici “chi sta parlando”... cioè il soggetto è “io”?
- *Sì.*
- Nella frase b., chi ha dieci anni?
- *I bambini.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè sta parlando qualcuno che si riferisce ai bambini.*

- Nella frase c., chi ha dieci anni?
- *Io, avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare.*
- Da cosa lo capisci?
- *I miei genitori.*
- Bene. Leggi queste due frasi.

5.2. - a. *Correndo più forte, Giacomo mi ha battuto*; b. *Correndo più forte, i miei compagni hanno perso.*

- Chi corre più forte nella frase a.?
- *Giacomo.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè io correndo più forte... no no no, lui correndo più forte mi ha battuto.*
- Nella frase b. chi corre più forte?
- *Non ha senso.*
- Non ha senso questa frase secondo te?
- *No, perchè se corrono più forte dovrebbero vincere.*
- Quindi la cambieresti? Come?
- *Anche correndo io più forte, i miei compagni hanno perso.*
- “Anche correndo io più forte”... hai detto così?
- *No no, anche loro correndo più forte, i miei compagni hanno perso.*
- Ah, allora “Anche se hanno corso più forte, i miei compagni hanno perso”...?
- Sì.
- Ok, andiamo avanti. Leggi queste due frasi.

5.3. - a. *Piangendo, la mamma mi ha preso in braccio*; b. *La mamma mi ha preso in braccio piangendo.*

- Nella frase a. chi piange?
- *Probabilmente è uno che racconta di quando era piccolo.*
- Nella frase b. chi piange?
- *La mamma.*
- Da cosa lo capisci?
- *Boh, perchè sarà triste... il soggetto qua è la mamma.*
- Bene. Leggi queste tre frasi.

5.4. - a. *Parlando ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini*; b. *Parlando ad alta voce, la maestra detta i compiti*; c. *Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito.*

- Chi parla ad alta voce nella frase a.?
- *La maestra.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè dopo “parlando ad alta voce” c'è “la maestra”.*
- Nella frase b. chi parla ad alta voce?
- *Sempre la maestra.*
- Da cosa lo capisci?
- *Perchè anche qua il soggetto è “la maestra”.*
- Nella frase c. chi parla ad alta voce?
- *Non hanno specificato.*
- Proviamo a fare delle ipotesi. Chi può parlare ad alta voce?
- *Probabilmente... boh... potremmo essere io e qualcun altro...*
- Ti sembrano strane queste frasi?
- *Solo un po' l'ultima.*

- Bene. Leggi queste due frasi.

6.1. - a. *Vado a scuola*; b. *Sto andando a scuola*.

- Che differenza c'è tra queste due frasi?

- *Che se io dico "adesso vado a scuola", ci devo ancora andare, e invece "sto andando a scuola" in questo momento ci sto andando.*

- Cosa diresti: sono uguali, simili, diverse?

- *Sono simili ma diverse. "Sto andando" è in questo momento, mentre "vado", ci posso andare anche domani.*

- Molto bene. Leggi queste due frasi.

6.2. - a. *Maria sta raccogliendo fiori nel campo*; b. *Maria va raccogliendo fiori nel campo*.

- Che differenza c'è tra queste due frasi?

- *Che in questo momento Maria "sta raccogliendo" fiori. E invece adesso Maria VA raccogliendo fiori nel campo...*

- Dove sta la differenza?

- *Maria va nel campo raccogliendo dei fiori.*

- Vogliono dire la stessa cosa?

- *No. Sono molto simili ma non sono uguali.*

- Adesso ti dico due frasi e mi dici quale ti suona meglio: "Maria sta continuamente raccogliendo fiori nel campo"; "Maria va continuamente raccogliendo fiori nel campo".

- *La seconda mi suona meglio. Perché mi sembra una cosa più... specialmente se ci mettessimo la preposizione "a"...*

- Così: "Maria va continuamente a raccogliere fiori nel campo"?

- Sì.

- Ok. Ti dico altre due frasi e tu mi dici quale ti suona meglio: "Maria sta raccogliendo fiori nel campo da stamattina". "Maria va raccogliendo fiori nel campo da stamattina".

- *Adesso ha più senso la a. Mi suona meglio.*

- Va bene. Andiamo avanti. Leggi queste tre frasi.

6.3. - a. *L'anatra nuota verso la riva*; b. *L'anatra va nuotando verso la riva*; c. *L'anatra viene nuotando verso la riva*.

- Che differenza c'è tra queste tre frasi?

- *L'anatra NUOTA verso la riva... l'anatra sta andando verso la riva, sta nuotando.. adesso... mi sto confondendo.*

- Cosa ti salta all'occhio di diverso?

- *"Va" rispetto a "nuota". Forse la differenza è solo semplice e composto... magari anche il gerundio ce l'ha.*

- Ah, semplice e composto! Ok. E della frase c., cosa mi dici?

- *Che sta venendo.*

- Che sta venendo dove sei tu?

- Sì.

- Bene. Leggi queste due frasi.

6.4.- a. *Ieri stavo correndo*; b. *Ieri stavo correndo, quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio*.

- C'è differenza tra queste due frasi?

- *Che "ieri stavo correndo"... non hanno specificato quanto hanno specificato nella b. E invece qua racconta cosa gli è successo quando stava correndo.*

- Quale ti sembra più giusta o completa?

- *La b.*
- Tu come completeresti la a.?
- *“Ieri stavo correndo e all'improvviso ho sentito lo spezzare di un rametto”... forse col piede l'ho schiacciato...*
- Molto bene. Abbiamo finito.

20. TOMMASO (10.3), DATA DELL'INTERVISTA 09/12/2015

- Adesso ti farò leggere delle frasi, in cui c'è sempre un verbo al gerundio. Tu lo sai che cos'è il gerundio?
- *Un modo... ehm... infinito.*
- Ah! Bene. Facciamo degli esempi. Il gerundio di “leggere” è “leggendo”. Il gerundio di “guardare”...?
- *Guardando.*
- Fammi un altro esempio.
- *Mangiare, mangiando.*
- Molto bene. I verbi al gerundio sono facili da riconoscere perché finiscono sempre in -ndo. Adesso cominciamo con le frasi.

1.1. - Leggi ad alta voce questa frase.

- *Leggendo Maria ha trovato un fiore tra le pagine del libro.*
- In questa frase ci sono due verbi, tra cui un gerundio, quali sono?
- *“Leggendo”... “ha trovato”.*
- Ci sono due verbi perchè succedono due cose, quali sono?
- *Ehm...*
- Succede una cosa che è “leggere”, e un'altra che è...
- *Trovare un fiore.*
- Bene. Prima di trovare il fiore, Maria leggeva?
- *Sì.*
- E dopo aver trovato il fiore, ha continuato a leggere?
- *Sì.*
- Che cosa dura di più, il fatto di leggere o il fatto di trovare il fiore?
- *Il fatto di trovare il fiore.*
- Perchè, secondo te?
- *Perchè... mentre leggeva si è messa a guardare un po' il fiore.*
- Ah, mentre leggeva. Quindi dura di più il fatto di trovare il fiore?
- *Ah, no! Di leggere.*
- E come mai prima avevi detto che durava di più il fatto di trovare il fiore?
- *Perchè pensavo un'altra cosa.*
- Ok, andiamo avanti.

1.2. - *Leggendo imparo tante cose nuove.*

- Anche in questa frase ci sono due verbi perchè succedono due cose, quali sono?
- *“Leggendo”, “imparo”.*
- Questi due fatti, leggere e imparare tante cose nuove, avvengono contemporaneamente, cioè nello stesso momento?
- *Sì. Leggendo posso imparare subito o anche rileggendo tante volte.*
- Molto bene. Andiamo avanti.

1.3. - *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?

- “Cambiando”, “ho conosciuto”.

- Ok, c'è una cosa che è “cambiare scuola”, e un'altra che è “conoscere nuovi amici”. Queste due cose succedono contemporaneamente o una accade prima e una dopo?

- *Questa per me... potrebbe essere anche tutte e due... perchè cambiando scuola trovi subito gli amici o magari ci metti un po' più tempo.*

- Spiegami meglio. C'è una cosa che succede prima o no?

- Sì, cambiare scuola.

- Ok. Andiamo avanti.

1.4. - *Francesco è uscito di corsa dall'aula, correndo alla fermata del bus.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono?

- “è uscito”... “correndo”.

- Succedono contemporaneamente queste due cose, di uscire di corsa dall'aula e correre alla fermata del bus?

- *Beh... sì, perchè se esci di corsa dall'aula corri fino alla fermata dell'autobus.*

- Succedono nello stesso momento?

- *Sì secondo me, perchè quando esci corri e sei alla fermata.*

- “Quando esci, corri, e sei alla fermata”... ma quando esci sei già alla fermata?

- *Ah no... allora prima è uscito dall'aula.*

- Devi immaginarti bene la scena. Ultima frase di questa prima parte.

1.5. - *Maria è andata al Pronto Soccorso essendo caduta per le scale.*

- Anche in questa frase succedono due cose, quali sono? La prima è...

- *È andata.*

- ...al Pronto Soccorso. La seconda cosa...?

- *Essendo caduta per le scale.*

- Succede prima una cosa e dopo l'altra?

- *Succede prima “essendo caduta per le scale”, poi “è andata al Pronto Soccorso”.*

- Molto bene. Leggi le frasi a. e b.

2.1. - a. *Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici;* b. *Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola.*

- Queste due frasi ti sembrano uguali o diverse?

- *Ehm... di significato, uguali, ma diverse come intonazione: “Cambiando scuola ho conosciuto nuovi amici” [intonazione sale; picco melodico verso la fine della frase]; “Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola” [intonazione scende].*

- Quindi è diverso il modo in cui le dici, ma hanno lo stesso significato.

- Sì.

- La frase a. l'abbiamo già letta poco fa. Abbiamo visto che prima si cambia scuola e poi si conosce nuovi amici. Tu dici che ha lo stesso significato di b. Proviamo a rileggere la frase b.

- *“Ho conosciuto nuovi amici cambiando scuola”.*

- Ha lo stesso significato di a. e quindi succede che prima cambi scuola e poi conosci nuovi amici?

- *Ah no, no... ehm... o forse sì... mi sembra sempre come prima, cioè che cambi scuola e poi conosci nuovi amici dopo...*

- Come mai prima hai cambiato idea e hai detto di no e poi mi hai detto che ti sembra sempre come prima? Cosa hai pensato?

- *Che magari trovi nuovi amici... cambian... cioè, che li trovi subito i nuovi amici, prima di cambiare la scuola.*

- Ah! Prima di cambiare scuola... Immaginati questa scena: durante l'estate conosci nuovi amici...
- *E poi te li ritrovi a scuola.*
- Sarebbe possibile?
- Sì.
- Allora la b. ha lo stesso significato della a.?
- *No, ma... nell'altro modo come avevo detto un po' sì.*
- Delle due frasi, quale preferisci? Quale diresti più volentieri?
- *La b.*
- Perché?
- *Perché magari posso conoscere nuovi amici prima di cambiare scuola... come una volta che ho conosciuto un mio amico al mare e siccome era anche lui di Treviso volevo andare nella scuola dove andava lui.*
- Ah! Bene. Leggi le frasi a. e b.

2.2. - a. *Svegliandoti tardi sei arrivato in ritardo a scuola; b. Sei arrivato in ritardo a scuola svegliandoti tardi.*

- Sono uguali o diverse?
- *Un po'... diverse.*
- Un po' diverse. Perché?
- *Perché la prima ehm... ti dice che ti sei svegliato tardi e quindi sei arrivato in ritardo a scuola, e invece la seconda ti dice quando sei arrivato a scuola, ti dice sei arrivato in ritardo perché ti sei svegliato tardi... è diverso... cioè...*
- È diverso il modo in cui lo dici, ma l'ordine degli eventi è sempre lo stesso?
- *L'ordine degli eventi... non in come lo dici...*
- Non nel modo in cui lo dici, ma nella realtà...?
- Sì.
- Quindi succede sempre prima che ti svegli tardi e poi che arrivi in ritardo a scuola, giusto?
- Sì.
- Quale preferisci delle due?
- *La b.*
- Perché?
- *Perché... io non arrivo mai tardi... e se dico "Sei arrivato in ritardo"... ehm... è come se mi metto un promemoria.*
- Ho capito. Leggi la frase c.
- *Arrivando in ritardo a scuola ti sei svegliato tardi.*
- Ha senso questa frase?
- *No.*
- Ok. Andiamo avanti.

3.1. - a. *Continuando a ridere, i bambini sono stati puniti; b. I bambini sono stati puniti continuando a ridere.*

- Queste due frasi sono uguali o diverse?
- *Mm! Ehm... sono uguali nel senso di come vengono i fatti e diverse per come le dici.*
- Ok. Nella frase a., cosa succede prima?
- *Che i bambini stavano ridendo e sono stati puniti.*
- Perché ridevano. Nella frase b., cosa succede prima?
- *Sempre che continuavano a ridere e sono stati puniti.*
- Ok. Andiamo avanti. Leggi queste due frasi.

3.2. - a. *Saltando il pranzo, i bambini sono stati puniti; b. I bambini sono stati puniti saltando il*

pranzo.

- Queste due frasi sono uguali o diverse?
- *Uguali ma sempre nel senso di come vengono i fatti.*
- Cioè, cosa succede prima?
- *Che prima sono stati puniti e poi saltano il pranzo.*
- Prima sono stati puniti e poi saltano il pranzo. In tutte e due le frasi o in una sola?
- *Nella seconda.*
- E nella prima?
- *E nella prima... che hanno saltato il pranzo e sono stati puniti.*
- Quindi è diverso l'ordine dei fatti...
- *Eh, sì.*
- Benissimo. Leggi questa frase.

4.1. - *Telefonando Maria cammina avanti e indietro.*

- Senza cambiare il verbo "telefonare", al posto del gerundio "telefonando" cosa potresti dire per rendere lo stesso significato della frase? Prova a spiegare a parole tue cosa succede in questa frase.
- *Quando... quando telefo... quando un signore stava telefonando, Maria camminava avanti e indietro.*
- C'è qualcuno che telefona a Maria o è lei stessa che telefona?
- *Ah! No, avevo letto male.*
- Allora ricominciamo da capo.
- *Maria sta telefonando, e intanto cammina avanti e indietro.*
- Bravo! Potrei ridire la frase così: "Mentre telefona, Maria cammina avanti e indietro"?
- *Sì.*
- Bene. Leggi questa frase.

4.2. - *Telefonando per primo, ho vinto un premio.*

- Al posto di "telefonando", senza cambiare il verbo, cosa potresti dire?
- *Ho telefonato... per primo... e ho vinto un premio.*
- Come potresti spiegare questa frase?
- *Per esempio un gioco alla tv, quando ti fanno le domande in tv tu devi telefonare e dare la risposta e, se è giusta e hai telefonato per primo, vinci un premio.*
- Posso dire "Poichè ho telefonato per primo ho vinto un premio"?
- *Sì.*
- Bene. Leggi questa frase.

4.3. - *Studiando tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*

- Come potresti ridire questa frase senza usare "studiando"?
- *Se studierai tutti i giorni sicuramente sarai promosso.*
- Bene, non hai avuto esitazioni! Leggi questa frase.

4.4. - *Pur avendo corso molto, non mi sento stanco... pur correndo molto non mi sento stanco.*

- Come potresti ridirla senza usare "pur avendo corso"?
- *Anche se ho corso...*
- Bene. Leggi questa frase.

4.5. - *I bambini escono in cortile correndo.*

- Come posso ridire questa frase senza usare "correndo"?
- *I bambini escono in cortile... mentre corrono.*
- Ha lo stesso significato?

- No...
- Dobbiamo trovare una frase che abbia lo stesso significato.
- *I bambini escono in cortile... ehm... in corsa.*
- In corsa.
- *Di corsa!*
- Molto bene! Ci hai ragionato e hai dato la risposta, bravo. Andiamo avanti.

4.6. - *Ho sottolineato le parole del libro usando un righello.*

- Al posto di “usando” cosa potresti dire?
- *Ho sottolineato le parole del libro... con un righello.*
- Molto bene. Leggi questa frase.

4.7. - *Entro in camera chiudendo la porta. Entro in camera... entro in camera... ehm... e chiudo la porta.*

- Ok. Leggi queste tre frasi.

5.1. - *a. Avendo dieci anni, Giovanni ha due anni più di me; b. Avendo dieci anni, i bambini dovrebbero comportarsi educatamente; c. Avendo dieci anni, i miei genitori mi hanno regalato il cellulare.*

- Nella frase a., chi ha dieci anni?
- *Io.*
- Da cosa lo capisci?
- *“Avendo”...*
- Lo capisci solo da “avendo” o anche da qualcos'altro?
- ... *“in più di me”.*
- Ok. Nella frase b., chi ha dieci anni?
- *I bambini.*
- Da cosa lo capisci?
- *“I bambini”... o “dovrebbero”.*
- Nella frase c., chi ha dieci anni?
- *Io.*
- Da cosa lo capisci?
- *“I miei genitori”... “mi hanno regalato il cellulare”.*
- Bene. Leggi queste due frasi.

5.2. - *a. Correndo più forte, Giacomo mi ha battuto; b. Correndo più forte, i miei compagni hanno perso.*

- Chi corre più forte nella frase a.?
- *Giacomo.*
- Da cosa lo capisci?
- *“Correndo più forte GIACOMO... MI HA battuto”.*
- Nella frase b. chi corre più forte?
- *Io.*
- Da cosa lo capisci?
- *“I miei compagni hanno perso”.*
- I tuoi compagni hanno perso perchè tu hai corso più forte di loro?
- *Sì.*
- Bene. Leggi queste due frasi.

5.3. - *a. Piangendo, la mamma mi ha preso in braccio; b. La mamma mi ha preso in braccio*

piangendo.

- Nella frase a. chi piange?
- *Io.*
- Da cosa lo capisci?
- *“MI HA preso in braccio”.*
- Nella frase b) chi piange?
- *La mamma.*
- Da cosa lo capisci?
- *“La mamma mi ha preso in braccio piangendo”... mentre lei piangeva mi prendeva in braccio.*
- Bene. Leggi queste tre frasi.

5.4. - a. *Parlando ad alta voce, la maestra ha sgridato i bambini;* b. *Parlando ad alta voce, la maestra detta i compiti;* c. *Parlando ad alta voce, tutti hanno sentito.*

- Chi parla ad alta voce nella frase a.?
- *I bambini.*
- Da cosa lo capisci?
- *I bambini parlavano ad alta voce e la maestra li ha sgridati.*
- Nella frase b. chi parla ad alta voce?
- *La maestra dettando i compiti.*
- Da cosa lo capisci?
- *“Parlando ad alta voce LA MAESTRA detta i compiti”.*
- Nella frase c. chi parla ad alta voce?
- *Ehm... Non è... specificato... però si sa che tutti hanno sentito... potrei essere io, potrebbero essere altri.*
- Non è specificato ma si potrebbero fare delle ipotesi. Bravo, l'hai spiegato molto bene. Leggi queste due frasi.

6.1. - a. *Vado a scuola;* b. *Sto andando a scuola.*

- Che differenza c'è tra queste due frasi?
- *Che “vado a scuola” lo dici per esempio quando... per esempio... no...*
- Che domanda faresti per poter rispondere “Vado a scuola”?
- *“Vai a scuola?”... o... “Dove vai?”*
- E per la frase b. invece?
- *“Cosa stai facendo?”*
- Quindi c'è una piccola differenza tra queste frasi. Prova a dire qual è.
- *Ehm...*
- Se io dico “in questo momento”, tu che frase mi indichi?
- *La seconda.*
- E se io dico “tutti i giorni”...?
- *La prima.*
- E se io dico “Alle otto vado a scuola”, ti suona bene?
- *Sì.*
- E “Alle otto sto andando a scuola”?
- *Ehm... no. Però posso dire “Sono le otto. Sto andando a scuola”.*
- Molto bene. Leggi queste due frasi.

6.2. - a. *Maria sta raccogliendo fiori nel campo;* b. *Maria va raccogliendo fiori nel campo.*

- Che differenza c'è tra queste due frasi?
- *Che Maria “sta raccogliendo” i fiori, e invece Maria “va a raccoglierli”.*
- “Va a raccoglierli”... Ok. Adesso ti dico due frasi e mi dici quale ti suona meglio: “Maria sta

continuamente raccogliendo fiori nel campo”; “Maria va continuamente raccogliendo fiori nel campo”.

- *La prima.*

- Ok. Ti dico altre due frasi e tu mi dici quale ti suona meglio: “Maria sta raccogliendo fiori nel campo da stamattina”. “Maria va raccogliendo fiori nel campo da stamattina”.

- *La prima.*

- C'è una frase che ti suona strana tra le due che hai letto?

- *La seconda.*

- Tu non la diresti?

- *Beh... si potrebbe dire “Maria sta andando”, non so... va via, e mentre va intanto si mette a raccogliere fiori.*

- “Mentre va si mette a raccogliere fiori”. Però è un po' diverso da quello che hai detto prima... prima hai detto “Maria va a raccogliere fiori”. Di queste due, quale è più simile alla b.?

- *Mentre va, raccoglie. È che la sapevo già da prima, ma mi sembrava sbagliata la seconda [la b.].*

- Va bene. Andiamo avanti. Leggi queste tre frasi.

6.3. - *a. L'anatra nuota verso la riva; b. L'anatra va nuotando verso la riva; c. L'anatra viene nuotando verso la riva.*

- Che differenza c'è tra queste tre frasi?

- *La prima... l'anatra nuota semplicemente verso la riva... la seconda... l'anatra va intanto che... mentre nuota verso la riva... la terza... l'anatra VIENE verso la riva.*

- La differenza è tra “va” e “viene”?

- *Sì.*

- Immaginati di essere lungo il fiume in cui l'anatra nuota. Nella frase c., su che riva sei tu?

- *Su quella dove sta venendo.*

- E nella b.?

- *Su quella opposta.*

- Bene. Leggi queste due frasi.

6.4. - *a. Ieri stavo correndo; b. Ieri stavo correndo, quando all'improvviso ho sentito un dolore terribile al ginocchio.*

- C'è differenza tra queste due frasi?

- *Non c'è differenza quando dice “stavo correndo”, però la prima non continua e invece la seconda continua.*

- Quale ti sembra più giusta o completa?

- *La b.*

- Tu come completeresti la a.?

- *“Ieri stavo correndo quando è accaduto questo”...*

- Quando è accaduto... qualcosa?

- *Sì... quello che c'è scritto nella b.*

- Bene. Abbiamo finito.

RINGRAZIAMENTI

Un sentito ringraziamento va alla Professoressa Maria Giuseppa Lo Duca, per la sua estrema professionalità, presenza e pazienza.

Ringrazio con affetto le maestre Giulia, Valeria e Maura della scuola primaria "Zanotti" del collegio vescovile Pio X di Treviso, per avermi concesso un po' del loro prezioso tempo, e i meravigliosi bambini delle classi IIIA, IIIB e VA, per l'entusiasmo contagioso che hanno dimostrato nell'accogliere la proposta di ragionare insieme a me sul gerundio.

Ringrazio i miei familiari, i miei amici e tutti coloro che credono in me e mi hanno sostenuto, anche a distanza, in questo lungo, lunghissimo viaggio.